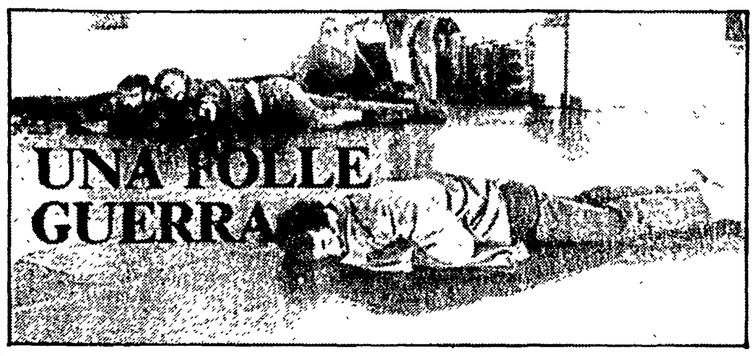


Anche nell'aeroporto austriaco vittime, feriti e un drammatico inseguimento

Stessa ora, terrore a Vienna

Due morti nell'assalto, terrorista ucciso

Le vittime sono un cittadino austriaco e un israeliano al bancone della El Al - Tra le ricoverate una ragazza romana (fuori pericolo) - Dopo l'assalto il commando fugge, ma viene bloccato nelle campagne - Arrestati e feriti anche altri due killer

Nostro servizio

VIENNA — Anche a Vienna, in perfetta sincronia con quanto avveniva a Fiumicino, l'inferno si è scatenato alle nove e un quarto. A quell'ora, l'aeroporto internazionale di Schwechat, il principale scalo della capitale austriaca, era già animato di passeggeri. Davanti all'ufficio accettazione della «El Al», la compagnia di bandiera israeliana, si accalcavano una trentina di persone. Da appena mezz'ora era arrivato un aereo da Tel Aviv e di lì a poco un altro volo, il 348, avrebbe dovuto partire alla volta della città israeliana. Improvvisamente, nel grande salone delle partenze, proprio vicino agli uffici della El Al e a due passi dal «check in» Alitalia, tre persone dai lineamenti mediorientali hanno aperto le borse da viaggio. È stato un attimo: micidiali bombe a mano tipo «ananas» e sventagliate di mitragliatrice portavano il caos nel frenetico andirivieni dell'aeroporto, particolarmente animato in questi giorni di fine anno. Immediata la reazione di una quarantina di agenti delle unità «Kranik», un gruppo speciale dell'esercito austriaco cui è affidata, tra l'altro, la vigilanza negli aeroporti austriaci. Il conflitto a fuoco è intenso. Spari, urla, vetri in frantumi, fuggi fuggi disperato: alla fine si contano tre morti, un austriaco, un israeliano, uno dei terroristi, ucciso dopo un drammatico inseguimento. Gli altri due del commando sono rimasti feriti, uno in maniera non grave. In mezzo al sangue e ai frammenti di cristallo vengono raccolti anche numerosi feriti, una cinquantina, ricoverati in sei ospedali della zona. Tra loro, una donna che versa in condizioni gravissime. All'ospedale di Moedling è stata portata anche una ragazza romana, Alessandra Bami, di 19 anni. Operata, è ora fuori pericolo.

Intanto, la scena di guerra si sposta lungo i corridoi dell'aeroporto, giù per le scale che portano alla sala arrivi. Nella confusione generale, inseguiti dagli agenti, aprendosi la strada con i mitra, i tre del commando si precipitano in strada alla ricerca di una disperata fuga. Sul piazzale, un dipendente dell'aeroporto sta tranquillamente lavando la sua Mercedes. Nemmeno il tempo di aver paura che già i terroristi si impossessano della macchina e fuggono tallonati dalle auto della polizia a sirene spiegate. La tranquilla campagna viennese viene sconvolta da una caccia all'uomo che dura una ventina di chilometri lungo la statale numero nove. Finalmente, nei pressi del villaggio di Fischamend, gli agenti riescono a centrare la Mercedes che esce di strada. Dentro rimane il cadavere di un uomo, probabilmente ferito già al momento dell'assalto agli sportelli della El Al. Ma gli altri non si danno per vinti e cercano di bloccare due auto che sopravvengono in direzione opposta. Stavolta, però, la polizia non gliene lascia il tempo. Un nuovo conflitto a fuoco e i due superstiti del commando rimangono feriti a terra, uno in condizioni critiche. Anche tra i poliziotti si lamentano feriti. Quanti non è ancora dato saperlo. «Un certo numero di agenti ha subito ferite nel conflitto a fuoco», si è limitato a dichiarare il laconico direttore generale della polizia austriaca, Dazinger. Quanto alla nazionalità dei terroristi non si hanno notizie precise. Non avevano con sé documenti. «Dall'aspetto si direbbero arabi», ha fatto sapere il capo delle forze di polizia dell'aeroporto, Franz Kaefer, il quale ha aggiunto che il trio «ha agito con una brutalità inaudita, sparando raffiche persino all'interno di una bottega di parrucchiere». «Parlo inglese» si sarebbe invece limitato a dichiarare uno degli arrestati. Vienna non è nuova agli atti terroristici anche sanguinosi. Il più clamoroso avvenne nel '76 quando il «comandante Carlos» riuscì, in occasione di una riunione dell'Opec, a prendere in ostaggio 90 persone tra cui numerosi ministri per il petrolio.

Aeroporti sicuri? «È impossibile controllare tutto»

Da alcune settimane circolavano voci di possibili attacchi - «Il sistema di difesa ha funzionato», dicono Scalfaro e Signorile

ROMA — Da un mese i servizi segreti occidentali avevano dato l'allarme: «Uno o più aeroporti europei potrebbero essere attaccati nel periodo natalizio». E dopo la strage di Malta sul Boeing egiziano, c'era stato un vertice per studiare nuove misure di sicurezza negli scali italiani: più controlli ai bagagli, più sorveglianza nelle aerostazioni. L'allarme, dunque, era scattato e i nostri servizi sapevano del pericolo. Eppure la carneficina c'è stata.

E davvero impossibile garantire la sicurezza dei viaggiatori, o quello che si è fatto è ancora una volta troppo poco? Le misure programmate nel vertice del dopo-Malta erano già state applicate allo scalo romano? Piovono risposte contraddittorie. «I nostri agenti sono intervenuti immediatamente con grande efficienza e grande coraggio», ha commentato a caldo il ministro Signorile. Un giudizio ribadito da Scalfaro a Craxi poco dopo e condiviso da tutti. Ma Signorile ha aggiunto, allargando le braccia: «Come è possibile controllare chi entra e chi esce da Fiumicino? Non si può». Come dire: possiamo migliorare tutti i sistemi di controllo ma di fronte all'effetto sorpresa, all'azione di un commando suicida le misure da prendere sono altre e sono a monte: riguardano l'efficienza operativa dei nostri servizi di sicurezza e la capacità di controllo degli spostamenti dei cittadini stranieri «sospetti» sul nostro territorio.

Ma l'aeroporto? Era stato lo stesso Signorile, poco tempo fa, a mettere lo scalo di Fiumicino nella graduatoria dei «più sicuri aeroporti d'Europa». Erano state annunciate nell'occasione nuove misure di sicurezza, tra cui un impianto televisivo a circuito chiuso in tutta l'area dell'aeroporto. In realtà l'impianto «era in via di completamento» e quindi non ha funzionato. Ma altre misure dovevano entrare in funzione: ad esempio più controlli sui bagagli in transito e sui bagagli di alcuni voli in particolare, più organici di polizia, carabinieri e Finanza all'interno dell'aerostazione, controllo generalizzato con le attrezzature più sofisticate dei passeggeri in partenza e dei bagagli a mano.

Buona parte di questi accorgimenti, a quanto pare, è stata messa in opera. La stessa nota del ministero dell'Interno citava, proprio dopo la strage di Malta, «controlli aggiuntivi a richiesta dei vettori aerei per particolari situazioni», precisando che questi controlli potevano essere eventualmente svolti anche dal singolo vettore che ne facesse richiesta (è il caso della «El Al», i cui uomini sono infatti entrati subito in azione). Ma il nodo rimane: come garantire la sicurezza del viaggiatore al grado più elevato? Esiste un modello di aeroporto di massima sicurezza?

Lo stesso Signorile ha accennato ad alcuni studi effettuati: «Avevamo pensato — ha detto — di installare dei metaldetector all'ingresso dell'aerostazione, ma poi si sarebbero create file e assembramenti altrettanto pericolosi». Il senso dell'affermazione è questo: l'area in cui noi possiamo garantire controlli rigorosi è quella che parte dal banco dell'accettazione fino all'aeromobile. Predisporre controlli fino dalle porte d'ingresso dell'aeroporto creerebbe problemi di smaltimento del traffico difficilissimi e non garantirebbe contro eventuali azioni di commando terroristici che sparino nel mucchio.

Il personale di Fiumicino, che vive sulla pelle ogni giorno il pericolo di attentati, non sembra però d'accordo. Le critiche verso i sistemi di sicurezza dell'aeroporto sono pesantissime (in realtà — dicono — è molto facile entrare e uscire indisturbati) e soprattutto proprio gran parte del personale sembra favorevole all'installazione di metaldetector all'ingresso dell'aeroporto. Il ragionamento è questo: «Non è vero che in questa maniera aumenterebbe il rischio di attentati "indiscriminati". In realtà i terroristi uccidono, sparano nel mucchio, tirano bombe, ma un obiettivo primario c'è sempre; oggi sono stati i banconi della El Al e della Twa, domani può essere un gruppo di cittadini americani qualsiasi, sia la compagnia da loro usata. Il problema è che i terroristi non "devono" entrare nell'aerostazione. Un controllo all'ingresso costituirebbe un deterrente importante».

Il parere degli esperti è comunque che esiste la possibilità di creare un aeroporto molto più sicuro; il problema sarebbe però quello della velocità delle operazioni e quindi dell'efficienza «civile» (e non militare) dell'aerostazione. In teoria si potrebbero controllare tutte le auto che accedono alla zona aeroportuale, con una prima importante verifica degli occupanti e dei bagagli; in secondo luogo si potrebbero controllare subito tutti i bagagli (ora vengono esaminati a campione) e potrebbero essere installati congegni che individuino la presenza di esplosivo al plastico (che ora sfugge a qualsiasi controllo).

Per quanto riguarda Fiumicino uno dei problemi principali sembra essere quello dell'estensione e del particolare tipo di traffico. Fiumicino è infatti un crocevia tra l'Oriente e l'Occidente e oltretutto occupa una superficie enorme, difficilmente controllabile in ogni sua parte. Il problema, dunque, è apertissimo. Intanto, dalle altre capitali europee, dopo la strage di Roma e l'attacco di Vienna, sono partiti ordini tassativi: controlli a tappeto negli aeroporti, massimo dispiegamento di forze dell'ordine.

Bruno Miserendino

Il corpo di una giovane passeggera uccisa durante la sparatoria. In basso la folla bloccata fuori dall'aeroporto

A Roma già da venti giorni in 2 pensioni vicino Termini

Tutti i killer del commando di Fiumicino erano in possesso di passaporti marocchini autentici ma intestati a nominativi falsi - Le indagini sono coordinate dal giudice Sica

ROMA — Il commando della strage era a Roma fin dai primi giorni di dicembre. È la prima scoperta degli inquirenti che hanno già rintracciato le due pensioni di via Cavour, vicino alla stazione Termini, dove hanno alloggiato dal 6 dicembre i due killer rimasti uccisi nella sparatoria. I loro nomi sono stati registrati nelle pensioni con due passaporti marocchini intestati a Mohammed Darwish e Abu Hmida. Nomi falsi, ma passaporti veri, con alcuni numeri di serie del tutto simili ad altri precedenti documenti utilizzati da gruppi terroristici palestinesi.

Una conferma della presenza a Roma degli uomini del commando è stata fornita dall'unico killer rimasto in vita e ricoverato all'ospedale militare del Celio. Questo giovane, dall'apparente età di 20-25 anni, ha dichiarato di essere un «patriota palestinese» ed ha aggiunto particolari interessanti sulla sua permanenza nella capitale. «Sono arrivato a Roma da tre settimane — ha detto — e le armi ci sono state consegnate qui». È l'ennesima riprova dell'esistenza di una base romana per il terrorismo mediorientale.

Il primo terrorista ad ammettere di aver ricevuto armi, istruzioni e dollari in Italia fu il giovane giordano che fece saltare in aria con un bazooka l'edificio dell'ambasciata di Giordania in piazza Verdi a Roma. «Una donna francese — disse — mi consegnò l'arma e prese il passaporto per riconsegnarlo ad azione conclusa». Pochi mesi dopo un altro giovanissimo killer palestinese fece la stessa ammissione. Era il sedicenne spedito a bombardare la sede dalla «British Airways» di via Bissolati, dove perse la vita un'impiegata. «La borsa con l'esplosivo mi fu consegnata in cambio del passaporto da un uomo con i capelli biondi che si faceva chiamare: il belga», confidò alla Digos. Ma del belga non è mai stata trovata alcuna traccia, né tantomeno sono saltati fuori «covi» e santebarbare. Entrambe le imprese contro i giordani e la «British Ayrways» furono attribuite indirettamente all'organizzazione anti-Olp di Abu Nidal, nonostante le rivendicazioni delle fantomatiche sigle usate di «Settembre nero» e dell'«Organizzazione rivoluzionaria dei musulmani socialisti».

Ieri, invece, è giunta dalla Spagna una sorta di conferma della pista terroristica che porta all'avversario palestinese di Arafat, con la rivendicazione del «Gruppo Abu Nidal Costa del Sol». Raramente in passato le sanguinose imprese di questo gruppo erano state firmate direttamente con questa sigla, ma è ancora presto per stabilirne l'attendibilità.

Nulla di più concreto è riuscito ad ottenere il giudice Domenico Sica che coordina quest'inchiesta e tutte le altre istruttorie sulle imprese del terrorismo internazionale a Roma. Le condizioni di salute del palestinese ricoverato al Celio, con tre fratture alla spalla e alle gambe, hanno impedito un interrogatorio più approfondito, e per il momento gli inquirenti devono accontentarsi delle sue scarne dichiarazioni sulle tre settimane passate a Roma. Il terrorista ha però anche aggiunto di essere stato messo a conoscenza del contemporaneo raid all'aeroporto di Vienna e già oggi sarà interrogato dal giudice Sica, condizioni di salute permettendo.

La speranza del magistrato è quella di strappare nuove ed importanti informazioni su coloro che hanno fornito al killer i mitra Kalashnikov e le 14 bombe a mano F1 di fabbricazione sovietica. Le indagini svolte finora alla ricerca di una base del terrorismo internazionale non hanno dato che pochi frutti, se si esclude la scoperta del gruppo di palestinesi alloggiati a Roma in due campings alla vigilia del sequestro dell'Achille Lauro.

Particolare attenzione viene rivolta alle bombe a mano che già in passato sono comparse ad insanguinare le strade della capitale. La loro struttura è identica agli ordigni lanciati davanti alla Sinagoga di Roma nel novembre dell'82 e tra i tavoli del Cafè de Paris il 16 settembre di quest'anno. Anche queste due imprese sono attribuite alla fazione di Abu Nidal, ma le stesse armi potrebbero essere transitate in Italia dal Medio Oriente attraverso mille canali diversi. Nella serata di ieri ed in nottata sono state effettuate anche numerose perquisizioni nelle pensioni della zona di Termini.

Raimondo Bultrini

Tante le sigle ma dietro c'è sempre la mano di Abu Nidal

La rivendicazione dell'organizzazione anti-Arafat - Tappe e motivi della escalation

ROMA — Abu Nidal: è al capo-terrorista acerrimo nemico di Yasser Arafat che va attribuita — come conferma la rivendicazione telefonica fatta a Malaga — la paternità anche della seconda strage di Fiumicino. Scriviamo «anche» perché fu proprio Abu Nidal a «firmare» la prima strage di Fiumicino, quella di dodici anni fa, che causò la morte di 30 persone. E c'è sempre il gruppo di Abu Nidal dietro la escalation terroristica che negli ultimi mesi ha investito il Mediterraneo e in particolare il nostro Paese (con la sola eccezione del dirottamento della «Achille Lauro», compiuto da terroristi del Fronte di liberazione palestinese diretto da Abu Abbas: una frangia largamente minoritaria dell'Olp, una frazione della quale è schierata peraltro sulle posizioni della dissidenza filo-siriana).

Gli uomini di Abu Nidal si servono di volta in volta di sigle differenti, come quelle delle «Brigate rivoluzionarie arabe» o della «Organizzazione rivoluzionaria dei musulmani socialisti»; ma la tattica seguita — una violenza cieca che colpisce indiscriminatamente, nel mucchio — e la strategia perseguita sono sempre chiaramente identificabili. L'obiettivo è quello di battere, con una autentica «strategia del terrore», quella «strategia del negoziato» che il leader dell'Olp si sforza di portare avanti dalle settimane immediatamente successive all'esodo del 1982 da Beirut-ovest.

Non è dunque un caso che l'escalation del terrorismo si sia intensificata proprio nella seconda metà di quest'anno, nel momento cioè in cui l'ipotesi negoziale giordano-palestinese (delineata nell'accordo Hussein-Arafat dell'11 febbraio) andava acquistando concretezza ed assumendo anzi una dimensione «triangolare», con l'adesione del presidente egiziano Mubarak.

La prima avvisaglia a Roma si era avuta nello scorso mese di marzo, quando era stata lanciata una bomba contro le linee aeree giordane (la «Alia») in via Bissolati ed era stato sparato un razzo contro l'ambasciata di Giordania in Piazza Verdi. Quella volta la rivendicazione era stata delle «Brigate rivoluzionarie arabe». Ma la vera e propria offensiva di Abu Nidal è cominciata in settembre. Il 16 settembre, lancio di bombe al Café de Paris in via Veneto, 40 feriti; il 25 settembre valigia esplosiva alle British Airways in via Bissolati, dodici feriti uno dei quali (una donna) morirà in ospedale. Rivendica la «Organizzazione rivoluzionaria dei musulmani socialisti». I terroristi (come quelli di marzo) hanno passaporti marocchini, di uno stock che appare spesso nelle recenti azioni del gruppo di Abu Nidal. Il 7 ottobre scatta l'operazione «Achille Lauro»: la mano che agisce è un'altra, ma il risultato sarà lo stesso, vale a dire un danno per l'Olp e per Arafat. Ma già il 15 ottobre, mentre il «caso Lauro» non è ancora chiuso, vengono catturati a Fiumicino due terroristi con due micidiali ordigni di pentrite, già innescati. I due non parlano, ma sono forniti dei soliti passaporti marocchini. Le loro bombe (complessivi 7 chili) avrebbero potuto provocare una strage peggiore di quella di ieri.

Il 23 e 24 novembre è la tragedia del Boeing egiziano dirottato su Malta: 61 morti. A «firmare» è la «Organizzazione dei rivoluzionari egiziani», che ha un patto di unità d'azione con Abu Nidal. Quattro giorni dopo viene arrestato a Verona il giordano Omar Sadat con un vero e proprio arsenale: si definisce «ufficiale dell'Olp» ma l'Olp smentisce e precisa: era passato con il filosiriano Abu Mussa, le cui posizioni non sono lontane da quelle di Abu Nidal. Omar Sadat è condannato dal tribunale l'11 dicembre scorso: passano due settimane ed ecco la nuova strage di Fiumicino. Ed anche di Vienna. Roma e Vienna oggi come nel 1981-'82 all'epoca dei sanguinosi attacchi alle sinagoghe delle due capitali. Allora i terroristi si facevano chiamare «Giugno nero». Ma dietro il balletto delle sigle la matrice resta sempre la stessa.

Giancarlo Lannutti

Nel 1973 la prima strage di Fiumicino Un altro «dicembre nero», 30 i morti

ROMA — La strage di ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino è la più grave dopo quella del 17 dicembre 1973 (tristemente nota appunto, fino a ieri, come «la strage di Fiumicino»), nel corso della quale restarono uccise 30 persone. Protagonisti di quella feroce azione terroristica furono gli uomini del gruppo di Abu Nidal, lo stesso cui si tende ad attribuire anche il massacro di ieri. Un commando di terroristi penetrò nella sala partenze sparando all'impazzata; dapprima si diressero verso un Boeing 707 della compagnia statunitense Pan-American e vi gettarono delle bombe incendiarie uccidendo 29 passeggeri (fra essi due ministri del Marocco); poi, dopo aver freddato sulla pista la guardia di finanza Antonio Zara, si impadronirono di un Boeing 737 della Lufthansa e decollarono alla volta di Atene. Nello scalo della capitale greca compirono un altro assassinio, uccidendo a sangue freddo Domenico Ippoliti, operaio dell'Asa (che gestiva allora i servizi a terra di Fiumicino). Successivamente decollarono per il Kuwait, dove alla fine si arresero alle autorità locali, consentendo la liberazione degli ostaggi dopo 34 ore di incubo e di terrore. Il capo del commando che operò allora a Fiumicino, Ahmed Abdel Ghafur, fu condannato a morte dall'Olp e giustiziato a Beirut nel settembre 1974.

Ma le stragi del 1973 e di ieri sono solo i momenti più tragici di una lunga catena di episodi terroristici, attuati o sventati, dei quali è stato teatro in quindici anni lo scalo internazionale di Fiumicino: uno scalo, va ricordato, che registra mediamente 200 voli giornalieri, 13 milioni di passeggeri l'anno, 16 milioni di valigie fra partenze, arrivi e transiti e nel quale operano 72 compagnie, 34 delle quali con procedure di sicurezza particolarmente rigorose. Ecco dunque un elenco delle principali imprese terroristiche che hanno avuto come teatro l'aeroporto di Fiumicino.

29 AGOSTO 1969: la terrorista Leila Khaled, del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, sale con un complice a Roma su un Boeing della Twa e lo dirotta a Damasco, dove l'aereo è distrutto.

28 MAGGIO 1972: una donna armata viene bloccata al controllo di frontiera. Doveva dirottare a Beirut un jet della Pan-Am.

30 MAGGIO 1972: tre kamikaze dell'«armata rossa» giapponese, «prestati» al Fronte popolare per la liberazione della Palestina, si imbarcano a Fiumicino per Tel Aviv; effettueranno una strage nel locale aeroporto di Lod: 27 morti, 80 feriti.

16 AGOSTO 1972: un manganastri carico di tritolo regalato da due arabi a due ragazze in partenza per Israele esplode a bordo di un jet della compagnia israeliana «El-Al», che riesce ad atterrare senza danni alle persone.

4 APRILE 1973: due libici vengono bloccati mentre cercano di salire armati su un volo diretto in Francia.

5 SETTEMBRE 1973: cinque arabi vengono arrestati in una casa di Ostia: avevano in progetto di abbattere con un missile «terra-aria» di fabbricazione sovietica un Boeing della «El-Al» in decollo da Fiumicino.

17 DICEMBRE 1973: la strage sull'aereo della Pan-Am, già ricordata.

16 MARZO 1976: tre libici armati di bombe e pistole vengono bloccati mentre s'imbarcano su un volo per Parigi della Air France.

10 AGOSTO 1976: Fiumicino è una tappa del viaggio dei terroristi che attaccheranno a Istanbul i passeggeri israeliani in partenza per Tel Aviv.

21 AGOSTO 1979: 22 candelotti di dinamite vengono trovati nei bagagli di due terroristi provenienti da Beirut. Erano scesi a Roma e dovevano ripartire per Parigi.

7 SETTEMBRE 1979: un Dc-8 dell'Alitalia atterra a Roma con 172 passeggeri a bordo. Era stato dirottato da un commando di sciiti libanesi seguaci dell'Imam Moussa Sadr.

NOVEMBRE 1979: due terroristi provenienti da Beirut vengono arrestati all'imbarco.

24 FEBBRAIO 1981: sanguinoso agguato di un commando libico contro quattro arabi scesi da un aereo proveniente dal Kuwait nella sala arrivi. Tre persone in fin di vita.

9 AGOSTO 1981: attentato contro gli uffici della compagnia El-Al.

12 GIUGNO 1982: una tedesca viene fermata con tre chili di tritolo.

23 AGOSTO 1982: un arabo viene fermato con due chili di plastico.

22 GIUGNO 1983: un aereo libico dirottato tra Atene e Tripoli fa scalo a Roma.

19 AGOSTO 1983: una bomba incendia un Boeing 727 siriano su una pista di Fiumicino. L'aereo non è scoppiato in volo solo per un provvidenziale ritardo nel decollo.

1° LUGLIO 1985: una bomba esplode nel deposito bagagli di Fiumicino. Un sacco proveniente da Lagos o da Atene conteneva un ordigno; il sacco doveva proseguire per Nuova Delhi con un aereo indiano.

15 OTTOBRE 1985: due arabi vengono sorpresi con due valigette cariche di sette chili di esplosivo ad alto potenziale (pentrite) già innescato. La bomba era destinata ad «obiettivi israeliani o americani», secondo la confessione dei terroristi.

ROMA — Il comitato parlamentare per il controllo sui servizi di informazione e sicurezza si riunirà questa sera al termine della riunione della commissione Interni del Senato per ascoltare i ministri dell'Interno Scalfaro e della Difesa Spadolini. I due rappresentanti del governo riferiranno sui fatti terroristici verificatisi ieri negli aeroporti di Roma e di Vienna. La riunione del comitato è stata chiesta dai componenti comunisti, Violante e Pecchioli.

• • •

Ieri, intanto, Cossiga ha inviato numerosi messaggi di cordoglio. Dopo aver scritto al capo dello Stato d'Israele, al presidente greco, al presidente della Repubblica messicana e a Reagan, Cossiga ha avuto un colloquio telefonico con il presidente austriaco Kirchschlaeger nel corso del quale si è detto certo che il governo italiano e quello austriaco «troveranno motivo da questo ancor più grave episodio per promuovere a livello internazionale ad est e a ovest l'adozione di misure giudiziarie, diplomatiche e operative per fronteggiare questa follia». Anche secondo Kirchschlaeger, Italia e Austria devono lavorare insieme, cooperare a tutti i livelli «per arginare questo fenomeno».

• • •

Oggi il comitato di controllo dei servizi segreti

Una prima risposta ai gravissimi episodi terroristici negli aeroporti di Roma e di Vienna è venuta ieri sera a Milano con una manifestazione indetta dal Comitato permanente antifascista contro il terrorismo e per la difesa dell'ordine repubblicano. Nel corso del presidio davanti alla sede del Comitato, cui hanno partecipato centinaia di cittadini, hanno preso la parola Tino Casali e, a nome della Cgil, Cisl e Uil, Giuseppe Cova. Entrambi hanno riproposto l'urgenza della più ampia e unitaria mobilitazione tesa a favorire una soluzione di pace della crisi mediorientale.

• • •

La Cgil, la Cisl e la Uil hanno anche diffuso una nota unitaria nella quale, «di fronte al nuovo, efferato attentato terroristico all'aeroporto di Roma», esprimono «profondo dolore per le vittime e solidarietà ai feriti, allo stesso tempo in cui manifestano la più ferma e sdegnata condanna per questo atto criminale ed assurdo». Cgil, Cisl e Uil rilevano inoltre «che gli attentati sono stati compiuti proprio sul territorio di due paesi europei che con più coerenza di altri sostengono il diritto alla pace ed alla sicurezza di Israele e, insieme, quello del popolo palestinese all'autodeterminazione ed a una patria. Ciò — conclude la nota — mette drammaticamente in luce il carattere criminale e provocatorio di una azione che serve soltanto ad allontanare ancora di più la ricerca di una soluzione giusta e pacifica al conflitto mediorientale».

• • •

La più ferma condanna per la orrenda strage di Fiumicino è stata espressa anche dalla Fgci. «Si tratta — si legge in un comunicato — di episodi terroristici messi in atto da forze oscure e nemiche dei popoli che lottano per la loro autodeterminazione». «Alle forze di pace, alle organizzazioni democratiche, alle istituzioni, al governo italiano — conclude la nota — spetta un compito attivo per far sì che prevalgano i diritti dei popoli oppressi e i valori della coesistenza, del rifiuto della violenza, della pace».

«Ero lì in mezzo. Ho pensato: muoio»

Il racconto di Daniela, una dei feriti ricoverati in ospedale - «Un terrorista mi ha spianato il mitra in faccia. Subito dopo si è girato e ha cominciato a sparare a raffica, a raggiera, colpendo a caso»

ROMA — Davanti all'ingresso dell'ospedale Sant'Eugenio, seduto su una valigia, c'è un bambino di undici anni, Mike. La testa appoggiata sulla mano, guarda per terra. Accanto a lui il nonno, entrambi con qualche ferita superficiale sulle mani e sul volto. Aspettano notizie di Marylin, la sorellina di Mike. È ferita, questo è certo, ma non sanno dove è stata ricoverata. Tutti e tre stavano per imbarcarsi su un aereo per gli Stati Uniti, per Detroit, «anzi per un piccolo paese a quattro miglia da Detroit», precisa il vecchio, «dove ci sono i genitori dei ragazzi». Erano alla fine di una vacanza che li ha visti, loro tre da soli, in giro per l'Europa.

Marylin è uno dei nomi che compaiono nella lunga interminabile lista di feriti. Sono 71, ricoverati nei principali ospedali della capitale. Tra i più gravi una donna greca, Eufrosine Meidani di 53 anni, in coma profondo.

Nei racconti di tutti c'è l'agghiacciante ricordo di quei pochi interminabili minuti in cui si sono visti intrappolati tra le esplosioni delle bombe e le raffiche di mitra. «Ero al bar, per comprare dei gettoni quando all'improvviso un boato ha sovrastato qualsiasi altro rumore. Poi le raffiche di mitra dei terroristi e la risposta degli agenti dell'antiterrorismo italiano. Mi sono buttato per terra e accanto a me c'era gente che tentava di alzarsi per correre via sotto i proiettili. Non ho mai visto una cosa del genere. Da diciotto anni lavoro a Fiumicino e c'ero anche il giorno dell'attentato all'aereo Pan Am. Ma quella era un'altra cosa. Oggi hanno sparato in mezzo alla gente». Questo il racconto di Claudio Ventura, disteso su una barella del S. Camillo, con la gamba sinistra piena di schegge.

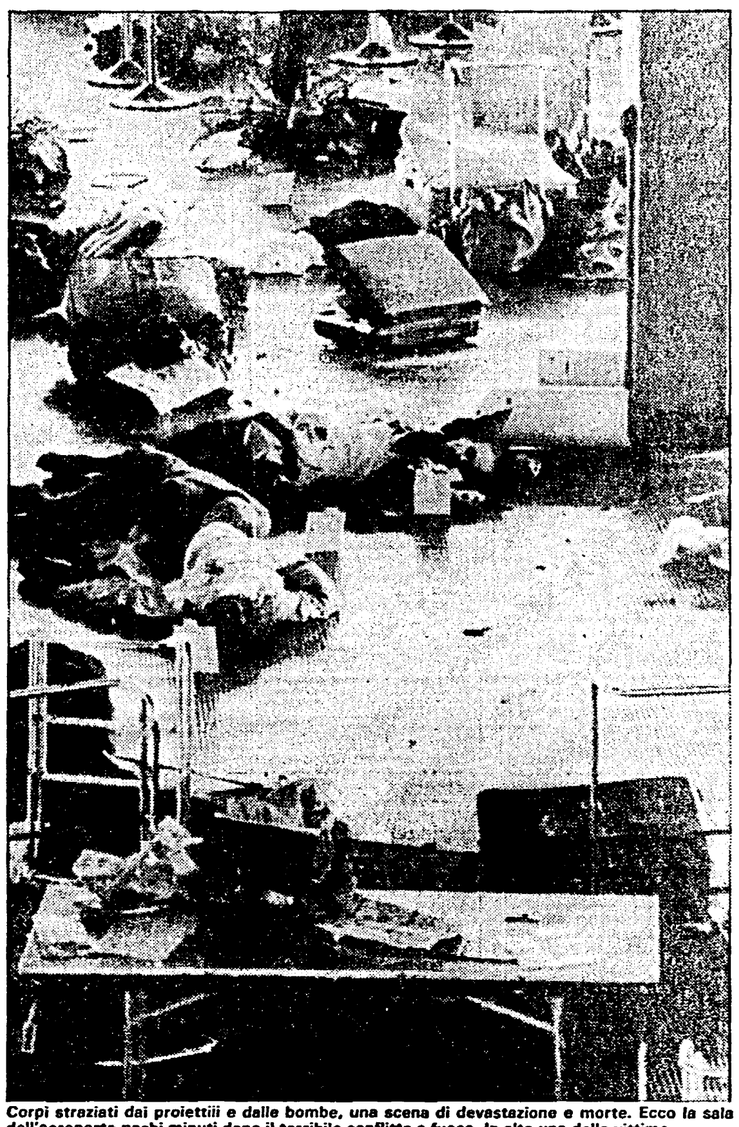
Poco distante, seduta su una panca, c'è Daniela, milanese. È in attesa di essere curata. Le devono estrarre dalle mani e da un piede decine di schegge. La donna è stanca, provata, ma non rifiuta di raccontare la sua esperienza allucinante. Infatti lei un terrorista lo ha visto bene in faccia. Lo ha fissato a lungo negli occhi. Alto, sui 25 anni, senza baffi né occhiali, era vestito con una tuta grigio-verde. In mano un mitra. «Lo puntava verso di me, mentre ero in coda davanti al box della compagnia El Al per consegnare il passaporto. In un primo momento l'ho scambiato per un poliziotto nostro in servizio all'aeroporto. Poi ho capito. È stato un lampo. Sono morta, ho pensato, e nient'altro. Ma sono riuscita ugualmente a buttarmi per terra, mentre l'uomo cominciava a sparare, tutt'intorno. Una valigia ma ha riparata dai colpi, ma alcune schegge mi hanno ugualmente ferita alle mani e a un piede. Ma è cosa da poco. Appena me le tolgono riparto subito. Avevo deciso di fare una vacanza in Israele, di visitare Gerusalemme e le altre città e non intendo cambiare i miei programmi. Certo non sarà facile divertirsi e godersi il viaggio come avevo sognato per tanto tempo. Ma proprio per questo non mi pare il caso di rinunciare a tutto e ritornare a Milano». Daniela smette qui il suo racconto e ripiomba nel suo mutismo, con lo sguardo assente, mentre con calma comincia ad aspettare il proprio turno per essere medicata.

Le vacanze sono invece finite, bruscamente e drammaticamente, per Sandra e suo fratello. Figli del prefetto dell'Aquila, Antonino Barrasso, erano a Fiumicino, in compagnia dei genitori, in attesa di imbarcarsi per Atene. Nel via vai continuo di autoambulanze, nell'incredibile caos del pronto soccorso del San Camillo, la signora Barrasso, ferita alla mascella, e suo figlio chiedono notizie del prefetto al poliziotto di turno. Antonino Barrasso non è con loro. Si scoprirà più tardi che un'autoambulanza l'ha trasportato all'ospedale di Ostia, dove i medici gli hanno estratto dal corpo frammenti metallici.

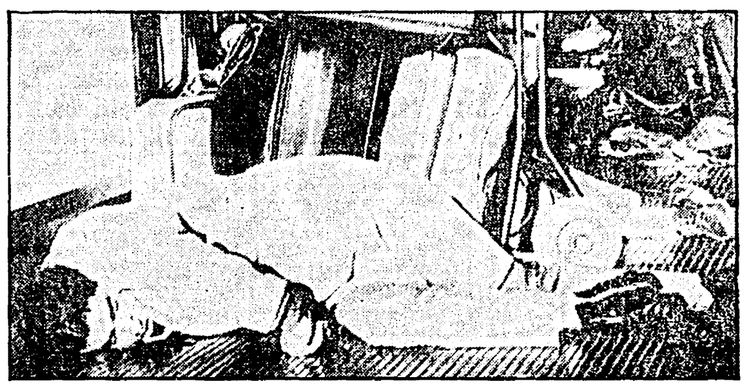
«Non ho mai visto tanti feriti da arma da fuoco» spiega la dottoressa Maria Antonietta Licci, direttrice sanitaria del Sant'Eugenio. In questo ospedale, specializzato nelle cure per le ustioni, sono arrivate diciassette persone. Nei corridoi stretti dell'accettazione è un passare continuo di barelle. Di amici e parenti dei feriti, di giornalisti, di infermieri, di medici. Tra questi c'è anche il dottor Ottavio De Lollis che è ritornato in tutta fretta direttamente all'aeroporto. A Fiumicino ci era andato con la moglie, Sandra Milo, per accompagnare la figlia Azzurra in partenza per l'America: «Ero vicino all'ingresso del bar e ho visto un poliziotto in tuta mimetica con un cane che si dirigeva proprio in quella direzione; poi all'improvviso il caos. Quando hanno arrestato uno dei terroristi c'è stato un tentativo di linciaggio, fermato appena in tempo dai poliziotti».

Mentre i poliziotti continuano a piantonare la sala di rianimazione dove è ricoverato il terrorista, altrove ci sono storie di ordinaria esasperazione. All'improvviso quasi una detonazione, esplodono i vetri di una finestra. Una donna li rompe con il suo braccio di gesso, urlando. Da una settimana è in attesa che le liberino il braccio, ma nessuno si è finora preso cura di lei. Ieri, in quel clima assurdo un dottore la prende sottobraccio e la conduce, finalmente, in ambulatorio.

Rosanna Lampugnani



Corpi straziati dai proiettili e dalle bombe, una scena di devastazione e morte. Ecco la sala dell'aeroporto pochi minuti dopo il terribile conflitto a fuoco. In alto una delle vittime



«Tra raffiche e scoppi ho visto quella bimba volare come un fagotto»

Paura, angoscia e rabbia dei superstiti subito dopo la strage - «Aiutatemi, cerco mia moglie» - «Prendilo, è uno di loro»

ROMA — Ore e ore di angoscia, di paura, di tensione e di rabbia, tra quella folla rimasta, dopo l'orrenda carneficina, in balia di se stessa, sotto le grandi volte, dell'aerostazione di Fiumicino.

È stato, minuto dopo minuto, tutto un chiamarsi, cercarsi, abbracciarsi, gridare, piangere. Gruppi interi in partenza per ogni angolo del mondo, si sono smembrati, dispersi per poi tentare di ritrovarsi. Famiglie, nella grande fuga dal punto maledetto della sparatoria, hanno perso i bambini, i vecchi, le donne incinte. C'è chi si è seduto in un angolo e ha cominciato, tra i singulti, a gridare un nome sopra la calca. «Dovevo partire per Cuba — dice un ragazzo di Genova — ma non trovo più mia moglie». E subito ricomincia: «Piera, Piera, Piera, sono qui». Una signora affigge un foglio bianco ad una colonna. Sopra ha scritto: «Il gruppo di "Avventure nel mondo" deve ritrovarsi al box della "Iberia", subito». E quel mare di gente carica di valigie, borse, zaini, pacchi, continua ad ondeggiare a destra e a sinistra, in un caldo infernale, ogni volta che l'altoparlante annuncia qualcosa. Ogni tanto, arrivano gruppi di agenti armati e con i cani poliziotto e gli uomini della polizia scientifica con le mascherine bianche sul viso. Sono sudati, stanchi perché tutti chiedono, vogliono sapere, gridano. Un signore accanto a me, si avvicina ad un bancone e, pochi istanti dopo, vedo un uomo che si avventa su di lui e lo prende per il collo. Ha la pelle olivastra e potrebbe essere un arabo. L'altro si mette a urlare: «Non ne possiamo più. Io l'ammazzo! Lei è uno di quelli di stamane». L'altro, paonazzo, cerca di divincolarsi, ma dobbiamo intervenire in sette o otto per liberarlo. Non è né arabo né terrorista. È un povero funzionario del ministero della Pubblica istruzione in partenza per chissà dove. C'è gente che continua ad arrivare e non capisce niente di quello che è accaduto. Anzi, non ha saputo niente della strage. Altri, buoni buoni, si sono accampati, con i bagagli, in mezzo alle macchine nel piazzale dell'aerostazione. C'è ancora paura, orrore, tensione. Una signora che si appoggia ad un bastone grida: «Ora Craxi dirà che non sono stati i palestinesi e Arafat si dissocierà. Bello schifo. Siamo stufi, bisogna farla finita».

C'è chi ha perduto il passaporto, il biglietto e non riesce più a sapere niente del volo che doveva prendere. È una tensione spasmodica che si ripercuote persino tra le cople in arrivo o in partenza. I mariti urlano alle mogli, come forsennati, che non devono muoversi di un passo. I figli, magari appena recuperati, non capiscono perché vengono schiaffeggiati se osano domandare qualcosa e piangono perché le madri non li mollano un istante. Ecco: la gente fa improvvisamente largo ad un signore coperto di sangue che sorride, cercando di rimanere calmo. Tutti sono intorno e vogliono sapere. L'uomo, tenta di accendere una sigaretta ma le mani tremano in modo incontrollato. È la moglie Seita che deve aiutarlo con un altro fiammifero. Racconta: «Sì, stavo davanti al banco della "El Al" e avevo appena afferrato la mia valigia. Ho sentito una prima esplosione. Mi sono girato e ho visto un gruppo di arabi che, armi in pugno, sparavano verso la folla riunita davanti al bancone del bar. Poi ho visto uno del gruppo che tirava un'altra bomba. Una bambina è volata in aria come un povero fagotto. Ho fatto il servizio militare e ho subito capito che cosa stava accadendo. Ho preso mia moglie alla vita e ci siamo buttati per terra, proprio mentre arrivavano le prime raffiche. Vigliacchi, sparavano proprio a raffica su noi che stavamo in fila per il volo per Tel Aviv. Non lo so, non riesco a capire perché sono vivo! Molti di quelli che erano a fianco a me sono morti e il loro sangue mi è arrivato addosso. Ho visto i due impiegati della "El Al" di fronte a me che avevano già tirato fuori le pistole e cominciato a far fuoco. Era un inferno incredibile. Si sentivano già urla e pianti e vedevo, intorno, la gente che correva come impazzita. Uno dei due addetti israeliani, forse un agente — continua a raccontare il signore che non riesce ad accendere l'ennesima sigaretta che ha messo in bocca — e l'ho visto che continuava a sparare, benché la camicia bianca fosse diventata rossa ad una spalla»

L'uomo (si chiama Giuseppe Benenati, di 38 anni, da Torino) riprende il racconto: «Ero in terra in una mare di sangue, vetri e bagagli e ho visto uno degli sparatori che arrivava di corsa verso di noi con la pistola in pugno. Stava ricaricando l'arma. Da dietro il bancone ho sentito qualcuno che, strisciando, stava arrivando verso di me e gli altri. Prima, ho visto spuntare la canna di un mitra, poi di un altro e ho capito che erano poliziotti italiani. Hanno subito cominciato a sparare e colpito in pieno quello con la pistola in pugno che è caduto giù senza un grido, una parola. Era un "commando" suicida, non ho dubbi».

Poi aggiunge: «Faccio l'impiegato sgobbo tutto l'anno. Io non mi arrendo. Voglio partire per Tel Aviv con mia moglie e ci riuscirò». Guadagna un angolino e si siede per terra con la moglie che lo tiene per mano. La donna dice solo qualche parola e sorride. Non si è ancora ripresa e non riesce a lasciarsi andare come il marito che parla, parla, come per scaricare la tensione. Per molti stranieri, il dramma continua per ore. Non riescono a capire che cosa sia accaduto e non riescono più a trovare il normale «punto bagagli» della loro società aerea. Una signora tedesca che viene da Palermo chiede notizie, nella propria lingua ma nessuno riesce a rispondere. Lei piange senza ritegno. Cerca l'uomo che vive con lei a Colonia, un italiano, un muratore di Sciacca. Trovo lo l'uomo là dove, agenti e vigili del fuoco, hanno sistemato i grandi pannelli per chiudere l'accesso alla gente, nella zona dove i corpi sono ancora distesi in mezzo ai vetri e ai bagagli. Il muratore grida e vuole passare, mentre i poliziotti lo trattengono. Al centro della zona bar, nella terribile fuga verso la salvezza, ha lasciato i bagagli con i passaporti e i biglietti. Ma non c'è niente da fare: nessuno può passare. Proprio nessuno.

Wladimiro Settimelli

Un generale messicano, un soldato Usa, un italiano...

Chi sono le vittime del criminale assalto all'aeroporto - Tre sono cittadini greci

ROMA — Quando l'«inferno» s'è placato, in quei quindici, venti metri quadrati davanti agli uffici della «El Al» si sono contati i corpi senza vita di dodici persone. Tre di loro facevano parte del «commando» che ha assaltato la compagnia di bandiera israeliana. I primi soccorritori si sono subito accorti che una bambina di dodici anni, Natascia Sofia Simpson, dava ancora segni di vita. L'hanno caricata su un'ambulanza, che si è diretta subito verso il Sant'Eugenio, ma è stata una corsa inutile. Sono così tredici, tutti cittadini stranieri, le vittime di questa drammatica mattinata al Leonardo da Vinci.

Tra di loro Donato Miranda Acosta. Il suo nome ai lettori non dirà nulla, ma era molto conosciuto «negli ambienti militari». Generale, cinquantatreenne, era «addetto alla difesa» — in pratica una sorta di esperto militare — presso l'ambasciata a Roma del suo paese, il Messico. Il generale Miranda Acosta era giunto nel nostro paese da appena tre mesi. Per questo era ancora in attesa del definitivo «gradimento» dell'Italia. Chi lo conosceva lo descrive come una persona colta: tant'è che insieme al corso militare, all'«Eroica Accademia Messicana», aveva ultimato gli studi e si era preso una laurea in architettura. E l'architettura era anche la sua grande passione: forse proprio per vedere da vicino le linee gotiche della Stephen Platz di Monaco di Baviera, il generale Miranda Acosta aveva deciso di trascorrere le vacanze di fine anno nella città tedesca. Ieri mattina era al Leonardo da Vinci per imbarcarsi sul volo che lo avrebbe portato in Germania. È stato falciato da una raffica di mitra. Anche sua moglie è rimasta ferita. E lì, all'aeroporto, ha trovato la morte anche un'altra cittadina messicana. Si chiamava Genoveva Haime Chisneros. Aveva solo venticinque anni. Da cinque anni aveva lasciato il piccolo centro di San Luis Potosì, in Messico, ed era venuta a lavorare all'ambasciata romana. Ieri era all'aeroporto solo per «aiutare» il generale a sbrigare le pratiche burocratiche. Era lì solo per fare un favore all'«addetto militare» dell'ambasciata.

Al Leonardo da Vinci hanno trovato la morte anche un italiano (l'ingegnere dell'Anas Francesco Della Scola, di 56 anni) e tre cittadini greci: Fotiavi Patevnia, 24 anni, Demetrio Arghiropodulos, 72 anni e Meletios Adam, cinquantotto anni. Si è conclusa così in tragedia quella che doveva essere una gita di piacere. I tre insieme a tanti altri connazionali, erano arrivati a Roma il ventuno dicembre. Avevano trascorso il Natale nel nostro paese approfittando di quei «tour» economici che offrono «la conoscenza dell'Italia in cinque giorni». Ieri era programmato il ritorno: il volo era l'«840» della Twa, diretto ad Atene. Molti dei passeggeri erano già riusciti a superare il controlli del «check-in» — una «fretta» che ha salvato la loro vita — quando sono esplosi i primi ordigni lanciati dai terroristi. Per terra in un lago di sangue sono rimasti i tre cittadini greci.

E probabilmente un turista era anche il giovane algerino di 21 anni, Mustafà Udiedd, anche lui diretto in Grecia. Come pure giovanissimo era il soldato americano, John Bonocore, 20 anni, in servizio ad una base Nato. È morto insieme a un amico: Frederick George Madison, venticinque anni. Sul nome di quest'ultima vittima resta ancora qualche interrogativo. Il giovane addosso non aveva documenti. Vicino al suo corpo però sono stati trovati appunto i documenti intestati a Gage Madison. L'identificazione non è sicura, perché il cadavere è stato completamente dilaniato da una bomba ed è irriconoscibile.

Non si conoscono invece i nomi dei tre terroristi uccisi. Così come non si conosce il nome di un'altra vittima. È un ragazzo di 25-26 anni. In questura fanno capire che potrebbe trattarsi di uno degli agenti dei servizi di sicurezza israeliani.

Stefano Bocconetti

Sophie, 11 anni, andava in vacanza

ROMA — Natascia Sophie Simpson, 11 anni, è morta dilaniata da una delle bombe. Il suo corpo mutilato era quasi irriconoscibile: nell'identificazione le avevano attribuito in un primo momento un'età molto inferiore. Suo fratello Michel, 9 anni, è ricoverato all'ospedale Sant'Eugenio. Gli hanno estratto dall'addome tantissime schegge, ma se la caverà in venti giorni. Il dramma della famiglia Simpson è in queste brevissime notizie di cronaca. Il padre dei due ragazzi, Victor, vicedirettore dell'«Associated press» di Roma si aggirava ieri mattina nei corridoi dell'ospedale romano con un braccio ferito, distrutto dal dolore ma impassibile. Solo per un momento ha reagito, non riuscendo a trattenere un moto di rabbia verso i fotografi che impietosi tentavano di frugare sul volto del suo bambino, appena dimesso dalla sala operatoria. In quei momenti tremendi, verso mezzogiorno, Victor ignorava ancora il destino di sua moglie Daniela. Non si sapeva nulla della donna, un breve giro di telefonate negli ospedali dove erano stati ricoverati i feriti non dava alcun risultato. Il giornalista sperava che fosse rimasta illesa. Nel momento in cui è scoppiato l'inferno di fuoco e sangue, la donna era appena uscita dalla hall per portare a spasso il cane, «Mascotte». Così, forse, in modo assolutamente casuale, la donna è riuscita a salvarsi, ma la conferma è giunta solo qualche ora più tardi. I Simpson, che abitano a Roma — qui era nata Sophie — in una bella strada del centro storico, stavano per imbarcarsi per gli Stati Uniti; tornavano a casa per una breve vacanza invernale.

r. la.

In ospedale 71 feriti, una donna in coma

I feriti ricoverati negli ospedali romani sono 73.

Al S. Camillo:
Elena Tomarello, 90 giorni di prognosi; Maior Guglielmo, 60 giorni; Giuliano Lenzi, 40 giorni; Iacek Strzelecki Iacek, 30 giorni; Guido Cattaneo, 40 giorni; Luana Mazzarone, 40 giorni; Paola Undelicato, 30 giorni; Corrado Baratta, 40 giorni; Mohamed Bersaqui, 20 giorni; Fabio Sereni, 20 giorni; Salvatore Marascia, 20 giorni; Kimel Mariani Peelle, 40 giorni; Flamina Ruoff, 20 giorni; Carlo Sugamosto, 20 giorni; Eugenio Correnti, 20 giorni; Silvano Melani, 20 giorni; Emilia Bonzi, 15 giorni; Baldonno Jzzo, 30 giorni; Iean Pollack, 15 giorni; Maria Luisa Antonio, 10 giorni; Anna Ernande, 20 giorni; Mirella Bernardelle, 20 giorni; Dora Silvestri, 20 giorni; Claudio Ventura, 20 giorni; Rita Dispensa, 30 giorni.

Al Sant'Eugenio:
Albbgreen Tigrini, prognosi riservata; Angelo Martirano, dimesso; Emma Nofi, 30 giorni; Daniele Del Toro, 10 giorni; Antonio Di Piero, 20 giorni; Marc Maland, 30 giorni; Michel Simpson, 20 giorni; Victor Simpson, 20 giorni; Ram Neger, prognosi riservata; Charles Cohen, prognosi riservata; Francesco Zerilli, 30 giorni; Gala Sciacca, 90 giorni; Roberta Pariente, 20 giorni; Rachele Talman, 30 giorni.

Al S. Pietro:
Key Goff, 20 giorni.

Al Forlanini:
Elisabeth Root, dimessa; Francesca Monteleone, dimessa.

Al S. Agostino di Ostia:
Antonino Barrasso, Sayel Sweis, Salvatore Ferrigno, Yulie Sweis, Sally Sweis, Gideon Novak, Riki Rosentzwing, Rodolfo Bramocci, Jean Shinn, Simon Cohen, Eugenio Calicchio, Pasquale Petitti.

Al Cto di Ostia:
Ilaria Fioroni, Abramo Pincassi, Arnaldo Manfreo, Alfio Faro, Rosanna Martiri, Vincenzo Della Scala, Stefania Fattori.

Al Celio:
Alessandro Bonghi, Darwish, un terrorista.

Al Cto della Garbatella:
Caterian Brau, Gagliopi Papafranco, Alberto Busi, Attiar Mustafà, Janet Swiss.

Al S. Giovanni:
Don Melend.

Al Policlinico Umberto I:
Maria Gloria Molaioni.

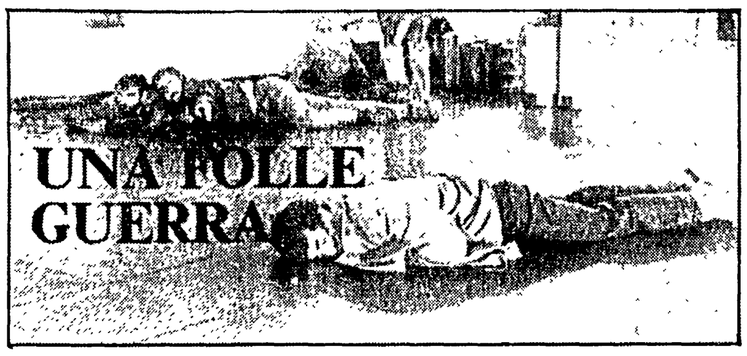
Al Policlinico Gemelli:
Weindorf Kalber, 20 giorni.

Francesco Cossiga in visita tra i ricoverati

ROMA — «Un evento così doloroso non lo vivevo da quando, nel periodo del terrorismo, ero ministro degli Interni». Con queste parole Francesco Cossiga si è rivolto ai sanitari dell'ospedale Sant'Eugenio, dove ieri sera è andato in visita ai feriti.

Il presidente della Repubblica ha visto tutti i pazienti ricoverati, più a lungo si è intrattenuto a parlare con i tre bambini. Ad una ragazza romana di quattordici anni, Roberta Pariente, che insieme alla madre stava per partire da Fiumicino alla volta di New York, Cossiga ha detto: «Quando sarai in America scrivimi una cartolina». In una stanza del reparto di chirurgia d'urgenza dove si trovano due israeliani uno dei quali è in condizioni molto gravi, il capo dello Stato ha incontrato l'ambasciatore di Tel Aviv Eytan Ronn, cui ha espresso nuovamente condanna e esecrazione per l'attentato.

Prima di lasciare l'ospedale, Cossiga, ha ringraziato medici ed infermieri per la loro opera, con l'augurio che non debba ripetersi più «in simili circostanze».



Iniziativa della Segreteria e dei gruppi parlamentari Pci

ROMA — La Segreteria del Pci, riunitasi ieri pomeriggio, ha espresso in un comunicato il dolore dei comunisti per le vittime innocenti del barbaro eccidio all'aeroporto di Fiumicino.

«Questi atti sanguinosi sono rivolti contro la causa della pace, contro la ricerca di una giusta soluzione ai conflitti dell'area del Mediterraneo, contro i diritti dello stesso popolo palestinese.

«La Segreteria del Pci ha concordato con i gruppi parlamentari comunisti una iniziativa tendente a riproporre con urgenza al governo la questione della sicurezza dei cittadini. I comunisti sottolineano, nello stesso tempo, la necessità di intensificare gli sforzi politici e diplomatici per dare ai problemi del Medio Oriente una soluzione giusta e pacifica. Ciò può avvenire soltanto attraverso la via del negoziato con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i popoli interessati».

Craxi: «Ci sono Stati che proteggono i terroristi»

La prima reazione di Palazzo Chigi - Cossiga: colpiti due paesi che mostrano comprensione per la causa palestinese - «L'avevo detto», dichiara Spadolini che ritiene matura una «reazione coordinata» Usa-Urss

ROMA — «Io non credo che questi commando terroristici, che, secondo una prima valutazione, apparterrebbero all'area dell'estremismo arabo-palestinese, agiscano isolati e siano solo delle schegge impazzite. Bisogna risalire alla responsabilità degli Stati che garantiscono loro protezione e la possibilità di armarsi e di organizzarsi per realizzare i loro raid sanguinosi». Con questa dichiarazione, a poche ore dall'attentato, Craxi ha dato il primo giudizio ufficiale del governo.

Il presidente del Consiglio, aprendo la fitta serie dei commenti politici, ha fatto così cadere l'accento sulla copertura fornita ai terroristi da altri Paesi. Il riferimento è rimasto peraltro generico («Non voglio puntare l'indice contro nessuno senza prove certe» ha poi precisato al Consiglio dei ministri). Craxi ha detto che «come purtroppo si temeva, siamo di fronte alla ripresa, su larga scala, del terrorismo internazionale». Ciò dovrebbe spingere i paesi europei colpiti «ad intensificare gli sforzi di collaborazione in una lotta comune di difesa e di prevenzione». Ma è «indispensabile anche la collaborazione sempre più attiva degli Stati della regione mediterranea che, come noi, siano decisi a contrastare l'offensiva dei gruppi terroristici». Craxi ha espresso «cordoglio e solidarietà» ai paesi «cui appartengono le vittime» e «in particolare al governo di Israele, paese contro il quale l'aggressione era diretta».

Anche il presidente della Repubblica, che ieri mattina era stato informato al Quirinale dal ministro degli Interni Scalfaro, ha fatto conoscere subito il suo «durissimo giudizio». Cossiga ha attirato l'attenzione sul fatto che la nuova impresa terroristica è stata diretta proprio contro due paesi — l'Italia e l'Austria — che «con il loro comportamento internazionale si sono sempre ispirati a principi di liberalità e di comprensione verso le cause nazionali e di indipendenza dei popoli», in altre parole verso la causa palestinese. Il Capo dello Stato ha auspicato poi che «sul piano internazionale si adottino finalmente misure diplomatiche e operative atte a fronteggiare questa ondata di terrorismo che è un'effettiva minaccia alla pace».

Il ministro degli Esteri Andreotti (che ha appreso «con sdegno e costernazione» la notizia a Merano, dove si trovava in vacanza) si è astenuto dal formulare ipotesi precise sull'attentato. In un messaggio inviato al suo collega israeliano ha ribadito «l'impegno che tutti i paesi civili» devono «profondere nella lotta contro il terrorismo». Un analogo messaggio è stato indirizzato dalla Farnesina al segretario di Stato americano.

I giudizi più circostanziati sono, invece, venuti da Spadolini che ha rilasciato diverse dichiarazioni e ha poi dettato un commento per la «Voce Repubblicana».

Sopraggiunto in elicottero a Fiumicino, subito dopo l'attentato, il ministro della Difesa ha affacciato subito una precisa interpretazione politica. Le ultime gesta terroristiche sarebbero dirette contro «la conferenza internazionale per il Medio Oriente secondo la linea del premier israeliano Peres che tende a coinvolgere anche l'Urss» e «secondo me giustamente». Per Spadolini, il sequestro dell'aereo egiziano, conclusosi tragicamente alla Valletta «è stata la prova di un terrorismo» ormai «svincolato anche da quella che è la tecnica dell'intimidazione e del ricatto, tecnica in cui si collocava ancora la vicenda dell' "Achille Lauro"». gli attentati di Roma e di Vienna — questa la tesi del ministro della Difesa — obbediscono allo stesso «piano nichilista», contro il quale è necessaria una «reazione coordinata» che coinvolga sia l'Urss che gli Stati Uniti.

La destinazione rispetto alla vicenda dell'«Achille Lauro» lasciava pensare che il segretario del Pri, protagonista dell'ultima crisi di governo, volesse evitare rivalse su Craxi e i settori della maggioranza che gli furono più ostili. Ma, nel pomeriggio, arrivato a Palazzo Chigi per la riunione del Consiglio dei ministri, Spadolini non si è trattenuto: «Avete visto a cosa siamo arrivati. Io l'avevo detto. Stiamo diventando il centro del terrorismo». Il ministro della Difesa ha insistito sulla sua interpretazione. La nuova ondata terroristica mirerebbe appunto a sabotare una conferenza internazionale che dovrebbe dare il suggello a trattative tra Israele, la Giordania e settori palestinesi (tra l'altro proprio avantieri il primo ministro Peres aveva espresso la sua «ammirazione» per la «coraggiosa e lineare» posizione del segretario del Pri). Spadolini ha osservato che «la lotta contro il terrorismo dovrebbe unire tutti i partiti perfino al di là della politica estera» aggiungendo che «questo terrorismo nichilista minaccia allo stesso modo i paesi occidentali e i paesi dello stesso blocco orientale», un «terrorismo di tipo khomeinista» che «ha mietuto vittime tra diplomatici sovietici» e che avrebbe preso il via sei anni fa con «il sequestro degli ostaggi dell'ambasciata americana a Teheran».

La «Voce Repubblicana» ha incalzato sostenendo che sul caso Abbas il Pri aveva «visto giusto e più lontano», mentre altri si erano illusi che l'Italia «potesse rimanere estranea a un fuoco che arde un po' dovunque nel Bacino del Mediterraneo». Il quotidiano del Pri insiste nel dire che «si delinea un mutato atteggiamento di Mosca» che dovrebbe portare allo scambio di ambasciatori tra Urss e Israele. Un «evento storico», dopo la rottura del '67, dal quale appunto dovrebbe discendere una azione coordinata contro il terrorismo «non solo fra le capitali occidentali».

Mentre Spadolini colloca l'attentato in questo nuovo scenario in movimento, un articolo del direttore dell'«Avanti!» Intini sembra illustrare il giudizio di Craxi, quando afferma che «non esistono soltanto individui pazzi, ma gli "Stati pazzi"». Il quotidiano socialista chiama in causa indiscriminatamente la corresponsabilità di tutto il «fronte arabo del rifiuto, con i gruppi palestinesi ai suoi ordini», il quale «punta probabilmente a bloccare sul nascere le possibilità di associazione dell'Olp al processo di pace» e impedire al governo di Israele «di avviarsi con coraggio sulla strada della trattativa».

Secondo il segretario della Dc De Mita «alla strada maestra della politica e della democrazia deve accompagnarsi un'azione altrettanto energica di prevenzione e di controllo». «L'Italia — dice De Mita — ha un dovere in più in questa direzione proprio per il ruolo pacifico ed equilibrato svolto da sempre nel Medio Oriente: la comprensione non può essere scambiata per debolezza».

Tra i commenti politici, molti si soffermano sugli aspetti della prevenzione e della repressione del terrorismo. Secondo il segretario del Psdi Nicolazzi «non sono più tollerabili forme di indulgenza, tanto più se provengono da settori della maggioranza». Lo stesso Martelli dice che spetta «al governo il compito di stringere le reti della sicurezza interna e della collaborazione internazionale» con «tutti i governi che condividono l'impegno in questa lotta».

Infine, Fanfani, manifestando al governo la disponibilità del Senato «per tutti gli interventi necessari a fronteggiare il ripetersi di atti di terrorismo», ha convocato per il pomeriggio di oggi la commissione interni di Palazzo Madama: saranno discusse le interrogazioni sull'attentato.

f. i.

I primi soccorsi ai feriti. In alto i corpi senza vita dei passeggeri uccisi davanti al bar dell'aeroporto

Tel Aviv: «Noi sapremo colpire i responsabili»

Rabin: «Gli attacchi sono stati compiuti proprio nei paesi di Craxi e Kreisky, che s'erano levati in appoggio all'Olp» - L'ambasciata a Roma: «Iniziative contro la pace»

Nostro servizio

TEL AVIV — C'è naturalmente tensione in Israele per le notizie che rimbalzano da Roma e Vienna. I leader politici che hanno preso la parola si sono espressi duramente nei confronti degli attentati. Molti hanno cercato di vedere nel dramma un motivo di sostegno alle discutibili scelte israeliane dei mesi scorsi, a cominciare dal reiterato rifiuto di ogni dialogo con l'Olp. Fa così nuovamente capolino la polemica con quei governi occidentali che, a giudizio di Tel Aviv, si sono mostrati troppo flessibili. Ecco il ministro della Difesa Yitzhak Rabin dichiarare a un gruppo di giornalisti: «Per ironia della sorte, gli attacchi sono stati compiuti proprio nei paesi di Craxi e Kreisky, gli statisti europei che si sono levati in appoggio all'Olp e alle organizzazioni palestinesi, credendo candidamente che questi possano essere partner nella pacificazione».

Il primo ministro Peres si è detto «profondamente scosso» e ha aggiunto: «Gli attacchi hanno dimostrato l'urgente necessità per tutte le nazioni di unirsi nella lotta contro ogni forma di terrorismo... Il terrorismo è cieco: chiunque lo giustifichi deve capire che esso può colpire anche lui».

C'è nei governanti israeliani il tentativo di screditare ogni dialogo con l'Olp. È ancora Rabin ad affermare che «l'Olp è la principale responsabile di attacchi contro obiettivi israeliani negli ultimi anni» e che «alcune forze, Stati arabi e gruppi ancora non rinunciano a combattare la nostra volontà di esistere in questo paese come Stato ebraico».

Mentre si fa sapere che prima di pronunciarsi ufficialmente il governo israeliano attende ulteriori accertamenti di responsabilità, varie fonti vanno ancora più in là nel tentativo di coinvolgere l'Olp negli attacchi di Roma e Vienna. Lo dice (celandosi dietro l'anonimato) un funzionario governativo, che aggiunge in tono provocatorio: «Gli attentati dimostrano che proprio i paesi dimostratisi più comprensivi nei confronti del terrorismo finiscono per subire le maggiori conseguenze».

Yitzhak Shamir, ministro degli Esteri, ha spostato il discorso su un altro aspetto dell'attrito con l'Olp: continuando a presupporne il coinvolgimento nelle ultime vicende, ha ricordato polemicamente che «gli attacchi a Roma e a Vienna seguono le dichiarazioni di Arafat secondo cui l'Olp non colpirà obiettivi israeliani fuori dai confini di Israele». Arafat fece effettivamente una dichiarazione in tal senso il 7 novembre, ma oggi non è certo possibile confondere Arafat con Abu Nidal, che del resto ne è un nemico dichiarato. La conclusione di Shamir è: «Israele continuerà la sua guerra contro l'Olp fino alla fine in ogni luogo e in ogni momento che riterremo opportuno», mentre i paesi europei dovrebbero secondo lui «smettere di concedere asilo e status diplomatico all'Olp». In un'intervista a una rete televisiva americana, lo stesso portavoce di Shamir che ha letto queste dichiarazioni ha sostenuto che «Israele saprà come e quando punire i responsabili di queste azioni gravissime». Il viceprimo ministro David Levy, come Shamir membro della formazione di destra del likud, ha dichiarato: «Il sangue versato non resterà impunito».

Meritano attenzione anche due dichiarazioni di fonte diplomatica israeliana. La prima è dell'ambasciata a Roma, secondo cui attentati come quelli di ieri non sono solo «una tragedia umana», ma «operano contro la pace e rendono più difficili un accordo e un'intesa». L'ambasciatore Eytan Ronn si è recato nel pomeriggio a visitare i feriti in ospedale. L'ambasciatore a Parigi, Ovalda Soffer, ha dichiarato che questi attentati «minacciano e destabilizzano il mondo civile» e costituiscono «uno schiaffo per il processo di pace in Medio Oriente». Il diplomatico ha aggiunto: «Ogni volta che nella regione si registra un progresso, il fronte del rifiuto dei paesi arabi, manipolato dal leader libico Gheddafi e da altri, colpisce tramite organizzazioni terroristiche e mette fine alle speranze di pace, condivise sia dagli israeliani, sia dalla maggioranza dei popoli arabi». Intanto è stata diffusa una dichiarazione del primo ministro Peres in merito alla presenza in Libano di batterie di missili antiaerei siriani. Ladichiarazione, fatta l'altroieri, esprime un vivo allarme per queste installazioni e sostiene che esse potrebbero provocare uno scontro tra i due paesi.

Immediata la condanna dell'Olp: «Un attacco contro due paesi amici»

ROMA — Immediata è stata la condanna dell'Olp per i due attentati che hanno fatto decine di vittime innocenti a Roma e Vienna. E immediata anche la risposta alle dichiarazioni «di responsabili israeliani che atttribuiscono la paternità» delle stragi all'Organizzazione di Arafat. Con un comunicato diffuso a Tunisi dal suo dipartimento politico, l'Olp ribadisce di essere «estranea agli attentati avvenuti stamane negli aeroporti di Roma e Vienna, nei territori di due paesi amici», ma mette anche «in guardia l'opinione pubblica mondiale e le parti coinvolte nel conflitto mediorientale sul pericolo di rappresaglie minacciate da Israele».

L'Olp, la cui estraneità agli attentati è stata confermata ieri sera dalla rivendicazione del terrorista Abu Nidal sulla cui testa pende una condanna a morte della stessa organizzazione palestinese, ha infine ribadito la dichiarazione con la quale Arafat condannò il sette novembre scorso «qualsiasi forma di terrorismo di Stato o individuale» confermando invece «la legittimità della resistenza con ogni mezzo contro l'occupazione israeliana dei propri territori». Decine di dichiarazioni sono immediatamente giunte anche dai diversi uffici di rappresentanza dell'Olp in Europa. L'ufficio di Roma ha espresso la «più ferma condanna» e ha definito gli attentati «azioni criminali che nuocciono alla causa del popolo palestinese» giudicando in particolare l'attentato di Roma anche come un attacco alla politica dell'Italia in Medio Oriente. A Vienna il portavoce palestinese Daud Barakat oltre a espressioni di ferma condanna ha manifestato preoccupazione che l'azione terroristica possa ripercuotersi sulle «eccellenti relazioni fra Olp e governo austriaco».

Violante: «Italia così esposta? Ecco perché»

«Siamo con la Grecia il paese più colpito dal terrorismo mediorientale» - «Completamente scoperti sul fianco delle informazioni»

ROMA — Ci sono alcune cifre, alcuni tragici dati sui quali occorre riflettere con attenzione, se si vuole venire a capo di quel *puzzle* complesso, e in parte oscuro, che sta all'origine degli attentati che continuano a colpire — e probabilmente continueranno a colpire — il nostro paese.

Luciano Violante, membro del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, pensa che occorra partire proprio da una considerazione di quei dati per dare nuovo impulso e una nuova impostazione a tutta l'azione dell'Italia nei confronti del terrorismo dell'area mediorientale: di sicuro c'è che inasprire o accelerare misure di prevenzione nei confronti, genericamente, dei turisti e dei visitatori stranieri è una soluzione non solo odiosa, ma ingenua e perfettamente inutile per quanto riguarda le trame terroristiche.

«L'Italia — dice Violante — è, insieme alla Grecia, il paese più esposto al terrorismo che ha origine nell'area mediorientale. Nel 1984 gli attentati di tale origine in Europa furono 24 e ben 43 nell'85. L'Italia in questi due anni è passata da 5 a 10 attentati subiti; la Grecia da 7 a 11. Gli altri paesi europei hanno invece registrato un calo di quel tipo di attentati: da 4 a 1 la Francia fra '84 e '85; da 3 a 2 la Spagna; uno per anno la Germania Ovest; da 3 a zero l'Olanda; da 4 a zero la Svezia».

Del tutto diverso è l'andamento di queste cifre di strage e di morte per quanto riguarda l'euroterrorismo, e cioè quello attuato da organizzazioni che hanno la loro sede nei paesi europei e sono collegate fra loro (la Raf, Action directe, le cellule combattenti comuniste belghe).

«Gli attentati di carattere euroterrorista — prosegue Violante — sono stati 44 nell'84 e 114 nell'85. Sono aumentati in tutti i paesi tranne l'Italia: da 16 a 26 in Francia, da 8 a 42 nella Germania Ovest, da 13 a 27 in Belgio, da 1 a 9 in Grecia. In Italia, invece, sono passati da 4 a zero».

— Sono questi, dunque, i dati che suggeriscono alcune considerazioni.

«Sì. Intanto lo scarto fra quei due ordini di cifre dimostra che mentre fino a oggi noi siamo abbastanza coperti nei confronti dell'euroterrorismo, siamo invece del tutto esposti nei confronti del terrorismo di origine mediorientale. In secondo luogo quelle cifre rendono evidente che gli attentati che nascono in quest'ultima area, sono tutti ben mirati, e cioè diretti a spingere il nostro paese a mutare le sue scelte di politica estera per quanto riguarda il Mediterraneo».

Violante spiega che nell'area mediorientale sono ormai molti e molto diversi i gruppi terroristici, e alcuni di questi per di più agiscono in rapporto stretto con organizzazioni ufficiali di Stati.

«Quindi — aggiunge — ci troviamo di fronte a un terrorismo che ha punti di partenza così confusi che spesso il terrorista stesso non sa bene da chi gli viene l'*input* ad agire. È ben conosciuto il caso del ministro della Difesa israeliano del 1954, Lavon. Si scoprì che era stato lui l'ispiratore di una serie di attentati contro obiettivi Usa in Egitto, attentati tutti attribuiti a estremisti arabi e che miravano a far saltare l'intesa fra il Cairo e Washington, in gestazione all'epoca. Questo non significa certo che oggi dietro a questi attentati ci sia Israele, ma serve solo a spiegare che questo tipo di terrorismo può sempre essere manovrato da chiunque».

— E questa volta quale sarebbe l'obiettivo?

«Sicuramente l'Italia. Infatti l'attacco non era diretto solo contro il banco della El Al o della Twa americana, ma le bombe sono state lanciate verso il bar affollato e erano bombe a frammentazione per colpire quanta più gente possibile. Non era un atto di guerra surrogata verso Israele o verso gli Usa, ma un atto di guerra contro gli italiani. È la linea già inaugurata con i due passati attentati romani: Roma non è più, come è stata per anni, terreno neutro di scontri, ma obiettivo diretto delle azioni. E a un solo, chiarissimo scopo — lo ripeto — quello di fare mutare al nostro paese la sua politica mediorientale».

— Come possiamo reagire? Possono servire prevenzioni come, per esempio, una nuova legge sugli stranieri?

«Non scherziamo. Cinque terroristi possono sbarcare clandestinamente dove vogliono in un paese conformato come l'Italia, con centinaia di chilometri di coste. Irragionevoli misure restrittive per gli stranieri danneggerebbero il nostro turismo, la nostra immagine e la tradizione di ospitalità nei confronti di rifugiati politici, ma non scalfirebbero l'organizzazione di alcun atto terroristico».

— Ma qualcosa bisogna pur fare.

«La verità è che oggi siamo completamente scoperti sul fianco delle informazioni mediorientali. La vecchia politica della "non belligeranza", che ha pagato per tanti anni, non serve più. La miope politica di Israele ha indebolito l'Olp che era l'unico punto di riferimento possibile in quell'area. Oggi la miriade di gruppi che è sorta va considerata come un avversario in primo luogo dell'Olp e poi dell'Italia e di tutti i paesi che vogliono una soluzione negoziale della crisi in Medio oriente. Un avversario contro il quale battersi con decisione. Penso che potrebbe essere utile organizzare una conferenza dei paesi mediterranei interessati a stroncare quel terrorismo e in grado di coordinare le informazioni in proposito. Fatti come quello di ieri, sappiamolo, si ripeteranno e occorre attrezzarsi anche internazionalmente.

«Poi serve un potenziamento dell'attività di informazione dei nostri servizi per potere finalmente sapere le cose in tempo. Noi siamo sguarnitissimi su questo fronte e forse c'è qualcuno che ha interesse a mantenerci così. Serve dunque difendere le nostre scelte di politica estera per non incoraggiare, fra l'altro, il terrorismo dimostrando che ha avuto ragione nei risultati. E serve una politica dell'informazione che abbia una autonomia garantita rispetto ai servizi altrui, organismi potenziati e adeguatamente controllati dal Parlamento. Bisogna fare subito queste scelte».

Ugo Baduel

Il Dipartimento di Stato chiama in causa l'Iran

Teheran avrebbe addestrato quattrocento arabi per attentati negli aeroporti nel periodo natalizio - Avvertiti i governi alleati

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Hanno svegliato Ronald Reagan nelle ultime ore della notte, come accade per gli avvenimenti più tragici, per metterlo al corrente degli attentati terroristici agli aeroporti di Fiumicino e di Vienna e consentirgli di fare, per tempo, l'inevitabile dichiarazione. L'ha rilasciata Larry Speakes, portavoce della Casa Bianca, di buon mattino: «Il presidente deplora con forza il gesto di violenza che sottolinea la necessità di un maggiore impegno e di una più larga cooperazione internazionale contro il terrorismo». Il giudizio attribuito a Reagan riecheggia un motivo costante della politica statunitense nei confronti del terrorismo, senza alcun accenno alla specifica paternità di queste ultime stragi, che il governo israeliano ha invece immediatamente attribuito alla responsabilità dell'Olp.

Subito dopo questa valutazione, pressoché scontata, Reagan è partito per la California dove trascorrerà le vacanze di capodanno. Affatto scontato, anzi clamoroso, l'annuncio dato dal Dipartimento di Stato, a nome della Federal Aviation Administration, l'organismo che governa l'aviazione civile. La Faa, un mese fa, aveva lanciato un allarme in tutta l'area del Medio Oriente sulla base delle voci secondo le quali l'Iran aveva addestrato 400 arabi per missioni terroristiche suicide programmate per il periodo natalizio contro gli aeroporti e gli aerei. L'allarme era stato trasmesso, sempre secondo il Dipartimento di Stato, ai governi alleati e alle rispettive linee aeree. L'aeroporto considerato più a rischio era quello di Khartum, in Sudan. Nessun avvertimento speciale riguardava né Fiumicino né Vienna, ma il Dipartimento di Stato ha aggiunto che nessun aeroporto può essere considerato «assolutamente sicuro».

La dichiarazione del Dipartimento di Stato ha dato lo spunto a una serie di interviste agli specialisti della lotta al terrorismo che fanno da tempo frequenti apparizioni sugli schermi televisivi americani. Il problema sollevato più spesso è stato, ovviamente, la difesa dello Spazio aeroportuale aperto non solo ai viaggiatori ma anche al pubblico e, di conseguenza, alle squadre armate pronte a compiere azioni suicide e stragi. Tutti gli esperti hanno risposto che né l'aeroporto di Fiumicino, né alcun altro aeroporto in qualsiasi altra parte del mondo, può essere garantito al cento per cento contro attacchi terroristici eseguiti prima delle barriere dove avviene il controllo doganale e la verifica dei bagagli attraverso gli speciali apparecchi capaci di individuare armi ed esplosivi. Ma alcuni degli esperti interrogati hanno detto che le tragedie di Roma e di Vienna segnalano una scalata che non può lasciare inerti le autorità impegnate a garantire il massimo di sicurezza possibile contro il terrorismo. I tecnici ritengono che gli attacchi compiuti ieri mattina negli atrii di due aeroporti internazionali stanno a segnalare la crescente difficoltà di eludere i controlli ai varchi e quindi di operare sequestri ed attentati direttamente agli aerei e negli aerei sceiti come bersagli.

L'altro motivo di discussione è politico e investe i responsabili delle due ultime carneficine. Le dichiarazioni di parte israeliana che puntano il dito dell'accusa sull'Olp non hanno riscosso molto credito nei media americani. La smentita dell'Olp è stata contrapposta alle accuse israeliane ogni volta che i corrispondenti da Gerusalemme ne facevano cenno.

Aniello Coppola

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio non escono oggi la consueta pagina dei «dibattiti» e la rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Il museo non aveva allarmi

CITTÀ DEL MESSICO — Vivace polemica in Messico dopo il clamoroso furto commesso, nella notte di Natale, nel museo di antropologia e storia dal quale sono state trafugate 140 opere, 99 delle quali in oro, appartenenti alle culture Maya, Mexica e Oaxaquena. Le prime indagini hanno, infatti, evidenziato che il vasto locale (quasi 80mila metri quadrati) non dispone di alcun sistema di allarme e durante la notte è vigilato solo da otto guardie, per di più disarmate. Il Parlamento ha sollecitato un'indagine per appurare eventuali responsabilità. Gli otto custodi in servizio la notte di Natale sono ancora in stato di fermo, ma la polizia si rifiuta di dare i loro nomi ed informazioni sugli interrogatori cui sono stati sottoposti. I responsabili del museo sono sicuri che i ladri appartengono ad una banda internazionale che, però, ha beneficiato di un basista.

Migliaia a Ferrara per l'addio ai morti nello scontro fra i treni

FERRARA — Diverse migliaia di persone hanno preso parte *ieri mattina alla cerimonia funebre per le vittime della sciagura* ferroviaria avvenuta la sera del 22 dicembre lungo la linea Bologna-Ferrara, all'ingresso della stazione di Coronella. Le dieci persone che vi hanno perso la vita (quattro ferrovieri, pendolari e viaggiatori occasionali) e quelle rimaste ferite non gravemente (undici) si trovavano sull'automotrice di testa di una «littorina» che ha tamponato un treno-merci. Il rito religioso è stato officiato dall'arcivescovo monsignor Luigi Maverna, presenti i familiari delle vittime, i sindaci, consiglieri comunali, provinciali e regionali, parlamentari, rappresentanti dei partiti, della Polizia, dei Carabinieri e il *prefetto di Ferrara*. I Comuni di tutta la provincia e quelli di origine delle vittime avevano inviato i lor gonfaloni. Vigili urbani, vigili del fuoco e le forze di polizia avevano formato picchetti d'onore. Durante la cerimonia i negozi hanno tenuto le saracinesche abbassate, aderendo così al lutto cittadino proclamato dal sindaco Roberto Soffritti che insieme al vicesindaco Luigi Mantovani ha guidato la delegazione della Giunta di Ferrara. Folte, foltissime le delegazioni di ferrovieri, mentre il consiglio d'amministrazione delle Fs era rappresentato dal suo presidente Zuccherini, dal direttore del compartimento di Bologna, Marino e quello della stazione di Ferrara, Pagliarini. I funerali si sono svolti a spese delle Fs. Intanto la magistratura e il ministero dei Trasporti conducono le loro inchieste per stabilire se la sciagura è da attribuire ad un guasto tecnico o ad un errore umano.

NEW YORK — Una recente immagine di Paul Castellano il boss assassinato qualche giorno fa

Sarebbe stato Bilotti il bersaglio dei sicari a Manhattan

NEW YORK — A dieci giorni dall'uccisione nel pieno centro di Manhattan del presunto capo della malavita organizzata di New York Paul Castellano, tra gli inquirenti americani si sta facendo strada l'ipotesi che vittima designata dei sicari non fosse l'anziano «padrino» quanto piuttosto il suo luogotenente Thomas Bilotti, anch'egli rimasto vittima degli assassini. Secondo quanto ha riferito il «New York Times», Bilotti era stato designato da poco come «numero due» e probabile successore del vecchio Castellano a capo della «Famiglia» Gambino e la sua morte sarebbe stata voluta da potenziali rivali o concorrenti. Castellano, che aveva 70 anni, sarebbe stato ucciso più o meno per caso, perché stava uscendo con Bilotti dallo stesso ristorante quando ebbe luogo la sparatoria, nella migliore tradizione della Chicago anni Venti (o del celebre film «Il Padrino»). In precedenza, la morte di Castellano era invece stata attribuita al fatto che il capomafia avesse «parlato troppo» e rivelato tutti i segreti della criminalità organizzata di New York agli agenti della polizia che avevano letteralmente riempito di microfoni la sua casa a Staten Island. Fonti della polizia e della magistratura di New York hanno invece detto al quotidiano che la «Famiglia» Gambino — la più potente tra quelle della malavita organizzata della metropoli americana — era profondamente divisa sin da quando Castellano ne aveva assunto la direzione nel 1976. Ma fino ad ora un altro «grande vecchio», Aniello Della Croce, era riuscito a far da mediatore tra le varie fazioni. Morto di cancro Della Croce all'inizio di dicembre, Castellano avrebbe scelto Bilotti come proprio successore, scatenando la guerra da parte dei più forti avversari di quest'ultimo, tra i quali il «New York Times» ha citato in particolare John Gotti.

Argentina, Palozzi è ricomparso

BUENOS AIRES — L'italiano Giovanni Palozzi, la cui scomparsa aveva rafforzato l'ipotesi di un sequestro, probabilmente per ragioni politiche, è riapparso all'alba di ieri in pieno centro di Buenos Aires. La notizia è stata fornita dal personale della rivista «Ano Cero», pubblicazione fondata e diretta dallo stesso Palozzi. Le fonti hanno anticipato una conferenza stampa per le prossime ore, in cui si presume che il protagonista di questa ancora oscura vicenda fornirà le spiegazioni del caso. Palozzi è stato visto alle 5 di ieri mattina nei dintorni dell'obelisco che adorna la centrale Piazza della Repubblica, da dove si sarebbe diretto verso il palazzo di giustizia, a pochi isolati, in attesa dell'apertura del tribunale per presentarsi al cospetto del giudice istruttore che aveva aperto un'inchiesta sulla sua presunta scomparsa.

Longevità, italiani al 5° posto

ROMA — Gli svedesi sono gli uomini più longevi d'Europa, vivono mediamente 73,1 anni; tra le donne, il primato spetta alle olandesi con 79,2, e le olandesi sono anche le donne più longeve della terra. I dati sono forniti dall'Istat nella serie «Confronti internazionali 1985». In Europa, subito dopo gli svedesi, vengono i loro vicini di casa norvegesi con 72,5, quindi gli olandesi con 72,4, poi gli svizzeri con 72 e buoni quinti in graduatoria gli italiani con 70,6, il che non è poco come media se si pensa che — sempre secondo i dati Istat — negli anni 70 la vita media dei maschi italiani era di 69 anni, negli anni 60 di 67,2 e negli anni 20 di 50 anni scarsi. Le donne italiane occupano, invece, il settimo posto nella graduatoria europea. Dopo gli uomini italiani, per longevità vengono, in Europa al sesto posto gli spagnoli, con 70,4, quindi i francesi, gli inglesi, i tedeschi occidentali, i finlandesi e gli austriaci.

Dollari falsi in canonica

GORIZIA — Il parroco di Visinale di Pasiano (Pordenone), don Onorio De Franceschi, di 57 anni, e due veneti sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile di Gorizia per detenzione e spendita di banconote false da cento dollari. L'arresto è avvenuto alla vigilia di Natale, ma solo ieri la notizia è stata confermata dal questore di Gorizia, Umberto Pensato. Come ha rilevato il questore, l'inchiesta era stata avviata diversi mesi fa e le indagini avevano interessato tutto il Triveneto. Gli altri due arrestati sono Ferruccio Pioesam, 40 anni, di Marcon (Venezia) e l'ex appuntato della Guardia di Finanza Abramo Agnoletto, di 48 anni, di Martellago (Venezia). Nella casa parrocchiale di don Onorio, la polizia ha recuperato 161 banconote false da cento dollari. Le indagini proseguono per risalire al presunto «cervello» dell'organizzazione e per individuare la stamperia.

È accaduto nel cuore della notte, in un vicolo dei quartieri spagnoli

Napoli, 5 morti tra le fiamme

Luci del presepe in corto circuito

Distrutta una famiglia, evacuato l'edificio - Estrema difficoltà dei soccorsi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La porta blindata, installata per proteggersi contro i pericoli «esterni», è stata la barriera insormontabile contro la quale si sono infrante le speranze di salvezza di una famiglia napoletana, che nel cuore della notte si è vista invadere l'appartamento dalle fiamme scaturite, probabilmente, da un corto circuito provocato dalle lampadine del presepe e dell'albero di Natale. Cinque vittime e tre feriti è il tragico bilancio: un tributo pesante in una città che ha visto in questi giorni perire altre quattro persone nell'incendio della raffineria Agip e che si trova a combattere, nel momento dei soccorsi, con strade strette, mancanza di bocche antincendio, sovraffollamenti e abitazioni fatiscenti.

Il racconto dei testimoni di questa tragedia è sconvolgente. L'allarme è scattato alle 3,57 dell'altra notte. Nell'appartamento della famiglia Catalano, in vico Lungo S.Matteo, nei quartieri spagnoli, la zona di Napoli a ridosso della centralissima via Toledo e teatro di tante tragedie, è scoppiato un incendio. I vigili del fuoco hanno trovato il vicoletto intasato di auto e per far arrivare l'autobotte fino sotto il palazzo dove c'era l'appartamento in fiamme volenterosi e vigili del fuoco hanno dovuto spostare addirittura a braccia, in una lotta drammatica contro il tempo, almeno una ventina di vetture. Intanto, nell'appartamento al quarto piano il dramma era al culmine: le fiamme hanno sbarrato la via di fuga delle scale. Non rimaneva che un balcone, a circa quindici metri di altezza. Uno dei figli di Luigi Catalano, Armando, 21 anni, tentava l'impossibile. Si appendeva alla ringhiera, si faceva dondolare e cadeva nel balcone sottostante: era la salvezza per lui. La disperata manovra veniva ripetuta, sotto lo sguardo atterrito dei vicini, anche da Luigi Catalano, che però si sfracellava su un'auto in sosta, e da uno dei suoi figli, Raffaele di 20 anni, che pure è morto. Riusciva a salvarsi, anche Franco, un agile quindicenne. Nell'appartamento restano intrappolate tre persone: la suocera del proprietario, Giovanna Vecchiarelli, una vecchietta di 82 anni; la moglie, Maria Rea di 50 anni (come il marito,impiegata del Banco di Napoli) ed il figlio Enzo, 30 anni, handicappato. La madre non lo lascia da solo e muore accanto a lui. Chi cerca di salvarsi è l'anziana donna ottantaduenne. Esce sul balcone, ma non può fare nulla: resta lì, impietrita.

Un vigile del fuoco, Ciro Carulo, lanciatosi su un'autoscala per salvarla, sta per raggiungerla, ma le fiamme avvolgono la finestra. Il pompiere riporta ustioni di primo e secondo grado per tutto il corpo. Per la vecchietta, purtroppo, niente da fare: è morta tra le fiamme. Per alcune ore il corpo è rimasto lì sul balcone a ricordare la tragedia.

Ad un certo punto viene a mancare anche l'acqua. L'autobotte, giunta a fatica nei pressi dell'incendio, termina in pochi minuti la «riserva». Si cerca un bocchettone antincendio, inutilmente. Bisogna arrivare con un tubo fino a via Toledo. Centinaia e centinaia di litri di acqua vengono catapultati nell'appartamento per bloccare le fiamme, ma i getti fanno crollare un solaio. Tutto l'edificio, quindi, viene dichiarato pericolante. Un altro centinaio di persone si aggiunge al lungo elenco dei «senzatetto» per incendio che si registrano in questi giorni a Napoli.

Armando e Franco, gli unici superstiti della tragedia, sono sotto choc. Hanno perso tutto. Parlano dei loro cari, della sorella che aveva allietato questo loro Natale, annunciando che aspettava un bambino; del fumo e delle fiamme che li avevano sorpresi nel sonno.

Il magistrato incaricato delle indagini è il sostituto procuratore Visconti, lo stesso che segue l'inchiesta sull'incendio all'Agip. Nessun commento, solo il compito alla polizia di effettuare, assieme ai vigili del fuoco i primi accertamenti sommari alla ricerca della causa scatenante del dramma.

Visconti, nel primo pomeriggio, si è recato anche sulla petroliera «Agip Gela», insieme con la commissione di periti, per un sopralluogo che dovrà servire ad accertare se le operazioni di scarico possono avere scatenato l'incendio nel deposito di carburanti. Intanto, a S.Giovanni, il «silos» numero 16 continua a bruciare. La pioggia dell'altra notte ha ridotto il pericolo, ma il carburante agricolo nel grosso serbatoio continua ad ardere. Il pennacchio nero, che si leva dalla zona di S.Giovanni, ricorda ancora alla città la tragedia che si è consumata in questa zona, i duemila senzatetto, gli sfrattati sistemati in due navi, la «Città di Nuoro» e la «Città di Napoli».

E a Napoli l'emergenza continua e pare assurdo che il fuoco in un appartamento nel centro storico possa causare più vittime del colossale incendio in un deposito di decine di milioni di litri di carburante.

Vito Faenza

NAPOLI — Il corpo carbonizzato di una delle vittime dell'incendio; in alto a sinistra, i vigili del fuoco impegnati alle operazioni di soccorso

Ancora nessuna conferma ufficiale

'Suspense' per Tortora: lo attende alla frontiera il mandato di cattura?

Il presidente del Partito radicale dovrebbe tornare agli arresti domiciliari - Forse una nuova visita fiscale - Riserbo dei magistrati

MILANO — Lo aspettano al varco, ma senza nessuna fretta, ai posti di polizia di frontiera, e soprattutto agli aeroporti di Linate e della Malpensa. Ufficiali dei carabinieri, della Finanza e dirigenti della polizia, ieri, sono stati occupati più a rafforzare le misure di sicurezza, dopo il dramma di Fiumicino, che non a scorrere le liste dei passeggeri in arrivo dalla capitale inglese dove Enzo Tortora si trova *da alcuni giorni dopo aver seminato nuove* polemiche in Svizzera, alla vigilia di Natale. All'ufficio passeggeri della British Airways la discrezione è d'obbligo: quindi impossibile, almeno fino alla tarda sera di ieri, sapere se il nome dell'ex presentatore di Portobello è in *lista d'attesa. All'hotel Olivella du Lac*, vicino Lugano, dove aveva parlato ai giornalisti svizzeri e italiani, Tortora aveva annunciato che, non appena appreso del nuovo ordine di carcerazione, si sarebbe presentato spontaneamente «alla frontiera più vicina». Manterrà ora la promessa, dopo aver rimproverato in toni di sfida ai giudici di Napoli il ritardo nell'emettere il provvedimento restrittivo?

Che i magistrati del tribunale di Napoli abbiano revocato la libertà dovutagli dopo la sua elezione al parlamento di Strasburgo è ormai certo. Negli ambienti giudiziari napoletani si osserva che «i mandati di cattura, quando sono spiccati ma non ancora eseguiti, non si dicono in giro». E ciò spiega il ballamme di indiscrezioni e di silenzi solo in apparenza ambigui riportati dai giornali di ieri. Enzo Tortora dovrà ora tornare agli arresti domiciliari, presso la sua abitazione milanese di via Piatti 8. Nel frattempo l'ordine di catturare Tortora è già stato diramato ai *centri competenti della Criminalpol e dei nu*clei di polizia giudiziaria dei carabinieri. Ora la «palla» è tornata nelle mani del presidente radicale. «Se uno ricercato si trova all'estero e vuole costituirsi — fanno notare ancora a Napoli — di solito incarica qualcuno dei suoi avvocati per render note le proprie intenzioni all'autorità competente, oppure concorda con le autorità di polizia i tempi e i modi della sua costituzione presso un posto di frontiera». Il commento è di ieri sera, quando Tortora — è da presumere — sapeva da diverse ore che il suo nome era ormai scritto sui registri dei ricercati conservati presso gli *uffici di polizia ai confini dell'Italia*. Intanto i radicali smentiscono che il mandato di cattura sia stato emesso.

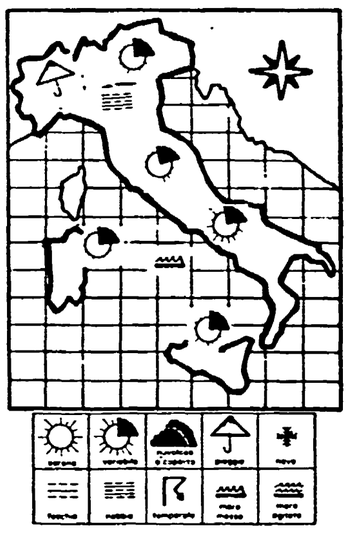
Arresti domiciliari. Perchè non il carcere come molti altri imputati condannati in primo grado al processo anticamorra di Napoli? A Lugano, commentando i possibili sbocchi della vicenda che lo coinvolge in prima persona, Tortora non aveva accreditato grande importanza al dilemma: la sua — aveva detto — era una scelta: «Se un uomo oggi è costretto ad andare in galera per riportare il diritto al diritto, vuol dire che ciò che noi radicali sosteniamo a proposito del processo di Napoli non è così folle». Gli arresti domiciliari erano stati concessi all'imputato Enzo Tortora per motivi di salute dopo un periodo di detenzione, quando l'inchiesta sulla camorra era ai primi passi. Le ragioni di salute che avevano motivato il beneficio sussistono tuttora? La risposta di Tortora era stata affermativa, tuttavia non aveva mostrato perplessità davanti alla prospettiva di una eventuale «visita fiscale» che il tribunale e il PM potrebbero disporre per verificare le condi*zioni di salute*. Tortora ha dichiarato: «Le mie arterie sono ancora compresse, ma sono pronto a tutto». E, ironicamente, aveva rincarato la «sfida»: «*Anzi spero che dispongano* una visita fiscale: voglio dimostrare che è falso quanto affermato nella sentenza istruttoria di rinvio a giudizio, nella quale si diceva che io mi sarei avvicinato alla cocaina per superare i postumi di una operazione dolorosa». Si era parlato di emorroidi. «Io non ho mai subito quell'intervento chirurgico». Ma si tratta di un problema di importanza marginale rispetto alla sentenza, e di nessun rilievo ai fini della decisione sul dilemma carcere-arresti a domicilio. Gli era stato chiesto: qual è l'augurio che vorrebbe realizzato al più presto? «Che la magistratura capisca che questa non è una battaglia contro tutta la giustizia, ma anzi per ridare ai cittadini fiducia nella giustizia: i problemi che abbiamo indicati vanno risolti anche da una classe politica più sveglia, mentre le forze dell'ordine devono fare indagini, non affidarsi alla scorciatoia del pentitismo assunto in modo acritico». Per Tortora il «caso» Napoli è solo «la punta dell'iceberg, per questo egli intende «rimanerci», e ritiene che il modo migliore sia quello di tornare in carcere. Ma sarà poi vero? Fermo restando il rispetto per questa scelta umana, i suoi connotati politici — specie se rapportati agli obiettivi — paiono adatti ad innescare, più che un processo di guarigione dei «mali della giustizia», una serie fitta di polemiche in gran parte marginali.

Giovanni Laccabò

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	−4	4
Verona	3	6
Trieste	7	9
Venezia	3	7
Milano	2	5
Torino	−2	0
Cuneo	−5	2
Genova	7	15
Bologna	1	3
Firenze	7	15
Pisa	11	15
Ancona	4	7
Perugia	6	10
Pescara	8	17
L'Aquila	3	10
Roma U.	7	16
Roma F.	7	16
Campob.	6	10
Bari	8	16
Napoli	10	16
Potenza	6	9
S.M.L.	14	17
Reggio C.	13	19
Messina	14	18
Palermo	14	16
Catania	12	20
Alghero	12	16
Cagliari	9	17



SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è sempre interessata da una distribuzione di basse pressione atmosferica. Perturbazioni atlantiche provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso i Balcani attraversano la nostra penisola interessando più direttamente le regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica.
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente e di tipo nevoso sui rilievi alpini oltre i 1500 metri. Sull'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso per quanto riguarda la fascia tirrenica e la Sardegna dove sono possibili deboli piogge; condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle fascie adriatica. Tempo variabile anche sulle regioni meridionali con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno ma con tendenza nel pomeriggio ad aumento della nuvolosità. Temperatura in leggero aumento al centro e al sud e sulle isole senza notevoli variazioni sull'Italia settentrionale.
SIRIO

Con una nota al presidente del Consiglio

Il Pci dopo il rogo di Napoli 'Urgente un piano per la città'

NAPOLI — L'incendio al deposito carburanti di San Giovanni a Teduccio è stato completamente domato. Dopo sei giorni di ansie e di paura si è completamente esaurito il combustibile contenuto nel serbatoio n. 16, quello prospiciente l'autostrada Napoli-Salerno, e la situazione è ritornata ora sotto controllo. Squadre dei vigili del fuoco sono ancora sul posto per controllare che il travaso di carburante da due serbatoi minori «collassati» avvenga senza ulteriori pericoli o preoccupazioni.

Intanto le strade della zona industriale orientale di Napoli sono state riaperte alla circolazione automobilistica e si sta procedendo anche alle perizie sugli edifici per accertare l'entità dei danni. La commissione di tecnici ed esperti nominata dal sostituto procuratore della Repubblica Visconti, che conduce l'indagine giudiziaria, dopo il primo sopralluogo effettuato ieri nella zona devastata dall'incendio e dalle esplosioni, si recherà oggi a bordo della nave cisterna dalla quale era in corso un travaso di carburanti nel deposito al momento dell'esplosione.

Al vaglio del Consiglio dei ministri i provvedimenti per i sinistrati. I senzatetto sono oltre 2000. Nella giornata di ieri, prima che si riunisse il Consiglio dei ministri, i gruppi parlamentari del Pci hanno inviato al presidente Craxi una nota, a firma degli onorevoli Giorgio Napolitano e Andrea Geremicca, con alcune proposte di intervento urgente nella situazione napoletana dopo l'incendio degli impianti Agip.

«La condizione di calamità provocata dall'incendio degli impianti Agip di Napoli nella zona direttamente colpita, i riflessi gravi sull'intero tessuto cittadino — dice la nota comunista — devono essere assunti dal governo come questione di preminente interesse nazionale, da affrontare con adeguate e tempestive iniziative dello Stato a tutti i livelli».

«Ferma restando l'adozione delle necessarie iniziative per ottenere dall'Agip il risarcimento di tutti i danni prodotti», il Pci propone «un programma stabilito di intesa tra i ministri competenti assieme agli enti locali», per il recupero dell'abitabilità e dell'agibilità delle residenze danneggiate; la riparazione degli impianti industriali, artigianali e commerciali e il sostegno del reddito dei lavoratori e dei piccoli imprenditori costretti all'inattività; il ripristino dei servizi pubblici con particolare riferimento alle scuole.

Secondo il Pci occorrono urgentemente «misure legislative, finanziarie e organizzative per accrescere la disponibilità immediata di alloggi nella zona più direttamente colpita e in tutta l'area napoletana; è necessario, inoltre, allestire aree attrezzate di settore destinate alla riorganizzazione degli insediamenti industriali e produttivi», con particolare attenzione all'occupazione, all'uso razionale del territorio, alla difesa dell'ambiente.

Infine, il Pci chiede «l'accertamento delle condizioni di sicurezza nella città di Napoli, con particolare riferimento alla presenza di depositi di petrolio e di prodotti derivati»; nonché misure organiche di prevenzione e protezione civile «in un'area metropolitana a così alto rischio naturale e a così alto tasso di conurbazione e di congestione abitativa».

Tecnici ed esperti continuano nel loro lavoro

L'Etna si va calmando ma resta il preallarme

Dalla nostra redazione

PALERMO — I tecnici salgono e scendono dal vulcano nella speranza di anticiparne le prossime mosse. Il preallarme non è cessato. Le sale operative, istallate durante la notte di Natale, quella della tragedia costata la vita ad una persona (Carmelo Di Stefano di 30 anni), lavorano a pieno ritmo nella Prefettura di Catania e nel Municipio di Zafferana Etnea. Ieri, lungo le pendici dell'Etna, la notte è trascorsa tranquilla. Solo una scossa di modesta entità (terzo grado della scala Mercalli) è stata avvertita alle 2,19 dalle popolazioni dei centri che ricadono nell'area più prossima alle bocche effusive, mentre altri movimenti sotterranei — lievissimi — sono stati captati esclusivamente dalle sensibilissime «antenne» dei sismografi. Nessuno quindi ieri ha dormito all'addiaccio.

Ma nel corso della sua lunga storia l'Etna ha abituato a diffidare e così, mentre vulcanologi ed esperti in terremoti definiscono «decisive» le prossime 48 ore, la «macchina» dell'emergenza non si è fermata. Militari, vigili del fuoco, poliziotti e carabinieri, giunti qui in forze non solo da Catania, ma anche da Messina e Palermo, hanno già provveduto ad erigere quattro grosse tendopoli alle periferie di quattro comuni: Milo, Zafferana, Sant'Alfio, Santa Venerina. Per ora rimangono disabitate, rappresentano comunque un punto di riferimento dell'eventualità peggiore di altre scosse, di altre eruzioni. Così come rimane ancora strettissima la maglia dei posti di blocco e — di contro — insistente l'afflusso di turisti a caccia di emozioni a buon mercato. Quali le previsioni degli esperti?

Mario Cosentino, docente di fisica terrestre all'università di Catania nonché responsabile della rete sismografica installata sull'Etna, definisce «confortante» il recente andamento dell'attività sismica poiché non presenta — almeno per ora — minacciose «recrudescenze; anche se — ha aggiunto — è impossibile prevedere i terremoti su basi scientifiche. A giudizio di Cosentino, l'Etna è solito tenere «comportamenti» tutt'altro che omogenei: le eruzioni dell'81 e dell'83 furono ad esempio previste con due giorni d'anticipo perché fecero seguito ad un'intensa crisi sismica che si sarebbe conclusa con l'apertura di nuove fenditure eruttive. Durante la notte di Natale, invece, conclude il docente di fisica terrestre, scosse ed eruzione sono venuti a coincidere cogliendo tutti alla sprovvista. Analogo il commento del vice prefetto di Catania Sorge: «Le scosse ormai diminuiscono a vista d'occhio, ma noi siamo ancora allerta e ci rimarremo per un lungo periodo».

s. l.

Ha trascorso il Natale nella prigione di Carinola

Dopo una settimana è stato scarcerato il cronista D'Avanzo

La decisione del giudice Vigna al termine di un lungo interrogatorio - La Mafai e Guidi per la riforma del segreto professionale

Dal nostro inviato

NAPOLI — Peppe D'Avanzo è tornato in libertà. Alle 17 di ieri il cronista de «la Repubblica» è uscito dal carcere casertano di Carinola, dove era stato rinchiuso una settimana fa per non aver voluto rivelare le fonti di un suo servizio sulla strage al rapido 904.

Ad attenderlo c'erano il padre, la sorella Chiara, Luca Villoresi, del comitato di redazione di «Repubblica», un nugolo di cronisti, la sua compagna, gli amici. Ed anche Miriam Mafai, presidente della Federazione nazionale della stampa e Guido Guidi, presidente dell'Ordine dei giornalisti.

L'attesa è stata lunga, snervante. Il nuovo interrogatorio del giudice Vigna era iniziato, infatti, alle 13 in punto, presenti l'avvocato di D'Avanzo, Massimo Botti, e Filippo Ciccimarra, capo della Digos di Napoli. Le ore passavano senza che si sapesse nulla. Il direttore del carcere di Carinola, Antonio Passaretti, si adoperava gentilmente per mettere gli ospiti a loro agio: arrivava l'acqua minerale, poi anche del caffè. Ma invano. L'angoscia dei giornalisti e dei familiari presenti cresceva: perché tanto a lungo il nuovo interrogatorio di Vigna? Forse che il magistrato aveva deciso di contestare al cronista de «la Repubblica» un reato ancora più grave? Chissà. Le 15 e nulla. Le 16 e ancora nulla. Infine alle 16,10 è comparso Pier Luigi Vigna in persona: «Potete stare tranquilli — ha detto —. Il vostro collega sta per essere scarcerato».

Come mai? «Non parlo, non posso parlare» — ha risposto il giudice di Firenze. Poi un sorriso e una battuta: «Altrimenti a me chi lo fa l'ordine di cattura? D'Avanzo sta per uscire. Vi dirà lui».

Ma D'Avanzo ancora non esce. Arriva, invece, il suo difensore, Massimo Botti.

Che cosa è successo? «Il giudice — spiega l'avvocato Botti — si è convinto della correttezza del comportamento professionale di D'Avanzo. Il giornalista ha tutelato le fonti, ma ha fatto al giudice una panoramica più completa di come è arrivato alle conclusioni dell'inchiesta che ha pubblicato; ha chiarito il filo del ragionamento che ha seguito».

Finalmente esce anche il cronista di «Repubblica». Le prime parole per Guidi e la Mafai, che D'Avanzo ringrazia per essere venuti fino a Carinola in risposta al telegramma col quale aveva chiesto di poter illustrare loro il percorso seguito nel suo lavoro.

Poi spiega a tutti i presenti le novità che hanno portato alla scarcerazione: «Il giudice Vigna — dice Peppe D'Avanzo — questa volta non mi ha rinchiuso dentro la morsa: o i nomi o la galera. Ha accettato di ripercorrere con me passo dopo passo il mio lavoro. Così ho potuto chiarire come ho ricollegato vari pezzi di notizie, che erano diventate pubbliche separatamente; in quali condizioni lavorano i giornalisti di Napoli e gli ho fatto un esempio di un'altra inchiesta, in cui il nome di un "pentito" — tenuto rigorosamente segreto — è comparso poi, una mattina, addirittura sul "mattinale" della Questura, perché era stata messa una bomba alla casa dei suoi familiari. Io ho lavorato sui dettagli che emergevano in questo e in altri modi, li ho controllati con fonti diverse e che avevano tra loro anche interessi contrastanti, ma alla fine di questi riscontri incrociati sono rimasti alcuni capisaldi: le notizie che poi ho pubblicato.

Nel primo interrogatorio — continua D'Avanzo — il giudice Vigna mi ha posto di fronte ad un'alternativa drammatica: quella di fargli ritardare l'inchiesta, oppure di venir meno non solo ad una deontologia, ma anche a precise responsabilità umane che avevo nei confronti delle mie fonti. Alla fine il giudice si è reso conto di questo mio gravissimo dilemma. Mi ha capito».

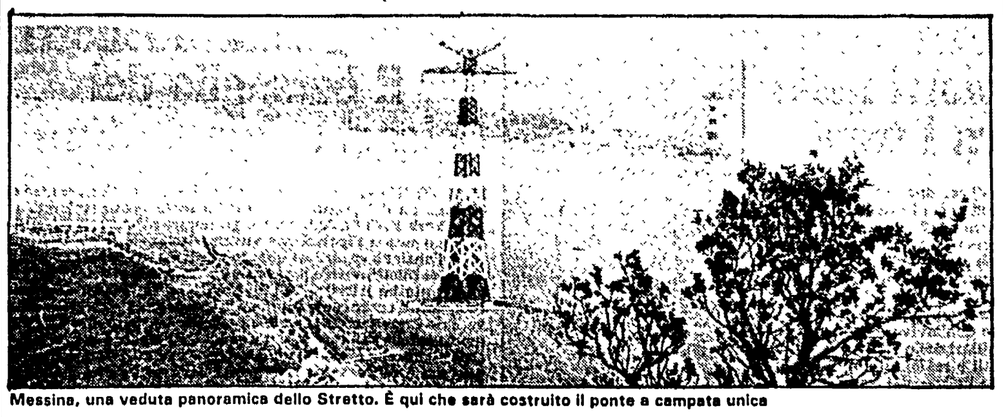
C'è il tempo — ancora — per sentire l'opinione di Guido Guidi e di Miriam Mafai. «Sono sempre più convinto dopo questa vicenda — afferma il presidente dell'Ordine dei giornalisti — che è giunto il tempo di mettere mano a una riforma, concreta e chiara, della norma sul segreto professionale, che porta a episodi come quello del cronista di "Repubblica"».

«Ancora una volta — dice Miriam Mafai — si conclude felicemente una vicenda che ha visto detenuto un nostro collega. Tuttavia c'è qualcosa di non convincente. C'è stata certamente, da parte del magistrato, una volontà se non persecutoria fortemente intimidatoria nei confronti di D'Avanzo. Questo rende sempre più necessaria ed urgente una normativa che consenta a noi giornalisti di fare il nostro dovere senza correre il rischio di violare disposizioni di legge (come quella che tutela il segreto istruttorio) che ritengo complessivamente superate».

Ci sarà da por mano a un «nuovo codice», che ristabilisca i rapporti sempre più difficili tra magistrati e giornalisti: «D'Avanzo — osserva Luciano Violante, responsabile della commissione giustizia del Pci — non poteva pagare i costi di una confusione che c'è ed è grave. Per evitare che casi come il suo si ripetano occorre che tutte le parti interessate, a cominciare dagli stessi giornalisti, cooperino rapidamente per individuare le soluzioni più adeguate».

Insomma tutto è bene quelche finisce bene; ma ci si dia tutti da fare prima del prossimo «caso».

Rocco Di Blasi



Messina, una veduta panoramica dello Stretto. È qui che sarà costruito il ponte a campata unica

Craxi esalta il ponte ma è cauto sui tempi

Sullo Stretto di Messina, un'opera da «primato mondiale», lo Stato impegnerà 5mila miliardi - Firmato il decreto di concessione, l'attesa (quanto?) adesso è per il progetto

ROMA — Riflettori, flash, fotografi all'assalto per rubarsi l'inquadratura ideale dell'«atto solenne»: Craxi, il presidente dell'Iri Prodi e mezzo governo hanno tagliato il primo nastro ufficiale per il ponte sullo stretto di Messina. Per ora si tratta solo di un «nastro amministrativo»: la firma di una convenzione che «disciplina i rapporti tra la società concessionaria, le ferrovie e l'Anas». La società concessionaria è la «Stretto di Messina spa» (51% all'Iri e 49% a Ferrovie, Anas, Sicilia e Calabria), presieduta dall'ex senatore dc Oscar Andò e dall'ingegner Gianfranco Gilardini amministratore delegato.

Prima che dagli atti burocratici e notarili si passi all'avvio dei lavori passerà ancora molto tempo. Secondo i proposti, almeno un paio di anni perché si possano vedere sulle due sponde i cantieri e, dopo, altri otto perché passino auto e treni sul ponte. Bene che vada, quindi, ci vorranno dieci anni: l'inaugurazione avverrà (ma è un calcolo molto, molto ottimistico) a quattro anni dal duemila. E del duemila l'opera vuole avere tutti i connotati, stando, almeno, alle enunciazioni del governo.

Nel discorso ufficiale ieri mattina, nella sala delle Repubbliche marinare di palazzo Chigi, Craxi è stato molto esplicito: per il ponte, così come per tutte le altre grandi opere pubbliche, intende ricorrere a «mezzi eccezionali» per «porre rimedio ad una situazione eccezionale». Cioè ad un sistema di ritardi, inefficienze, lentezze che rasentano l'assurdo. La vicenda del ponte di Messina, fino ad ora, rientra abbondantemente e a pieno titolo in questa casistica. La stessa cronistoria fornita ieri dagli uffici di palazzo Chigi lo dimostra abbondantemente. Uno sguardo alle date: è il '68 quando viene bandito un concorso internazionale di idee «per la realizzazione di un collegamento viario e ferroviario sullo stretto di Messina». Ed è del '71 l'approvazione di una legge quadro che regolamenta gli atti necessari allo studio, la progettazione e la costruzione di questo collegamento.

Ci sono voluti quindici anni perché si facesse un altro passo in avanti altrettanto significativo. Ora tutto procederà spedito? La «scaletta» letta da Craxi sembra escludere la possibilità di nuovi impantanamenti, ma in agguato ci sono mille ostacoli. Non solo i trabocchetti della burocrazia ministeriale, ma anche i problemi legati proprio alla realizzazione tecnica dell'opera. Sono da sciogliere, ad esempio, tutti i dubbi sulla sismicità dell'area interessata (lo sanno tutti che è una delle zone ad alto rischio e che ci sono dei precedenti disastrosi). E ancora non ci sono soluzioni pronte per quel che riguarda gli effetti su un'opera così lunga (tre chilometri e trecento metri, e così alta (ottanta metri).

Per dir la verità non è stata ancora ufficialmente scelta neppure la «tipologia», cioè ancora non è stato detto come saranno collegate le due sponde. Ma l'idea di un ponte a campata unica è quella che viene accreditata più di altre. È significativo che ieri mattina ai giornalisti a palazzo Chigi sia stato fornito uno schema di questo tipo allegato al discorso del presidente del Consiglio.

Lo Stato impegnerà in questa impresa risorse per 5 mila miliardi, ma questi soldi saranno reperiti «senza dover mutare in nulla» la politica economica del pentapartito. Cioè, stando alle promesse, gli italiani non dovrebbero sopportare costi aggiuntivi per la realizzazione del progetto. Entro il 1986 sarà possibile — ha assicurato Craxi — procedere alla scelta tipologica ed entro l'87 si dovrà procedere alla progettazione definitiva, alla sistemazione dei territori interessati, alla preparazione della zona cantieristica. Entro l'88 dovranno essere approntati gli studi esecutivi e il consolidamento dei terreni ove saranno impiantate le opere fondazionali. Si avvierà, così, la fase di cantiere con «una previsione occupazionale di 5 mila addetti per un periodo di otto anni».

È chiaro che Craxi ed il pentapartito legano una porzione non trascurabile della loro immagine intorno a quest'opera che il presidente del Consiglio ha definito «da primato mondiale». E anche per questo che Craxi dice di non voler correre rischi sui tempi: per realizzare opere come il ponte il presidente del Consiglio «potrà far uso, se necessario, del potere di ordinanza anche in deroga alla legislazione vigente». Cioè Craxi ipotizza una specie di corsia superveloce che superi «enti o amministrazioni inadempienti». Pensa ad un «ufficio speciale» per queste realizzazioni e ad un «alto commissario».

Daniele Martini

La Federazione comunista irpina: «Quella lettera è un falso»

La segreteria della Federazione comunista irpina comunica: «La lettera pubblicata ieri da "la Repubblica" a firma della segreteria della federazione comunista di Avellino con il titolo "Viva Viva Bassolino" è un falso. Potremmo chiudere qui la nota di smentita verso una provocazione che cerca di ridicolizzare il dibattito interno al partito e alla nostra Federazione. Dispiace però registrare una leggerezza da parte di un quotidiano come "la Repubblica" la cui serietà abbiamo sempre apprezzato. Infatti colpisce la pubblicazione di una lettera di un organismo dirigente di partito che contiene una polemica così pacchiana senza il minimo riscontro della sua autenticità. Per parte nostra verificheremo anche la possibilità di adire le vie legali per smascherare i falsari».

Muore un bambino giocando a fare l'acrobata

MALNATE (Varese) — Si è trasformato in tragedia il gioco di un bambino di soli 10 anni. Massimo Alcamo, questo il suo nome, è morto la sera di Santo Stefano strangolato da una corda che lui stesso aveva legato ad un armadio in camera sua. Pare che il piccolo volesse imitare gli esercizi visti compiere, poco prima sullo schermo televisivo, da uomini e donne di un circo. Ma la corda che si era avvolta attorno al suo collo lo ha ucciso quando da sotto i piedi gli è scivolata la sedia. I genitori, che in quel momento si trovavano anch'essi nell'abitazione di via Reggio Emilia 4 a Malnate (Varese) lo hanno soccorso in un'affannosa quanto inutile gara contro il tempo. All'ospedale del capoluogo non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.

A Modena e Reggio Emilia caccia sospesa per l'afta epizootica

BOLOGNA — Il presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, Lanfranco Turci, ha emesso un'ordinanza urgente, con la quale ha sospeso, limitatamente ai territori provinciali di Modena e Reggio Emilia, ogni forma di caccia, fino a nuova disposizione. Il provvedimento, che sarà esecutivo a partire da domani, si è reso necessario per scongiurare la propagazione di una epizoozia di afta, i cui focolai si sono ulteriormente estesi negli ultimi giorni in allevamenti suinicoli delle due province.

Resta in carcere Enrietti, ex presidente del Piemonte

TORINO — L'ex presidente della Regione Piemonte, il socialista Ezio Enrietti, resta per il momento in carcere. Il Tribunale della libertà di Torino ha confermato infatti il mandato di cattura emesso contro di lui dal giudice istruttore Sebastiano Sorbello il 19 dicembre scorso per i reati di truffa, interesse privato e falso ideologico. Enrietti è imputato nella vicenda che riguarda un «superaffitto» pagato dalla Regione per uno stabile da destinare agli uffici del Genio civile. Il magistrato avrebbe inoltre avviato indagini per controllare se anche nella ristrutturazione dei locali siano stati commessi degli illeciti. Il Tribunale della libertà ha respinto anche i ricorsi degli altri imputati coinvolti nell'istruttoria del giudice Sorbello.

Quattro arresti per un arsenale di armi nei pressi di Bologna

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Bologna) — Quattro persone sono state arrestate dai carabinieri della compagnia di S. Giovanni in Persiceto, nel Bolognese, per porto e detenzione abusiva di armi e munizioni e associazione per delinquere; altre tre sono state denunciate a piede libero per le stesse accuse. In carcere sono finiti Antonio Lovato, di 34 anni, operaio dell'Enel, residente a S. Giovanni, accusato anche di fabbricazione di armi; la moglie Marte Benatti, di 31, operaia in un calzaturificio; il padre di Lovato, Giorgio, di 59, pensionato e invalido civile; Enea Gnesini, di 33, di Monzuno, collega di lavoro di Antonio Lovato. Le indagini sono partite dall'arresto di quest'ultimo nei pressi di Vergato, sull'Appennino bolognese. Durante un controllo disposto nell'ambito dei servizi anticrimine per le festività, i militari hanno trovato nella sua auto una pistola P38 e 350 munizioni, nascoste sotto i sedili. È stato quindi accertato che pistola e munizioni erano state acquistate nell'abitazione di Antonio Lovato, da tempo all'attenzione dei carabinieri per una serie di strani «movimenti» notturni con la presenza di pregiudicati. La perquisizione ha confermato i sospetti e ha portato al sequestro di un ingente numero di armi e munizioni, custodite anche sotto i materassi, e dell'attrezzatura per costruire e riparare armi.

Napoli: «armato» di stucco rapina in banca 160 milioni

NAPOLI — Un giovane è riuscito a rapinare 160 milioni di lire ad una banca, minacciando il direttore con un involucro misterioso all'interno del quale, successivamente, è stata scoperta soltanto una piccola quantità di stucco, del tipo usato dagli imbianchini. È accaduto nella filiale del Banco di Napoli, in piazza Muzji, nel rione Arenella, a Napoli. Il giovane, con un vistoso involucro sotto il braccio, ha eluso la sorveglianza degli impiegati e di una guardia giurata di servizio all'ingresso, è entrato nella stanza del direttore, Vittorio Cappabianca, di 42 anni, e gli ha ingiunto di consegnare il danaro custodito in cassaforte. Il direttore, credendo che nell'involucro fosse nascosta una bomba, ha ubbidito e ha consegnato la somma di danaro. Il giovane ha allora appoggiato l'involucro su un tavolo nella stanza del direttore, ingiungendo a quest'ultimo di non dare l'allarme, e si è allontanato a piedi. Lo stucco è stato scoperto poco dopo dalla polizia, avvertita nel frattempo.

Violazione del segreto istruttorio: assoluzione a Bolzano per Goio e Ceschia

BOLZANO — Il giudice istruttore di Bolzano, Edoardo Mori, ha assolto con formula piena perché il fatto non costituisce reato il responsabile dell'ufficio Ansa di Trento, Enrico Goio, e il direttore responsabile del quotidiano «Alto Adige» di Bolzano, Luciano Ceschia. Nei loro confronti era stata aperta d'ufficio un'inchiesta il 5 giugno dell'anno scorso per violazione e pubblicazione di atti soggetti al segreto istruttorio in relazione alla requisitoria depositata dal giudice Carlo Palermo nella sua indagine sul traffico internazionale di armi, droga e valuta. La notizia era stata diffusa dall'Ansa e pubblicata, tra gli altri, anche dal quotidiano «Alto Adige». Vi si ipotizzavano reati anche a carico di uomini politici e parlamentari. Da qui l'avvio dell'istruttoria a carico di Goio e Ceschia, affidata alla procura di Bolzano, e che appunto ora si è conclusa con l'assoluzione piena.

L'informazione nel mirino della violenza: nel 1985 sono stati uccisi 30 giornalisti

ROMA — Nel 1985 trenta giornalisti sono stati uccisi mentre svolgevano il loro lavoro; 13 sono stati presi in ostaggio o sono scomparsi in quattro nazioni; 76 sono stati percossi o sono stati oggetto di attentati con bombe, oppure sono stati feriti o perseguitati in altro modo. Nel 1984, 21 erano stati uccisi, cinque presi in ostaggio e 31 picchiati o attaccati in altro modo. Quest'anno, inoltre, 109 giornalisti sono stati arrestati in tutto il mondo, contro i 72 arrestati nel 1984. L'unico «settore» in cui si è avuto un miglioramento è stato quello delle espulsioni: nove giornalisti espulsi da otto paesi rispetto ai 22 del 1984. La «Freedom House» — l'organizzazione autrice della inchiesta — ricorda anche che è stata disposta una linea d'emergenza presso la Croce rossa a Ginevra che può essere utilizzata da quanti intendono chiedere l'intervento dell'organizzazione in merito alla scomparsa, cattura o morte di un giornalista: il numero da chiamare è il (22)346001, il telex è il 22-269 circ.

Clamoroso contrasto nel Consiglio dei ministri, rinvio al 3 gennaio

Tv private, salta il decreto

Il ministro Gava aveva proposto minime riduzioni degli spot pubblicitari - Veto dei repubblicani - Tre giorni di vuoto legislativo: interverranno di nuovo i pretori?

ROMA — Dalle 21,50 alle 21,55: tanto è durata ieri sera, 5 minuti in tutto, la discussione in seno al Consiglio dei ministri sul testo (14 articoli) del quarto decreto Berlusconi, portato a Palazzo Chigi intorno alle 17 dal ministro delle Poste, Gava, accompagnato dal sottosegretario Bogi. Giusto il tempo, insomma, per registrare che le posizioni tra i rappresentanti del pentapartito sul capitolo della pubblicità erano ancora e clamorosamente lontanissime, che entrare nel merito della proposta avrebbe significato discutere per delle ore e provocare spaccature e lacerazioni profonde, difficili da gestire. Se ne riparlerà perciò il 3 gennaio, nel prossimo consiglio dei ministri. Il decreto tuttora in vigore scade il 31 dicembre. Ci saranno dunque, tre giorni di «astinenza da decreto». Che cosa succederà? Ci saranno altri interventi della magistratura non per imporre il black out alle tv private — come erroneamente e talvolta strumentalmente è stato scritto — ma per obbligarle a rispettare le norme che impongono loro di non trasmettere contemporaneamente programmi identici oltre l'ambito regionale? Spadolini, che — terminato il consiglio dei ministri — si è soffermato a lungo con i giornalisti presenti nel cortile di Palazzo Chigi, ha allargato le braccia: «Si confida nel Padreterno, nel Capodanno e nella volontà dei pretori».

Il punto di rottura riguarda la pubblicità. I nostri lettori ricorderanno la proposta lanciata poco più di un mese fa dal Pci in un convegno a Milano: per tutelare le aziende che investono, i telespettatori, la stampa soggetta a una concorrenza sleale, per risanare un mercato pubblicitario alterato e squilibrato occorre ridurre la valanga di spot propinati dalle tv a una media massima del 10% per ora. È una proposta sulla quale si è realizzata una convergenza la più ampia e autorevole immaginabile. Eppure, nella frenetica ricerca di un compromesso tra i partiti della maggioranza, ieri in consiglio dei ministri è arrivata una proposta che, in sostanza, lascerebbe inalterata l'attuale situazione: nelle ore serali di massimo ascolto l'indice delle tv private passerebbe dal 20% al 18%; quello della Rai dal 15 al 14. Alla vigilia del consiglio dei ministri il Pri ha tuonato contro questa ipotesi; i contrasti — si dice — sono riesplosi aspri anche a Palazzo Chigi, con un frenetico intrecciarsi di telefonate. Sino alla decisione di rinviare la partita.

Rinvio al quale ha contribuito, per altre vie e per altre ragioni il Psdi. L'articolo 13 della proposta Gava, infatti, colmerebbe un «buco» nei meccanismi elettorali per l'elezione del consiglio d'amministrazione Rai: come sostituire un consigliere che rinuncia al mandato. Avrebbe sostenuto il Psdi: se si vara il decreto, occorre depennare quell'articolo; meglio se si va al 3 gennaio. La ragione è semplice: l'ultimo termine concesso al recalcitrante consigliere del Psdi, Leo Birzoli, scade il 2 gennaio. Poiché è certo che Birzoli non otterrà da Carniti il «via libera» alla vice-presidenza, egli rinuncerà all'incarico quando sarà ancora in vigore la norma che non consente la surroga, ma impone la rielezione dell'intero consiglio. In tal modo il Psdi conta di poter ricontrattare patti spartitori e cercare di ottenere preventivamente dagli alleati la vice-presidenza Rai.

Il ministro Gava ha giustificato con l'opportunità di attendere questa data (2 gennaio) fissata dalla commissione parlamentare di vigilanza (dando seguito a un parere espresso dalla Jotti e da Fanfani) e con il tempo — molte ore — che avrebbe richiesto l'esame del decreto, il caloroso rinvio di ieri sera. Spadolini ha ribadito, invece, che lo scontro riguarda la sostanza del decreto — che, del resto, non prevede norme né per l'antitrust, né per l'interconnessione —, vale a dire la pubblicità in tv, che deve essere drasticamente ridotta. Il ministro della Difesa ha ammonito: «Non rinunceremo alla nostra posizione per nessun piatto di lenticchie, cariche vicepresidenziali o altro».

a. z.

Il partito

Riunione a Roma

La riunione dei responsabili di organizzazione e dei Dipartimenti del partito dei Comitati regionali e delle Federazionisi terrà a Roma presso la Direzino venerdì 3 gennaio alle 9.30

DBR&F

Cocciante superstar.

Il suo poster, i testi delle nuove canzoni. Sul nuovo Tv Radiocorriere.

E anche: Dario Fo e Franca Rame, le pulci del potere;
Amorevivo: un'inedita Florinda Bolkan allo specchio; Il ministro Falcucci dialoga con Raffaella sui ragazzi dell'85.

IN PIÙ L'INSERTO MENSILE PER LA FILODIFFUSIONE

TV RADIOCORRIERE

MEDIO ORIENTE

Lunedì riconciliazione fra Assad e re Hussein Ma c'è il nodo dell'Olp

Il vertice fra i due capi di Stato avverrà a Damasco, dopo sei anni di aperto contrasto Due linee strategiche finora divergenti, soprattutto nel rapporto con i palestinesi

Assad

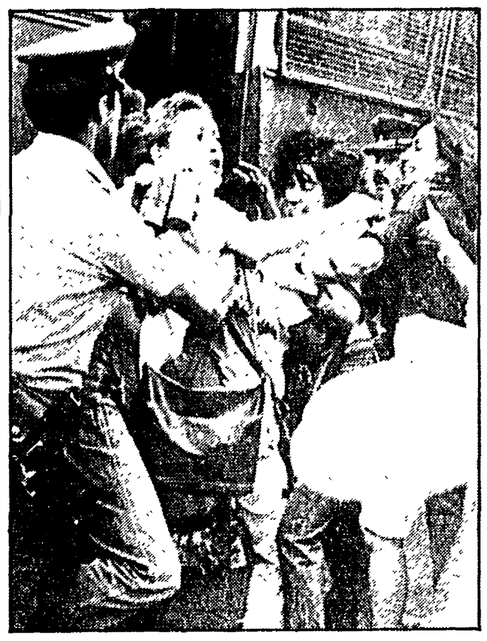
Hussein

AMMAN — Vertice siro-giordano lunedì a Damasco, per la prima volta dal 1979: re Hussein di Giordania si recherà ad incontrare il presidente della Siria Hafez el Assad. La notizia, è ufficiale. Hussein si reca a Damasco accettando un invito di Assad che gli era stato trasmesso due settimane ad Amman fa dal primo ministro siriano Abdel Rauf al Kasm. Annunciato dapprima per oggi, l'incontro è stato poi rinviato per altri impegni del leader siriano.

Il vertice Hussein-Assad è un avvenimento che segna una svolta nei rapporti fra i due Paesi e, più in generale, nel contesto politico mediorientale. I rapporti siro-giordani si erano seriamente deteriorati, da sei anni a questa parte, da un lato per la divergenza delle rispettive strategie — ricerca di una soluzione negoziata e moderata della crisi arabo-israeliana da parte di Amman, perseguimento di una linea di intransigenza da parte di Damasco — e dall'altro per motivi più specificamente riferibili ai rapporti bilaterali ed interarabi. Così, ad esempio, la Giordania era insofferente del ruolo «di egemonia regionale» al quale la Siria chiaramente aspirava con la sua politica nei confronti del Libano e del movimento palestinese; dal canto suo Damasco osteggiava apertamente ogni ipotesi di «opzione giordana» da parte dell'Olp, che avrebbe rischiato di emarginare la Siria dal processo negoziale e le avrebbe comunque sottratto la «carta palestinese», essenziale per dare un «respiro internazionale» alle sue iniziative nella regione.

La divaricazione fra le due linee era espressa in modo particolarmente evidente dal diverso raporto con l'Olp di Yasser Arafat: mentre Damasco conduceva (e conduce) una accanita campagna contro il leader palestinese, campagna che ha avuto il suo risvolto più tragico nell'assedio contro i lealisti a Tripoli del Libano nell'autunno 1983, il monarca giordano si è legato a Yasser Arafat con l'accordo dell'11 febbraio scorso, che ipotizza un processo negoziale di pace avente come sbocco la creazione di una confederazione giordano-palestinese.

Non è un caso, evidentemente, che il riavvicinamento fra Siria e Giordania sia stato avviato nel momento in cui la vicenda dell'«Achille Lauro» ha messo in difficoltà la dirigenza dell'Olp. Da allora ci sono stati tre incontri a livello di primi ministri; in quelle occasioni è stata espressa concordanza sul rifiuto di «soluzioni separate» del conflitto arabo israeliano (alla Camp David per intenderci) e sulla necessità di convocare una conferenza internazionale per il Medio Oriente, ma si è accuratamente evitato di nominare Arafat o l'Olp. Comprensibile dunque l'aspettativa che circonda gli imminenti colloqui fra i due capi di Stato.



CILE

Manifestazione di donne a Santiago: sei arresti

SANTIAGO DEL CILE - La polizia è intervenuta ieri nella capitale cilena contro una manifestazione di donne in favore della democrazia. Il bilancio è di sei arresti, fra cui quello di Fanny Pollarolo, dirigente del movimento democratico popolare. Alcune centinaia di donne si erano radunate sul sagrato della cattedrale, cantando in coro l'«Inno dell'allegria», e scandendo slogan contro Pinochet. Più tardi, il gruppo si è diretto verso la sede della Vicaria della solidarietà, recando generi alimentari da consegnare alle famiglie delle vittime della repressione. Prima che la manifestazione si concludesse, la polizia ha fatto irruzione sulla piazza, caricando le manifestanti con idranti.

NELLA FOTO: *i poliziotti arrestano tre donne durante la manifestazione*

USA-URSS

Tra Gorbaciov e Reagan scambio di auguri in tv

Il messaggio del presidente americano sarà trasmesso nell'Urss e viceversa - Il leader sovietico: «Nell'86 cessino i test H»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Gorbaciov e Reagan si scambieranno gli auguri per l'anno nuovo in forma pubblica, rivolgendosi l'uno al popolo dell'altro con messaggi che saranno diffusi dai mass-media il primo gennaio 1986. Lo ha annunciato il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Vladimir Lomeiko, nel corso di un briefing convocato all'improvviso, ieri sera, a Mosca. È la prima volta che ciò avviene nella storia dei due paesi ed è un altro segno distensivo che apre il nuovo anno all'insegna della speranza. Poche ore prima, Mikhail Gorbaciov, incontrando i rappresentanti del corpo diplomatico, aveva lanciato un appello ad «agire insieme perché il 1986 entri nella storia come l'anno della fine delle esplosioni nucleari». L'appello — a quattro giorni dalla conclusione della moratoria unilaterale decisa dall'Urss il 6 agosto di quest'anno — appare come un estremo tentativo di ottenere una risposta da parte americana sulla delicata questione. Il leader sovietico ha inoltre nuovamente precisato — ed è la terza volta in pochi mesi, ma stavolta con maggiore nettezza — che «poiché, sotto forma di pretesto per evitare una scelta, spesso (gli americani, n.d.r.) fanno riferimento al cosiddetto problema dei controlli», esso al contrario «non sarà oggetto di disputa» in quanto l'Unione Sovietica «è pronta a compiere i passi più decisi, fino ai controlli in loco».

In pratica il Cremlino ha voluto eliminare ogni pretesto possibile, nella speranza che, se non riuscisse convincente per l'amministrazione americana, la posizione sovietica possa almeno esserlo per vasti settori dell'opinione pubblica internazionale. Ma il discorso del leader sovietico è stato largamente caratterizzato da toni distensivi e prudentemente ottimistici. «Negli ultimi tempi — ha detto Gorbaciov — tra Est ed Ovest ha avuto luogo uno scambio di segnali che apre il varco ad una certa speranza, direi, più prudentemente, ad uno sprazzo di speranza».

D'obbligo il riferimento al vertice ginevrino con Reagan, il cui esito — ha continuato Gorbaciov — ha prodotto «un certo complessivo riscaldamento del clima internazionale», rispetto ai freddi polari degli anni precedenti, dando luogo al manifestarsi di determinati punti di convergenza (in gran parte potenziali) in tema di trattative sulle armi strategiche e cosmiche. Certo, ha aggiunto Gorbaciov, gli esiti reali saranno misurabili solo in base «all'apporto concreto» che il vertice di Ginevra potrà portare alla definizione di intese. Le valutazioni ottimistiche e prudenti al tempo stesso, rimangono dunque in vigore al Cremlino nonostante la risposta di Washington sugli esperimenti nucleari sia stata finora del tutto negativa. Ma forse il Cremlino ha qualche ragione per ritenere che «l'ultima parola» di Reagan non sia stata ancora pronunciata neppure su questo tema che sta evidentemente assai a cuore alla leadership sovietica poiché è anch'esso, in gran parte, legato ormai al reaganiano «programma di difesa strategica». È noto infatti che una nutrita serie di esperimenti nucleari sotterranei americani è dedicata alla realizzazione dell'arma laser che dovrebbe entrare in una delle componenti chiave nel programma di «star wars». La sospensione sovietica unilaterale degli esperimenti non potrebbe durare a lungo (anche se Mosca decidesse di prolungarla per un certo periodo di tempo oltre il primo gennaio 1986, per dare una dimostrazione di ulteriore buona volontà) pena un ritardo incolmabile delle ricerche sovietiche nel settore. Per questo la risposta di Reagan è particolarmente importante.

Giulietto Chiesa

SUCCESSO
FILIPPO PUGLISI
IL
TRAPIANTO
È l'epoca dei trapianti del cuore, del rene, ecc. E del pene?
Le anticipazioni in questo originale e gustosissimo romanzo dell'autore delle «FAVE NERE» e della «BUSSOLA».
CAPPELLI EDITORE

COMUNE DI EMPOLI
PROVINCIA DI FIRENZE

Si rende noto che questo Comune intende esperire con il metodo dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 e successive modificazioni, le seguenti licitazioni private:
1) Appalto lavori di costruzione di nuovi loculi nel cimitero di S. Maria a Ripa - Importo a base di gara L. 210.000.000;
1) Appalto lavori di costuzione di nuovi loculi nel cimitero di Pontorme - Importo a base di gara L. 208.000.000.
Le imprese dovranno essere in possesso dei requisiti necessari e dell'iscrizione all'A.N.C. adeguata per categoria ed importo, possono richiedere di essere invitate alle gare, inviando domanda in carta bollata a mezzo raccomandata, all'Amministrazione Comunale entro il giorno 8 gennaio 1986.
La richiesta di invito non vincola peraltro l'Amministrazione Comunale.
Empoli, 18 dicembre 1985 IL SINDACO

avvisi economici

RAGIONIERE offresi per lavoro all'estero. Cassetta 4 N SPI 16121 Genova (612)

ALTOPIANO Folgaria. Serrada vendonsi stupende residenze per vacanze bistagionali vicine impianti. Visitate appartamento campione arredato. Telefonare 0464/77310 (607)

OCCASIONISSIMA A Lido Adriano vendiamo villette al mare Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box 14 milioni + mutuo Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA). Tel. (0544) 494 530 (613)

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141
e presso tutte
le Federazioni del PCI

MALI-BURKINA FASO

Nuovo cessate il fuoco in vigore da mezzanotte

La notizia è stata diramata dal Senegal presidente di turno dell'Oua - *L'attività diplomatica per bloccare le ostilità*

PARIGI (ultimora) — A partire dalla mezzanotte di ieri il Mali e il Burkina Faso hanno accettato di rispettare il cessate il fuoco. La notizia è stata diffusa in tarda nottata dalla radio senegalese a nome della presidenza dell'Organizzazione dell'unità africana. I due paesi contendenti hanno anche accettato di ritirarsi dai territori occupati dall'una e dall'altra parte e di rispettare le frontiere esistenti prima dell'inizio del conflitto. Sul cessate il fuoco veglierà una missione di osservatori dall'Anad (un accordo di difesa e non aggressione che raggruppa 7 Stati dell'Africa centroccidentale) e dal Benin.

Nostro servizio

PARIGI — I combattimenti continuano alla frontiera tra il Mali e il Burkina Faso (ex Alto Volta), i comunicati delle due capitali insistono nel diffondere notizie del tutto contraddittorie mentre si moltiplicano le iniziative di paesi e di organizzazioni africane per una durevole cessazione delle ostilità che fino a questo momento avrebbero provocato decine di morti e feriti dalle due parti, oltre alla parziale distruzione di Sikasso, una agglomerazione urbana situata a 250 chilometri a sud-est di Bamako, bombardata giovedì sera e venerdì mattina dagli aerei del Burkina Faso.

Una luce di speranza si era avuta giovedì quando il ministro degli Esteri libico, Ali Triki, spedito in missione di conciliazione da Gheddafi nelle due capitali, Bamako e Uagadugu, aveva annunciato alla radio la cessazione del fuoco per la mezzanotte. Ieri mattina invece, dopo una brevissima tregua, il Consiglio nazionale della rivoluzione — che detiene il potere nella Repubblica del Burkina Faso con alla testa il presidente Thomas Sankara — annunciava che il Mali aveva violato l'accordo un'ora dopo la sua conclusione assalendo un villaggio burkino di frontiera, che le truppe nazionali erano partite al contrattacco «respingendo vittoriosamente l'aggressore».

Da quel momento i combattimenti hanno ripreso vigore e estensione nella fascia contestata di Agacher.

Si moltiplicano intanto gli appelli e le missioni di pace, ieri provenienti da Tripoli e da Algeri, oggi animati dall'Organizzazione per l'unità africana (Oua), dalla Costa d'Avorio e dal Consiglio d'Intesa che raggruppa i principali paesi dell'Africa occidentale. Il presidente del Senegal e presidente di turno dell'Oua, Abdu Diuf, ha invitato Bamako e Uagadugu ad una immediata cessazione del fuoco e a un incontro in terreno neutro. Seyni Kunché, presidente dello Stato nigeriano e del Consiglio d'Intesa ha ricordato i tragici problemi alimentari che gravano sulle popolazioni del Sahel e la vanità distruttrice di una guerra che non può che aggravare le miserevoli condizioni delle due popolazioni.

La Francia, cui tutti i paesi interessati riconoscono «responsabilità storiche» in questo come in altri conflitti africani, si limita in queste ore a dare buoni consigli tanto più che il suo primo intervento pacificatore, giovedì mattina, aveva suscitato l'immediata e irosa reazione di Tripoli.

Non si creda comunque che questo conflitto implichi per ora grandi masse umane e mezzi militari ingenti.

In pratica è ben poca cosa dal punto di vista quantitativo e qualitativo rispetto ad altri conflitti africani e tuttavia qualcosa di troppo per la miseria di questi paesi e soprattutto per il «contagio» sempre possibile di tensioni e di violenze ai paesi vicini i cui governi — dal Senegal alla Costa d'Avorio, dal Mali al Niger — temono la diffusione della «rivoluzione» di Thomas Sankara che dal 4 agosto 1983 regge le sorti del Burkina Faso e propugna l'emergenza di nuove forze socio-politiche contro le vecchie caste dirigenti protette dal regime coloniale francese.

Secondo il ministro degli Esteri del Mali, Biondin Beye, il conflitto sarebbe stato originato dal Burkina Faso, organizzatore di un censimento tra le popolazioni di frontiera (divise dalla linea di confine tracciata dal colonialismo francese cento anni fa) finito con l'arrivo di truppe di Uagadugu. Secondo il Burkina Faso invece sono i soldati del Mali, dopo la visita fatta sei mesi fa a Bamako dall'allora ministro della Difesa francese Hernu, che avrebbero assalito i villagi di frontiera non volendo accettare né il verdetto dell'Aja né la parallela mediazione di Algeri sulla reale appartenenza del territorio di Agacher.

Augusto Pancaldi

SUDAFRICA

Lo Swaziland denuncia un'incursione militare

I soldati avrebbero ammonito gli abitanti della zona di confine a non dare rifugio ai guerriglieri Anc - Pretoria nega

JOHANNESBURG — Il responsabile per le pubbliche relazioni della polizia dello Swaziland, Solly Mkhonta, ha rivelato ieri che alla vigilia di Natale truppe sudafricane sono penetrate nella regione sudorientale del piccolo regno incastonato nel Sudafrica e confinante col Mozambico. Entrati nello Swaziland a Luvumisa, i militari di Pretoria avrebbero poi ammonito gli abitanti della zona a non dare rifugio ai guerriglieri del «Congresso nazionale africano» (Anc) minacciando — come hanno affermato gli stessi residenti — che «persone innocenti ne potrebbero soffrire». I militari avrebbero anche dichiarato di esser pronti ad uccidere gli attivisti Anc che fossero visti entrare nello Swaziland e anche ad attaccare la zona di partenza dei guerriglieri.

A Pretoria, un portavoce dell'esercito ha smentito in maniera categorica «lo sconfinamento» di truppe nello Swaziland, paese legato al Sudafrica da un trattato di buon vicinato. Sulla buona fede del governo sudafricano però non sono pochi a nutrire dei dubbi. La settimana scorsa anche il Lesotho aveva denunciato una ben più grave incursione di militari sudafricani nella capitale, Maseru. In quell'occasione erano stati uccisi sei esponenti dell'Anc e tre cittadini del Lesotho i cui funerali si svolgeranno domani. Il ministro degli Esteri del Lesotho è partito ieri per New York dove illustrerà l'accaduto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Anche in questo caso le autorità di Pretoria avevano smentito con decisione ogni coinvolgimento nell'incursione.

Il Sudafrica non è certo nuovo ai raid in tutti i paesi vicini e da settimane va minacciando apertamente lo Zimbabwe accusato di fornire aiuti ai guerriglieri dell'Anc. Tutto questo succede a poco più di un anno dai trattati firmati dal regime Botha con Angola e Mozambico, sbandierati al mondo intero da Pretoria come riprova della propria buona volontà e capacità di mantenere la pace in Africa australe. Del resto negli ultimi 10 anni ogni volta che il regime ha operato pesanti giri di vite repressivi all'interno, in contemporanea ha sempre aggredito i paesi vicini.

Ieri si è venuta a sapere la ragione che per Natale ha scatenato la guerra tra le etnie Zulu e Pondo vicino a Durban. Il tutto sarebbe nato dalla decisione di una donna di sposare un uomo del gruppo «nemico». Sul numero delle vittime degli scontri c'è ancora molta incertezza. Sono senz'altro più di 50 e continuano ad essere rinvenuti dei cadaveri nella boscaglia. La polizia ha cercato, fino ad ora invano, di convincere i capi Zulu e Pondo a deporre le armi.

In mattinata sempre a Durban una folla di neri ha preso d'assalto una spiaggia frequentata da asiatici. I bagnanti sono stati picchiati con bastoni e due persone sono rimaste gravemente ferite.

Winnie Mandela, che anche ieri ha potuto visitare per il quarto giorno consecutivo il marito Nelson nel carcere di Pollsmore, ha presentato un appello alla Corte suprema per l'annullamento del bando che le vieta di risiedere a Soweto, vicino a Johannesburg. L'udienza si terrà il 7 gennaio prossimo. Il 24 gennaio invece il vescovo Desmond Tutu sarà negli Stati Uniti, a Chicago, per partecipare a manifestazioni anti apartheid.

Brevi

Dimostrazione di afghani in Pakistan

ISLAMABAD — La polizia pakistana è intervenuta duramente contro una folla di afghani, in maggioranza studenti, che si dirigevano verso l'ambasciata dell'Urss per dimostrare contro l'intervento sovietico nel loro paese.

Nuovo direttore del «Quotidiano del popolo»

PECHINO — Qian Liren, 62 anni, stretto collaboratore di Hu Yaobang, è stato nominato direttore del «Quotidiano del Popolo», l'organo del Pc cinese. Ne dà notizia lo stesso giornale, annunciando un viaggio all'estero di Qian.

Accordo fra Corea del Nord e Urss

TOKIO — L'Unione Sovietica contribuirà alla costruzione di una centrale nucleare nella Corea del Nord. L'accordo è stato firmato a Mosca fra il primo ministro nord-coreano Kang Song-San e il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov.

Proibito un raduno neonazista in Rft

BONN — Il presidente della giunta provinciale di Fulda, nella Rft, ha proibito un raduno dell'organizzazione neonazista «Fap», che avrebbe dovuto svolgersi il 31 dicembre a Häders, sul confine fra le due Germanie.

Bombe a Marsiglia contro un commissariato

MARSIGLIA — Due sconosciuti in motocicletta hanno scagliato giovedì sera alle 23 esplosivi contro un commissariato di polizia del 13° Arrondissement della città. Uno degli ordigni è esploso nel portone dell'edificio, l'altro in un cortile interno.

Attentato a un generale in Colombia

BOGOTÀ — Gli uomini di scorta del generale José Guillermo Medina, vicedirettore della polizia colombiana, si sono scontrati con presunti guerriglieri dell'«M-19», e ne hanno uccisi due, nel momento in cui, secondo notizie non confermate, i guerriglieri si apprestavano a un'imboscata contro il generale.

Scrittore romeno ottiene l'espatrio

BONN — Lo scrittore romeno di lingua tedesca Rolf Bossert ha ottenuto il permesso di espatrio dalla Romania ed è giunto ieri nella Repubblica federale tedesca.

Turisti polacchi riparano a Ovest

BONN — Ventotto cittadini polacchi, secondo notizie diffuse dalla polizia di Lubecca, hanno approfittato di una crociera natalizia nel Baltico per rifugiarsi in Germania occidentale. I 28 erano a bordo di tre navi polacche che hanno toccato il porto di Travemunde, nella Rft, provenienti dalla Svezia.

AFGHANISTAN

Condanne in Italia a sei anni dall'intervento

ROMA — Nel sesto anniversario dell'intervento militare sovietico in Afghanistan, il presidente del Consiglio Craxi ha ieri dichiarato tra l'altro: «Tutti coloro che si battono per la pace devono oggi riflettere sulle tragiche conseguenze di azioni militari che, lungi dal risolvere le crisi, le acuiscono portando con sé un drammatico bilancio di vittime e di sofferenze». In precedenza Craxi aveva ricevuto a Palazzo Chigi il prof. Paolo Ungari, presidente della commissione per i diritti umani istituita presso la presidenza del Consiglio. Il prof. Ungari ha recentemente visitato i campi profughi afghani in Pakistan. Sempre ieri la Cgil e la Cisl hanno diramato note di condanna dell'intervento sovietico. Dopo aver ricordato che «sono trascorsi ormai sei anni da quando le truppe sovietiche invasero l'Afghanistan per imporvi una direzione politica a loro più gradita», la Cgil sottolinea sia «il rifiuto della gran parte della comunità internazionale di accettare il dato di fatto delle acquisizioni territoriali attraverso azioni di forza in quell'area come in altre parti del mondo», sia «l'atmosfera più distesa che si è creata dopo l'incontro di Ginevra tra i leader delle due superpotenze» e ricava da ciò qualche indicazione positiva in vista di una soluzione negoziata sotto l'egida dell'Onu.

FILIPPINE

Apprezzamento della guerriglia per Cory Aquino

MANILA — José Maria Sison, segretario del Partito comunista delle Filippine (Cpp) che combatte con l'arma della guerriglia il regime di Marcos, ha detto ieri di prendere in «seria considerazione» l'appello della signora Corazon Aquino per una tregua della guerriglia nel caso di una sua elezione. La signora Aquino, vedova del leader dell'opposizione assassinato, guida una coalizione di forze democratiche alle elezioni del 7 febbraio prossimo.

In una intervista al giornale dell'opposizione «Malaya», José Maria Sison ha definito «saggia e lodevole» la posizione della candidata presidenziale. «Chiaramente — ha detto — essa comprende la necessità di sviluppare una unità più ampia possibile delle forze patriottiche e progressiste per far fronte alla grave crisi politica ed economica del paese».

Alcune settimane fa la signora Aquino aveva promesso, in caso di vittoria, di prendere in considerazione la possibilità di una amnistia per i prigionieri politici, di legalizzare il Partito comunista e di offrire negoziati di pace. «Non sono in grado di fare commenti su queste offerte» ha detto Sison. «Tuttavia noi seguiamo molto attentamente gli sviluppi politici e il movimento rivoluzionario prenderà in seria considerazione le propsote sincere che gli verranno fatte per il bene del popolo».

URSS

Concessi numerosi visti di espatrio per gli Usa

NEW YORK — Le autorità sovietiche hanno cominciato negli ultimi giorni a concedere visti di espatrio a sovietici con parenti negli Stati Uniti come era stato promesso all'epoca del vertice di Ginevra fra Reagan e Gorbaciov. Lo afferma il «New York Times».

Citando fonti dell'ambasciata americana a Mosca e del Dipartimento di Stato il giornale indica con nome e cognome diversi casi giunti a buon fine aggiungendo che molti casi dei cittadini autorizzati ad espatriare non figurano nella lista di dieci nomi pubblicata il mese scorso dal Dipartimento di Stato. Di quei dieci casi, sempre secondo il giornale, ne sono già stati risolti nove. Resta in sospeso soltanto quello di Abe Stolar, un americano nato a Chicago e trasferitosi nel 1931 con la famiglia nell'Urss dove suo padre è poi morto nel corso delle purghe staliniane.

La Federazione savonese del Pci annuncia con dolore la scomparsa del compagno

QUINTO POMPILI
(Jean)

deceduto giovedì dopo lunga malattia. Scompare col compagno Pompili una figura esemplare del movimento democratico e comunista savonese. Iscritto al Pci dal 1924 fu tra i costruttori e gli animatori del partito a Savona dopo la fondazione. Condannato per due volte dal tribunale speciale fascista, nel '29 e nel '35, dall'ottobre del '43 passò alla lotta armata contro il fascismo come commissario politico e comandante di Brigata. Dopo la Liberazione ha dedicato la sua attività come militante e dirigente del partito all'interno dell'Ilva (ora Italsider) dove era operaio e in associazioni democratiche. I funerali avranno luogo stamane martedì alle 11.45 partendo dalla casa di riposo delle Opere Sociali del Santuario.

Savona, 28 dicembre 1985

A sei anni dalla scomparsa del compagno

GUIDO FONTANOT

la moglie, compagna Mercedes, lo ricorda e ne onora la memoria sottoscrivendo per *l'Unità*.

Muggia (Trieste), 28 dicembre 1985

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

NATALE MARTINO

i familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 28 dicembre 1985

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa del compagno

FERIDO CARRO

le figlie lo ricordano con affetto e grande rimpianto a quanti lo conobbero e lo stimarono e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 28 dicembre 1985

A due anni dalla morte Carla e la famiglia ricordano agli amici l'architetto

FILIBERTO SBARDELLA

Roma, 28 dicembre 1985

Nel 3° triste anniversario della morte di

CARLO SCHIAVON

la moglie Irma lo ricorda ai tanti compagni che con lui lottarono per l'emancipazione del popolo lavoratore. In memoria sottoscrive Lire 30 000 per *l'Unità*.

Padova, 28 dicembre 1985

Cct preferiti ai Bot: e il Tesoro riduce i rendimenti

INTERESSE SULLE OTTO EMISSIONI DI CCT A CEDOLE SEMESTRALI

TITOLO (SCADENZA)	DURATA (ANNI)	CEDOLA 1/1/86	CEDOLA 1/7/86
1.7.86	4	7,90 %	7,45 %
1.1.87	4	7,90 %	7,45 %
1.7.86	3	7,40 %	6,95 %
1.7.88	5	7,90 %	7,45 %
1.1.88	4	7,40 %	6,95 %
1.1.91	7	7,90 %	7,45 %
1.7.91	7	7,50 %	7,05 %
15.7.90	5	7,00 %	6,70 %

ROMA — La riduzione dei tassi d'interesse che si verifica lentamente sul mercato è stata trasferita ieri sulle cedole semestrali dei certificati di credito del Tesoro (Cct) con scadenza 1° luglio 1986. Il Tesoro ha anche ridotto dal 15,60% al 14,20% l'interesse che sarà corrisposto sulla cedola annuale del 1° gennaio 1987 del Cct settennali con scadenza gennaio 1992.

La manovra di aggiustamento dei tassi avviene in una situazione di tensione. Infatti le banche non hanno accolto, nei fatti, il «segnale» dato con l'ultima riduzione del tasso di sconto: nei mesi di novembre e dicembre la domanda di credito è rimasta infatti abbastanza in equilibrio. Le banche hanno accolto, invece, l'invito del Tesoro a sostenere la domanda di buoni ordinari del Tesoro. L'asta di Bot del 27 dicembre di 22.500 miliardi è stata sottoscritta per 17.277 miliardi dalle banche di credito e loro istituti centrali e per 5.211 miliardi direttamente dalla Banca d'Italia.

Il rendimento medio annuo (composto) dell'asta è risultato di 13,23% per le scadenze a tre mesi e 13,10% per quelle a sei mesi. Se questi sono i rendimenti del Bot era da attendersi che la remunerazione dei Cct tendesse a scendere sotto il 14%. Riguardo al Cct d'altra parte il Tesoro gioca sopra un altro fattore: l'aspettativa di qualche forma di prelievo fiscale sul reddito dei titoli pubblici. I sottoscrittori vengono consigliati dalle banche ad acquistare titoli a scadenza di 5-7 anni, come i Cct, poiché in tal caso avranno la massima estensione della franchigia fiscale che viene ritenuta sicura (per motivi costituzionali e di mercato).

I Bot, prima di essere abbandonati dal pubblico, vengono così abbandonati dal Tesoro. Ora vi sono Bot in circolazione per 173 mila miliardi: sembra che tocchi alle banche assorbirli dopo che erano diventati una specie di surrogato delle banconote. C'è da chiedersi perché il Tesoro e la Banca d'Italia si priverebbero di uno strumento di drenaggio della liquidità a breve sulla cui opportunità, quale strumento di regolazione del mercato monetario, sono stati spesi fiumi d'inchiostro. La spiegazione più congrua resta quella di una difficoltà sostanziale di seguire linee politiche coerenti: queste avrebbero comportato di chiarire nella *legge finanziaria 1986* i termini della intera manovra fiscale in modo da evitare lo scompenso, di fatto, fra titoli a breve e a lunga scadenza.

L'incertezza così introdotta è anche l'ostacolo ad un nuovo equilibrio fra tassi d'interesse corrispondente alle aspettative di inflazione, domanda del credito, ecc. Nell'incertezza, chi può carica un aggio al costo del denaro.

Fiat conferma trattative con la Ford nel settore dei veicoli industriali

ROMA — La Fiat e la Ford hanno da tempo in corso trattative per una intesa nel settore degli autoveicoli industriali. La notizia riportata ieri da un quotidiano economico, è stata confermata da un portavoce della casa torinese, il quale ha anche ricordato che di una possibile intesa in tal senso avevano già parlato nei mesi scorsi sia l'avvocato Agnelli, sia l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti. Agnelli, in particolare, in più occasioni aveva sottolineato che se pure era fallito il progetto di cooperazione tra la Fiat e la Ford nel settore dell'automobile, questo non significava che le due case avessero definitivamente rotto ogni legame. Più recentemente, anzi, l'avvocato Agnelli aveva dato per assai probabile un'intesa con la Ford nel campo degli autoveicoli industriali e dell'ulteriore possibilità di cooperazione anche in settori diversi, come quello, per esempio, della componentistica.

Brusco ribasso del dollaro alimentato da previsioni Usa

Prodotto +4% col debito dimezzato?

Offensiva dell'ottimismo a Washington sul 1986 - Dati contrastanti - Polemiche sull'indebitamento privato - Dato per certo il ribasso del petrolio a 20 dollari il barile

ROMA — Il dollaro a 2,47 marchi, quasi quattro pfennig meno del giorno prima è la sorpresa di un mercato valutario postnatalizio di cui è difficile individuare le motivazioni. Sotto i 2,50 marchi e le 1.700 lire il cambio del dollaro fa scattare l'allarme delle banche centrali. Ieri però si dava per certo che le banche centrali non sono intervenute, nemmeno quelle di Parigi e di Londra, le cui valute hanno ricevuto i contraccolpi più sensibili.

All'inizio della giornata si attribuiva il ribasso del dollaro alle operazioni di una sola società. La ristrettezza del mercato escludeva che il ribasso manifestasse una nuova tendenza. A chiusura della giornata, tuttavia, il quadro appariva assai differente: a New York la quotazione scendeva a 1683 lire.

Ad influenzare il mercato sono stati gli «oracoli» del mercato finanziario mondiale. L'amministrazione Reagan accredita la previsione di un aumento del prodotto statunitense pari al 4% come media del 1986. Questa stima è assai al di sopra delle previsioni internazionali. Le stesse fonti private statunitensi fanno una stima del 3%. Una rivelazione della *Newsletter finanziaria*, edita a Wall Street, conclude con una previsione di ribasso al 9,6% dell'interesse massimo sui buoni del Tesoro statunitensi (trentennali) che finora venivano quotati al di là del 10%.

A rafforzare la previsione di calo dei tassi d'interesse viene l'affermazione della Casa Bianca secondo cui il disavanzo del bilancio federale scenderà, improvvisamente, alla metà rispetto alle previsioni: 145 miliardi di dollari nel 1986/87. Di più, fonti dell'Amministrazione contrattaccano sul fronte della espansione creditizia. Mentre la Riserva federale (banca centrale) critica il ricorso ad ingenti indebitamenti per finanziare operazioni di fusione e concentrazione fra società, i reaganiani giustificano anche queste forme di indebitamento.

La Riserva federale fa eco alle preoccupazioni dei banchieri. Il livello di indebitamento, in via di raffreddamento nel settore statale, sale paurosamente nel settore privato. L'impresa privata negli Stati Uniti ha sempre avuto un buon equilibrio fra capitale proprio e ricorso al credito. Questo equilibrio si rompe, ora, in presenza di una stagnazione degli investimenti produttivi. Di fronte al crescente indebitamento la banca centrale viene sollecitata a «creare» più dollari in modo da contenere la spinta al rialzo dei tassi d'interesse. Peraltro, i tassi sono ancora assai pesanti ed ostacolano, ad esempio, il credito all'edilizia: in novembre i contratti per nuove costruzioni sono diminuiti del 5%. Sul fronte dei costi di produzione l'unico fattore rilevante è la nuova previsione di una discesa del prezzo del petrolio fino a 20 dollari. Penalizzerà altri paesi ma, senza dubbio, allenterà i vincoli gravanti sull'economia di tutti i paesi industrializzati.

r. s.

Rialzo in Borsa boom di Gemina

MILANO — Vistoso rialzo della Borsa anche ieri. L'indice generale Mib ha fatto segnare un'ascesa dell'1,26 attestandosi a quota 2008. Lo sfondamento di quota 2000, che si prevedeva solo per gennaio, ha segnato l'ennesimo record di quest'anno davvero eccezionale per il mercato dei titoli. Nelle due sole sedute di questa settimana di feste si è registrato un rialzo dell'1,80%. Ieri il titolo in maggior vista è risultato quello della Gemina. Dopo la nomina di Cesare Romiti alla presidenza e l'ingresso di nuovi soci, gli operatori hanno dimostrato la loro fiducia nei programmi attribuiti alla finanziaria facendo decollare il valore fino al 9% rispetto alla seduta di lunedì. Bene sono andati anche i titoli delle Generali che si ritengono il bersaglio principale delle operazioni che Gemina si appresta a condurre. Il valore della maggiore assicurazione italiana è passato da 75.000 lire a 77.800.

Altre azioni hanno ieri registrato le spinte di una domanda incalzante. Tra i più significativi: Ras, Mediobanca, Credit, Pirellona, Snia, Sip, Ifi, Italmobiliare, Bastogi. Ieri sono state anche riammessi alla quotazione i titoli Falck, sospesi il 18 dicembre in seguito ai rialzi eccessivi dovuti a voci di mutamenti nell'assetto azionario.

Vertenza Bankitalia, oggi nuovo incontro «separato»

Alla trattativa partecipa solo una parte delle rappresentanze sindacali, mentre proseguono gli scioperi - La Fisac-Cgil: urgente ritrovare l'unità - Comunicato Fabi-Uil

ROMA — Si spera che la giornata di oggi possa segnare una svolta nella difficile e tesa vertenza Bankitalia. Da giorni il fronte sindacale è spaccato, mentre proseguono gli scioperi sostenuti soltanto da Fabi Uil e Snalbi: si deve a queste due organizzazioni la affermazione che l'80% dei lavoratori continua ad aderire alla protesta, nonostante Fisac Cgil e Fiba Cisl abbiano sospeso l'azione di lotta per non danneggiare l'utenza (si trattava di stipendi, pensioni e tredicesime). Ieri con un comunicato la Fisac Cgil, tornando a sostenere queste sue ragioni, ha affermato però la necessità che la vertenza sia ricomposta, e che si apra un tavolo di trattativa unico con tutte le organizzazioni.

La Banca d'Italia, infatti, ha iniziato la trattativa con Fisac, Fabi e Cida (dirigenti), un comportamento che ieri Uil e Snalbi hanno criticato. La Fisac, da parte sua, ha comunicato che oggi si recherà a questa trattativa con due obiettivi: portare avanti le rivendicazioni economiche dei lavoratori, fare pressione perché si apra un tavolo confederale.

Gli scioperi, intanto, sono stati dichiarati fino a tutto il 31 dicembre. Altri scioperi — avverte la Fabi Uil — saranno proclamati subito dopo il 31 dicembre, «se la Banca d'Italia dovesse continuare ad ignorare le più qualificanti rivendicazioni sindacali». La Fabi contesta anche i resoconti di stampa: «priva di fondamento» è definita la notizia diffusa da parecchi quotidiani «in cui si legge che le ulteriori dieci ore di astensione dal lavoro indette fino al 31 dicembre sarebbero state concentrate nelle ore pomeridiane».

Brevi

Disoccupazione record in Giappone: 2,9%

TOKIO — È il dato di novembre: c'è un aumento anche rispetto al mese di ottobre. I giapponesi senza lavoro erano a novembre 1 milione e 590 mila, con un aumento di 80.000 persone rispetto ad un anno prima.

Assolombarda: scende a novembre la «cassa»

MILANO — Nello stesso mese in cui la cassa integrazione è diminuita del 20%, l'industria manifatturiera ha registrato un calo dell'1.8 per cento della domanda interna, non compensato interamente dall'export (+0,6% gli ordinativi).

Entro il 31 dicembre l'acconto di malattia

ROMA — È questa la scadenza per i cittadini non mutuati iscritti all'Inps; il versamento, pari al 2,75% del reddito imponibile denunciato ai fini Irpef per l'anno '84, deve essere eseguito su bollettino rosa, già inviato dall'Inps a domicilio degli interessati.

Cna: critiche al regime forfettario Iva

ROMA — La protesta riguarda la richiesta di specifici dati ai fini dell'accertamento induttivo. La Cna denuncia che vi saranno notevoli difficoltà ed errori dovuti a fretta, per i quali, però, sono previste pesanti sanzioni.

Nuovo aumento capitale Cofide (De Benedetti)

ROMA — La finanziaria, entrata in Borsa il 5 dicembre scorso, dopo l'aumento di 96 miliardi, il 7 o il 14 gennaio delibererà un altro aumento, da 100 a 150 miliardi di lire, mediante l'emissione, al prezzo di 2.700 lire l'una, di nuove azioni ordinarie e di risparmio. Le nuove azioni saranno offerte al valore di quattro vecchie azioni.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 190,38 con una variazione positiva dell'1,40 per cento rispetto a lunedì 23 dicembre (187,75). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato oggi quota 456,76 con una variazione positiva dell'1,46 per cento (451,97 rispetto a lunedì scorso).

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,711 (12,786 lunedì scorso).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6 895	1.40
Ferraresi	30 100	−1 79
Buitoni	3 900	−1.02
Buitoni 1Lg85	3 460	−1 70
Buitoni Ri	3 270	−3 54
Bui R 1Lg85	2 780	0 00
Eridania	12 820	−3 25
Perugina	3 599	4 32
Perugina Axo	27	−10 00
Perugina Rp	2.760	1.47
ASSICURATIVE		
Abeille	60 210	−0 48
Alleanza	49 510	1 04
Ausonia	1 880	−1 05
Fas	3 010	0 17
Fas Ri	1 950	1 04
Generali Ass	77 800	3 73
Italia 1000	7 920	0 00
Fondiaria	54 000	0 00
Previdente	39 400	0 90
Latina Or	4 400	0 46
Latina Pr	3 890	1 04
Lloyd Adriat	11 495	0 00
Milano O	25 800	1.78
Milano Rp	19 840	1.74
Ras	141 500	1 51
Sai	28 500	0 53
Sai Pr	28 300	−4 07
Toro Ass Or	24 430	1.37
Toro Ass Pr	18 300	1 66
BANCARIE		
Catt Veneto	6 945	0 65
Comit	23 650	−1 66
BNA Pr	3 980	−4.78
BNA	6 550	−1.50
BCO Roma	14 900	0 34
BCO Roma Axa	2 100	−0 85
Lariano	4 820	−1.63
Cr Varesino	5 420	0 37
Credito It	3 180	0 95
Interban Pr	30 900	2.15
Mediobanca	131.000	0.81
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	10 450	0 00
Burgo Pr	8 150	0 62
Burgo Ri	9 950	0 56
De Medici	4 220	0 48
L Espresso	13 600	0 00
Mondadori	6 456	−3 01
Mondadori Pr	4 700	−0 42
Mon P 1AG85	4.430	0.68
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 408	2.25
Italcementi	51 150	−1.35
Italcementi Rp	35 950	−0 13
Pozzi	270	0 00
Pozzi Ri Po	247	6 93
Unicem	20 850	4 25
Unicem Ri	14.190	2.09
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 990	1.30
Caffaro	1 549	1.77
Caffaro Rp	1 460	0 00
Fab Mi Cond	6 050	1.20
Farmit Erba	16.999	1.06
Fidenza Vet	7.770	0.13
Italgas	2 315	3 07
Manuli cavi	3 599	0.25
Mira Lanza	41.700	−0.71
Mont 1000	2 610	0 00
Perlier	9 810	0 00
Pierrel	2 960	−1 17
Pierrel Ri	2 470	−5 73
Recordati	11 650	−2 84
Rol	3 150	0 03
Saffa	8 695	5.91
Saffa Ri Po	8 200	7 89
Siossigeno	22 510	0 04
Snia Bpd	5 428	0 71
Snia Ri Po	5 300	0 38
Sorin Bio	15 000	2 92
Uce	2.210	1.38
COMMERCIO		
Rinascen Axo	10 75	0 00
Rinascen Or	972	−1.12
Rinascen Pr	710	−6 33
Rinascen Rp	725	−1.23
Silos	2 050	2 50
Standa	16 000	−1 83
Standa Ri P	15 800	0 96
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 180	−0 42
Ausiliare	4 545	2 13
Aus 1DC84	4 355	0 00
Auto To Mi	7 645	−0 57
Nord Milano	10 400	−0 00
Italcable	18 700	0 00
Italcable Rp	18 499	−0.01
Sip	2 780	0 54
Sip Ord War	2 839	0 67
Sip Ri Po	2 756	0 25
Seti	7 398	0 38
Tripcovich	5.400	−5.26
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 890	2 95
Selm Risp P	4 530	−5 03
Tenomasio	1.825	0.55
FINANZIARIE		
Acq Marcia	5 380	−0 24
Agricol 800	3 890	−0 89
Bastogi	499	3 63
Bi Invest	6 000	−1 80
Bi Inv R Nc	4 701	−1 03
Bi Inv R Po	6 250	2 46
Bon Siele	42 800	0 71
Breda	7 820	0 90
Brioschi	1 260	0 00
Buton	2.940	−0.34
Cr R Po Nc	4 015	5 25
Cir Ri	6 315	−0 08
Cir	6 345	0 48
Cofide SpA	4 010	−0 72
Eurogest	1 835	4 86
Eurog Ri Nc	1 410	0 71
Eurog Ri Po	1 710	3 01
Euromobilia	6 200	1 64
Euromob Ri	4 210	−0 47
Fidis	12 050	1 35
Finrex	1.170	−14 60
Finrex Sar	31.25	0 81
Finscambi	7 900	2 60
Finscambi Ri	5 450	0 94
Gemina	2 028	8 92
Gemina R Po	1 880	9 94
Gim	6 160	−0 08
Gim Ri	3 480	0 43
Ifi Pr	16 340	4 74
Ifil	10 590	7 48
Ifil Ri Po	7.180	3 31
I Meta	51 840	−0 04
Italmobilia	101 900	0 79
Italmob Axa	31 900	−3 04
Italmob Axo	10 270	0 49
Italmob Sar	13 200	0 00
Mittel	4 415	−1.01
Nba Ri	3.184	0 13
Nba	3 750	0 03
Partec SpA	6 229	−0 02
Pirelli E C	6 180	0 65
Pirelli CR	4 751	−2 04
Pirelli SpA	3 550	2 75
Pirelli Rp	3 430	3 00
Reina	12 201	−0 16
Reina Ri Po	12 210	0 00
Riva Fin	9 010	2.74
Sabaud Axa	70	−1 41
Sabaudia Ri	2 080	−0 95
Schiapparel	900 5	0 06
Serfi	3 690	−0 27
Sme	1 322	2 48
Smi Ri Po	2 810	1 81
Smi-Metalli	3 280	0 00
So Pa F	2.547	1 07
Stet	3 700	−1 07
Stet Ri Po	3 688	0 46
Terme Acqui	2.110	2.18
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	11.730	−0 17
Attiv Immob	5 699	0 33
Caboto Mi R	10 350	1 67
Caboto Mi	12 800	0 00
Cogefar	7 038	0 11
De Angeli	2 350	0 82
Inv Imm Ca	2 710	−4 24
Inv Imm Rp	2.735	0.74
Risanam Rp	8 410	0 36
Risanamento	10 800	0.75
Sifa	4 280	1.52
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4 005	0 00
Danieli C	7.150	−0 68
Fiar Spa	13.730	−0 51
Fiat	5 980	2.93
Fiat Or War	4 590	7 49
Fiat Pr	5.100	3 03
Fiat Pr War	3 601	6 54
Fochi Spa	3 999	−0 27
Franco Tosi	26 050	4 53
Gilardini	19 370	1 39
Magneti Rp	2 685	0 26
Magneti Mar	2.745	1 67
Necchi	4.190	0 00
Necchi Ri P	4 065	−1 69
Olivetti Or	8 750	−0 46
Olivetti Pr	6 000	−0 83
Olivetti Rp N	6 050	0 67
Olivetti Rp	8 600	0 58
Saipem	6 935	0 00
Sasib	8 290	0 61
Sasib Pr	7.890	0 38
Sasib Ri Nc	6 100	0 00
Westinghous	32 500	1.56
Worthington	1.985	−0.75
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 500	0 36
Dalmine	758	0 40
Issa-Viola	2 265	−0 22
Magona	8 350	1 83
Trafilerie	3 950	2.57
TESSILI		
Cantoni	7 000	−1 41
Cascami	7 240	−4 11
Cucirini	2 600	2 77
Eliolona	1 900	−0 99
Fisac	6 110	0 66
Fisac Ri Po	6 050	0 00
Linif 500	2 795	0 50
Linif Rp	2 361	0 43
Rotondi	14 000	−3 58
Marzotto	4 710	−0 84
Marzotto Rp	4 650	1 31
Olcese	335	0 30
Zucchi	4.265	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	1 850	−1 39
De Ferrari Rp	1 800	−2 44
Ciga Hotels	12 210	1 33
Con Acq Tor	3 650	2 82
Jolly Hotel	8 690	−3 28
Jolly Hotel Rp	8 890	−1 23
Pacchetti	218	−1.80

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98.9	0 51
BTP-1AP86 14%	100 3	0 45
BTP-1FB88 12%	98 6	0 20
BTP-1GE86 16%	100	0 20
BTP-1GE87 12.5%	99.4	0 15
BTP-1LG86 13 5%	100 4	0 40
BTP-1LG88 12,5%	99	0 10
BTP-1MG88 12 25%	99.1	0 00
BTP-1MZ88 12%	98 5	0 10
BTP-1OT86 13 5%	100 35	0 45
CASSA DP-CP 97 10%	95	0 00
CCT ECU 82/89 13%	114	0 62
CCT ECU 82/89 14%	114 5	0 53
CCT ECU 83/90 11 5%	110 2	−1 17
CCT ECU 84/91 11.25%	111	1 93
CCT ECU 84/92 10 05%	113 25	4 38
CCT-83/93 TR 2.5%	87	0 35
CCT-86 EM 16%	99	0 00
CCT-AG86 IND	100 4	−0 10
CCT-AG86 EM AG83 IND	100.4	0 55
CCT-AG88 EM AG83 IND	101 9	0 10
CCT-AG91 IND	100 7	0 05
CT-AP87 IND	101 3	0 20
CCT AP88 IND	100 5	0 75
CCT-AP91 IND	101,65	−0 25
CCT DC86 IND	101,6	−0 10
CCT DC87 IND	103	1 38
CCT DC90 IND	103,5	−0 29
CCT DC91 IND	100,3	0 05
CCT EFIM AG88 IND	102.1	0 00
CCT-ENI AG88 IND	101	0 00
CCT FB87 IND	101,4	0 00
CCT FB88 IND	100 2	0 10
CCT FB91 IND	103,65	−0 14
CCT FB92 IND	97,4	−0 10
CCT FB95 IND	99	0 15
CCT-GE86 IND	100	0 00
CCT-GE87 IND	103	1 38
CCT GE88 IND	102 7	1.99
CCT-GE91 IND	104,2	0 39
CCT GE92 IND	99 9	0 15
CCT GN86 16%	107,8	0 00
CCT GN86 IND	100 65	0 35
CCT-GN87 IND	101 3	−0 30
CCT-GN88 IND	100,9	0 59
CCT GN91 IND	102	0 15
CCT-LG86 IND	101	0 40
CCT-LG86 EM LG83 IND	100 25	0 05
CCT LG88 EM LG83 IND	103,3	1 27
CCT LG91 IND	100,8	−0 05
CCT MG86 IND	100,7	0 00
CCT-MG87 IND	101,75	0 05
CCT-MG88 IND	103,3	0 55
CCT-MG91 IND	102	0 34
CCT-MZ86 IND	100 2	−0 40
CCT-MZ87 IND	102,5	0 29
CCT-MZ88 IND	101,5	1.70
CCT MZ91 IND	101,85	0 20
CCT-NV86 IND	101,4	0 20
CCT-NV87 IND	100 85	0 25
CCT NV90 EM83 IND	103 6	0 05
CCT NV91 IND	100,7	0 00
CCT-OT86 IND	101,3	1 10
CCT-OT86 EM OT83 IND	100,1	0 05
CCT OT88 EM OT83 IND	101,8	−0 10
CCT OT91 IND	100,7	0 00
CCT-ST86 IND	100,45	0 05
CCT-ST86 EM ST83 IND	99,8	−0 60
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,8	0 05
CCT-ST91 IND	100,7	0 00
ED SCOL-71/86 6%	100	0 00
ED SCOL-72/87 6%	94,5	0 00
ED SCOL-75/90 9%	97	0 00
ED SCOL-76/91 9%	95	0.00
ED SCOL-77/92 10%	96	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	99,1	0 10
RENDITA-35 5%	58,1	0.00

La giornata in cifre

Quotaz. dollaro (Uic)	1697,50	1710,625
Deprezzamento lira	Ieri	Prec.
sul dollaro	N.D.	66.03
sulle valute Cee	—	62,21
su tutte le valute	—	63,87
Uce in lire	—	1493,90
Ind. Borsa Milano (Comit)	456,76	Var. +1,06%

Prezzi metalli preziosi (Intermetal)

Oro (gr)	17.990	−0,1%
Argento (kg)	320.000	−0,2%
Platino (gr)	19.640	−0,1%
Palladio (gr)	6.470	−0,1%

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	23/12	27/12
Dollaro USA	1710 225	1697,5
Marco tedesco	682 25	682 25
Franco francese	222.755	223.17
Fiorino olandese	606 6	607.755
Franco belga	33 472	33 477
Sterlina inglese	2453.15	2435 85
Sterlina irlandese	2096 5	2086 25
Corona danese	187.995	187.95
Dracma greca	11.41	11.48
Ecu	1493 3	1489 65
Dollaro canadese	1229 625	1212,625
Yen giapponese	8 469	8 388
Franco svizzero	815 5	811.15
Scellino austriaco	97.359	97,175
Corona norvegese	223 69	222 425
Corona svedese	223 425	222 575
Marco finlandese	312 59	310 925
Escudo portoghese	10 82	10 65
Peseta spagnola	10.982	10.923

Convertibili

Titolo	Odierno
Agric Fin. 81/86 Cv 14%	161
Buitoni 81/88 Cv 13%	112.1
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	183.5
Caffaro 81/90 Cv 13%	705
Car Burgo 81/86 Cv 13%	129.9
Car De Med 84 Cv 14%	228
Cascami 82/87 Cv 18%	158.9
Ciga 81/91 Cv ind	187
Cir Cv 13%	297
Cogefar 81/86 Cv 14%	450
Efib 85 Ifitalia Cv	134.5
Efib Saipem Cv 10.5%	141.5
Eridania 85 Cv 10.75%	138.5
Euromobil 84 Cv 12%	230
Fisac 81/86 Cv 13%	112.4
Generali 88 Cv 12%	552
Gilardini 91 Cv 13.5%	610
Ifil 81/87 Cv 13%	390
Issa V 91 Cv 13.5%	130.4
Im Cr 85/91 ind	151.7
Iri Stet 73/88 Cv 7%	167
Italgas 82/88 Cv 14%	280
Magn Mar 91 Cv 13.5%	510
Magona 74/88 excv 7%	87.6
Mediob Fibre 88 Cv 7%	97
Mediob Fidis Cv 13%	365
Mediob Selm 82 Ss 14%	234
Mediob Sip 88 Cv 7%	128
Mediob Spr 88 Cv 7%	321
Mediob 88 Cv 14%	1445
Mira Lanza 82 Cv 14%	417
Mittel 82/89 Cv 13%	329
Montedison Selm/Meta 10%	140.25
Montedison 84 1Cv 14%	264
Montedison 84 2Cv 13%	261
Olivetti 81/91 Cv 13%	193
Ossigeno 81/91 Cv 13%	300
Pirelli 81/91 Cv 13%	233.25
Saffa 81/86 Cv 13%	200
Sasib 85/89 Cv 12%	211
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	209
Stet 83/88 Sta 1 Ind	134.5
Tripcovich 89 Cv 14%	142
Unicem 81/87 Cv 14%	144.5
Unicem 83/89 Cv 15%	139.4

Indici

INDICE	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	2008	1983	1.26
ALIMENTARI	1564	1579	−0.95
ASSICURAT.	2390	2335	2.38
BANCARIE	1498	1499	−0.20
CART. EDIT.	2688	2709	−0.85
CEMENTI	1789	1780	0.51
CHIMICHE	2130	2117	0.61
COMMERCIO	1935	1965	−1.53
COMUNICAZ.	1566	1563	0.19
ELETTROTEC.	1852	1803	2.72
FINANZIARIE	2108	2080	1.35
IMMOBILIARI	2084	2080	0.19
MECCANICHE	2167	2126	1.93
MINERARIE	1914	1902	0.63
TESSILI	2206	2206	0.00
DIVERSE	1921	1919	0.10

Terzo mercato

Al terzo mercato è stato il turno delle Banca Toscana, tornate ad alimentare notevoli scambi, ma su livelli di prezzo di poco migliori rispetto ai giorni scorsi: il fatidico livello di 8 200 lire (corrispondente al prezzo di collocamento) è stato peraltro superato di qualche decina di punti fin dalle prime battute della seduta. Due altri titoli decisamente ricercati sono risultati le Finsider (scambiate intorno alle 120 lire) e le Fineurop-Gaic (16 800-17.500 lire). Per contro, sono apparse cedenti Condotte, Immobiliare Roma e Sondel. Stazionarie, al solito, le Banca Agricola Milanese, da diverso tempo fisse a 109 000 lire. Prezzi delle ore 13 30: ALITALIA CAT. «A» 1.130/1.155; BAM 109 000; BANCA POP. SONDRIO 74 500; BANCA TOSCANA 8.150/8 230; BANCO S. SPIRITO 2.700; BROGGI 280/290; BON SIELE RISP. 26 000/26 300; CALZ. DI VARESE 430/470; ALLEANZA RISP. 49 000/49 500; SNIA 1-6-85 5.080/5.150; OLCESE 1-7-85 250/255; SIFA SIP. 3 600/3 650; BAI 11 600; UN. MANIFATTURE 7.300; SCOTTI 1.500; PIRELLONA RISP. NC 2 650; CIBIEMME PLAST 2 380/2 400; CEMENTIR 1-7-85 2.175/2 200; BANCA DEL FRIULI 16 000/16 500; CR. ROMAGNOLO 18 500; FIN COM. 2.430; FINEUROP-GAIC 16 800/17 500; FINSIDER 115/120; CONDOTTE 335/350; GILARDINI RISP. 15 300; IMM. ROMA 690/730; MONTEFIBRE 1 850/1 870; NAI 24.75/25; NORDITALIA 790/795; NORDITALIA PRIV. 490/500; SONDEL 1 450/1 500; TRENNO 8 500/8.700; TEKNECOMP 2 290/2 300; ZINELLI 10.50/11

REALE MUTUA

REALE MUTUA ASSICURAZIONI

FONDATA NEL 1828 IN TORINO

AVVISO AGLI ASSICURATI

Per il 1986 L'Assemblea dei Delegati del 14 Dicembre 1985 ha deliberato i

BENEFICI DI MUTUALITÀ

a favore dei Soci-Assicurati nei Rami Danni e nel Ramo Vita

Rami danni

Per i contratti poliennali stipulati da almeno un anno (con esclusione dei contratti in delega ad altre Compagnie) il contributo, cioè il premio e gli accessori di polizza, da versare alla Società per il 1986 è stato ridotto delle seguenti percentuali:

20% per le polizze INCENDIO RISCHI AGRICOLI

10% per le polizze INFORTUNI

15% per le polizze RESP. CIVILE AZIENDE INDUSTRIALI ED ARTIGIANE

Il che comporta una riduzione, rispettivamente, all'80%-90%-85% del premio annuo di polizza.

Ramo vita

Ai Soci-Assicurati con polizze in vigore da almeno tre anni (con esclusione delle polizze in delega ad altre Compagnie e di quelle indicizzate e rivalutabili, che già contrattualmente godono di un particolare trattamento) vengono concessi i seguenti benefici:

Polizze ordinarie
1. Rivalutazione del capitale assicurato
2. Aumento gratuito delle somme assicurate
3. Beneficio speciale per le polizze temporanee emesse a tutto aprile 1978, che giungeranno a scadenza nel 1986

Polizze collettive
1. Riduzione del premio per le polizze che assicurano il trattamento di fine rapporto di lavoro
2. Aumento gratuito del capitale assicurato
3. Beneficio speciale per le polizze temporanee di Gruppo che contrattualmente prevedono la partecipazione agli utili

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati.

(Informazioni particolareggiate presso le Agenzie della Società)

Sapere di

il fisco rivista

significa

per i dirigenti amministrativi e per i tributaristi essere tempestivamente informati e aggiornati su tutte le novità tributarie

significa

ridurre o evitare pesanti sanzioni civili e penali che possono mettere a repentaglio l'esistenza della vostra azienda o del vostro cliente

Avere la rivista "il fisco" 1986

significa

poter consultare oltre 6000 pagine all'anno con centinaia di commenti delle leggi, con centinaia di note e circolari ministeriali, con centinaia di decisioni giurisprudenziali, con centinaia di risposte a quesiti, con tutte le leggi tributarie emanate

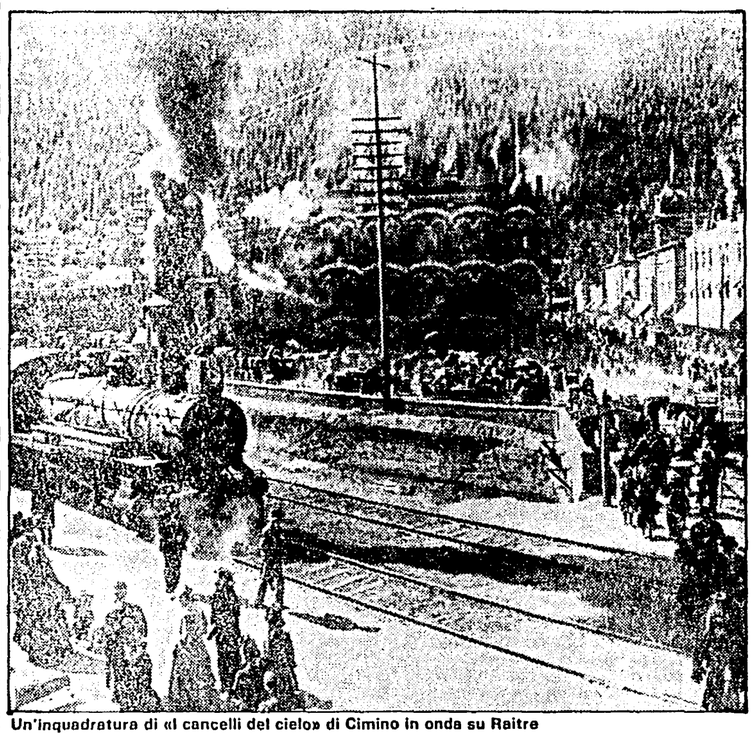
il fisco rivista

da dieci anni leader dell'informazione tributaria

Publi-Work - Roma/73

Ogni settimana in edicola a L. 6000 o in abbonamento, 48 numeri, con versamento della quota di abbonamento 1986 di L. 220.000 con assegno bancario "non trasferibile" e barrato o sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma. Versando la quota entro il 15.1.1986 si avrà diritto, in omaggio, ai 19 numeri del 1985 contenenti le prime 12 dispense del "Corso di diritto tributario". Il versamento deve essere fatto direttamente alla E.T.I. che non si avvale di intermediari o esattori

settegiorni radio televisione



Un'inquadratura di «I cancelli del cielo» di Cimino in onda su Raitre

Le serate del cinema: la settima arte compie 90 anni, la Rai e le private la festeggiano, oggi e domani, con un diluvio di pellicole

Film, che sbornia!

Agnelli Giovanni: *Quarto potere*; Andreotti Giulio: Il dr. Jekyll e Mr. Hyde; Armani Giorgio: *A qualcuno piace caldo*; Asimov Isaac: *Mary Poppins*; Bearzot Enzo: western in genere, tutti; Bellisario Marisa: *La dolce vita*...

Nella lunga maratona di Raitre, 40 ore di cinema dalle 9 di questa mattina fino a notte fonda del 29, ci sarà spazio anche per scoprire qualche curiosità come questa: quale film amano di più i personaggi del cinema, dello spettacolo, della politica, della vita pubblica. Un modo anche per conoscerli meglio. Ma alla grande festa del cinema tutte le tv, oggi e domani, fanno a gara per partecipare con maratonine e non-stop, cicli di film dedicati a Totò o a Hollywood, special. Insomma, la grande abbuffata di cinema non risparmierà nessuno, il problema sarà piuttosto rincorrere i titoli più amati dall'una all'altra rete.

Raitre è quella che ha fatto le cose più alla grande, con questo mega-progetto preparato da Enrico Ghezzi che comprende «tutto quello che fa cinema», alla faccia di Louis Lumière che parecchi anni dopo quel 28 dicembre parigino (in cui per la prima volta l'immagine di un treno in movimento venne proiettata sul telone bianco di fronte a un folto pubblico) dichiarava: «Se avessi immaginato tutto ciò, non l'avrei mai inventato».

Dai Lumière alla videomusic, dagli spot pubblicitari agli «scarti» di pellicola di film celebri, dalle citazioni d'autore a film indimenticabili, in tv oggi c'è modo di fare un corso acceleratissimo sull'intera storia del cinema, dietro e davanti le quinte. «Non c'è un itinerario preciso, né storico, né geografico, in questa non-stop» dice Enrico Ghezzi: «Queste 40 ore di tv arrivano dopo quasi 800.000 ore di storia del cinema». Vedremo così «soltanto» alcuni sprazzi di follia del cinema, quella *Magnifica ossesione* che dà il titolo alla maratona. *La valigia dei sogni* di Comencini, *Pastorale* di Otar Ioseliani, *Cumbres Burrascosas* di Luis Buñuel, *I cancelli del cielo* di Michael Cimino, *The Visitors* di Elia Kazan, *Maschere di Celluloide* di King Vidor, *Il Messia* di Roberto Rossellini, *Black Cat* di Edgar G. Ulmer, *Un dollaro d'onore* di Howard Hawks, *Queen Kelly* di Eric von Stroheim, *Il diabolico dottor Mabuse* di Fritz Lang, *L'amour en fuite* di François Truffaut, sono solo alcuni titoli insieme a quello che Ghezzi ritiene il materiale «più prezioso»: i tagli, ritagli, curiosità, gli omaggi, i film brevi, le videolettere, le conversazioni d'autore, gli inediti mai montati, una carrellata di tutti i più beni nomi di questi novant'anni al cinema.

Anche Italia 1 pensa al compleanno del figlio «rinnegato» dei Lumière con una maratonina in onda domenica sera e dedicata alla «impossibilità di essere normale», con film come *Frankenstein Junior*, *Creepshow*, *Amore al primo morso*, *Il fantasma del palcoscenico*. Canale 5 invece offrirà questa sera, sabato, il suo omaggio al cinema, con *Un sogno lungo un giorno* di Francis Coppola, *Quando la moglie è in vacanza* di Billy Wilder, e *Mezzogiorno di fuoco* di Fred Zinnemann, tre capolavori uno dopo l'altro, per perdere il sonno. Il cinema, oggi, è tutto in onda in tv. E lo sanno i venditori di videoregistratori che nei giorni scorsi hanno visto impennare le vendite, presi d'assalto dai cinefili che hanno troppa paura di venir presi da un colpo di sonno sul più bello, e passeranno la notte registrando.

Domenica 29

Raiuno

10.00 SPECIAL LINEA VERDE. ATTUALITÀ - «Agricoltura 2000». Regia di Vito Minore.
11.00 MESSA - Dalla Cattedrale di Tortona
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica.
13.30 TG1 - NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... - Conduce Mino Damato
15.40 DISCORING '85-'86 - Musicale. In... diretta da studio.
18.20 NOTIZIE SPORTIVE - In... diretta da studio. - Che tempo fa.
20.00 TELEGIORNALE
20.30 VOGLIA DI CANTARE - Film per la Tv di Vittorio Sidoni. Con Gianni Morandi.
21.55 LA DOMENICA SPORTIVA - Edizione speciale. «Un anno di sport».
22.55 MUSICANOTTE - Concerto per un giorno di festa. Musicale.
23.50 TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 CHOPIN - Appunti evocativi in concerto. Musicale. Seconda parte.
11.20 «LA PICCOLA PRINCIPESSA» - Film-Commedia di Walter Lang, con Shirley Temple
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - I consigli del medico. Attualità
13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
14.55 TRE DUL DIVANO - Film-Commedia di Jerry Lewis, con Jerry Lewis
16.40 TG2 STUDIO-STADIO
17.55 IL MONDO DI FRANCESCO GUCCINI - Musicale
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Un flirt per Steve» - Meteo 2 - Previsioni del tempo
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Sport
20.30 PAGLIACCI - Lirica
21.40 TG2 - STASERA
21.50 DON CHISCIOTTE - Sceneggiato

«Don Chisciotte» su Raidue alle 21.50

23.20 TG2 TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.55 TG2 - STANOTTE
00.05 DSE - ANIMALI DA SALVARE - «In marcia con gli elefanti». Documenti

Raitre

02.00 LA MAGNIFICA OSSESSIONE - 40 ore non stop per 90 anni di cinema
10.15 IL MESSIA - Film di Roberto Rossellini
12.45 IL BALLO DELLE INGRATE - Balletto
14.00 THE BLACK CART - Film-Orrore con B. Karloff
16.40 UN DOLLARO D'ONORE - Film-Western con J. Wayne e D. Martin
19.00 TG3 - SPORT REGIONE
19.40 QUEEN KELLY - Film-Drammatico, di E. von Stroheim
21.10 UNA VITA COSÌ - Documenti. «Dino Risi e il cinema». Tg3. Notizie nazionali e regionali
22.30 IL DIABOLICO DOTTOR MABUSE - Film-Poliziesco
00.10 OMAGGIO A ORSON WELLES
00.30 L'AMORE FUGGE - Film-Commedia di F. Truffaut

Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm
9.40 LA FORTUNA SI DIVERTE - Film-Commedia
11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
12.20 PUNTO 7 - Attualità. Settimanale d'informazione
13.30-19.30 BUONA DOMENICA - Varietà. Conduce Maurizio Costanzo
14.30 ORAZIO - Telefilm, con Maurizio Costanzo.
17.00 FORUM - Attualità
17.30 BUONA DOMENICA - In studio
19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm «Aria di Broadway»
20.30 STATE BUONI SE POTETE - Film (prima parte)
22.20 CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA - Film-Musicale, con Gene Kelly, Debbie Reynolds

Retequattro

8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefilm
9.00 DIO, COME TI AMO - Film
11.00 I DUE SERGENTI DEL GENERALE CUSTER - Film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
12.45 CIAO CIAO - Speciale Natale
16.00 DOCUMENTARIO
17.30 IL CIRCO DELLE STELLE - Telefilm
18.30 KIM - Film con John Davies
20.00 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm, «Via con la Jeep»
20.30 W LE DONNE - Spettacolo con A. Giordana e A. Lear
23.00 CINEMA E Co. - Settimanale di cinema
23.30 PSYCOSISSIMO - Film di Steno, con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello
1.20 AGENTE SPECIALE - Telefilm

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM - Speciale Natale
10.30 IL SELVAGGIO E L'INNOCENTE - Film
12.00 WONDER WOMAN - «Giocattoli mortali», telefilm
13.00 SPECIALE GRAND PRIX - Rubrica
14.00 DEE JAY TELEVISION
16.00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
19.00 SPECIALE CREAMY - Cartoni
20.30 FRANKENSTEIN JUNIOR - Film con G. Wilder e M. Feldman
22.45 CREEPSHOW - Film di George A. Romero
00.40 AMORE AL PRIMO MORSO - Film di S. Dragoti
02.30 IL FANTASMA DEL PALCOSCENICO - Film di P. De Palma

Telemontecarlo

18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm «Zio Digby»
19.00 TELEMENÙ - Una ricetta di cucina - Notizie - Flash
19.30 F.B.I. OGGI - Telefilm «La spia»
20.30 LA VITA SULLA TERRA - «Prime foreste» di Piero Angela
21.30 IL PONTE - Film di Bernhard Wicki, con Volker Bohnet, Fritz Wepper

Rete A

9.30 VENDITA
12.15 RUBRICA DI BELLEZZA ED ESTETICA
13.15 PROPOSTE PROMOZIONALI D'ANTIQUARIATO
14.00 LO SMERALDO - Vendita
16.00 VENDITA DI TAPPETI ORIENTALI
19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm
20.25 I DUE DEPUTATI - Film di Gianni Grimaldi, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
22.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm
23.30 PROPOSTE PROMOZIONALI D'ANTIQUARIATO

Euro TV

11.40 COMMERCIO E TURISMO
11.55 WEEK-END
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
12.55 TUTTOCINEMA
13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
14.00 LOVE STORY - Telefilm
14.55 WEEK-END
15.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
18.40 SPECIALE SPETTACOLO
19.00 LE AVVENTURE DI HUCK FINN - Cartoni
20.30 NINA - Film di Vincente Minnelli con Liza Minnelli, Ingrid Bergman
22.20 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
23.20 TUTTOCINEMA
23.30 IN PRIMO PIANO - Attualità

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 18.57, 18.57, 21.20, 23.23. 6 Il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà varietà; 11.58 Le piace la radio?; 14.30 Cartabianca stereo; 18,20 Gr1 sport - Tutto basket; 20.30 Lirica «Un ballo in maschera»; 23.28 *Notturno italiano*.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Gli anni Trenta; 8.43 Una voce poco fa; 9.35 Dolcemente in musica - I parte; 10.45 II parte; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 Domenica sport; 14.30 Stereosport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.30. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12 Ludwig Van Beethoven; 14 Antologia di radiotre; 18 I concerti di Milano; 20.25 La Bohème.

Lunedì 30

Raiuno

10.30 ...E LA VITA CONTINUA - Film di Dino Risi con Virna Lisi (terza parte)
11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE; TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 GRANDI MOSTRE - Documenti
15.30 LE PARASSITOSI DEL BESTIAME - Documenti
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
16.30 PAC MAN - Cartoni animati
17.00 TG1 - FLASH
17.05 MAGICI - «L'ispettore Gadget», cartoni animati
18.00 DOCUMENTI - Letteratura e cristianesimo. 4ª puntata
18.30 PAROLA MIA - Con Luciano Rispoli
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 FILM A SORPRESA - Da «Buonasera Raffaella»
22.50 TELEGIORNALE
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.05 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.55 CORDIALMENTE - In studio Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI; TG2 - C'È DA VEDERE
13.30 CAPITOL - Serie televisiva
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Varietà. Regia di Salvatore Baldazzi
16.00 DOCUMENTI - Sigle internazionali
16.30 PANE E MARMELLATA - Varietà
17.30 TG2 - FLASH
17.35 OGGI E DOMANI - Attualità
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «I fuggiaschi»
19.45 TG2 - METEO 2
20.20 TG2 LO SPORT

«State buoni se potete» Canale 5, 20.30

20.30 DI TASCA NOSTRA - Attualità
21.25 DON CHISCIOTTE - Sceneggiato (Nell'intervallo, ore 22.10: Tg2-Stasera)
23.40 TG2 - STANOTTE
23.50 DOCUMENTI: HORIZON - «L'elicottero»
0.20 IL SAPORE DELLA VENDETTA - Film di Julio Coll Claramount

Raitre

12.30 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Telefilm
13.00 LES SYLPHIDES - Balletto
13.30 I CONCERTI D'AULA MAGNA
14.00 RUGBY - Scavolini-Benetton
15.30 SOLO PER LA MUSICA
16.20 LO CHIAMAVANO BULLDOZER - Film con Bud Spencer
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Musicale
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.30 TG3 - SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 VIAGGIO DENTRO L'ATOMO - Documenti
20.30 IN CERCA DI TITINA - Documenti
21.25 LABORATORIO INFANZIA - Documenti
22.10 TG3
22.45 INTERNATIONAL HOTEL - Film di Anthony Asquith. Con Elizabeth Taylor, Richard Burton

Canale 5

8.30 SCRIVIMI FERMO POSTA - Film
10.15 ALICE - Telefilm
10.45 QUIZ - Con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 TOTÒ CERCA MOGLIE - Film di Carlo Ludovico Bragaglia. Con Totò, Ave Ninchi, Aroldo Tieri
15.30 QUESTA È HOLLYWOOD - Documenti
16.30 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm: «Le caverne del caos»
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz con Corrado Tedeschi
18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 WILLCOYOTE - Cartoni animati
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 STATE BUONI SE POTETE - Film di Luigi Magni. Seconda e ultima parte
22.20 UN AMERICANO A PARIGI - Film con G. Kelly e L. Caron

Retequattro

8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefilm
9.00 LADY BARBARA - Film di Mario Amendola
11.00 I DUE SANCULOTTI - Film con Franchi e Ingrassia
12.45 CIAO CIAO - Speciale Natale
16.00 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
17.30 IL CIRCO DELLE STELLE - Telefilm
18.30 L'AMMIRAGLIO È UNO STRANO PESCE - Film di Arthur Lubin
20.30 IL PICCOLO LORD - Film con A. Guinness
22.40 APPUNTAMENTO SOTTO IL LETTO - Film di Melville Shavelson. Con Lucille Ball, Henry Fonda
0.40 AGENTE SPECIALE - Telefilm
1.40 ADAM 12 - Telefilm

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM SPECIALE NATALE
10.30 ENOS - Telefilm «Un diamante per Daisy»
11.30 SUGAR TIME - Telefilm «Storia d'amore»
12.00 LO ZIO D'AMERICA - Telefilm
12.30 ANOTHER DAY - Telefilm «Età pericolosa»
13.00 NEMICI AMICI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 MANIMAL - Telefilm «La notte dello scorpione»
16.00 BIM BUM BAM SPECIALE NATALE
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm «L'amico drago»
20.00 È FESTA CON SILVESTRO - Cartoni animati
20.30 BUON ANNO, MUSICA - Con Vittorio Salvetti e Ramona Dell'Abate
23.30 HOLLYWOOD PARTY - Film con P. Sellers
1.30 CANNON - Telefilm «Il perdente»

Telemontecarlo

18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni
18.45 TELEMENU - UNA RICETTA DI CUCINA - NOTIZIE FLASH
19.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quotidiano musicale con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
20.30 SUPERSERA - Varietà
21.45 CANTAMARE - Musiche in onda
22.45 BOLLETTINO METEOROLOGICO - TRA AMICI

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA - Proposte commerciali
14.00 CURRO JIMENEZ - Telefilm
17.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
18.00 PAUL E MICHELLE - Film di Lewis Gilbert, con Anicee Alvina e Sean Bury
19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm
20.25 LA RAGAZZA DELLA SALINA - Film di F. Cap, con M. Mastroianni

Euro TV

12.00 TUTTOCINEMA
12.05 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
13.00 CAPITAN FUTURO - Cartoni animati
14.00 LOVE STORY - Telefilm
17.30 GLI ORSETTI DEL CUORE - Cartoni animati
19.25 SPECIALE SPETTACOLO
19.30 LE AVVENTURE DI HUCK FINN - Cartoni animati
20.30 UN CASO DI COSCIENZA - Film. Regia di Gianni Grimaldi con Lando Buzzanca e Antonella Lualdi
22.20 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
23.25 TUTTOCINEMA

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14,57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '85; 11.30 L'invitato; 12,03 Via Asiago Tenda; 13.28 Master; 15.03 Ticket; 16 Il Paginone; 18.30 Musica sera; 20.30 Inquietudini e premonizioni; 21.03 *La Scala è sempre la Scala*; 21.38 Musica notte; 22 La vita di Maria Callas; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Francesco e la povera dama; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Concerto da camera; 22.30 Musica contemporanea; 23.05 Il jazz.

Martedì 31

Raiuno

10.30 ...E LA VITA CONTINUA - Film di Dino Risi con Virna Lisi (4ª parte)
11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm «La seconda luna di miele»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 ATENE-OZAKA - Cartoni animati
15.30 L'AUTOSTRADA DEL SOLE - Documenti
16.00 SOTTO L'ALBERO - Musicale
17.00 TG1 - FLASH
17.05 MAGICI VARIETÀ - Cartoni animati
18.30 PAROLA MIA - Programma con Luciano Rispoli
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
20.50 SPECIALE FANTASTICO - Varietà con Pippo Baudo, Gianni Minà e Milly Carlucci

Raidue

11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI - ATTUALITÀ
13.30 CAPITOL - Serie televisiva (362ª episodio)
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Varietà. Regia di Salvatore Baldazzi
16.00 MONOGRAFIE - Documenti
16.30 PANE E MARMELLATA - Varietà
17.30 TG2 FLASH - OGGI E DOMANI - ATTUALITÀ
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Una collezione di aquile»
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
20.50 COTTON CLUB - Film di Francis Coppola, con con R. Gere e D. Lane

«Cotton club» su Raidue alle 20.50

23.00 SPORT '85 - Documenti
23.30 MEZZANOTTE PER SOGNAR... - Varietà con Gigi Sabani
0.30 IL NOSTRO AGENTE FLINT - Film di Daniel Mann, con James Coburn

Raitre

11.45 SC. - Coppa del mondo
13.30 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Telefilm
14.00 TRIAD - Balletto
14.30 I CONCERTI DELL'AULA MAGNA
15.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Documenti
15.20 SOLO PER LA MUSICA - Musicale
16.10 L'ARTICOLO GENUINO - Documenti
16.40 DALL'EROE ALLA VISIONE CRITICA DELLA STORIA - Documenti
17.10 DADAUMPA - L'ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 - TV3 REGIONI
20.05 VIAGGIO DENTRO L'ATOMO - Documenti «Il futuro della fisica»
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PER IL NUOVO ANNO
20.50 IN OCCASIONE DI UNA FESTA DI... - Varietà
22.50 IL PELLEGRINO - Comiche
24.00 LE 5000 DITA DEL DR. T. - Film

Canale 5

8.30 LA SPOSA SOGNATA - Film
10.15 ALICE - Telefilm
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Quiz con Corrado
13.30 TOTÒ, PEPPINO E LA MALAFEMMINA - Film di Camillo Mastrocinque, con Totò, Peppino De Filippo e Dorian Gray
15.30 QUESTA È HOLLYWOOD - Documenti
16.30 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm «La vendetta di Vulkar»
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Quiz con con Marco Columbro
19.00 WILLCOYOTE - Cartoni animati
19.30 ZIG ZAG - Quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 CAPODANNO AL GRAND HOTEL - Varietà

Retequattro

8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefilm
9.00 LISA DAGLI OCCHI BLU - Film di Bruno Corbucci, con Silvia Dionisio, Mario Carotenuto e Lino Banfi
11.00 I BARBIERI DI SICILIA - Film
12.45 CIAO CIAO - Speciale Natale
16.00 IL MONDO INTORNO A NOI - Documenti
17.30 IL CIRCO DELLE STELLE - Telefilm
18.30 LADDY ALLA RISCOSSA - Film di Aram Avakian, con Peter Breck e Peggy McKay
20.30 CAPODANNO AL GRAND HOTEL - Varietà

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM SPECIALE NATALE
10.30 ENOS - Telefilm «La falsa giornalista»
11.30 SUGAR TIME - Telefilm «Diane ci riprova»
12.00 LO ZIO D'AMERICA - Telefilm
12.30 ANOTHER DAY - Telefilm «Vietato fumare»
13.00 NEMICI AMICI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 SUPERCAR - Telefilm «Motocross a quattro ruote»
16.00 BIM BUM BAM SPECIALE NATALE
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm «Gomez il politicante»
20.00 È FESTA CON SILVESTRO - Cartoni animati
20.30 CAPODANNO AL GRAND HOTEL - Varietà

Telemontecarlo

18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm «Il lavoro che facciamo»
19.00 TELEMENU - UNA RICETTA DI CUCINA - NOTIZIE FLASH
19.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quotidiano di musica
20.30 SABRINA - Film di Billy Wilder, con Audrey Hepburn e Humphrey Bogart
22.00 SCI - Coppa del mondo
22.30 RUGBY TIME - Sport
23.25 PALLAMANO - Sport
24.00 BRINDISI DI MEZZANOTTE

Euro TV

12.00 TUTTOCINEMA
12.05 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
13.00 CAPITAN FUTURO - Cartoni animati
14.00 LOVE STORY - Telefilm
14.55 SPECIALE SPETTACOLO
17.30 GLI ORSETTI DEL CUORE - Cartoni animati
20.30 XANADU - Film. Regia di Robert Greenwall, con Olivia Newton e Gene Kelly
22.20 HOLLYWOOD HOLLYWOOD - Film. Regia di Gene Kelly, con Clark Gable e Frank Sinatra
24.30 TUTTOCINEMA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA - Proposte commerciali
14.00 CURRO JIMENEZ - Telefilm
15.00 IL MEGLIO DI ACCENDI UN'AMICA
17.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
18.00 LA PISTOLA DEL BRIVIDO - Film di Russel Doughten, con Nick Adams e Jeanine Riley
19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm
20.25 I TEMERARI DEL WEST - Film di Herschel Daugherty, con Robert Culp e Brian Keith

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15.18, 17, 21.11 Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 11.07, 11.57, 12.57, 15.15, 16.37, 18.57, 19.57, 21.08, 21.57. 9 Radio anch'io '85; 11.30 Il poeta e il commissario; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.30 Il pool sportivo; 16.25 Il Paginone; 20.20 1985: meno quindici al Duemila; 21.11 Sinfonie e danze da opere; 22 M. Callas.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Francesco e la povera donna; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Discogame tre; 15.15 e alle 18.20 Dolcemente in musica; 18.32-19.50 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Salviamo la faccia almeno stasera.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Richard Strauss.

Mercoledì 1

Raiuno

9.30 MESSA - *Dalla Basilica di San Pietro*
12.00 LA COMUNITÀ DE «IL CHICCO» - Documenti
12.15 CONCERTO DI CAPODANNO - Musiche di Joseph Strauss, Johann Strauss. Eurovisione da Vienna (Austria)
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà. Conduce Enrica Bonaccorti
15.25 UNO SCERIFFO EXTRATERRESTRE POCO EXTRA E MOLTO *TERRESTRE - Film con Bud Spencer*
17.00 TG1 FLASH
17.05 MAGICI Varietà
18.30 PAROLA MIA - Attualità Con Luciano Rispoli
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 *F.B.I. OPERAZIONE GATTO* - Film spionaggio
22 25 TELEGIORNALE
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 IL CIRCO - *Film di Charlie Chaplin*
23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

9.55 IL PASSAGGIO - Comiche
10.15 CAFÈ EUROPA - Film musicale di Norman Taurog Con Elvis Presley, Juliet Prowse
11.55 CORDIALMENTE - Varietà Con Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI; TG2 - I LIBRI
13.30 CAPITOL - 363ª episodio
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Varietà Regia di Salvatore Baldazzi
16.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA - Telefilm
16.30 PANE E MARMELLATA - Varietà Con Rita Dalla Chiesa Federico Frizzi
17.15 TG2 FLASH
17.35 PIU SANI PIU BELLI - Attualità
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Peste a 24 carati»
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 BACIAMI STREGA - Con Philippe Leroy. Regia di Duccio Tessari
21.25 WAGONS-LITS CON OMICIDI - Film con Gene Wilder e Jill Clayburg
22.35 TG2 - STANOTTE

«Baciami strega» su raidue alle 20.30

23.35 UNA GIORNATA DI IVAN DENISOVICH - Film di Caspar Wrede. Con Tom Couternay

Raitre

12.15 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Telefilm
12.45 SYLVIA - Balletto
13.25 SCI - Coppa del Mondo Salto
15.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Documenti
15.20 SOLO PER LA MUSICA - Musicale
16.10 L'ARTICOLO GENUINO - Documenti
16 40 HORIZON - Documenti
17.10 DADAUMPA - Varietà
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Musicale
19.00 TG3
19 35 IN PRETURA - Documenti
20.05 AUTOMATA - Documenti
20 30 LA PIETRA CHE SCOTTA - Film con Rober Redford, Paul Sand e George Segal
22.10 DELTA - Documenti
23.10 TG3

Canale 5

8.30 DEVI ESSERE FELICE - Film di Henry C Potter. Con Joan Fontaine, James Stewart
10.15 ALICE - Telefilm
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Quiz Con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz. Con Claudio Lippi
12.00 BIS - Quiz Con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Quiz Con Corrado
13.30 TOTÒ, PEPPINO E LE FANATICHE - Film di Mario Mattoli. Con *Totò, Peppino De Filippo*
15.30 QUESTA È HOLLYWOOD - Documenti
16.30 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm «Le segrete della morte»
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Quiz
19.00 CARTONI ANIMATI
19.30 ZIG ZAG - Quiz. Con Raimondo Vianello.
21.00 NELL'ANNO DEL SIGNORE - Film con N. Manfredi, C. Cardinale, U Tognazzi, regia di L. Magni
22.55 BIG BANG - Documenti
0.10 *UN ANNO DI NEWS - Documenti*
1.00 UNO, DUE, TRE - Film di Billy Wilder, con James Cagney, Pamela Tiffin

Retequattro

8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefilm
9.00 NEL SOLE - Film di Aldo Grimaldi. Con Romina Power, Al Bano, *Franco Franchi, Ciccio Ingrassia*
11.00 I NIPOTI DI ZORRO - Film di Marcello Ciorciolini con Franco Franchie, Ciccio Ingrassia
12.45 CIAO CIAO - SPECIALE NATALE
16.00 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
17.30 IL CIRCO DELLE STELLE - Telefilm
18.30 MAYA - Film di John Berry. Con Clint Walker, Jay North, Sonia Sahni
20.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Varietà
23.00 PETULIA - Film con Julie Christie e George C. Scott
1.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM - SPECIALE NATALE
10.30 ENOS - Telefilm «Il furto di pellicce»
11.30 SUGAR TIME - Telefilm «Sugar baby»
12.00 LO ZIO D'AMERICA - Telefilm
12.30 ANOTHER DAY - Telefilm «L'amica più cara»
13.00 NEMICI AMICI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEE JAY TELEVISION - Musicale di Claudio Cecchetto
15.00 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm «La banda dell'autodromo»
16.00 BIM BUM BAM - SPECIALE NATALE
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm «Gomez dagli occhi verdi»
20.00 È FESTA CON SILVESTRO - Cartoni
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Gigi Sabani
23.00 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.15 I RAGAZZI IRRESISTIBILI - Film con Walter Matthau
1.30 CANNON - Telefilm «Addestrati ad uccidere»

Telemontecarlo

18.00 CARTONI
18.30 *VISITE A DOMICILIO - Telefilm «Dottor Salomon e Mr. Hyde»*
19.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quotidiano di musica
20.30 I GIORNI DELL'IRA - Film di Tonino Valerli Con Giuliano Gemma
22.00 TRIP - Viaggio nel divertimento - Bollettino meteorologico

Euro TV

12.00 TUTTOCINEMA
12.05 *HULK* - Telefilm con Lou Ferrigno
13.00 CAPITAN FUTURO - Cartoni
14.00 LOVE STORY - Telefilm
19.25 SPECIALE SPETTACOLO
19.30 LE AVVENTURE DI HUCK FINN - Cartoni
20.30 DR. JOHN - Telefilm «Un passato da nascondere»
21.30 EVITA PERON - *Miniserie*
23.25 TUTTOCINEMA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA - Intrattenimento del mattino
14.00 SANGAREE - Film di Edward Ludwig
16.00 LA GRANDE CAROVANA - Film di Joseph Kane Con Vera Ralston, Joan Leslie
17.30 CARTONI
19.30 TELENOVELA
21.00 FELICITÀ ... DOVE SEI - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.00 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 8, 9.57, 13, 19, 23. Onda verde· 6 57, 7.57, 9.54, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57. 9 *Mina in «Incontri musicali del mio tipo»*; 12 Via Asiago Tenda; 15 Habitat; 16.50 Concerto operistico; 19.20 Audio box special; 21 Due a prova di stelle; 22 La vita di Maria Callas; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO. 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19 30, 22.30 6 I giorni; 8.45 Francesco e la povera dama; 10.30 Capodanno in tutt'Italia; 15.55 Le mosche, 20.45 Raidue jazz; 21.30 Lo specchio del nuovo anno.

RADIO 3

GIORNALI RADIO. 7.25, 9.45, 11 50, 13 45, 15 15, 18 45, 20 45. 6 55-7 30-10 *Concerto del mattino*, 7 30 Prima pagina; 11.10 *Concerto di Capodanno*, 17-19 *Spazio Tre*, 21.10 Concerto sinfonico; 22 30 America coast to coast; 23 40 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 2

Raiuno

10.30 ... E LA VITA CONTINUA - Film di Dino Risi, con Virna Lisi, Vittorio Mezzogiorno, Sylva Koscina
11.30 *UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA* - Telefilm «Visita in ospedale»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni
13 30 TELEGIORNALE
14 00 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà
14.15 IL MONDO DI QUARK - Documenti. A Cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori Attualità
15.30 L'ORO DELL'AMAZZONIA - *Documenti Di Bob Saunders Prima parte*
16.00 *STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE* - Documenti «Incubo» Di Tom Robertson
16.30 PAC MAN — Cartoni «Il rapimento del presidente»
17.00 TG1 - FLASH
17.05 MAGIC - Varietà Con Piero Chiambretti e Manuela Antonelli. Regia di Carlo Nistri Nel corso del programma - Rosaura Cartoni animati
18.00 TUTTILIBRI - Settimanale di attualità libraria
18.30 PAROLA MIA - Attualità con Luciano Rispoli
19.55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 BUONASERA RAFFAELLA - Varietà. Con Raffaella Carrà. Regia di Furio Angiolella
23.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

11.55 *CORDIALMENTE* - Varietà Con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI; TG2 AMBIENTE - Attualità
13.30 CAPITOL - Telefilm
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Varietà Regia di Salvatore Baldazzi
16.00 MONOGRAFIE - Documenti «Caravaggio a Roma» Prima puntata
16.30 PANE E MARMELLATA - Varietà Con Rita Dalla Chiesa e Federico Frizzi
17.30 TG2 FLASH
17.35 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA - Attualità
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Una morte ingiusta»
19.40 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE; TG2 - LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm

«Buonasera Raffaella» su Raiuno alle 20.30

21.35 ABOCCAPERTA - Attualità. Regia di Ermanno Corbella con G. *Funari*
22.30 TG2 - STASERA; TG2 - SPORTSETTE; TG2 - STANOTTE
24.00 JOSEPHA - Film di Christofer Frank, con Miou Miou, Claude Brasseur

Raitre

12.30 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Telefilm
12.55 MUSICA ANTIQUA KÖLN - Musicale
13.25 I CONCERTI DELL'AULA MAGNA
13 55 IN TOURNÉE - Musicale
14.50 SPAZIO MUSICA - Musicale
15.20 SOLO PER LA MUSICA - Musicale
16.10 L'ARTICOLO GENUINO - Documenti
16.40 LEI BEVE UN PO' - Documenti
17.10 DADAUMPA - Varietà
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Musicale
19.00 TG3
TV3 REGIONI - Attualità 20.05
AUTOMATA - Documenti 20.30
SPECCHIO PALESE - Telefilm «Maternage». Regia di Gianni Serra 21.35
TG3 - Notizie nazionali e regionali 22.10
LE VIE DELLA CITTÀ - Film con Gary Cooper e Sylvia Sidney 23.30
I BUDDENBROOK - Sceneggiato

Canale 5

8.30 LA RIVOLTA - Film di Richard Brooks. Con Cary Grant, José Ferrer
10.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Quiz Con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz Con Claudio Lippi
12.00 BIS - Quiz Con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Quiz. Con Corrado
13.30 TOTÒ, PEPPINO E I FUORILEGGE - Film di Camillo Mastrocinque. Con Toto, Peppino De Filippo
15.30 QUESTA È HOLLYWOOD - Documenti
16.30 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm «Notte di terrore»
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Quiz
19.00 CARTONI ANIMATI
19.30 ZIG ZAG - QUIZ Con Raimondo Vianello
20.30 PENTATLON - Quiz. Con Mike Bongiorno
23.00 PROTAGONISTI - Le interviste di Giorgio Bocca. Attualità
24.00 GOODBYE, MR. CHIPS - Film di Herbert Ross. Con Peter O'Toole

Retequattro

8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefilm
9.00 IL SUO NOME È DONNA ROSA - Film di Ettore M. Fizzarotti. Con Romina Power, Al Bano, Pippo Baudo, Bice Valori
11.00 NEL GIORNO DEL SIGNORE - Film di Bruno Corbucci. Con F. Franchi, C Ingrassia
12.45 CIAO CIAO - SPECIALE NATALE
16.00 IL MONDO INTORNO A NOI - Documenti. Undicesima puntata
17.30 IL CIRCO DELLE STELLE - Telefilm
18.30 ZANNA BIANCA - Film di Lucio Fulci. Con Franco Nero e Virna Lisi
20.30 OPERAZIONE SOTTOVESTE - Film di B. Edwards. Con C. Grant e T. Curtis
23.00 CINEMA & COMPANY - Settimanale di cinema
23.30 KANGARU - Film di Lewis Milestone. Con M. O'Hara, P. Lawford
1.10 AGENTE SPECIALE - Telefilm

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM
10.30 ENOS - Telefilm «La banda del porto»
11.30 SUGAR TIME - Telefilm «Brivido d'amore»
12.00 LO ZIO D'AMERICA - Telefilm
12.30 ANOTHER DAY - Telefilm «Le suocere»
13.00 NEMICI AMICI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz. Con Fabrizia Carminati
14.15 DEEJAY TELEVISION - Musicale. Di Claudio Cecchetto
15.00 STREETHAWK - IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm «Caccia *all'uomo»*
16.00 BIM BUM BAM SPECIALE NATALE
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 È FESTA CON SILVESTRO - Cartoni
20.30 HAPPY DAYS - Telefilm
22.00 SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI - Film di Howard Zieff. Con Goldie Hawn, Eileen Brennan
0.15 *PREMIÈRE* - Settimale di cinema
0.45 BENTORNATO, DIO! - Film di Carl Reiner

Telemontecarlo

18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm «Emergenza notturna». Con Wayne Rogers
19.00 SFILATA DI PELLICCE - OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.25 L'ORECCHIOCCHIO
20.30 IL SILENZIO È D'ORO - Film di René Clair. Con Maurice Chevalier, Marcelle Derrien, François Périer
22.15 PIANETA NEVE - Rubrica di sci e sport invernali
22.45 TELERAMA SPORT - Lo sci di fondo - Documenti — Bollettino meteorologico

Euro TV

12.00 TUTTOCINEMA
12.05 HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
13.00 CAPITAN FUTURO - Cartoni
14.55 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 COCCINELLA - Cartoni
20.30 DR. JOHN - Telefilm «Si può vivere senza medico»
21.30 EVITA PERON - Miniserie
23.25 TUTTOCINEMA
23.30 CATCH - campionati Mondiali

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni
19.30 MARIANA; IL DIRITTO DI NASCERE
21.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.00 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 14. 17. 19. 21. 23. Onda verde 6 57, 7.57, 8 57, 9.57, 10 57, 11.57, 12 57, 14.57, 16.57, 18 57, 19 57, 20 57, 21.57, 22 57. 9 Radio anch'io, 11.30 Una bella famiglia, 12.03 Via Asiago Tenda, 15 03 Megabit; 16 Il Paginone, 18.30 Musica sera; 20 Spettacolo; 22 La vita di Maria Callas; 23,05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 30, 7 30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16 30, 17.30, 18.30, 19.30, 22 30. 6 I giorni; 8.45 Francesco e *la povera dama*, 10.30 Radiodue 3131; 15-18 30 Scusi, ha visto il pomeriggio?, 18.32-20 10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio tre; 21.10 Una stagione al S. Carlo: La Bohème; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Venerdì 3

Raiuno

10.30 ...E LA VITA CONTINUA - Film di Dino Risi, con Virna Lisi, Vittorio Mezzogiorno e Sylva Koscina (6ª parte)
11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
11.55 *CHE TEMPO FA - TG1 FLASH*
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE; TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 PRIMISSIMA - Attualità
15.30 FORMAZIONE DI UN CONTINENTE - Documenti «Il prezzo dell'oro»
16.00 SCI - In Eurovisione da Borovetz (Bulgaria)· Coppa del mondo. Slalom gigante maschile, sintesi
17.00 TG1 FLASH
17.05 MAGICI - Varietà con Piero Chiambretti e Manuela Antonelli
18.30 PAROLA MIA - Conduce Luciano Rispoli
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 LA PRINCIPESSA SISSI - Film con R Schneider
22.10 TELEGIORNALE
22.20 *INVITO A CENA CON DELITTO - Film con P. Sellers e P. Falk*
23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA - BOLLETTINO DELLA NEVE
0.10 IL SEGRETO DELLE PIEVI - Documenti

Raidue

8.55 *SCI - Da Borovetz (Bulgaria). Coppa del mondo. Slalom gigante maschile, prima manche*
11.55 *CORDIALMENTE* - Varietà
13.00 *TG2 - ORE TREDICI; TG2 - CHIP; ATTUALITÀ*
13.30 CAPITOL - Serie televisiva
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G , attualità, giochi elettronici
16.00 *L'ITALIA DELLE REGIONI - Alla scoperta del nostro passato* Documenti
16.30 *PANE E MARMELLATA* - Varietà
17.30 TG2 - FLASH
17.35 *SERENO VARIABILE* - Varietà
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Tornando a casa»
19.40 METEO 2 - TG2 TELEGIORNALE; TG2 - LO SPORT
20.30 CUORE - Film di Luigi Comencini, con J Dorelli e G De Sio
22.35 TG2 - STASERA

«Cuore» su Raidue alle 20.30

22.45 PRIMO PIANO - Attualità «La verità di carta»
23.40 TG2 - STANOTTE
23.50 IL DIAVOLO NEL CERVELLO - Film di Sergio Sollima, con Stefania Sandrelli e Keir Dullea

Raitre

11.25 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Telefilm con Gérard Damon
11.55 SCI - Da Borovetz (Bulgaria): Coppa del mondo. Slalom gigante maschile, seconda manche
14 00 MUSICA ANTIQUA KÖLN - Musicale
14.35 I CONCERTI D'AULA MAGNA
15.05 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Documenti
15 25 SOLO PER LA MUSICA - Musicale
16.10 L'ARTICOLO GENUINO - Documenti
16.40 HORIZON - Documenti
17.10 DADAUMPA - Varietà
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Musicale
19.00 TG3
19.35 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Attualità
20.05 *AUTOMATA - Documenti*
20 30 IL TROVATORE - Lirica Regia teatrale di Giuseppe Patroni Griffi
22.55 TG3
23 30 STORIA DI SOFONISBA - Prosa, con Ottavia Piccolo

Canale 5

8.30 QUESTO MONDO È MERAVIGLIOSO - Film di W S. Van Dyke II
10.15 ALICE - Telefilm
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 TOTÒ, FABRIZI E I GIOVANI D'OGGI - Film
15.30 QUESTA È HOLLYWOOD - Documenti
16.30 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm «Il salvataggio»
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm con Amy Linker
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 WILLCOYOTE - *Cartoni animati*
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 PREMIATISSIMA - Varietà con Johnny Dorelli e Nino Manfredi
23.00 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
23.30 1885 - LA GRANDE RAPINA AL TRENO - Film di Michael Crichton, con Sean Connery, Donald Sutherland e Alan Webb

Retequattro

8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefilm
9.00 IL RAGAZZO CHE SORRIDE - Film
11.00 FARFALLON - Film di Riccardo Pazzaglia, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Gina Rovere
12.45 CIAO CIAO - Speciale Natale
16.00 *IL MONDO INTORNO A NOI* - Documenti
17.30 *IL CIRCO DELLE STELLE* - Telefilm
18.30 ZANNA BIANCA ALLA RISCOSSA - Film di Tonino Ricci, con Henry Silva e Maurizio Merli
20.30 IL BUON PAESE - Varietà
23.00 ADA DALLAS - Film di Daniel Mann, con Dean Martin e Susan Hayward
1.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM - Speciale Natale
10.30 ENOS - Telefilm «Lavoro nero»
11.30 SUGAR TIME - Telefilm «Sugar punk rock», con Barbi Benton
12.00 LO ZIO D'AMERICA - Telefilm
12.30 ANOTHER DAY - Telefilm «Provino»
13.00 NEMICI AMICI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con Fabrizia Carminati e i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEE JAY TELEVISION - Con Claudio Cecchetto
15.00 AUTOMAN - Telefilm «Il giustiziere solitario»
16.00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm «Gli Addams alle prese coi vip»
20.00 È FESTA CON SILVESTRO - Cartoni animati
20.30 HAPPY DAYS - Telefilm
22.00 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo sul calcio
1.00 CANNON - Telefilm «Chi ricatta muore»
2.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm «Le guardie del corpo»

Telemontecarlo

18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - *Cartoni animati*
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm «Addio Ann»
19.00 *OROSCOPO - NOTIZIE FLASH* - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quotidiano di musica, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
20.30 VENERE - Film di Wolfgang Staude, con Hansjorg Felmy e Willy Semmelrogge
22.15 SPORT - Hockey su ghiaccio
22.45 SPORT - Il windsurf

Euro TV

12.00 TUTTOCINEMA
12.05 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
13.00 CAPITAN FUTURO - Cartoni animati
14.00 LOVE STORY - Telefilm
16.30 WEEK-END
18.00 COCCINELLA - Cartoni animati
19.25 SPECIALE SPETTACOLO
19.30 LE AVVENTURE DI HUCK FINN - Cartoni animati
20.30 I DUE DELLA FORMULA UNO ALLA CORSA PIÙ PAZZA DEL MONDO - Film. Regia di Osvaldo Civirani, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
22.20 CATCH - *Campionati mondiali*
23.25 TUTTOCINEMA
0.30 WEEK-END

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA; IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
21.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.00 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85; 11.30 La nuova governante; 12.03 Via Asiago Tenda; *15.03 Transatlantico; 16 Il Paginone*; 18.30 Musica sera; 19.15 Mondo motori; 21.03 I concerti da Camera; 23 05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO. 6.30, 7.30, 8 30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15 30, 16 30, 18.30, 19.30, 22 30. 6 I giorni; 8.48 Francesco e *la povera dama*; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18 32-19.57 Le ore *della musica*; 21 *Jazz*; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45 20 45, 23.53. 6 Preludio; 7-8 30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D, 12 Pomeriggio musicale; 17 Spazio Tre; 19 Autunno Musicale a Napoli; 22.30 Musica Contemporanea; 23 40 Il racconto di mezzanotte.

Sabato 4

Raiuno

10.00 MARTIN EDEN - Sceneggiato
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Un programma di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE; TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Attualità
14.30 LA SCOGLIERA DEI DESIDERI - Film di Joseph Losey, con Elizabeth Taylor
16.10 L'ORSO SMOKEY - Cartoni animati
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Dall'Antoniano di Bologna
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.20 PROSSIMAMENTE - Attualità
18.40 PAN - Documenti
19.35 *ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG*
20.30 IO, A MODO MIO - Varietà, con Gigi Proietti, regia di Eros Macchi
21.50 TG1
22.00 CANE RANDAGIO - Film di Akira Kurosawa
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

7.55 SCI - Da Borovetz: Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile (1ª manche)
9.55 SCI - Coppa del Mondo (2ª manche)
11.05 PROSSIMAMENTE - Attualità
11.20 LO STREGONE DELLE MERAVIGLIE - Prosa
12.30 TG2 START - TG2 - TG2 C'È DA SALVARE
13.30 TG2 BELLA ITALIA - Attualità
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Documenti
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Sci Coppa del Mondo
16.30 PANE E MARMELLATA - Varietà, con Rita Dalla Chiesa, Federico Frizzi
17.25 TG2 FLASH
17.30 I FRATELLI OPPERMANN - Sceneggiato (3ª puntata)
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Vendetta ad oltranza»

«Io a modo mio» su Raiuno alle 20.30

19.45 TG2 - TELEGIORNALE; TG2 - LO SPORT
20.30 SFIDA OLTRE IL FIUME ROSSO - Film di Richard Thorpe
22.10 TG2 STASERA
22.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ - Varietà
23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA - Attualità
23 20 TG2 - STANOTTE
23.30 NOTTE SPORT

Raitre

12.15 MARCIALONGA DI FIEMME E FASSA - Documenti
12.30 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Con Giuseppe Pambieri, telefilm
13 00 IL CONCORSO - Nati per la danza
14.40 STARS - Musicale
15.45 PROSSIMAMENTE - Attualità
16.00 L'ARTICOLO GENUINO - Documenti
16.30 LA SIGNORA DEL VENERDÌ - Film con Cary Grant e Rosalind Russell
18.05 PARTITA DI PALLACANESTRO
19.00 TG3 NAZIONALE; REGIONALE
19.35 CERCANDO UNA CITTÀ: UN SOGNO A COLONIA - Sceneggiato
20.05 SCUOLA APERTA SERA - Documenti
20.30 BERNSTEIN DIRIGE LE SINFONIE DI G. MAHLER - «Il titano»
21.30 TG3 NAZIONALE; REGIONALE
22.05 ...PER IL RESTO TUTTO BENE - Prosa, con Stefano Satta Flores, Paola Tedesco, regia di Ugo Gregoretti

Canale 5

8.30 L'UOMO OMBRA TORNA A CASA - Film di Richard Thorpe, con William Powell, Myrna Loy, Lucille Watson
10.40 ALICE - Telefilm
11.10 COME STAI - Rubrica della salute
11.40 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 PROGRAMMI PER SETTE SERE - Anteprima
14.10 LA BANDA DEGLI ONESTI - Film con Totò
16.15 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm «L'unicorno della *morte»*
17.15 BIG BANG - Documenti
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 GRAND HOTEL - Varietà
23.00 PARLAMENTO IN - Attualità
23.40 SCERIFFO A NEW YORK - «Appuntamento alla fine del mondo»

Retequattro

8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefilm
9.00 W LE DONNE - Film, di Aldo Grimaldi, con Little Tony
11.00 IL GIUSTIZIERE DI MEZZOGIORNO - Film con Franco Franchi
12.45 CIAO CIAO - SPECIALE NATALE
16.00 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
17.30 IL CIRCO DELLE STELLE - Telefilm
18.30 IL LEONE - Film di Jack Cardiff, con W. Holden, Capucine
20.30 SCARAMOUCHE - Film di George Sidney, con Stewart Granger e Janet Leigh
22.45 ANTICIPAZIONI SUI PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
23.05 IL GIORNO DEL DELFINO - Film di Mike Nichols, con George C. Scott
0.50 AGENTE SPECIALE - Telefilm
1.50 ADAM 12 - Telefilm

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM - SPECIALE NATALE
10.30 ENOS - Telefilm
11.30 SUGAR TIME - Telefilm
12.00 LO ZIO D'AMERICA - Telefilm
12.30 ANOTHER DAY - Telefilm
13.00 NEMICI AMICI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 SPORT - Americanball
16.00 BIM BUM BAM - SPECIALE NATALE
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - «La grande caccia al tesoro», telefilm
20.00 È FESTA CON SILVESTRO - Cartoni animati
20.30 HAPPY DAYS - Telefilm «Una festa senza Fonzie»
21.30 AVVENTURIERI AI CONFINI DEL MONDO - Film di Brian G. Hutton
23.45 DEEJAY TELEVISION - Con Claudio Cecchetto

Telemontecarlo

17.00 SCI - Coppa del Mondo
18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO
19.25 DISCORING '85-'86 - Musicale
20.30 SENZA MOVENTE - Film di Philippe Labro, con Jean-Louis Trintignant, Dominique Sanda, Laura Antonelli
22.00 TMC SPORT - Pallavolo: incontro del campionato italiano di serie A1

Euro TV

10.00 WEEK-END
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
13.55 WEEK-END
14.00 LOVE STORY - Telefilm
15.00 SPORT - Catch
16.00 SPAZIO 1999 - Telefilm con Martin Landau
17.00 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 COCCINELLA - Cartoni
20.30 L'INSEGUITO - Film con James Caan, Peter Boyle, regia di Howard Zieff
22.20 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
23.25 TUTTOCINEMA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
15.00 LA STALLA DEL CASALINGO - Vendita di oggetti casalinghi
15.30 VENDITA DI TAPPETI
18.00 NIGHT PRICE - Vendita
19.30 MARIANA - Il diritto di nascere
21.00 SPECIALE FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.00 NIGHT PRICE - Vendita

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde. 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14 57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.26 Gioacchino Murat; 14 03 1985: meno 15 al Duemila; 16.30 Doppio gioco; 20 35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Inquinamento e distruzione; 23 05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8 30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15 30, 18.25, 19.30, 22 30. 6 Il pesce fuor d'acqua, 9 32 Parlate dopo il bip; 11 Long Playing Hit; 17 32 Teatro. «All'uscita»; 19 50 «Eccetera e Cetra»; 21 Festival di Salisburgo.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7 25, 9.45, 11.45, 13 45, 15.15, 18 45, 20.45; 23.53. 6 Preludio: 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folkconcerto, 17-19.15 Spazio Tre; 21 50 Concerto da camera; 23 Il jazz.

CINEMA

Una sequenza fotografica di Eadweard Muybridge, risalente al 1886. A centro pagina, Marlene Dietrich in una foto di Cecil Beaton (1930)

Il 28 dicembre 1895 si tenne a Parigi la prima proiezione dei film dei fratelli Lumière. Nasceva così una nuova arte, capace di raggiungere milioni di persone e destinata a influenzare tutte le forme espressive. Ma qual è oggi il futuro del cinema, assediato dalla tv e atteso al varco dalla rivoluzione elettronica?

I suoi primi 90 anni

di UGO CASIRAGHI

ALL'ORIGINE Louis Lumière, la realtà, e Georges Méliès, la fantasia. Due strade divergenti, si è pensato, della medesima settima arte. Eppure Lumière, stando almeno a una diceria storicamente non provata, sconsigliava all'illusionista Méliès l'acquisto di un apparecchio da presa e da proiezione. Secondo lui, e questo lo si sa con certezza, il cinema non aveva alcun avvenire; quel cinema di cui egli è considerato l'inventore.

Le storie, infatti, fanno nascere il cinema dal primo spettacolo a pagamento organizzato dai fratelli Lumière a Parigi il 28 dicembre 1895, nell'ormai mitico (anche perché scomparso) Salon Indien in Boulevard des Capucines. Esattamente novant'anni fa. È l'anniversario che oggi si celebra, ultima tappa intermedia di un centenario che forse chiarirà ancor meglio il significato del percorso, rispondendo cioè in maniera più precisa alla domanda di prammatica su dove siamo arrivati in un secolo e quale sarà il futuro del film nel Duemila e oltre. Se un futuro ci sarà.

Il 1895 è l'anno da cui solitamente si parte, in quanto i Lumière furono così abili e fortunati da trovare un perfezionamento, l'ultimo anello al sistema di proiezione che rese possibile la loro serata in condizioni tecniche superiori a quelle esibite, anche in precedenza, da altri pionieri. O forse il loro spettacolo, conoscendo il genio dei francesi in queste cose, fu semplicemente pubblicizzato meglio. Fatto sta, comunque, che la data è del tutto convenzionale. Storicamente parlando, essa non segna il vero punto di partenza. Segna invece un punto finale, arbitrariamente messo a conclusione spettacolare delle ricerche scientifiche di tutto un secolo.

Il cinema non è figlio dei fratelli Lumière, bensì degli scienziati del secolo della rivoluzione industriale, dell'introduzione delle macchine e della conseguente analisi del movimento. I nuovi ritmi, le nuove velocità fanno sentire all'uomo quanto sia arretrato anche nello studio della natura e degli animali. Per usare le espressioni del fisiologo Marey, che come inventore del cinema ha certo più titoli dei Lumière, si tratta di supplire alla «difettosità dei nostri sensi», e «l'insufficienza del linguaggio» tradizionale va colmata con un nuovo linguaggio. E che cos'è la registrazione del movimento — uomo o uccello, cavallo o *macchina o cuore pulsante* — se non questo nuovo linguaggio, questa nuova grammatica, questo nuovo strumento di conoscenza? Per niente finalizzato, però, all'invenzione del cinema come spettacolo. Anzi. Il cinema nasce per esigenze scientifiche e culturali, e soltanto alla fine di una multiforme ed entusiasmante ricerca sperimentale si tramuta, e in certo senso si corrompe, in spettacolo.

Lo dimostra in modo brillante, ineccepibile e completo Virgilio Tosi nel suo bel libro *Il cinema prima di Lumière*, pubblicato l'anno scorso per il Dipartimento scuola -educazione della RaiTv. Vi si racconta la vera nascita del cinema ironizzando su quanto favoleggiavano le storie, specie d'impronta idealistica. Esse andavano a caccia di antenati nella grotta di Altamira, nella caverna di Platone o nella camera oscura di Gian Battista Della Porta, scomodavano papiri egizi e ombre cinesi, Lucrezio e Leonardo, invece di far debita luce sull'Ottocento chiedendosi come e soprattutto *perché* si fosse finalmente approdati al cinema. Una miriade di esperienze e scoperte, un continuo impegno del mondo scientifico nei settori più svariati, uno straordinario fiorire di personaggi giganteschi — dai notissimi Muybridge o Marey a quelli misconosciuti e qui riportati al loro ruolo storico — hanno posto tutte le basi tecnologiche del cinema, poi sfruttate da chi si sentiva più industriale che scienziato, come Edison in America e, appunto, i Lumière in Francia.

Questa è la verità. La quale è stata occultata oppure deformata non solo per ignoranza o per nazionalismo, ma proprio per la dipendenza di questi autori di storie dal mondo della produzione e del commercio, dai miti e dai generi del cinema inteso esclusivamente o prevalentemente come fabbrica di illusioni in serie, e solo in maniera assai subordinata e parziale come stimolo al sapere e, sia pure attraverso il sogno e la fantasia, come approfondimento del reale, come slancio verso un reale diverso.

In ogni caso si può dire che l'immagine del cinema oggi dominante sui nostri schermi, piccoli o grandi, sia quella di una tecnologia esasperata e fracassona, che non lascia spazio alla riflessione, ma indulge alla contemplazione di sé, dei propri trucchi e delle proprie specialità. E come nel Seicento barocco, il «fin dell'arte» è tornato ad essere la meraviglia: col risultato che la meraviglia stessa, dopo uno sfruttamento così intensivo quale entità onnicomprensiva, tende fatalmente a logorarsi e a ripiegarsi sul già visto, sulla ripetizione e riproposizione dei *miti d'un tempo scaduto*, sulla eterna narrazione della medesima favola. Nato in quanto spettacolo come attrazione dei baracconi da fiera, il cinema si presenta a novant'anni di distanza, senza più quella ingenua freschezza e carico d'una vecchiaia senza sbocchi, ma con le stesse stigmate fondamentali. Il circolo si è chiuso, o almeno così pare dal cinema che si vede in giro dalle nostre parti.

E come lo si vede? Anche qui è una questione di ritmo. Ma non più del ritmo che gli scienziati del secolo scorso si accingevano pieni di entusiasmo a studiare, cercando di registrarlo in natura, bensì del ritmo innaturale, disumano e caotico che la fruizione televisiva impone a tutti i film, con i devastanti effetti psicologici, culturali e sociali che ne derivano. Mai si è consumato tanto cinema come in televisione, e mai lo si è recepito in condizioni di tale subdıtanza.

A ciò si aggiunga, per star nell'ambito del cinema di consumo, che perfino l'ordine dei generi, e cioè l'impalcatura su cui si reggeva lo spettacolo tradizionale, ne è uscito stravolto. Esso si va *anzi dissolvendo in favore di* un genere unico: la grossa fiaba arraffatutto, che tutto mischia e stravolge in sé. È il «megagenere» che, secondo Fernaldo Di Giammatteo, caratterizza *La terza età del cinema* (Editori Riuniti, Biblioteca minima, 1985). «*È l'età di una molliccia, calda, zuccherosa e gradevole dittatura, che affonda le sue radici in questa universale indistinzione. Una indistinzione* "fiabesca" *che sembra libertà, ma libertà non è: semplicemente sostituisce ogni possibile trasgressione, avendo inglobato tutte le trasgressioni nella melassa del megagenere*».

Ottimamente detto. Ed è una radiografia piuttosto aderente alla situazione attuale. Anche per questo c'è la crisi, resa tanto più allarmante quanto più sembra impossibile un'alternanza, improponibile una dialettica. Eppure una via d'uscita potrebbe proprio passare per un ritorno alle origini, ma questa volta di tutt'altro stampo. E naturalmente non per nostalgie ottocentesche, ma per coniugare finalmente realtà e fantasia che allora si volevano divise, e per ridare al cinema, oggi che la scienza ha compiuto tanta strada, tutto il peso conoscitivo e democratico che è stato sempre alla base delle sue tappe artistiche. Il cinema è nato dalla curiosità intellettuale, dalla volontà di affrontare i problemi degli uomini, dall'impegno morale di ricercatori e sperimentatori, sul cui valore il libro di Tosi regala una documentazione preziosa. Viene invece esaltato quale spettacolo, ma umiliato quale veicolo di conoscenza, da episodi antichi come la «guerra dei brevetti» scatenatasi tra gli speculatori, o contemporanei come la prevalenza dittatoriale di un solo «brevetto» su tutti gli altri.

Anche se oggi appare sotterranea ed emarginata, la tendenza che chiameremo «scientifica» per comodità, ma che assicura al film livello artistico, varietà di temi e divertimento autentico, ha pur solcato questi novant'anni, conferendo al cinema dignità e bellezza. Quando muore un grande come Orson Welles, o quando arriva in televisione (sia pure nel corso d'una maratona celebrativa) un'opera incompiuta come *Queen Kelly* del suo maestro Stroheim, allora ci si accorge della emarginazione come di un delitto contro la sopravvivenza del pensiero.

L'augurio è che nel decennio che ci separa dal centenario, il cinema faccia chiarezza dentro di sé e si inoltri nel futuro con il bagaglio di risorse che la scienza oggi più di ieri è in grado di offrirgli. Così, provando e riprovando, si imposteranno nuove ipotesi anche di «finzione», che alla vicenda umana prestino i ritmi di una accettabile prosecuzione. In caso contrario non resterà che affidarsi alla nera, ironica fiaba di Luigi Comencini, fondatore di cineteca prima che regista (a proposito, lo sapevate che la prima idea di un archivio dei film risale al 1898?). In un suo intervento parigino di due anni fa, si ipotizzava la guerriglia dei cinefili da catacomba per combattere la dittatura dei *media* e il quotidiano insulto della pubblicità audiovisiva.

Favole vere e favole di plastica

di SERGIO LEONE

NOVANT'ANNI e li dimostra tutti. Nasconda pure le rughe e gli acciacchi sotto il cerone degli effetti speciali, faccia anche un bagno di giovinezza nella piscina per pensionati di Cocoon *o si travesta da gnomo del bosco per impressionare il pubblico dei teen-agers, ma il cinema non potrà nascondere a lungo le devastazioni dell'età. Sediamo in platea come per assistere all'esposizione del ritratto di Dorian Gray e ormai siamo così incalliti da apprezzarne persino la mostruosità. Eravamo rimasti affascinati dal cinema avventuroso e drammatico della nostra giovinezza. Western, commedie brillanti, storie di gangster, polpettoni storici, polizieschi. Quel cinema che ha fatto di me un regista e di Oreste Del Buono un critico.*

Oggi dobbiamo patire le pene dell'inferno col sorriso sulle labbra e accettare che John Rambo, E.T., Luke Skywalker, Indiana Jones, i Gremlins, Dorothy di Oz, Conan il Barbaro e adesso persino Babbo Natale soffino il posto all'Uomo ombra, alle giovani marmotte di Frank Capra, a Billy the Kid, a Sam Spade e Philip Marlowe, alle commedie di Neil Simon, a Lee Marvin, al Fronte del porto, a Paul Newman e alle diligenze di John Ford.

Spiace dirlo. Soprattutto a me. Ma il cinema è invecchiato male. A prima vista sembra esserci stato un ritorno al passato remoto. Come se il cinema si fosse imbarcato sulla macchina del tempo per recuperare le proprie origini tornando a Méliès e alla lanterna magica. Esplosioni e ruggiti da ogni parte. Asce doppie, bazooka, cannonate. E poi notti arabe, meraviglie, suoni arcani. Tutto un favoloso repertorio da Grand Guignol o da libro illustrato. Qualcuno non nasconde la sua soddisfazione e guarda alle pellicole di Steven Spielberg, Ron Howard, Sylvester Stallone, Ridley Scott e George Lucas come al massimo vangelo estetico della moderna cinematografia. Ma il cinema meritava di festeggiare con più gusto i suoi novant'anni.

Sono tutti film che vedo volentieri anch'io. Non dico di no. Apprezzo la grande professionalità e la bravura tecnica dei giovani registi. Ammetto persino che un uso sapiente della macchina da presa e un buon lavoro di montaggio garantiscono al 90% la riuscita di un film. Ma dubito che il cinema possa vincere la concorrenza spietata della televisione e riacquistare la popolarità d'un tempo soltanto baciando le plle del tecnicismo esasperato e abbassando l'età media del suo pubblico. Senza contare che un film riuscito al 90% resta pur sempre un fallimento al 10%.

Amo le fiabe e non faccio che raccontarne da tutta la vita. Al cinema e fuori. Ma sto quasi imparando a diffidarne perché l'ultimo cinema ne ha cancellato la tragica crudeltà per sottolinearne le più infami sdolcinature. Nemmeno Rambo e Conan il Barbaro sono eroi epici o crudeli e la loro violenza, a guardarla bene, non è che la bonomia di Babbo Natale o del Mago di Oz in una forma particolarmente assurda. Rocky non ha la faccia piena di pugni. Si vede benissimo che quello è soltanto acne giovanile. Gli androidi di Blade Runner *sono esistenzialisti fuoritempo massimo e, dietro le apparizioni spettrali di* Ghostbusters, *troppo colorate e bislacche, riconosciamo gli spiriti ridottisi a fare gli spiritosi.*

Questa riduzione del cinema a costosissimo caleidoscopio, oltretutto, non è nemmeno un autentico recupero delle origini. Ma una vera e propria regressione che il cinema potrebbe scontare, sulla distanza, dopo aver trascorso novant'anni a emanciparsi dai baracconi del Luna Park e dal teatrino delle marionette, trasformandosi in un intrattenimento puramente infantile. Una specialità domenicale per famiglie con bimbi piccoli. Non è un rischio da poco per l'arte che ha visto Ernst Lubitsch e Alfred Hitchcock dietro la macchina da presa. Sarebbe come se in letteratura non ci fosse più posto per Moll Flanders, per i fratelli Karamazov e per l'ultimo dei mohicani. Ma soltanto per Mary Poppins, Heidi, Peter Pan e la Fata turchina. Peggio ancora, del resto. Al cinema non c'è posto neanche più per il cacciatore di taglie o per il detective privato. Anche costoro si sono adattati alla parte del giustiziere della notte o del killer barocco.

Oltre novant'anni di film ed esperienza cinematografica soltanto per prendere il mondo in parola. Perché in fondo la verità è poi questa: il cinema somiglia straordinariamente al mondo di cui oggi più che mai è riflesso. Viviamo in un pianeta sempre più povero di risorse culturali. Tutto si sfilaccia e diventa viscido sotto i nostri occhi. Così non c'è da stupirsi se anche il cinema oggi parla col linguaggio degli uffici pubblicitari, per esempio, che ci bombardano dal piccolo schermo con messaggi rivolti a un pubblico sempre più giovane e impotente sotto il profilo estetico. E poteva capitare di peggio, del resto. Avrebbe potuto anche parlare nel linguaggio del grande fratello o di Allah onnipotente e misericordioso. Questo c'è stato finora risparmiato.

Ma una cosa mi sembra certa come i miei capelli che sono diventati grigi durante quarant'anni trascorsi sul set. Il cinema si illude quando pensa di combattere le difficoltà industriali che ha di fronte semplicemente accettando che le sue forme tramontino una dopo l'altra. Non puoi vincere la battaglia per abolire la pena di morte facendo rotolare le teste dei fautori della pena capitale come non puoi abolire la censura censurando gli ipocriti e i bigotti. Per questo mi sembra meno esatto ripetere che il peggior nemico del cinema è lo schermo televisivo. Da un pezzo non è più così. Almeno da quindici o vent'anni, se sono ancora capace di contare. Credo che oggi l'industria cinematografica sia al tempo stesso il seno e la serpe che lo morderà. Strano perché la natura industriale del cinema è stata anche la grande difesa che ha impedito la cattiva intellettualizzazione dei film e che, a differenza per esempio della pubblicità, dove l'immagine s'è trangugiata tutto, non ha permesso che il cinema diventasse uno strumento delle avanguardie artistiche come molti devono aver sognato quando il cinema giocava ancora con paletta e secchiello.

Un tempo i produttori agivano come garanzia che il cinema sarebbe rimasto il più popolare di tutti i generi e anche il più fesso dei produttori, anche il più cafone dei tycoons americani, sapeva che l'unico modo di moltiplicare i soldi investiti consisteva nel lasciare una certa libertà estetica al regista. Allora si lamentavano gli obblighi della catena di montaggio hollywoodiana. Ed erano lamenti più che giustificati. Ma la vecchia catena di montaggio era di gran lunga meno vincolante per un regista di quella che oggi macina film tutti eguali e tutti egualmente vuoti e bambineschi. Hollywood e il resto dell'industria concedono piena libertà d'espressione soltanto a quei registi che sono già costituzionalmente disposti a impressionar pellicole luccicose e seriali. Pellicole senz'anima e invisibili di profilo. Dove le storie contano poco e l'interpretazione non conta niente. Ahimé!

Oggi è concesso solo ad alcuni di lavorare a film davvero cinematografici. Film d'intreccio e di idee, non soltanto film di luci e colori. Sono anch'io tra quelli, fortunatamente. Almeno finché dura la salute e naturalmente la voglia. Ma non nascondo di sentirmi un dinosauro. Mi sento come se avessi novant'anni anch'io. Siamo registi forse più tollerati e, a meno che le stelle non mentano, forse destinati a una rapida estinzione. Troppi anni di cattivo cinema hanno diseducato il pubblico e la televisione ha fatto il resto. Ma prima o poi il cinema dovrà decidersi a fare il suo mestiere come la televisione sta facendo egregiamente il suo. Forse qualche segno già comincia a intravvedersi. Ma non ne parlo per scaramanzia. Dovremo sforzarci di riempire di nuovo le platee del cinema senza diventare per questo qualcos'altro. Saremo costretti a distinguerci dalla televisione per qualità e a rinunciare al sogno di farle concorrenza sul terreno idiota dell'audience universale.

Per quanto mi riguarda continuerò a lavorare in questa direzione. Girerò una commedia italiana in America e i novecento giorni di Leningrado in Unione Sovietica. Soltanto girando buoni film possiamo anche girare film veri, del resto. È soltanto film veri possono essere di stimolo a registi giovani e di talento che non siano stati appaltati dal cinema dalla pubblicità e dagli juvenilia televisivi. Noi abbiamo imparato così il mestiere. A filmare un energumeno sudato, che al posto di un fucile mitragliatore o d'un amuleto magico dovrebbe agitare piuttosto uno spray deodorante, sono veramente capaci tutti. Siamo della vecchia scuola. Novant'anni di cinema ci hanno insegnato a portare i capelli bianchi con dignità. E a dirigere gli attori. E a comunicare con il cervello pensante del pubblico prima che con i suoi occhi spalancati.

CINEMA

Clark Gable in una foto di George Hurrell (1931). In basso, Louise Brooks in divisa da «maschietto». La foto è di Eugene Robert Richee (1928)

Per Benjamin è la «dinamite dei decimi di secondo» Ha fatto saltare in aria spazio, tempo e movimento...

Ciak, e la realtà esplose

di REMO BODEI

filosofo

L'AVVENTO del cinema ha segnato una tappa fondamentale nel lungo processo di *educazione dei sensi umani*, ha prodotto nuovi modi di percepire e di riquadrare l'esperienza. Questo vale non solo nel campo della percezione dello spazio e del movimento, ma soprattutto in quella del tempo. E poiché le percezioni non possono essere separate dai pensieri che le organizzano, anche i modi di pensare si sono trasformati. Paradossi che prima erano patrimonio della filosofia pura e costituivano semplici ipotesi, divengono ora *visibili a tutti*. Che il passato si conservi integralmente, che l'effimero possa diventare durevole, che l'ordine di successione del tempo possa essere rovesciato, che si possano immaginare tempi paralleli, serie di eventi simultanei, che la durata abbia ritmi, vischiosità, densità diverse: tutto ciò era pur stato detto. Ora, attraverso un vero e proprio paradosso zenoniano della tecnica, il movimento si genera dalla quiete, il cinema da fotogrammi immobili.

E sin dagli albori del cinematografo si produce una acclimatazione di massa al paradosso e, con essa, l'oscura sensazione di una ricchezza già inesplorata della realtà e degli strumenti per conoscerla e valutarla. Già Louis Lumière nella *Charcuterie mécanique* del 1895 capovolge la sequenza temperale «fisiologica», che dal passato procede verso il futuro, proiettando la pellicola in senso inverso. Nel 1902, poi, l'americano Edwin S. Porter, con *The life of an American Fireman*, mostra, in forma spettacolare, non soltanto eventi che scorrono in direzione opposta alla «freccia del tempo», ma una *restitutio ad integrum* dalle macerie del passato, presentando un palazzo che si «ricostruisce» dopo l'incendio e il crollo. Le sospensioni, le dilatazioni e le accelerazioni del tempo cinematografico introducevano virtualmente nella percezione ritmi e forme analoghi a quelli della musica. Cade la distinzione che Lessing nel *Laocoonte* aveva teorizzato tra arti visive, che presuppongono la compresenza delle parti nello spazio, e arte poetica e musica, che si snodano nel tempo. Con il cinema le immagini si «proiettano» nel tempo e si intrecciano con la parola, dando luogo ad uno spazio-tempo proprio, evanescente ma ripetibile, ovunque siano disponibili le attrezzature necessarie.

Nuovi campi si aprono alla percezione: con «la dinamite dei decimi di secondo» — l'espressione è di Walter Benjamin — il cinema fa «saltare» un mondo che sembrava prigioniero dell'ovvietà e mostra cose che nessuno aveva mai visto o capito (tra gli esempi minori, il modo in cui i cavalli corrono, sempre frainteso nelle stampe precedenti, o in cui un fiore sboccia). Talvolta, invece di apprendere a vedere di più, si vede meno di quel che c'è. Accade così agli inizi degli anni Trenta, quando il codice Hays di autocensura dei produttori cinematografici americani decide di vietare la visione sullo schermo degli ombelichi femminili. Mediante una striscia di cerotto, il ventre delle donne veniva privato di tale attributo, ma gli spettatori integravano normalmente in maniera proiettiva la loro percezione credendo di vedere quel che non era rappresentato.

Le riprese al rallentatore agiscono come «lente di ingrandimento temporale» e le forme di accelerazione o di congelamento dell'immagine introducono ritmi consoni all'attenzione psicologica richiesta dalla storia raccontata (e questo già a partire da *La Roue* di Abel Gance, del 1922). Dal movimenti a scatti, caratteristici della prima fase della storia del cinema, non nasce solo una peculiare comicità. Si realizza anche, simbolicamente, l'ideale kleistiano di uomini trasformati in marionette, che sembrano mossi da fili invisibili verso un «baricentro» di cui non hanno coscienza. Nei *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, Pirandello ha tradotto, a modo suo, questa impressione di persone-marionette, ponendosi dalla parte dell'occhio che guarda nella macchina da presa.

Il fatto stesso che il cinema, a differenza del teatro, nasca muto e impari a parlare relativamente tardi, lo svezza ben presto dal suo grande modello, il teatro, e lo induce ad elaborare tecniche e moduli espressivi autonomi. Esso diventa così un organismo dotato di vita propria. Secondo l'efficace analogia di Eisenstein, «l'inquadratura non è un pezzo di montaggio, è una cellula; come la suddivisione delle cellule produce una serie di organismi differenti, così la suddivisione delle inquadrature, la loro collisione, il loro conflitto, fanno nascere dei concetti». La tecnica del *montage* prolifera però anche al di là dell'organismo del cinema. Quest'ultimo ha avuto come è noto effetti pervasivi nello sviluppo della pittura e della scultura del Novecento (si pensi solo, per l'Italia, a Boccioni, Balla, ai futuristi), ed ha beneficiato, a sua volta, degli effetti di ricaduta delle tecniche figurative o narrative provenienti da altre arti (espressionismo, monologo interiore, elaborazioni grafiche). Meno noto è forse il fatto che esso ha avuto riflessi anche in campo filosofico, in particolare nella Germania di Weimar, dove ha introdotto una tecnica di scrittura e di riflessione esemplata sul montaggio. La filosofia stessa, del resto, si era accostata abbastanza presto al cinema, sia attraverso il sistema di metafore utilizzato da Bergson che attraverso il libro del filosofo tedesco, trapiantato in America, Hugo Münsterberg, che, nella *Psicologia del cinema*, aveva aperto un interessante dibattito.

Se cambiano i modi di percepire lo spazio, il tempo e il movimento, muta col cinema anche il tasso di coinvolgimento immaginario dell'individuo con vite ed esperienze altrui vere, fittizie o romanzate. Egli vive nel buio propiziatorio delle sale cinematografiche, per qualche ora, *vite parallele* alla propria, assorbe modelli di comportamento, stimoli, gusti che vengono da lontano. L'alfabetizzazione non è strettamente necessaria: l'immagine e la parola, soprattutto dopo l'avvento del sonoro, la rendono superflua. Masse enormi di uomini sono così diventati indirettamente partecipi di storie, miti e figure che li accomunano. Gli attori costituiscono un punto di riferimento collettivo, anche perché sono conosciuti potenzialmente da tutti e formano argomento di conversazione con tutti. Come nelle chiese medievali, la «Bibbia di pietra» delle sculture raccontava agli indotti gli eventi capitali della caduta e della salvezza dell'uomo e univa gli animi in una dimensione religiosa, così il cinema moderno produce «fatti» ed interpretazioni mobili e suggestive dei più svariati aspetti dell'esistenza. Il cinema si serve per questo, come diceva Siegfried Kracauer, delle «manifestazioni della superficie». In altri termini perfino i film commerciali, di cassetta divengono uno degli strumenti più significativi per comprendere la storia e il costume di un'epoca proprio perché — nella loro banalità — manifestano le profonde attese e le potenti forze che agiscono in seno ad una società. Questi film non esprimono soltanto forme immediate di manipolazione, ma, in termini freudiani, «formazioni di compromesso», luoghi di equilibrio instabile, tra la forza ascendente del rimosso sociale e le potenze di censura, di sublimazione e di «convenzionalizzazione» egemoni. Andrebbe poi studiato più a fondo il modo in cui il cinema plasma l'immaginario collettivo delle diverse generazioni. Sono sufficienti pochi anni per separare campi di esperienza differenti: chi era bambino nel secondo dopoguerra avrà con la fantasia vissuto negli scenari dei film americani di guerra o del western, mentre chi, per destino anagrafico, è nato alcuni anni prima si sarà formato su altri moduli.

Come si modificherà ancora il cinema e con esso anche il nostro modo di percepire e di pensare? Quando, in *La nascita di una nazione* di Griffith, la macchina da presa cominciò ad abbandonare la sua fissità e a spostarsi, ad entrare nel vivo dell'azione, a guardare da punti di vista differenti, lo spettatore fu coinvolto in pieno e i suoi sguardi si moltiplicarono. La bidimensionalità dello schermo gli dava l'illusione della profondità di campo. Domani con gli ologrammi, immagini tridimensionali (di cui danno una qualche idea il Museo degli Ologrammi di New York e la mostra parigina di quest'anno su «Les Immateriaux» del Beaubourg), il coinvolgimento dello spettatore e la verosimiglianza delle immagini saranno notevolmente aumentati. Si vivrà in un mondo di simulacri in cui il cinema si fonderà e si distinguerà, nello stesso tempo, ancora meglio o in altre forme, dal reale.

Televisione, grazie per la tua sfida

Intervista con ENNIO DE CONCINI

sceneggiatore

Ennio De Concini: sicuramente uno dei più rappresentativi sceneggiatori del nostro cinema, dal film mitologici degli anni Cinquanta (i cosidetti «sandaloni») alle pellicole d'autore. Altrettanto sicuramente, uno dei massimi sceneggiatori della tv, autore di tre programmi di qualità (e di grande successo) come *Storie d'amore e di amicizia*, *La piovra*, *I 36 scalini*. Parliamo con lui del cinema *oltre*, dopo i 90 anni, perché pochi scrittori hanno saputo cavalcare come lui le due tigri del grande e piccolo schermo, destinate — nell'immediato futuro — a intrecciarsi sempre più.

— De Concini, il cinema compie 90 anni in un momento di transizione che ricorda il passaggio dal muto al sonoro. La tv, l'elettronica, le nuove tecnologie, il calo del pubblico... Cosa è possibile intravvedere nel futuro?

«Partiamo dal presente. Un momento di transizione coincide sempre con una grande confusione. I registi di cinema lavorano sapendo di realizzare prodotti che prima o poi arriveranno al pubblico attraverso un altro mezzo, quello televisivo. Il concetto di "storia per immagini" ha perso ogni sacralità, per goderne non è più necessario compiere quella sorta di "cerimonia" che era una volta l'andare al cinema: le immagini ti giungono in casa, sono diventate abituali come il telefono. Bene, io sono convinto che proprio con questo "telefono" noi autori dovremo fare i conti e trovo tutto ciò molto stimolante. L'alta definizione, lo schermo televisivo piatto, il nastro magnetico, la tv via cavo? Ben vengano, evviva! Da cosa deriva la fioritura di talenti nel cinema Usa più recente, se non dalla concorrenza della tv? Il cinema non aveva più nemici. Trovarsene uno in casa non potrà fargli che bene».

— Come si modifica il lavoro dello sceneggiatore, nel passare da un mezzo all'altro?

«Io sento istintivamente se una storia è cinematografica o televisiva. È tutta una questione di tempi e di ritmi. In una serie tv di 6 ore tendi al romanzo, a una narrazione più dilatata, mentre in un film di un'ora e mezzo puoi limitarti a un elzeviro. La tv, inoltre, ti porta a una scrittura più "teatrale". La tv non può ancora raccontare per immagini: lo schermo è troppo piccolo e lo spettatore è troppo distratto, spesso la ascolta più che guardarla. Quindi si deve sfruttare maggiormente la parola, si deve scrivere in modo più letterario. Capisco che, paradossalmente, questo mezzo più moderno ti porta a usare un linguaggio più vecchio, ma è un segno di quella confusione cui accennavo prima. Pian piano la tv acquisterà un linguaggio più ricco, troverà nuovi generi. Per ora è ancora tutto molto mescolato, magmatico. E nonostante ciò entusiasmante. Scrivere uno sceneggiato tv è come inoltrarsi nel selvaggio West, minuto dopo minuto devi combattere la noia, la cattiva digestione, l'indifferenza di uno spettatore che ti ha scelto ma che, con un colpo di telecomando, può — in un solo istante — distruggerti».

— Esiste la necessità, quindi, di confrontarsi con un pubblico diverso, meno attento...

«Ma assai più vasto, il che ti costringe a reimpostare tutto il discorso creativo dell'immagine. È un pubblico variegato, che va dall'analfabeta all'intellettuale. Il pubblico del cinema, invece, è ormai molto settoriale. Consiste di ragazzini, che vanno al cinema per stare in compagnia e fare cagnara, e di ex-sessantottini (di trentenni, insomma) che decretano il successo di certi film di qualità. Al di là di queste due fasce nessuno va più al cinema, e sono fasce a cui devi offrire molto, moltissimo. Io con *La piovra* ho raggiunto quasi 20 milioni di italiani. Ebbene, sono certo che ben pochi di loro si sarebbero messi il vestito buono e sarebbero usciti di casa per vedersi *La piovra* al cinema. *Pizza connection* (seguito della *Piovra*, stesso regista stesso attore) l'ha dimostrato».

— Cambiano, quindi, anche le storie da raccontare. La tv consente ancora di affrontare storie «medie» che al cinema vengono spazzate via dagli effetti speciali e dalle super-produzioni.

«Certamente. Io e altri scrittori/registi, in fondo, cerchiamo di usare la tv per fare dei film. Io amo le narrazioni cicliche, a grandi ondate, e la drammatizzazione del quotidiano, le storie di piccola gente. Tutte cose che al cinema non si fanno più. Eppure le storie che si raccontano sono sempre quelle!».

— Anche per il lavoro dello sceneggiatore è in vista nei prossimi anni un cambiamento? Anche dal punto di vista della tecnica, della «bottega»...

«Ripeto che questa confusione, personalmente, mi ha dato uno slancio del tutto nuovo, e che l'avvento della tv mi ha permesso di recuperare temi che il cinema mi avrebbe costretto a tener chiusi nel cassetto. Ma dal punto di vista tecnico non credo che il nostro lavoro cambierà. Lo sceneggiatore è un gregario, un portaborracce. Io poi, che vengo dalla letteratura, sono convinto che il cinema non sia arte. Prendi uno come Lawrence Kasdan: come sceneggiatore fa *Guerre stellari* e *I predatori*, come regista *Il grande freddo*, cose totalmente diverse. Questo mi porta ad affermare che, oggi come ieri come domani, nel nostro mestiere c'è una solida componente artigianale che non sparirà mai. Siamo noi gli ultimi artigiani dell'immagine».

Alberto Crespi

Il computer aspetta ancora il suo Chaplin

Intervista con UGO GREGORETTI

regista

Un regista (ma sarà la parola giusta?) che viene dalla televisione, che ha diretto numerose opere liriche e che ora lavora a tempo pieno nel teatro di prosa: una mosca bianca nello spettacolo italiano, dove i travasi da un settore all'altro sono frequenti ma quasi sempre saltuari, occasionali. Il nostro uomo è Ugo Gregoretti, e crediamo che nessuno meglio di lui possa parlarci della posizione del cinema «dentro» gli altri campi dello spettacolo. E lasciamo a lui la parola per «raccontarci» la propria interdisciplinarietà.

«Spinto da nebulosi venti di velleitarismo artistico-spettacolare, e da una buona raccomandazione, entrai in tv a 23 anni senza sapere cosa fosse. Era il '54, la tv era appena nata. Feci l'autodidatta all'interno delle strutture del telegiornale e imparai la tecnica e il linguaggio filmico realizzando servizi e documentari. Forse sono il solo regista italiano proveniente dalla tv. Nel '60 fui notato da Alfredo Bini e feci il grande salto, in un periodo in cui esordivano molti nuovi registi, da Pasolini a Petri, da Olmi a De Seta. Feci *I nuovi angeli*, *Rogopag*, *Omicron*, e poi *Le belle famiglie*, in cui tentavo ingenuamente di dimostrare che potevo fare film insieme belli e commerciali. Infatti fu un film brutto e non incassò una lira. Così, fatto a pezzi e con una crisi del cinema incombente, mi ricordai di quella tv che avevo abbandonato con baldanza. Per scoprire che all'epoca (c'era ancora il monopolio) era uno spazio più libero, più aperto alle sperimentazioni tecniche. E fu ancora la tv a servirmi da trampolino di lancio verso l'opera lirica e il teatro».

— Com'era vista, all'interno del cinema, la tua nascita televisiva?

«Male. Ero una specie di bastardo. E credo che in questo si rifletta un'arretratezza, direi "antropologica", di tutta la nostra cultura. La televisione è sempre stata una sorta di "fortilizio elettronico" molto chiuso. Ma anche i nostri intellettuali — a cominciare dai cineasti — l'hanno sempre disprezzata, confondendo la bruttezza di certi prodotti televisivi come certi sceneggiati Rai alla Maiano con una bruttezza del mezzo in sé. Così, la tv rimaneva solo la grande rimbambitrice degli italiani. Se fosse vero quello che pensa della tv un artista come Fellini, io potrei solo spararmi. Per fortuna so che Fellini scherza. Altrimenti come spiegheresti questi giovani registi inglesi, tutti bravissimi, provenienti dal caroselli? La tv può e deve essere un vivaio di autori da cui anche il cinema potrebbe attingere. Ma in Italia questo non è mai successo».

— Nessuno meglio di te può spiegarci una cosa drammatica: di queste benedette nuove tecnologie, dobbiamo aver paura, o no?

«Assolutamente no. Non bisogna essere apocalittici, non bisogna credere al predominio della tecnica sull'espressione. Se avessimo un Chaplin, imparerebbe subito a usare il computer e poi farebbe il *suo* cinema. Le tecniche in sé non contano, conta il talento».

— Nel momento in cui un autore realizza un film, o uno spettacolo tv, o un'opera teatrale, si rivolge a pubblici estremamente diversi. Questo influisce sul suo lavoro, e come?

«Cambia solo la funzione di ciò che si fa. I film che realizzavo per le campagne elettorali del Pci erano "agitatorii". Una regia teatrale, per quanto provocatoria, non lo farà mai. Anche se esiste un filo conduttore. In fondo, resto sempre un giornalista cinetelevisivo, anche se a teatro si nota meno. In quanto al pubblico, l'unico modo di rispettarlo è non trasformarlo in un *problema*, non inseguirlo. Perché io non credo alla nevrosi del telecomando. Sono convinto che — parlando di cinema — esista un pubblico giovane, preparato, sempre più capace di scegliere. Il cinema è stato l'unica Bibbia del XX secolo: Bibbia nel senso di "libro" degli archetipi, di nuovo rito. E credo che un vero pubblico cinematografico, di massa e, nello stesso tempo, selettivo e qualificato, stia nascendo solo ora».

al. c.

Le mille avventure della luce

Intervista con JOHN BAILEY

direttore della fotografia

«Un tecnico della luce che sappia sfiorare la poesia». Questo è, per John Bailey, il perfetto direttore della fotografia degli anni Ottanta. Il nome forse non vi dirà granché, ma Bailey è uno dei nuovi e più prestigiosi cinematographer di Hollywood: sua è l'illuminazione, ad esempio, di film come Il grande freddo *e* Silverado *di Lawrence Kasdan,* American Gigolo, Il bacio della pantera *e* Mishima *di Paul Schrader,* Gente comune *di Robert Redford. Di passaggio all'Aquila, ospite della rassegna «Una città in cinema», ha risposto volentieri alle nostre domande sui primi novant'anni del cinema, sorprendendosi solo di una cosa: «Ma perché qui in Italia mi intervistano solo i giornali di sinistra?».*

LE NUOVE TECNOLOGIE — *«Penso che se ne parli tanto perché il cinema, a differenza di altre forme d'arte, usa la tecnologia. Un ballerino ha bisogno solo del proprio corpo, un musicista del proprio strumento, un regista, invece, di tanti strumenti e di tante persone. Oggi nessun direttore della fotografia, me compreso, possiede una cinepresa. Negli anni Venti, invece, era normale che un artista lavorasse con uno strumento di sua proprietà. Prendi Paul Strand: alla sua celebre macchina fotografica acquistata nel 1923 egli dedicò decine di ritratti. Tra l'uomo e la tecnica c'era un rapporto molto più intenso e profondo. Oggi, invece, le cose sono cambiate. Virtualmente, io potrei ottenere tutto ciò che voglio in fatto di materiali tecnici, ma mi sforzo di usare l'attrezzatura più semplice possibile. Insomma, credo che, nonostante il gran parlare che si fa di elettronica, di alta definizione, di 70mm, torneremo a lavorare sempre più con la testa. La vecchia immagine del direttore della fotografia cowboy non esiste più; oggi è il momento di uomini come Storaro, ovvero della tecnica applicata alla poesia».*

ARTE O MESTIERE? — *«Il cinema è una stupenda, eccitante combinazione delle due cose. Come sai, gli americani sono spesso visti dagli europei come degli "antintellettuali". C'è della pigrizia in tale giudizio, ma è indubitabile che il pragmatismo sia uno dei caposaldi della nostra cultura, anche filosofica (basti pensare a William James). Per questo, forse, non è azzardato dire che, in America, il cinema sia la forma d'arte più riuscita e completa».*

I MODELLI — *«Credo di essere stato influenzato più dagli operatori europei che da quelli americani. È un amore che risale ai primi anni Sessanta, quando cominciai a vedere e a studiare i film della Nouvelle Vague. Erano fotografati in un modo molto naturale, con un'illuminazione che si adattava sia agli interni che agli esterni. Colori tenui, diversi dalla scuola hollywoodiana. Il fatto è che, in America, per tanti anni si continuò a illuminare i film a colori come se fossero in bianco e nero. Io, invece, preferivo il look del tandem Godard-Coutard, o anche lo stile del primo Truffaut. Tra i miei operatori preferiti c'è anche un italiano, Luigi Kuweiller; il suo lavoro nei film di Elio Petri è stupendo».*

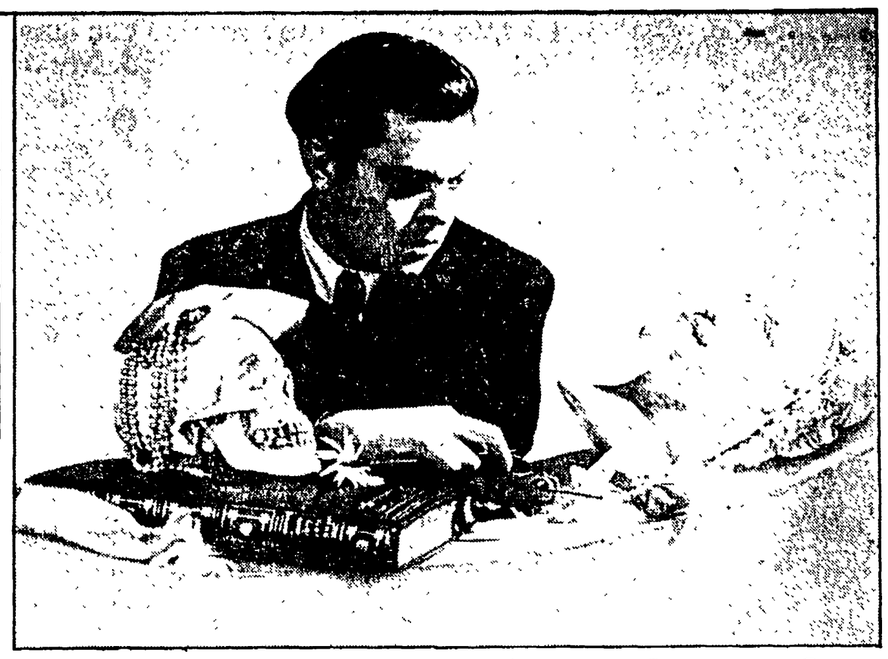
UN BUON FOTOGRAMMA — *«Penso che ogni singola ripresa abbia una storia a sé. Ad esempio, se la ripresa è completamente astratta il colore è basilare. Bisogna decidere quale colore diminuire, quale consolidare e come bilanciarli. Non esistono, comunque, formule precise. Bisogna sperimentare, provare e riprovare, fino a raggiungere la perfetta composizione dell'immagine. È un mio pallino fisso, ereditato dalla scuola europea: esistono almeno quindici differenti modi di comporre una singola ripresa, e un buon cinematographer deve conoscerli tutti».*

DUE ESEMPI — *«Amo la fotografia artistica ma credo che non debba mai sommergere gli altri elementi del film. E in un film hollywoodiano, più di ogni altra cosa, contano la storia e i personaggi. A volte, però, è possibile integrare le due esigenze. Prendi* American Gigolo *di Schrader. C'è una forte presenza dello stile, ma lo stile, a sua volta, è l'ossessione principale del personaggio di Richard Gere. Insieme a certi effetti di luce ripresi dalla rivista Vogue, sono due i film che hanno ispirato il mood di* American Gigolo: Il conformista *di Bertolucci e* L'infernale Quinlan *di Welles. In entrambi c'è quel particolare tipo di movimento della camera a gru che ti lascia di stucco, quasi senza respiro. Diverso è il discorso, invece, per* Silverado. *Prima di partire per il Nuovo Messico, vidi al Metropolitan Museum di New York una mostra di Van Gogh — dell'ultimo Van Gogh per essere precisi — che mi colpì profondamente. Erano esposti i quadri della Provenza: colori forti, accecanti, intensi, per tanti versi simili a quelli del Nuovo Messico. Con quel ricordo in testa inizial le riprese di* Silverado. *Ma oltre a Van Gogh, nel film ci sono anche i colori di Georgia O'Keeffe: è una grande pittrice americana 97enne, una delle mie favorite. La scena della cavalcata, con i quattro eroi che si avviano alla resa dei conti, è un omaggio alla sua arte: le colline che si vedono sullo sfondo, infatti, sono le stesse di un celebre quadro, intitolato* Ghost Ranch, *dipinto proprio nel Nuovo Messico».*

CONCLUSIONI — *«All'epoca del muto, il cinema trovò presto la sua sintassi grazie a giganti come Griffith, Murnau o Pabst. Poi, però, l'arrivo del sonoro provocò una specie di regressione grammaticale; così fu necessario ricostruire le basi del lavoro fotografico, affrancare la macchina da presa dalle nuove imposizioni del suono, riscoprire l'impatto visuale del cinema. Un'impresa immensa, alla quale, quasi sessant'anni dopo, stiamo ancora lavorando».*

mi. an.

CINEMA



Stiamo diventando «presbiti»: ormai il nostro sguardo è contenuto in pochi pollici domestici

Noi, post-novissimi

di EDOARDO SANGUINETI
scrittore

APPARTENGO, per età, a quella specie umana ormai in via di estinzione che fu la pretelevisiva. Sono anzi coevo appena al sonoro, e sono venuto su con i terribili dibattiti sugli effetti probabilmente inquinanti del colore sopra i grandi schermi, che erano allora, appunto, i soli esistenti. La mia generazione è cresciuta aspettando Godard, e colmando il peso della lunga attesa con replicati ritiri negli affumicatissimi cineclub d'epoca, tra *Vampyr* e *Zéro de conduite*, tra *Caligari* e *Zuiderzee*. Così, abbiamo attraversato per intiero l'eterna alternativa emblematica di Lumière e di Méliès, e tutti gli interminabili contraccolpi della grande diatriba tra la teoria del montaggio e la sceneggiatura di ferro. Intanto, le immagini allagavano la nostra coscienza, ma *in un senso* che non era per nulla quello che Kafka assegnava, tragicamente e traumaticamente, a una simile immagine. Il nostro sguardo si fece subito naturalmente rettangolare, i suoni dell'universo si trasformarono ingenuamente in una perpetua colonna sonora, la nostra percezione del reale assunse spontaneamente i paradigmi della macchina da presa, mentre vedevamo sempre meglio per dissolvenze incrociate, e ragionavamo di conseguenza. E scrivevamo, anche, di conseguenza.

Nelle sale dove si accorreva alle prime proiezioni di *Monsieur Verdoux* o di *Germania anno zero*, la pubblicità aveva ancora la forma rudimentale della diapositiva bloccata, e negli intervelli si subivano, con rassegnata tristezza, la «Settimana Incom» e il documentario obbligato, che poteva anche essere, però, una volta tanto, *Gente del Po* o *Lezioni di geometria*.

Eravamo nati, insomma, abbastanza tardi per celebrare come ragazzini incoscienti il cinquantenario della famosa *Sortie des usines*, e per trovarci totalmente ingolfati nell'estetica cinematografica, ma abbastanza presto per poter palpitare di gioia, un giorno, di fronte al ritrovato Buñuel redivivo, e poi entusiasmarci e inorridire, molto in fretta, seguendo la carriera di un Cassavetes e di un Morissey, esattamente *come oggi può accaderci* di credere che il cinema non è morto, ancora, se guardiamo un film di Wenders. E ci siamo trasformati, a forza di delusioni e di pigrizie, con gli anni, da indomiti cinefili in disincantati telepatici. Diventando presbiti, soprattutto in senso etimologico, una diottria via l'altra, ci siamo avvezzati a contenere il nostro sguardo, che si era dapprima affacciato sopra le immense lenzuola di sovraffollatissimi locali, entro un numero limitatissimo di eremitici pollici domestici, con i piedi caldi nelle pantofole e la pulsantiera ribollente nel pugno. In compenso, moriremo senza avere dimenticato che la vita non è necessariamente un emozionante serial o un patema telenovelistico, e che è possibile una diversa organizzazione delle immagini, dei destini simbolici audiovisualmente praticabili e della nostra stessa sintassi mentale, in assoluto.

Esattamente come i giovinetti e le giovinette del cosiddetto Movimento '85, siamo persuasi che gli anni Cinquanta e Sessanta furono effettualmente ruggenti, non soltanto per il rock, il pop, i jeans, i peanuts, e tante altre cose di cui erano impastati i figli di Marx e della Coca-Cola per dirla esattamente alla Godard, ma anche perché fiorirono un po' tutti insieme, con la Nouvelle Vague, il Nouveau Roman, la Nouvelle Critique, il New Look, il New Dada, il New Jazz, la Nuova Figurazione, la Nuova Sinistra, ecc. ecc.. Era tutto vissuto come nuovo, allora, anche quello che non era nuovo *del tutto, precisamente come* oggi tutto è vissuto come un postrifluente, anche quando non si lascia affatto alle spalle tutto ciò a cui rivolge le spalle, tanto candidamente e tanto postmodernamente.

Proprio nel 1960, in un libro che arrivò in Italia due anni dopo, Kracauer scriveva: «L'idea che l'attuale tendenza in favore della televisione annunci la decadenza del cinema tradizionale è del tutto ingiustificata. Si disse che il teatro era morto quando venne di moda il cinema, eppure esso ha non soltanto resistito, incolume, all'attacco del cinema, ma ne ha in vari modi approfittato. Allo stesso modo, i recenti sviluppi *negli Stati Uniti tendono a* dimostrare quanto fossero esagerate le catastrofiche previsioni delle grandi reti di trasmissioni radiofoniche circa le ripercussioni della televisione. L'ascesa di quest'ultima porta piuttosto a una divisione di funzioni tra i due mezzi di cui s'avvantaggia anche la radio. Il cinema può dunque benissimo superare la crisi. Le sue possibilità sono tutt'altro che esaurite, e le condizioni sociali che ne hanno favorito il sorgere non sono ancora sostanzialmente mutate». È passato un quarto di secolo, ma la diagnosi rimane corretta. Occorre tuttavia riconoscere che il piccolo schermo è diventato violentemente egemone, e che spot sono diventati violentemente egemoni del piccolo schermo. Se possibile, le condizioni sociali promettono anche di peggio.

Quanto agli uomini di lettere, massimamente se riversano parole per audio, mi sembrano più indifferenti del giusto a tutto quest'ordine di questioni. Pare che Godard, pochi giorni fa, per insultare alcuni postgiovani che lo interrogavano, abbia detto: «Voi non sapete neppure chi sia Dita Parlo». Ai postgiovani lettori di «Repubblica» (21 dicembre), Elena Guicciardi veniva in soccorso annotando tra parentesi che «era la protagonista del famosissimo "Mademoiselle Docteur"» (anche se Jean-Luc, ci scommetto, aveva in testa l'*Atalante*, prima di tutto). E.a troppo pessimista, costei, suggerendo la risposta? O era troppo ottimista, non aggiungendo che si trattava di una pellicola di Pabst del 1937? Vogliamo la storia del cinema, qui nelle medie superiori, potrebbe essere uno slogan piuttosto utile e accettabile, per quest'arte nonagenaria, che i suoi anni, ormai, se li porta perfino malissimo, e per questi nostri figli, che vogliono addirittura poststudiare.

Ma nella sala buia la musica viene per ultima

Intervista con FRANCESCO DE GREGORI
cantautore

Qui e sopra, due foto di Cecil Beaton: Gary Cooper (1931) e Orson Welles (anni Trenta). I disegni che illustrano questa pagina e la successiva sono di Sergej Eisenstein. Illustravano la sceneggiatura originale di «MMM», un film comico che il regista sovietico non ha mai realizzato. Sono tratti dal volume «Dalla storia del cinema», edizione Iskusstvo, Mosca 1977.

«De Gregori e il cinema? L'argomento mi piace, ma dubito che possa interessare qualcuno. *Fammi solo riordinare le idee*». Affaticato dalla lunga tournée (sotto Natale, a Roma, si è esibito anche due volte al giorno), Francesco si siede sul divano dopo aver messo sulla piastra, come sottofondo per la chiacchierata, *Infidels* di Dylan. E poi attacca. «Il primo ricordo che ho del cinema può essere letto quasi come una metafora. Ero piccolo, abitavo a Pescara, e rammento ancora che in sala, il giovedì sera, il padrone del cinema piazzava un televisore. Appena cominciava *Lascia o raddoppia?* si accendevano le luci e tutta la platea, per un'oretta, guardava Mike Bongiorno. Finito il quiz, riprendeva la proiezione del film, tra i commenti non proprio silenziosi della gente. Eh sì, già allora la tv era un problema per il cinema...».

— Risale a quei tempi il tuo amore per il cinema?

«Beh, no. Ero troppo piccolo, guardavo solo i film di Walt Disney. Ma mio fratello già cominciava a "traviarmi" svelandomi le delizie comiche di Jerry Lewis o le spacconate rock di Elvis Presley. La vera cotta venne più tardi, all'epoca del cineforum. Frequentavo il liceo "Virgilio", a Roma, e mi sembrò giusto iscrivermi ad una specie di cineclub. Ogni domenica mattina, al Planetario (ora non c'è più), si proiettavano i grandi classici del cinema. Era un impegno fisso. Mi sentivo moralmente precettato. *La corazzata Potemkin, Giovanna D'Arco, L'angelo azzurro*: fu un'indigestione utile».

— Insomma, solo grande cinema d'autore?

«Non solo. Alla metà degli anni Sessanta vennero alla ribalta film come *Fragole e sangue* o *I pugni in tasca*. Quanti pomeriggi passati al Farnese o al Nuovo Olimpia... Era una visione del cinema compattata con la maturazione politica. Fu allora, probabilmente, che nacque il mio odio per il cinema-spazzatura. È una delle mie poche certezze: se il cinema avrà un futuro, lo avrà *nonostante* il cinema spazzatura».

— De Gregori che cosa chiede al cinema?

«Gli chiedo di farmi divertire in modo nobile. Il puro spettacolo non mi interessa. Amo i film che fanno pensare, che stimolano la riflessione, la polemica. Vorrai degli esempi, immagino. Il primo che mi viene in testa è *La ballata di Cable Hogue* di Sam Peckinpah. Per me quel western crepuscolare, così ironico e struggente, è stato fonte di mille idee e suggestioni. Il motore a scoppio che distrugge un'epoca, il pioniere schiacciato dall'automobile... Dentro lo ci ho visto qualcosa dell'*Orlando furioso*: anche lì la scoperta della polvere da sparo anticipa la morte dei grandi cicli cavallereschi, *provoca la fine di un sogno*».

— Ti capita mai di scrivere una canzone ripensando ad un film che hai visto?

«Talvolta. Ma il percorso dell'ispirazione è sempre obliquo, intermittente. Prendiamo *I cowboys*, che molti hanno preso per un omaggio all'America della Vecchia Frontiera. In realtà, i miei "cowboys" non sono quelli dei western di Howard Hawks o di John Ford, sono piuttosto i cavalieri misteriosi e minacciosi del *Seme dell'uomo* di Ferreri o piantagrane come il Bad Bob di *L'uomo dei sette capestri* di Huston».

— Tutti riferimenti colti...

«Ti sembra? Il fatto è che io, in fatto di cinema, mi sento quanto mai manicheo. Credo che il cinema, ancora più delle canzonette, sia un modo facile di abbassare il buon gusto della gente. Detesto la gente che fa film solo guardando al botteghino. Sono contro ogni censura e ogni divieto, naturalmente, ma certi film li vieterei ai minori di 18 anni per manifesta stupidità».

— Ti riferisci a «Rambo 2»?

«No, no. Anzi, tutto questo discutere attorno al fascismo di Rambo mi dà fastidio. E mi preoccupa un po' che, in fondo, si definiscano "imbecilli" gli adolescenti che fanno la fila per vederlo. A pensarci meglio Rambo è l'equivalente dei James Bond e dei Maciste di una volta. Io non li vado a vedere semplicemente perché non mi diverto».

— Cinema e musica: per uno come te il massimo dovrebbe essere stato «Renaldo e Clara» di Dylan. O sbagliamo?

«In genere bisogna diffidare dei musicisti che si improvvisano registi. Ma devo riconoscere che *Renaldo e Clara* mi piacque molto. Lo trovai sconnesso, sotterraneo, inafferrabile, proprio come sono le canzoni di Dylan. Ribadito ciò, resto dell'avviso che una canzone sia l'esatto contrario di un film. Prendi *Il cielo in una stanza;* è una canzone stupenda, ma se dai delle facce a quella coppia che guarda il soffitto da un letto squallido banalizzi tutto. Ecco perché non amo i video. Bruciano la magia del *non detto*, mettono le didascalie alle emozioni e costano troppi soldi».

— Qual è, tra gli ultimi visti, il film che ti ha colpito di più?

«*La messa è finita* di Nanni Moretti, un film scandalosamente importante. E se mi permetti un piccolo salto nel tempo, *Lo stato delle cose* di Wim Wenders».

— Oggi il cinema compie novant'anni. Che cosa gli auguri?

«Una seconda giovinezza. Anche se sono pessimista al riguardo. Gli anni Ottanta, più di ieri, stanno sancendo il trionfo di una televisione che vuole entrare sempre più nella vita, nei pensieri, nelle vene della gente. L'unico antidoto sta nel ritrovare la voglia di andare al cinema più spesso, nello sfidare le abitudini casalinghe. Ma anch'io, da questo punto di vista, non ho le carte in regola. Giuro solennemente che in futuro migliorerò. Lunga vita al cinema».

Michele Anselmi

Gli effetti speciali: ovvero i figli «postmoderni» di Méliès

L'arte del trucco

di FILIBERTO MENNA
storico dell'arte

Dopo novant'anni il cinema sembra rileggere con crescente interesse le proprie origini, rivalutando la finzione, l'artificio, il trucco, sia pure nelle forme postmoderne degli effetti speciali. E allora diamo anche noi uno sguardo agli inizi ricordando in questa occasione il principe degli inventori, il maestro dei trucchi, il più grande prestigiatore del cinema: Georges Méliès.

Méliès sa fin dal primo momento che il cinema è linguaggio, quindi artificio, quindi trucco. Non si fa prendere dalla illusione della verità convinto com'è che tutto poggia su una convenzione, o, meglio, su una serie di convenzioni. Come Picasso, anche lui sembra dirci che l'arte (il cinema) è una bugia. Per questo egli si rivolge al teatro e ne accetta le convenzioni: di qui l'uso frequente della «scena» con elementi disposti simmetricamente e dislocati in profondità secondo le regole della prospettiva lineare; di qui anche la disposizione degli attori in punti determinati, prestabiliti, del luogo scenico, come se ognuno fosse convocato a far parte di un quadro vivente. Spesso l'ordine di apparizione (evocato dal gesto dell'artista-mago-prestigiatore) ubbidisce a una rigorosa legge compositiva: se un elemento appare sulla sinistra della scena-quadro, il successivo apparirà sulla destra, formando col primo un equilibrio di pesi lungo assi orizzontali od obliqui; il protagonista va ad occupare il punto centrale della composizione ed è l'ultimo a prendere il suo posto: e anche questa è una convenzione teatrale, secondo cui l'attore principale entra in scena dopo che i comprimari hanno predisposto il quadro pronto ad accoglierlo.

Da questa impostazione di base dipende anche l'uso frequente della «cornice», sia la cornice totale dell'arcoscenico, sia quella di un quadro, di un trittico o di un polittico: in tal caso la cornice ritaglia un quadro nel quadro, racchiude una scena nella scena, come avviene in pittura nelle opere di un De Chirico o di un Magritte. Méliès rinvia così a piani diversi della rappresentazione decostruendo l'unità statica del quadro scenico di base in unità costitutive differenziate, che definiscono non soltanto diversi luoghi spaziali, ma anche momenti diversi del procedimento scenico (il livello del reale, quello della rappresentazione, il momento del sogno). Nello stesso tempo Méliès si preoccupa di stabilire una continua fluidità di passaggi tra i diversi livelli, senza privilegiarne nessuno, ma pareggiandoli tutti in una orizzontalità che è anche un modo di ricondurre tutto alla superficie. E anche questo è un punto di raccordo con la pittura.

Per Méliès, quindi, l'arte è essenzialmente finzione, ossia una tecnica che serve a far sembrare vero ciò che vero non è: l'artista si identifica con il mago o con il prestigiatore, e, come questi, impiega tutta una serie di trucchi per coinvolgere lo spettatore in un gioco complesso: sicché chi guarda si meraviglia di ciò che appare sulla scena sapendo che ciò che sulla scena appare è falso, è totalmente inventato da una tecnica. Il trucco assume pertanto una importanza determinante, al punto da essere esibito e da diventare l'oggetto stesso della rappresentazione. La modernità, l'attualità sconcertante di Méliès consistono appunto in questo ribaltamento alla superficie dei procedimenti di formazione, che è poi il ribaltamento, o, meglio, il disvelamento delle tecniche dei giochi di prestigio, della magia, e dell'arte, che sono tecniche tradizionalmente occulte. Il trucco, le convenzioni sceniche, assumono un ruolo autonomo, hanno valore per se stessi, diventano l'oggetto fondamentale della rappresentazione (come negli attuali film ad effetti speciali) e tutto il resto, i mille e mille accidenti che l'artista dissemina lungo il suo racconto, con una sorta di horror vacui, non sono altro che pretesti, occasioni, per la esibizione dei poteri magici del regista.

È a questo punto che la macchina scenica di Méliès rivela più profondi e segreti punti di incontro con l'oggi, nel momento in cui l'artificio lascia intravedere qualche incrinatura nella liscia, splendente superficie del congegno. Attraverso questi varchi gli ingranaggi rivelano un aspetto inquietante, quasi che la macchina non possa che ripetere sempre una stessa scena nonostante i trucchi che essa pone in atto per convincerci che stiamo guardando sempre a nuovi eventi. Si avverte in definitiva in Méliès (e proprio questo è il legame più stretto con l'oggi) quasi una coazione a ripetere un identico gioco, che è poi il gioco dell'immaginario che cerca il proprio riscatto contro le difficoltà del reale. Nei suoi film c'è una situazione ricorrente: il protagonista si presenta come un prestigiatore o come un mago che assecondano le vicende del racconto «normale», fino a quando una contrarietà, un torto ingiustamente subito, li inducono a porre in atto i propri poteri. La vicenda subisce a questo punto uno spostamento di livello, dal piano «reale» a quello della «finzione» e del «sogno»: il film diventa così una metafora della onnipotenza dell'io e la macchina scenica non ci appare più come un congegno automatico, privo di motivazioni, ma si presenta come una macchina al servizio dell'immaginario che manipola la realtà creando e distruggendo, all'infinito, sempre nuovi mondi, nuovi oggetti del desiderio.

«È il contrario della vita, del calore, dell'improvvisazione. Eppure resta la lingua del Novecento. Perciò ho deciso: anch'io faccio un film»

Il nemico pentito

Intervista con DARIO FO
autore e attore teatrale

Novanta anni da festeggiare seducono anche i nemici più irriducibili? Sì, visto che Dario Fo, l'artista del nostro teatro che in 40 anni di carriera si è tenuto più lontano dagli schermi, sta preparando il suo omaggio a Monsieur Cinéma. Ogni tanto in questi mesi invernali di corvée sul palcoscenico dedica un ritaglio di tempo ad acattare *Non si paga, non si paga*, la commedia creata nel '74 che prendeva spunto dalle lotte per l'«autoriduzione» che allora fiorivano nelle città e che nel luglio prossimo gli fornirà materiale per il suo esordio nei panni di regista cinematografico. Dario Fo e il cinema, allora.

Cominciamo con un episodio che non è noto a tutti. Protagonista Joris Ivens che, per moltim mesi, staziona alla palazzina liberty, con la cinepresa in mano, usando pellicola (quante migliaia di metri?) per documentare la vita della comunità raccolta intorno a Fo. «È un materiale imprevedibile e poco noto che, se Ivens vorrà, un giorno vedrà la luce. Si vede gente che s'improvvisa muratore ed elettricista, gente che salta le cancellate per non essere esclusa dallo spettacolo, artisti, come Matta, che prestano la loro opera gratis...».

E ora, Fo spettatore. «Accanito, negli anni subito dopo la guerra quando era impossibile comunque sottrarsi al fascino di quei film che arrivavano dopo vent'anni di oscuramento, gli espressionisti tedeschi, i francesi, gli americani, ogni tanto qualche film sovietico. Ancora adesso sono uno spettatore che non si stanca, mi è piaciuto *Guerre stellari* per la fantasia con cui disegnava un mondo agricolo del 2200, come *Blade Runner*, davvero un grosso film politico». Fo sceneggiatore. «Ho lavorato come terzo, specializzato in gag, con Pietrangeli, Age e Scarpelli. Ne sono usciti film come *Souvenirs d'Italie* e *Rascel Fifì* nei quali poi mi prestavo anche a piccoli ruoli». Fo pubblicitario. «Oltre a interpretarli, i Caroselli, in pochi sanno che li ho anche diretti. Facevo regia e montaggio per Luciano Emmer. Una lezione di sintesi, di rapidità che mi è servita poi anche in teatro».

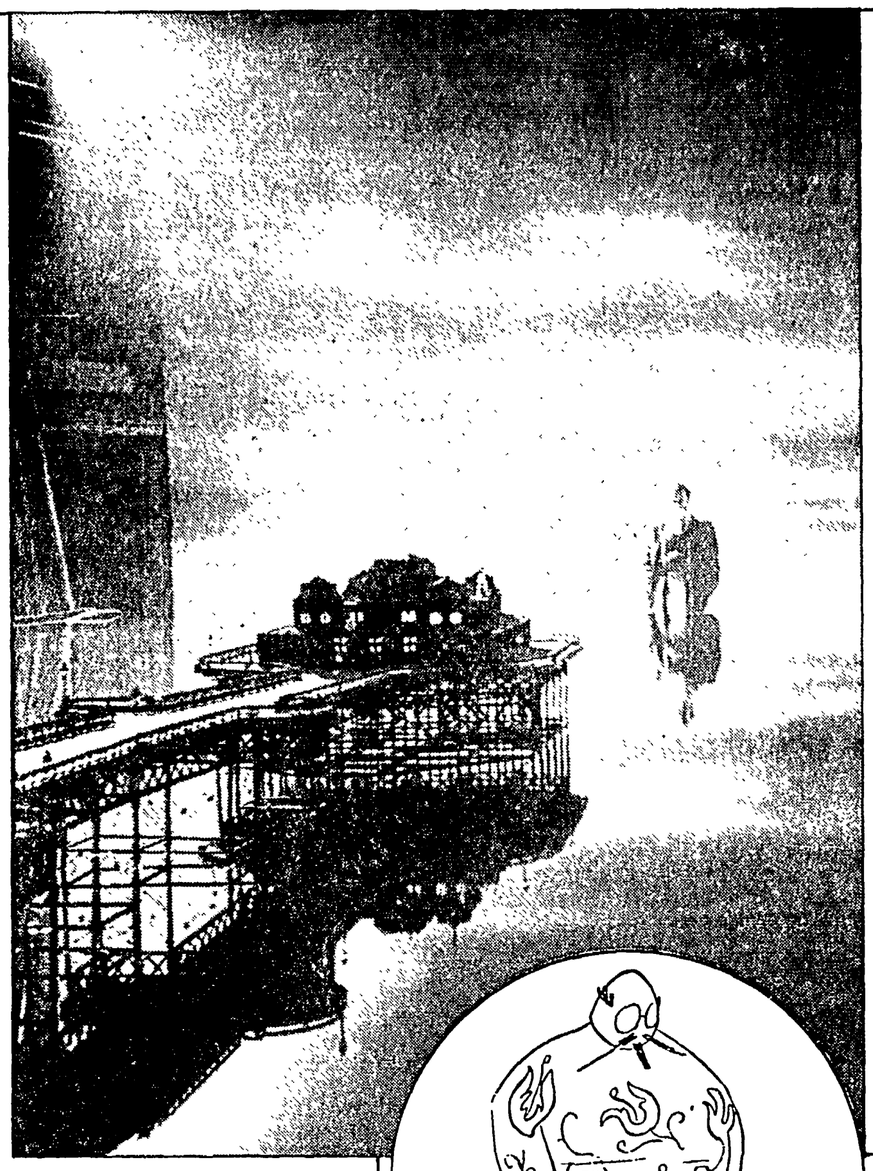
Siamo arrivati al nocciolo. Il teatro, per Fo, resta l'unico vero mezzo di espressione. Al di là della passione come spettatore quali sono i sentimenti che, in quanto interprete, nutre nei confronti del cinema? A cosa si deve lo scarso interesse che ha sempre mostrato verso i registi, stranieri soprattutto, che gli chiedevano di portare sullo schermo le sue commedie, da *Morte accidentale di un anarchico* a *Ciacson, trombette e pernacchi*? «Ho smesso di pensare a recitare per lo schermo subito, appeno ho iniziato. È stato nel '53, quando feci come protagonista il mio primo e unico film, *Lo svitato* di Carlo Lizzani. Fu un insuccesso totale, così grande e amaro, e provocò un linciaggio così feroce da parte della critica che ancora oggi a ripensarci vedo solo un buco nero. 30 anni dopo, a Montecatini, il film viene premiato per la sua carica innovatrice, si capisce finalmente che era un tentativo, azzardato e generoso, certo, di far respirare anche in Italia un'aria alla Tati, di unire quel tipo di comicità all'avanguardia e surreale col nostro umore mediterraneo mentre trionfavano solo le farse becere, rigorosamente doc, all'italiana. Me ne è rimasto un senso di sconforto, un disprezzo per la nostra industria cinematografica, ammalata di vizio per lo sfottò e per il dileggio, così poco solidale, così meschina».

Non è stato, anche, un divorzio per incompatibilità di carattere? «In parte, sì. Del cinema odio il fatto che rifiuta, per il suo stesso essere, la crescita progressiva di un'interpretazione. Charlie Chaplin, a film finito, lo guardava e rifaceva le scene che non gli erano piaciute, ma chi altro se lo può permettere? Non è smania di perfezionismo, la mia, è gusto per l'improvvisazione, piacere per quel rapporto che ti lega al pubblico e ti permette di sfarne e accoglierne le reazioni. In una sala cinematografica, invece, muore uno spettatore in prima fila e la pellicola continua, implacabile, a girare».

Se *Non si paga, non si paga* arriverà sullo schermo, però, vuol dire che Dario Fo qualche speranza nel cinema la nutre... «Voglio sperimentare quanto un palcoscenico non può dare: un pubblico che si conta a centinaia di migliaia di spettatori, un mezzo che non si affida solo alla mimica di un attore ma racconta le storie per esteso, con paesaggi e descrizioni, come se fosse un libro. Il cinema oggi mi piace di nuovo perché come il teatro è un'occasione di comunità, il nemico di una società televisiva e atomizzata. Mi piacerebbe anche recitare di nuovo con altri registi. Un esempio? Farei volentieri un film con Marco Ferreri».

m. a. p.

CINEMA



Ancora due foto di Cecil Beaton. Qui accanto, il regista Carol Reed nel 1940. In basso, Marilyn Monroe (1956)

La foto del militare sovietico che innalza la bandiera rossa sul Reichstag fu scattata nel 1953. Ma non per questo è «falsa»...

Ecco s'avanza un finto soldato

di LUIS J. PRIETO e BRENDA BOLLAG

docenti di semiologia all'università di Ginevra

LA DIVERSITÀ *fondamentale dell'immagine fotografica rispetto alle immagini di qualsiasi altro tipo, risiede nel fatto che nella sua produzione interviene, come causa materiale, l'oggetto stesso che essa significa e cioè il suo «referente» (il quale evidentemente è per forza un oggetto materiale: non si può fotografare, ad esempio, la democrazia). Che sia chiaro: nella produzione di ogni immagine, fotografica o meno, oltre alla decisione di un soggetto (la quale, per definizione, non risulta da una causa materiale) si ha a che fare con uno o più oggetti materiali, per esempio il pennello o la matita, che il soggetto fa intervenire come causa materiale dell'immagine. Ma soltanto nella produzione dell'immagine fotografica il soggetto fa intervenire in tale modo il referente stesso. Questo intervento del referente stesso nella produzione dell'immagine fotografica, le conferisce quel grado di «naturalità», di «verità» che risulta dalla «contiguità esistenziale» tra il segnale e il suo referente di cui parla Peirce. Tale «verità» si trovava certamente già, per esempio, nei calchi: la mano di Beethoven o la maschera di Chopin. Ma è stata necessaria l'invenzione della fotografia perché essa si ritrovi pure nell'immagine bidimensionale.*

La «verità» dell'immagine fotografica deriva dall'impiego di una tecnica che può certo essere utilizzata pure per produrre immagini senza intervento del referente e dalle quali, di conseguenza, è assente tale forma di «verità». È ben noto l'esempio della fotografia del «soldato sovietico che mette la bandiera rossa sul Reichstag», che è in realtà la fotografia di un cascatore che partecipa ad una ricostruzione storica fatta nel '53. Non è quindi il referente (il soldato sovietico) ma una icona del referente che interviene, come causa materiale, nella produzione della menzionata immagine fotografica, e questo basta perché essa venga ritenuta «falsa» anche se la icona di cui si tratta è tale grazie a ciò che possiamo chiamare un processo di «semiosi interna»: tale icona viene infatti sostituita da un oggetto (un vero uomo, che porta una vera divisa sovietica che mette una vera bandiera rossa sul vero Reichstag) appartenente a quella stessa classe alla quale la foto pretende far sapere che appartiene il suo referente (il soldato sovietico). A maggior ragione sarebbe, in via di esempio, «falsa» una fotografia di «Milano negli anni Venti» ottenuta per esempio da una scenografia. Il grado di «fedeltà» delle fotografie in questione, non è necessariamente minore di quello, ad esempio, di un disegno, e può anzi essere spesso più grande. Ma non si tratta affatto, nella «verità» della fotografia, di un problema di fedeltà: tale «verità» dipende dall'intervento effettivo del referente come causa materiale dell'immagine e quindi dalla traccia che quello lascia su di essa in maniera, si può dire, naturale. Essa, peraltro, è esclusiva della fotografia e, vedremo, anche del cinema: non c'è mai, nella produzione di una immagine di un altro tipo, contatto materiale tra questa e il suo referente.

L'immagine fotografica, così come da tanto tempo l'immagine bidimensionale in generale, e cioè l'immagine che si svolge in larghezza e in altezza, riesce a rappresentare la terza dimensione dello spazio, ossia la profondità, grazie alla prospettiva. Si riesce pure a rappresentare, nell'immagine bidimensionale, il movimento e la «quarta dimensione» in cui esso si svolge; ossia il tempo, facendo perciò un doppio impiego di una delle due dimensioni reali dell'immagine. Due elementi dell'immagine che si collocano per esempio in punti diversi sull'asse orizzontale possono rinviare, sia a due elementi diversi del referente che occupano nel contempo posti diversi nello spazio, sia ad uno stesso elemento del referente che si è mosso e si trova quindi in tempi diversi. Non si tratta, ad esempio, del disegno preistorico delle caverne di Altamira, di un cinghiale che avrebbe otto zampe, bensì delle quattro zampe di un cinghiale normale che si muovono. Non abbiamo più a che fare, nelle cronofotografie di Muybridge o di Marey, per esempio, con parecchi uomini che corrono contemporaneamente in fila, ma con un unico uomo in momenti successivi della sua corsa. C'è tuttavia un altro procedimento grazie al quale l'immagine bidimensionale riesce a produrre l'illusione del movimento e con esso del tempo. Perché possa dirsi che un oggetto si muove bisogna che esso rimanga lo stesso oggetto attraverso il movimento: altrimenti non si tratta del movimento di un oggetto ma della successione di oggetti diversi. Questo principio, che è valido per l'oggetto in generale, lo è dunque in particolare per l'immagine bidimensionale. Grazie, tuttavia, all'inerzia dell'occhio, si riesce a far apparire una successione abbastanza veloce di immagini diverse, come se fosse un'unica immagine che si muove. Con tale procedimento non è più necessario servirsi di una delle dimensioni spaziali dell'immagine per rinviare al movimento del referente e al tempo in cui esso si svolge: tale movimento e tale tempo vengono rappresentati dall'illusorio movimento dell'immagine e dal tempo che esso prende.

Su un simile sfruttamento dell'inerzia dell'occhio si fondano le lanterne magiche e, più attualmente, i disegni animati. Tuttavia, anche tramite il movimento dell'immagine, si riesce a rappresentare il movimento del referente, questo non è affatto causa materiale del movimento dell'immagine. Sarà necessario l'incontro fra le due tecniche (da una parte quella delle immagini che si muovono ossia la cinematografia e, dall'altra, la fotografia) per riuscire a produrre una rappresentazione «vera» del movimento del referente. Poiché l'immagine fotografica conserva, quando viene impiegata nella produzione dell'immagine filmica, la sua «verità» riguardo al referente, fotografia e cinema appaiono rispettivamente come le rappresentazioni «vere» del referente statico e di esso in movimento.

Come tutto ciò che si svolge nel tempo, il movimento è, per natura, effimero ed irrepetibile. La «verità» dell'immagine filmica è perciò sottomessa a condizioni particolari: essa richiede non soltanto, come la «verità» dell'immagine fotografica, l'intervento effettivo del referente, ma anche la coincidenza tra il tempo del movimento del referente a cui l'immagine pretende rinviare e il tempo della ripresa filmica.

C'è un collegamento inoltre tra verità e montaggio. Col montaggio si modificano nella immagine fotografica i rapporti spaziali «veri» e cioè prodotti dai rapporti spaziali tra gli elementi del referente. Nel cinema il montaggio aggiunge, a tale modifica dei rapporti spaziali dell'immagine, la modifica dei suoi rapporti temporali «veri» e cioè prodotti, a loro volta, dal tempo in cui si svolge il movimento del referente.

Solo le condizioni particolari richieste dalla «verità» del film, non sempre facili da soddisfare, spiegano forse l'atteggiamento nei suoi confronti, diverso dall'atteggiamento nei confroni della «verità» fotografica. L'immagine fotografica ottenuta con l'impiego di icone al posto del referente, viene ritenuta di solito un inganno. Ci sembra indubbio che questo atteggiamento dipende dal fatto che, mentre si fanno delle opere letterarie tantissime edizioni illustrate con disegni, le edizioni illustrate con fotografie sono praticamente inesistenti. Nel film, invece, viene ampiamente ammesso l'impiego di icone. C'è tuttavia un tipo particolare di film nel quale viene richiesta la «verità» in ambedue gli aspetti: «verità» del referente e «verità» del movimento del referente. Si tratta del documentario che non è da confondere col film di non finzione e che, ci sembra, può essere definito appunto da questa sua particolarità.

Da Leonardo a Méliès tutti i mondi possibili

Intervista con GIAN PIERO BRUNETTA

storico del cinema

Il cinema ha avuto una nascita «scientifica» che ha percorso, attraverso l'evoluzione delle tecniche, buona parte dell'Ottocento. Ma ha anche avuto una gestazione «culturale» che affonda le proprie radici in tempi ben più lunghi. Per Gian Piero Brunetta, autore della fondamentale *Storia del cinema italiano* pubblicata dagli Editori Riuniti, l'indagine sul concetto di *visione* che, attraverso i secoli, conduce sino all'immaginario cinematografico è ormai qualcosa di più di un interesse da erudito. È uno scopo di vita che porterà nell'87 all'organizzazione di una grande mostra a Bassano del Grappa (ne riparliamo oltre) e, più in là, a un libro («forse fra trent'anni», scherza Brunetta). «Per me il cinema è il ritorno a uno stato originario, quello anteriore a Babele e alla dispersione delle lingue: la nascita di un idioma in cui le immagini sono il momento di comunicazione fra linguaggi diversi. Ma è una nascita che dura secoli, e che parte *dal basso*, dalla cultura popolare».

— È possibile individuarne un punto di partenza?

«A mio parere, nel Rinascimento. Leonardo teorizza la camera oscura nel Codice Atlantico, e per la prima volta ci troviamo di fronte al concetto di una luce da cui la gente viene risucchiata. La luce si deposita nella mente, fissa delle immagini, crea un *sapere visivo* che consente alle popolazioni più diverse di recepire il valore simbolico di certe immagini».

— Come si diffonde questo sapere visivo, questa sorta di *immaginario collettivo ante litteram*?

«È un processo lento, di quelli che Foucault definisce "a pendenza lieve", e che passa attraverso forme di spettacolo e di comunicazione popolare assai varie, ma comunque basate sull'immagine. Xilografie, carte da gioco, teatri di burattini, stampe e incisioni popolari, forme teatrali come le "passioni" e i presepi viventi, i disegni usati dai cantastorie, i pupi siciliani, i *tableaux vivants*, gli oroscopi disegnati, e poi nell'800 stereoscopie, fotografie, dagherrotipi. Molte di queste forme si basano su un'iconografia simbolica, su una prospettiva che è totalmente diversa da quella classica in cui tutte le linee convergono in un punto. È una prospettiva policentrica analoga a quella delle icone russe. Ed è sorprendente notare come i manifesti cinematografici ricordino le icone nella struttura: il primo piano del divo prevale su tutto, come l'immagine di Dio o del santo nelle icone».

— Esiste una forma espressiva che più delle altre può essere indicata come un'antenata del cinema?

«Forse i "mondi nuovi" così diffusi nel Settecento, uno dei quali è visibile all'inizio del film di Scola intitolato appunto *Il mondo nuovo*. Erano sorte di scatole con fessure cui appoggiare l'occhio, per vedere stampe che raffiguravano paesaggi, scenari, mondi immaginari. È il concetto di *mondo possibile* che è sicuramente comune anche al cinema. Gli scenari per il "mondo nuovo" venivano fabbricati in soli quattro centri in tutta Europa: Augsburg in Germania, Londra, Parigi e Bassano del Grappa, dove era attiva la famiglia Remondini, con circa mille operai, e dove vorrei organizzare questa mostra per raccogliere *tutti* gli scenari reperibili».

— Secondo te, nei cineasti delle origini esiste una coscienza di questi presupposti del cinema?

«Nel Lumière probabilmente no. Erano troppo "scientifici" e il loro vero scopo era riprodurre nelle foto a colori la pittura impressionista. Ma Méliès ne era sicuramente cosciente: per lui il cinema è galvanizzazione, ipnosi, fuga nel fantastico. E tutti i grandi americani si muoveranno in questa direzione».

— Parlavi di lingua universale, di ritorno allo stato prebabelico. Il cinema di oggi si sta ancora dirigendo verso questo obiettivo?

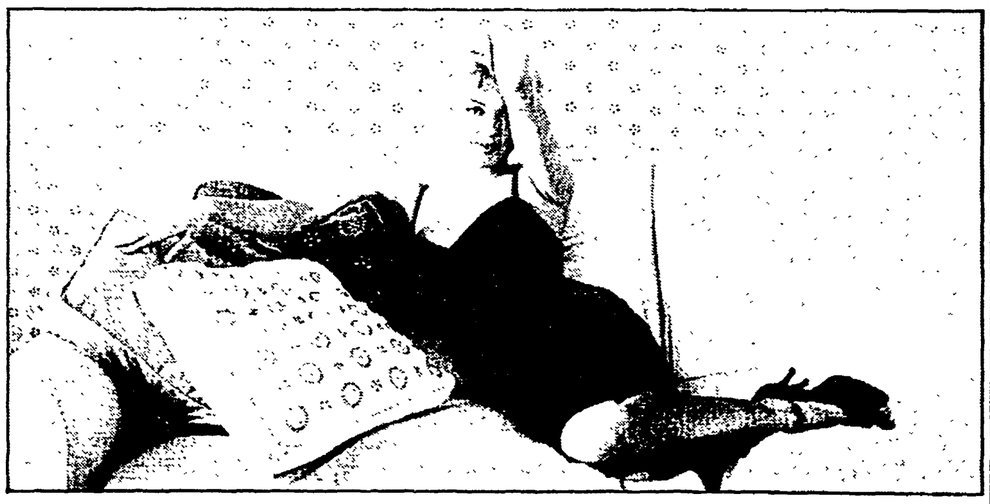
«Si tratta di vedere il cinema nell'ambito di un sistema genetico in continua trasformazione. Le forme tendono a riunificarsi. Il cinema unifica otto-dieci forme precedenti, ben presto il video elettronico le unificherà tutte, sarà la sintesi. Quando si ha a che fare col video e col computer, il nuovo dato è la possibilità di intervenire, di creare, *tu stesso*, nuove immagini, nuovi mondi. Dire "il cinema muore" non ha senso. Ciò che conta è che le nuove tecnologie, col tempo, consentiranno la nascita di uno spettatore con maggiori poteri di visione. E l'*interattività* con la macchina può ricreare l'idea di immagine come festa, come rito a livello planetario. Ciò che è stato, in definitiva, il grande cinema».

al. c.

«Per me il 2000 sarà degli autori»

Intervista con VANIA TRAXLER

distributore



Vania Protti Traxler è la bionda donna-manager che, affiancata dal marito Manfredi, ha rivitalizzato il mercato italiano del cinema d'autore. Una specie di miracolo. Dalla fine degli anni Settanta, con *Il matrimonio di Maria Braun* e *Mephisto*, *Tradimenti* e *Yol*, fino a *Pranzo reale* e *Tangos*, titoli di questa stagione, la loro casa di distribuzione, l'Academy, ha operato in quel nuovo settore di pubblico che sta fra l'élite e il box-office, collezionando premi e ottimi incassi. Questi uffici in una palazzina dei Parioli più «alti» sono, insomma, il luogo in cui si respira un'aria da progetti in corso, una «febbre del futuro» che altrove non contagia più gli industriali del nostro cinema. «Eppure da due anni la situazione è in netta ripresa» esordisce infatti Vania Traxler.

— Ma quali sono le linee di tendenza meno effimere di questo mercato?

«Oggi l'aggettivo che caratterizza il prodotto cinematografico vincente è uno solo: grande. Hanno successo il film di grande spettacolo e quello di grande autore, ma anche l'opera prima, purché ottima, di un autore grandemente sconosciuto. *Lavoriamo per una fabbrica* di "eventi", non più per un cinema basato su un rapporto di consuetudine con il suo pubblico, e tutto quello che è *medio, normale, mediocre*, è diventato per forza, agli occhi di chi è un po' saggio, territorio di competenza della tv».

— *L'Academy* ha usato le sale italiane come un laboratorio avanzato per alcune scuole cinematografiche e ne ha decretato un successo che poi è stato esportato in altri paesi d'Europa. È un metodo che si può imitare, riprodurre?

«Buone regie, dialoghi eccellenti, attori ottimi. È il prezzo che imponiamo in cambio del rischio, che ci assumiamo, di puntare su registi a volte all'opera-prima, come Mowbray o su interpreti destinati al successo e ancora sconosciuti, come successe a suo tempo con la Schygulla e con Brandauer. L'elemento più personale è il nostro gusto che è alla base di ogni scelta, e, evidentemente, coincide con quello di *un certo tipo di pubblico*. Una nostra invenzione, però, è anche quella della pubblicità intelligente, mirata. Un battage che non bombarda i potenziali spettatori, ma li informa sul significato del film che proponiamo, il "inizia" alla storia che racconta, li invoglia a scoprire con noi l'autore e l'attore».

— Il cinema americano non le piace, oppure è semplicemente fuori dalle possibilità delle vostre tasche?

«Costa troppo. Se me lo potessi permettere, lascerei *sempre* spazio a Woody Allen nel mio listino, e questa stagione avrei inserito volentieri un film che considero d'autore come *Back to the future*».

— Quali sono i temi affrontati dal cinema negli ultimi tempi che, ai suoi occhi, «venderanno» ancora bene in futuro?

«La famiglia. Ultimamente è stata il problema dominante dei registi americani ed europei. L'hanno affrontato un po' tutti, da Kusturica in *Papà è in viaggio d'affari* a Tavernier in *Una domenica in campagna*, perfino, in modo meno evidente, più curioso e segreto, Hudson in *Greystoke, la leggenda di Tarzan*. Mi sembra che affiorino, in questi tempi, dei soggetti che la rivoluzione di costume degli anni Sessanta aveva bruciato, spazzato via. Con un tocco nuovo, fra tenerezza e ironia. Un altro filone di grande attualità, che potrebbe imporsi in modo per oggi ancora inedito, è il film ecologico, un film ecologico e intelligente come quel Tarzan o come *La guerra del fuoco* di Annaud».

— Per dieci registi delle due sponde dell'Atlantico che fanno «caso», c'è un *Güney* o un *Solanas* all'anno che s'impone al mercato parlando la lingua di altri continenti: Asia, Africa, America Latina. La tendenza si rovescerà?

«Credo di no, per il discorso che facevo all'inizio. Un film "solo" intelligente, purtroppo, non soddisfa i bisogni di un pubblico abituato a *Rambo* e alla televisione».

— Il suo listino ideale per l'anno Duemila quali registi comprenderebbe?

«Polanski, Fellini, Moretti, Rosi, Tavernier, Resnais, Kusturica, Disney e, naturalmente, Allen».

— E quali attori: androidi alla Conan, trasformisti alla William Hurt, acqua e sapone alla Jennifer Beals o commedianti alla Brandauer?

«Punterei su donne che sanno comunicare il senso di una grande forza conquistata con fatica, come Meryl Streep e Gudrun Landgrebe, e su uomini che sanno esprimere il disagio, l'inquietudine, la crisi di identità: cioè Nanni Moretti e, ancora una volta, Woody Allen; il mio preferito».

Maria Serena Palieri

«È tramontata l'epoca delle majors, è cominciata quella delle multinazionali. Ecco perché non vedremo più pellicole di serie B»

Pochi, grandi e ricchi film

Intervista con LORENZO QUAGLIETTI

economista

In novant'anni, quante volte si sarà parlato di crisi del cinema? Molto spesso, ma raramente con la coscienza (che invece, dalla fine degli anni Settanta in poi, comincia a serpeggiare) che ad essere in crisi non fosse solo una forma espressiva, ma un'industria, con tutti i suoi addentellati produttivi ed economici. Sull'argomento, proviamo a riflettere con l'aiuto di Lorenzo Quaglietti, autore di un'essenziale *Storia economico-politica del cinema italiano 1945-1980* e di un ancora inedito *Ecco i nostri. Il cinema americano in Italia* (entrambi Editori Riuniti).

«Che il cinema sia in crisi, sarebbe sciocco negarlo. Anche certi dati positivi che provengono dall'America vanno interpretati: il mercato statunitense era sceso a un minimo storico di 800 milioni di spettatori all'anno, è risalito oltre il miliardo, ma resta lontano dai vertici di un tempo. Inoltre il cinema Usa produce all'incirca un terzo dei film che produceva una volta. È una tendenza che anche noi italiani faremmo bene a considerare come logica: il mercato coprirà *sempre meno* il costo (*sempre* in ascesa) di un film, quindi la produzione è destinata inevitabilmente a calare».

— Questo non significa necessariamente che il cinema debba scomparire. Se il calo di pubblico corrisponde a un calo dei film, la domanda si concentrerà su un numero sempre più ristretto di titoli.

«Esatto. Gli americani producono *meno film*. Però puntano su produzioni che costano assai più di una volta. È sparita la produzione di serie B, le cui caratteristiche (film più brevi, produzioni con budget ridotti, serialità) sembrano essersi riversate nel telefilm. Questo del resto, accade nel cinema Usa per due motivi: il suo essere un'industria *integrata*, in cui le grosse case producono anche per la tv, e il coinvolgimento sempre maggiore delle grandi multinazionali e delle grandi banche, che finanziano — anche con cifre enormi — solo prodotti che possano rendere».

— La presenza delle multinazionali nel cinema hollywoodiano è un dato relativamente recente. A cosa è dovuto?

«Non è una forma di sponsorizzazione, perché le grandi ditte non pubblicizzano molto la cosa. La Coca-Cola, per esempio, non ha imposto il proprio marchio al film della Columbia. Non è neppure ansia di guadagno, perché con il cinema si guadagna (appunto secondo i parametri, per esempio, della Coca-Cola) pochissimo. Secondo me è un modo di non pagare le tasse sul denaro investito nel cinema: una forma di *tax-shelter*, di reinvestimento dei guadagni».

— Perché le industrie e le banche italiane non hanno mai operato simili investimenti?

«Semplice: il cinema italiano non è mai stato un investimento affidabile. Si è sempre prodotto troppo, e con scarsissime probabilità di esportazione. Il cinema italiano non è mai stato un'industria, a differenza della vecchia Hollywood che era un sistema industriale efficiente: le majors erano quotate in borsa e controllavano il ciclo completo della produzione, dalla scelta dei soggetti alla distribuzione nelle sale. Lo studio-system non era altro che l'applicazione al cinema delle regole dell'industria capitalista, ed era perfettamente *organico* alla società americana, quanto la produzione statale della Mosfilm è perfettamente organica alla società sovietica. E i grandi *tycoon*, i vari Mayer, Zanuck e Thalberg, tanto idealizzati, erano imprenditori *normali*, gente che aveva i soldi e li faceva fruttare: davvero il minimo per un buon capitalista».

— Nell'immediato futuro, investire denaro nel cinema potrà avere ancora un senso?

«Io non lo farei. Inoltre, nonostante tutto, il cinema rientra pur sempre nell'ambito dell'industria culturale, che ha una caratteristica ben precisa: il successo del prodotto dipende da una *scelta* del pubblico, non da un *bisogno*, ed è quindi sempre imperscrutabile. Un'industria che fabbrica, che so, saponette, può fare dei sondaggi e basarsi su di essi con una certa sicurezza. Nel cinema anche i sondaggi non servono nulla, la fama di un attore o di un regista può tramontare da un giorno all'altro. Un'industria che ha basi così aleatorie forse, a voler essere pignoli, non dovrebbe nemmeno chiamarsi industria...».

al. c.

Spettacoli Cultura

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Fantastico conto alla rovescia milionario

Il conto alla rovescia è quasi giunto al termine: *Fantastico*, la trasmissione del sabato sera abbinata alla Lotteria Italia, sta per trasformarsi come ogni anno in cornucopia televisiva dispensatrice di centinaia di milioni. Quest'anno, poi, è stato eccezionale per la vendita dei biglietti: oltre 21 milioni. Perciò, oltre al primo premio di 500 milioni si prevede che anche gli altri premi saranno piuttosto sostanziosi. In questa 13ª puntata in onda stasera alle 20.30 su Raiuno, i protagonisti saranno i sei ragazzi eliminati dalla finalissima, uno per ogni genere della gara «Under 21». Ospiti Julio Iglesias, in diretta da Nassau nelle Bahamas, Franco Zeffirelli eletto «uomo della settimana», e dal circo gli acrobati sulla bicicletta e un tiratore di balestra. Steve, Galyn, Lorella e Manuel si esibiranno in un «collage» dei balletti presentati nei tre mesi di *Fantastico*. Come sempre, anche Beppe Grillo, con il suo «notiziario» e la sua abituale spalla: Pippo Baudo.

Raiuno: il mercato della tv

È vero che, mediamente, trascorriamo cinque ore al giorno davanti alla tv? Cosa vediamo, cosa vorremmo vedere? È in questi argomenti che si apre l'ultima puntata del 1985 di *Il mercato del sabato* (su Raiuno alle 11), la trasmissione di Luisa Rivelli dedicata ai problemi economici della famiglia. Per l'occasione ospiti in studio alcuni protagonisti del mondo dello spettacolo, Giuliano Gemma, Pasquale Squitieri, Elvire Audrey. E poi subito uno sguardo all'anno nuovo: come sarà la moda nell'86? La Rivelli con l'aiuto degli esperti e di stilisti tenterà di tracciare le previsioni sulle tendenze del nuovo anno (e sui nuovi costi della moda). Sempre in tema di previsioni, la parola anche all'astrologo, che in questo periodo è indaffaratissimo, e ad esperti che parleranno invece del nostro futuro economico, previdenziale e fiscale. E poi: nel nuovo anno pagheremo meno tasse? La risposta alle stelle...

Raiuno: la balbuzie a «Check up»

Check up, in onda alle 12.30 su Raiuno, appuntamento settimanale con la medicina, oggi affronterà il problema della balbuzie. In Italia ci sono cinque milioni di balbuzienti. È un disturbo della parola che colpisce in misura maggiore i maschi (infatti sono l'80 per cento dei casi) e si manifesta quando cominciano le prime funzioni del linguaggio. Ne parleranno in studio il prof. Croatto, il prof. Pizzamiglio ed il prof. Damsté di Utrecht.

Euro tv: l'orsetto custode

Al sabato l'appuntamento con gli *Orsetti del cuore* è alle 20 su Euro tv, mentre dal lunedì al venerdì i bambini già sanno che li troveranno all'ora di merenda, alle 17.30. Gli *Orsetti del cuore*, in queste feste, non hanno risparmiato nessuno: bambolotti, gadget, pelouche, spille, magliette, sono spuntati in tutti i negozi con una assiduità da diventare immediatamente antipatici. Non sappiamo se è nata prima l'industria di giocattoli o il fumetto tv: eppure l'idea del cartoon televisivo era di quelle che facevano centro a colpo sicuro, puntando sull'amico dei più piccoli, l'orsetto della nanna. Eccoli, dunque, abitatori di un mondo fantastico, pronti a scendere sulla Terra a bordo di una nuvola a forma di macchina, per togliere i bambini dai guai.

Raiuno: Sergio Leone a «Prisma»

Prisma, la rubrica di spettacolo del Tg1 in onda alle 14 su Raiuno, non poteva non rendere omaggio al cinema, in questo suo novantesimo compleanno: ospite della trasmissione a cura di Gianni Raviele è Sergio Leone, che, intervistato da Vincenzo Mollica, parlerà del significato e della presenza del cinema nella cultura del ventesimo secolo. Un altro servizio, firmato da Diego Cimata, è dedicato invece ai più importanti avvenimenti dello spettacolo internazionale nel corso del 1985.

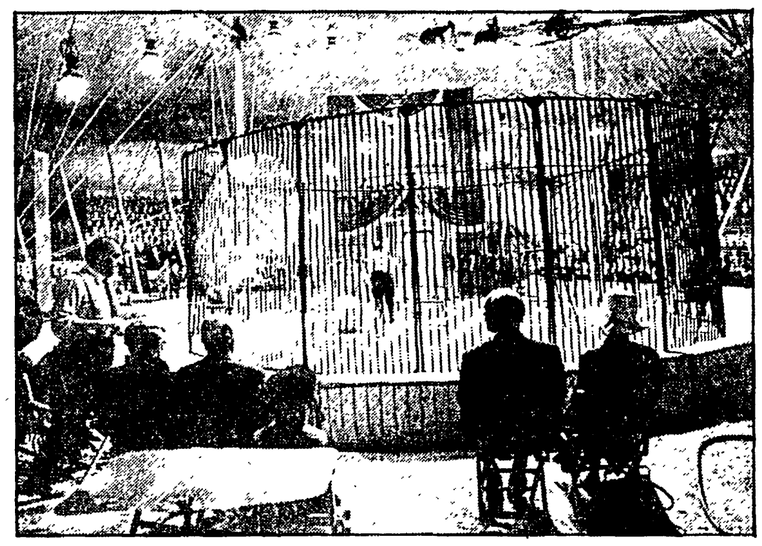
(a cura di Silvia Garambois)

Scegli il tuo film

CARMEN JONES (Raiuno, ore 23.40)
La Carmen Jones del titolo è parente stretta della Carmen della celebre opera di Bizet, recentemente tornata di moda al cinema. In questo film di Otto Preminger, Carmen è una seducente operaia colpevole di aver danneggiato un paracadute dell'aviazione. Il caporale Joe deve portarla in prigione, ma, si sa, l'amore e la passione spesso sono più forti del dovere. Lei è una fascinosa Dorothy Dandridge, lui un giovane Harry Belafonte.
SUA ECCELLENZA SI FERMÒ A MANGIARE (Canale 5, ore 13.30)
A un Totò non si dice mai di no, specialmente se la regia è di Mario Mattòli. A fare da spalla (e che spalla!) al grande comico napoletano è ancora una volta Aldo Fabrizi: è lui che porta a cena un vecchio amico spacciandolo per il dottor Tanzarella. In realtà il vecchio amico è un ladro patentato che approfitta dell'occasione per portare a segno un colpo.
UN SOGNO LUNGO UN GIORNO (Canale 5, ore 20.30)
È il primo titolo della maratona che anche Canale 5 dedica ai novant'anni del cinema. Girato da Coppola nel 1982, utilizzando nuove tecniche di ripresa elettronica, *Un sogno lungo un giorno* è uno stupefacente esercizio calligrafico applicato alla teoria dei colori. Più che la storiella di Hank, sfasciacarrozze che si innamora di una stupenda equilibrista, conta l'impianto visivo: per l'occasione Coppola ricostruì in studio il centro di Las Vegas.
I FRATELLI SENZA PAURA (Retequattro, ore 20.30)
Drammone avventuroso a forti tinte interpretato da Robert Taylor e Stewart Granger. Il primo è Joel, secondo ufficiale di bordo di una nave che, al suo ritorno in America, scopre che il fratello Mark (Granger) è sparito al largo delle isole Gisbert. Comincia così la lunga ricerca.
HO FATTO SPLASH (Italia 1, ore 22.20)
Secondo film diretto e interpretato da Maurizio Nichetti. È meno carino di *Ratataplan* ma si vede volentieri: lui è Carlino, un buffo ometto che si è risvegliato da un sonno durato vent'anni, provocato dall'ascolto di *Grazie dei fior* di Nilla Pizzi. Inutile dire che il suo ritorno in famiglia provocherà qualche problema.
ALLEGRO NON TROPPO (Italia 1, ore 20.30)
Sì, esiste anche un *Fantasia* italiano: è questo film di Bruno Bozzetto (1977), basato sulla «visualizzazione» di celebri brani di musica classica. Dvorak e Sibelius, Ravel e Stravinskij, tutti al servizio dell'inesauribile fantasia del nostro più celebre cartoonist.
I CANCELLI DEL CIELO (Raitre, ore 22.30)
È la versione integrale (circa quattro ore) del celebre film di Michael Cimino. Una saga western, una storia d'amore sullo sfondo di splendidi paesaggi naturali. Di fronte alla solennità della natura scompaiono un po' gli attori (Kristofferson, Hurt, Walken e la Huppert).

Il libro «Il circo e il suo mondo» è il saggio che Monica J. Reveney ha dedicato alle famiglie circensi e a quest'arte nutrita di eccessi, sempre in bilico fra realtà e illusione

Mostri, acrobati & C.



Il clown triste che suona la tromba, la ragazza bellocciа che salta nel vuoto, il giovane muscoloso che porta sulle spalle tre amici, l'omone con i capelli a spazzola che infila la testa nella bocca del leone, la signora dal seno esagerato che cavalca in piedi: la storia e l'iconografia del circo rimandano agli occhi leggende al limite del fantastico. È una questione di eccessi: nella pista tonda bisognava fare cose incredibili, senza mezzi termini, senza concessioni alla vita quotidiana. Il circo è la fabbrica delle enormità, guai a non stupire, a non sentire — palpabile — l'ohi degli spettatori grandi e piccoli. Così quegli ohi, oggi, li vogliamo ritrovare nelle favole, nei matrimoni incrociati, nel clown costretto a far ridere anche il giorno in cui — nella vita privata — subisce tragedie incolmabili: è la legge del circo, almeno quella che gli consente di sopravvivere.

Ultimamente è uscito un libro (Monica J. Renevey, Il circo e il suo mondo, Laterza) che affronta di petto il problema, che svela con paziente cura chi si esibiva intorno a Parigi nel maggio del 1866 e chi in provincia di Londra nel 1911; un libro che ricostruisce l'albero genealogico di tutte le famiglie circensi, celebri e meno celebri. Un libro che si perde dietro al rigore, dimenticando che la storia del circo è soprattutto la storia della sua fantasia popolare, del suo legame strettissimo con l'illusione e con un pubblico che, soprattutto, aveva voglia di sognare. Il circo, nei secoli, ha venduto sogni sotto costo, convincendo piccoli e grandi spettatori di mirabolanti imprese.

Al circo la gente ricca ci andava di rado. Le pedane circolari erano assediate da disgraziati che cercavano riscatto, che si concedevano una tregua momentanea dalle noiose cose di sempre; erano assediati da giovani intellettuali avidi di conoscenza che lì, davanti a cavalli, giocolieri ed equilibristi speravano di scoprire il mondo. E dietro le quinte di quelle pedane c'erano imprenditori illuminati che vendevano i misteri dell'abracadabra, che esponevano alla curiosità del mondo le antiche donne barbute (magari centocinquantenni e ex balle di George Washington), oppure elefanti alti venti centimetri e uomini larghi tre metri. Intanto, sulle piste, i veri eroi del circo facevano salti mortali sui loro cavalli, o magari spegnevano i sigari con un colpo di pistola sparato a cinquanta metri di distanza. Ma, viene naturale da chiedersi: tutto questo succedeva sul serio o nacque e si ingigantì nelle menti degli spettatori? Difficile dirlo.

Il libro di Monica Renevey non ci aiuta a risolvere tali misteri: preferisce portarci per mano dentro gli angoli della tradizione delle grandi famiglie del circo, fino a elencare gli scampoli di artisti circensi che oggi sopravvivono e lavorano su tre piste usando spettacolari raggi laser o galoppando al ritmo di disco-music. Triste sorte, quella del circo! Lo si evince anche da questo ricco volume che, pur non concedendo nulla alla fantasia e alla leggenda, snocciola con le lacrime agli occhi gli eccessi, storicamente provati, dei campioni di una volta; e che, dalle origini secolari ai nostri anni Ottanta, compie una strada a ritroso che sfocia da una parte nella povertà e dall'altra nello sfarzo che rubacchia qui e là da cinema e televisione per tenere il passo dei tempi. Altre illusioni e altre fantasie quando William Frederick Cody (meglio noto come Buffalo Bill) inseguiva indiani e bisonti entro la modesta circonferenza di un'arena di periferia. Ma neanche allora le enormità si sprecavano: Phineas Taylor Barnum, senza mezzi termini appellava il suo carrozzone «il più grande spettacolo del mondo»; oppure Philip Astley (nonno ufficiale del circo moderno) già alla fine del Settecento volteggiava sui cavalli; oppure Andrew Ducrow ai primi del secolo successivo, stanco dei volteggi, galoppando su due cavalli bianchi allargava le gambe facendosi passare sotto altri quattro e sei cavalli. Esagerati! I campioni del circo erano tutti, inevitabilmente, degli esagerati; e insistevano a voler chiudere un grande mondo in una piccola pista circolare.

Ma qual è, in fondo, la vera specificità del circo? In che cosa lo si può riconoscere e in che cosa identificare? Nel clown che arrivando dalla tradizione dei giullari giunge fino alla comicità popolare dell'avanspettacolo. Nel giocoliere che dalle evoluzioni della spettacolarità dell'antica Grecia arriva fino al film muto, alla comica finale. Nel domatore che da Pirro arriva fino al cavallerizzo senza paura e alla testa nella bocca del leone. Ecco, in tutto questo, è il segno del circo in tutta questa varietà di rappresentazioni che hanno lasciato i propri semi e i propri germi ovunque, nel cinema come nel teatro come nella musica. Ma forse quello che meglio e in modo più interessante caratterizza la storia del circo è il pubblico; il pubblico attento e continuamente esclamativo che investe una vita povera in una piccola grande illusione. «Piazza Guglielmo Pepe — ora completamente sparita — era, in quell'epoca, un enorme piazzale consacrato alle baracche dei ciarlatani; ed era il ricettacolo del vagabondi e dei poveri guitti. C'era di tutto, perfino qualcosa di interessante, se non di buono. Era un'accozzaglia di passatempi per tutti i gusti, uno più sollazzevole dell'altro, non escluso quello dell'alleggerimento simultaneo del portafogli e dell'orologio», così Petrolini descrive quella memorabile piazza romana, nucleo e fulcro del più importante circo naturale della città. E proprio lì è la specificità: la bottega delle illusioni che si sovrappone alla miseria dei diseredati e degli emarginati. Anche se poi — casualmente — i circhi sette/ottocenteschi si esibivano anche davanti alle famiglie reali. Ma non erano quelle stesse famiglie reali che «concedevano» il carnevale al popolo? Per questo — oggi — nel clown ormai tristissimo, nel domatore di coccodrilli o di iguane, nel giovanotto che fa dieci salti mortali tripli volando da un trapezio all'altro si sente anche l'odore di quelle antiche e straordinarie leggende, il profumo di quei sogni svenduti per due soldi; si intravede la storia e la tradizione della spettacolarità popolare attraverso i secoli. Per questo, infine, un libro sul circo e sul suo mondo, oltre a mettere in fila evoluzioni familiari e tecniche specifiche dei «numeri» potrebbe (o dovrebbe?) lasciare spazio alla fantasia, alla leggenda, all'eccesso che dell'arte del circo rappresentano ancora l'ossatura fondamentale.

Nicola Fano

La mostra Nelle quaranta opere dell'artista milanese esposte al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, una linea «umanistica» che da Signorelli e Dürer, giunge fino alla realtà d'oggi

Metafore di De Micheli

Nostro servizio

FERRARA — «A che serve l'arte? La pittura, per esempio? Che cos'è il misterioso, intimo piacere che ci pervade sia davanti all'opera di un grande classico che a quella, se vogliamo ancor più commovente, dell'ignoto scalpellino o ai segni di remote civiltà graffiate sulle rocce? Risolvere questi enigmi vorrebbe dire, se mai fosse possibile, scoprire il segreto dell'esistenza, il mistero della vita». Ecco, in questo suo scritto recente Gioxe De Micheli ci fornisce una chiave per comprendere il fascino speciale e singolare della sua pittura, che l'artista milanese vede proprio come identificazione, come rapporto intensificato, filtrato, concentrato tra immaginario pittorico e realtà esistenziale, come relazione profonda e «reazione» reciproca tra arte e vita. Tentare di rispondere agli interrogativi posti da una visione estetica e poetica delle cose significa anche, dice De Micheli, tentare una risposta, un atteggiamento di fronte alle inquietudini e alle contraddizioni d'oggi.

La sua è una pittura, dunque, che esplicitamente si pone come fatto eloquente, una pittura che «contiene», e non qualcosa giocata solo sulle emozioni delle forme.

Gioxe De Micheli, «Uomo che sparecchia», 1985

La mostra inaugurata in questi giorni al Palazzo dei Diamanti di Ferrara lo testimonia ampiamente. Sono circa quaranta pezzi, tutti importanti, tra i migliori e i più intensi di questi ultimi due-tre anni. Gioxe (che in genovese vuol dire Giuseppe) ha cominciato a dipingere da giovanissimo, a quattordici anni. È dunque, oggi che ne ha solo trentotto, un artista già maturo, ampiamente sperimentato. Eppure anche in questi suoi cicli più recenti, nutriti sempre da un'idea-guida o da una immagine principale attorno alla quale si sviluppa poi un coro di successivi approfondimenti, non manca mai la freschezza, l'impatto aurorale e sorgivo che sono propri del fervore, dell'entusiasmo, dell'intensità del giovane artista che scopre il suo talento.

E c'è davvero, in fondo, nel lavoro degli artisti autentici come lui, una sorta di elettricità, di aura che immediatamente colpisce il riguardante (il cui occhio s'è fatto ormai diffidente per essersi posato anche troppe volte su apparenze, su tracce soltanto di vera pittura) e lo mette piacevolmente sul chi vive, lo costringe a fermarsi, ad interrogare la particolare natura e il singolarissimo palpito di quell'aura, di quella giovanile e indefinibile vibrazione. Ma se il senso intimo, il lievito interiore della sua pittura non sono cambiati, conservando tutta la loro palpitante suggestione, è però certamente maturato il linguaggio, la sua fisicità insieme istintiva e coltissima, sensibile e insieme meditata. Siamo ormai così poco abituati a misurarci con il dipingere nel solco grande di una cultura pittorica vera, non raccogliticcia o strumentale bensì profondamente assimilata come è quella di De Micheli, che le sue immagini riescono sempre ed ancora a sorprendere, a stupire, a spiazzare. Non sono molti oggi in Italia, infatti, quelli della sua generazione che siano riusciti a comprendere davvero la «durata» della pittura, in una linea «umanistica» che dal passato remoto (l'amore per Luca Signorelli o per Simone Martini, per il Dürer o per il Pisanello e così via) giunge fino a noi per farsi linguaggio attualissimo ed efficace, in sottile equilibrio tra spontaneità immaginifica e meditato rigore compositivo e, soprattutto, profondamente innervato ad una così persuasiva metaforicità esistenziale.

Nelle tele esposte a Ferrara questa dimensione di metafora larga e complessiva, nel gioco dei rimandi ad una spazialità domestica, al repertorio dei gesti, dei cari oggetti che circondano e definiscono i tempi segreti e quotidiani del vivere, riflette intensamente ed in maniera talvolta scoperta, come in una sorta di specchio poetico appena appena deformante, le circostanze e le inquietudini, gli abbandoni e i rovelli della coscienza contemporanea. I letti, le tavole, le tovaglie, le ombre sul muro o sul pavimento e, poi, i gesti, il languore d'un osservarsi impietoso eppure caldo d'umanità e di comprensione, tutto diviene nella sua dimessa riconoscibilità materia di emblema, metafora penetrante calda di poesia. Sono presenze rassicuranti edinsieme inquietanti: radici d'affetto ma, anche, segnali di timore.

Sono soprattutto, dicevo, queste presenze protagoniste di pagine stupende di pittura. Una pittura che proprio per questo suo valore radicato nelle cose, al di là delle mode e delle approssimazioni odierne, ha un rapporto emozionale davvero straordinario con il nostro tempo.

Giorgio Seveso

Programmi Tv

☐ Raiuno

10.00 **IL GRANDE WEST** - Telefilm
11.00 **IL MERCATO DEL SABATO** - Un programma di Luisa Rivelli
11.55 **CHE TEMPO FA - TG1 FLASH**
12.05 **IL MERCATO DEL SABATO** - 2ª parte
12.30 **CHECK-UP** Programma di medicina
13.30 **TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI...**
14.00 **PRISMA** - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 **LA NOTTE DELLA MUSICA NEL SOLSTIZIO D'ESTATE**
16.30 **LO SPAVENTAPASSERI** - Telefilm
17.00 **TG1 - FLASH**
17.05 **IL SABATO DELLO ZECCHINO** - Dall'Antoniano di Bologna
18.05 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
18.10 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA** - *Il castello disperso*
18.20 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
18.40 **PAN** - I nostri animali... visti da vicino
19.35 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG**
20.30 **FANTASTICO** - Con Pippo Baudo (alle 22.15 Tg)
23.30 **TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA**
23.40 **CARMEN JONES** - Film. Regia di Otto Preminger

☐ Raidue

10.10 **GRANDI SPERANZE** - Cartoni animati
11.20 **CHOPIN: APPUNTI EVOCATIVI IN CONCERTO**
12.30 **TG2 STAR - TG2 - TG2 C'È DA SALVARE**
13.30 **TG2 BELLA ITALIA** - Città, uomini e cose da difendere
14.00 **DSE: SCUOLA APERTA** - Scuola e società
14.30 **TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO**
14.40 **TANDEM** - Super G., attualità, giochi elettronici
16.00 **LA SIGNORA E IL FANTASMA** - Telefilm
16.30 **PANE E MARMELLATA** - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 **TG2 FLASH**
17.35 **I FRATELLI OPPERMANN** - Sceneggiato
18.30 **TG2 - SPORTSERA**
18.40 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO** - Telefilm
19.40 **METEO 2, PREVISIONI DEL TEMPO - TG2**
20.20 **TG2 LO SPORT**
20.30 **NICOLA E ALESSANDRA** - Film. Regia di Franklin J. Shaffner, con Michael Jayston e Janest Suzman (1° tempo)
22.10 **TG2 STASERA**
22.20 **NICOLA E ALESSANDRA** - Film (2° tempo)
22.30 **IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ**
0.10 **TG2 - STANOTTE**
0.20 **NOTTE SPORT** - Hockey su ghiaccio; pugilato: Raininger-De Rosa

☐ Raitre

8.45 **PROSSIMAMENTE**
9.00 **28 DICEMBRE 1895-1985** - «La magnifica ossessione», 40 ore no-stop per 90 anni di cinema
10.00 **CORTI E CORTISSIMI** - Animazioni, letture d'autore, cult-movies
10.30 **DUE EPISODI DEL FILM DI JEAN RENOIR** - «Il piccolo teatro di Jean Renoir» (1969): «Il re d'Yvetiot» (Le roi d'Yvetot) conf. Sardou, F. Arnoul. «Quan l'amour meurt», con Jeanne Moreau
11.10 **LA VALIGIA DEI SOGNI** - Di Luigi Comencini (1954), con Marcello Mastroianni
12.45 **OMAGGIO A ROBERTO ROSSELLINI** - (Una scena inedita di «Europa 51», due rarità di repertorio e una sorpresa)
13.35 **SPAZIO SORPRESA** - Film medio, corto e cortissimo
14.45 **PASTORALE** - Di Otav Iosseliani (1976), con Rezo Tcharkhalischvili
16.30 **CIME TEMPESTOSE** - Di Luis Bûnuel (1953)
18.05 **PARTITA DI PALLACANESTRO**
19.00 **TG3 NAZIONALE: REGIONALE**
19.35 **INCONTRO IN STUDIO** - Con protagonisti del cinema
20.10 **CAMERA 666** - Di Wim Wenders (1983), con Jean-Luc Godard, Rainer Warner Fassbinder, Wim Wenders, Werner Herzog, Steven Spielberg e Michelangelo Antonioni
21.00 **MARTIN SCORSESE - ROBERT DE NIRO** - Sequenze inedite
21.30 **DE NAEDE FRAGEN** - Un cortometraggio di Carl Theodor Dreyer (1948)
21.45 **CORTI CORTISSIMI** - (Cult-movies, lettere d'amore)
21.55 **TG3**
22.30 **I CANCELLI DEL CIELO** - Di Michael Cimino (1980)
2.00 **NOTTE SENZA FINE** - Fino alle 8 del mattino lungometraggi, cortometraggi, inediti, film di avanguardia o maledetti, videomusica, pubblicità d'autore

☐ Canale 5

8.30 **L'OMBRA DELL'UOMO OMBRA** - Film con W. Powell
10.40 **ALICE** - Telefilm
11.10 **COME STAI** - Rubrica della salute
11.40 **CAMPO APERTO** - Rubrica di agricoltura
12.40 **IL PRANZO È SERVITO** - Gioco a quiz con Corrado
13.30 **ECCELLENZA SI FERMÒ A MANGIARE** - Film con Totò
15.30 **QUESTO È HOLLYWOOD** - Documentario
16.30 **STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI** - Telefilm
17.30 **SPECIALE SPORT**
19.30 **ZIG ZAG** - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 **UN SOGNO LUNGO UN GIORNO** - Film con Frederic Forrest, Nastassia Kinski. Regia di F. F. Coppola
22.45 **QUANDO LA MOGLIE È IN VACANZA** - Film con Marylin Monroe e Tom Ewell
1.00 **MEZZOGIORNO DI FUOCO** - Film con G. Cooper e G. Kelly

☐ Retequattro

8.30 **PERDONO** - Film con C. Caselli
10.40 **DUE MAFIOSI CONTRO AL CAPONE** - Film
12.45 **CIAO CIAO - SPECIALE NATALE**
16.00 **IL MONDO INTORNO A NOI** - Documentario
17.30 **IL CIRCO DELLE STELLE** - Telefilm
18.30 **KIM** - Film con P. O'Toole e Brown Bryan
20.00 **GIOCHI PERICOLOSI** - Telefilm
20.30 **I FRATELLI SENZA PAURA** - Film con R. Taylor. Regia di R. Thorpe
22.30 **L'UOMO TERMINALE** - Film con G. Segal
0.20 **AGENTE SPECIALE** - Telefilm
1.20 **ADAM 12** - Telefilm

☐ Italia 1

8.30 **BIM BUM BAM SPECIALE NATALE**
10.30 **ENOS** - Telefilm
11.30 **SUGAR TIME** - Telefilm
12.00 **LO ZIO D'AMERICA** - Telefilm
12.30 **ANOTHER DAY** - Telefilm
13.00 **NEMICI AMICI** - Telefilm
13.20 **HELP** - Gioco a quiz con i Gatti di vicolo miracoli
14.15 **SPORT** - Americanball
16.00 **BIM BUM BAM SPECIALE NATALE**
19.00 **GIOCO DELLE COPPIE** - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 **HAPPY DAYS** - Telefilm
20.00 **È FESTA CON SILVESTRO** - Cartoni animati
20.30 **ALLEGRO NON TROPPO** - Film di Bruno Bozzetto
22.20 **HO FATTO SPLASH** - Film con Maurizio Nichetti
0.30 **DEE JAY TELEVISION** - Con Claudio Cecchetto

☐ Telemontecarlo

18.00 **LA FAMIGLIA MEZIL** - Cartoni
18.30 **VISITE A DOMICILIO** - Telefilm
19.00 **TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO**
19.25 **DISCORING '85-'86** - Musicale
20.30 **IL TULIPANO NERO** - Film di Christian Jacque, con Alain Delon e Virna Lisi
22.00 **TMC SPORT** - Pallavolo: incontro del campionato italiano di serie A1

☐ Euro TV

10.00 **WEEK-END**
12.00 **TUTTOCINEMA**
12.05 **IL RITORNO DEL SANTO** - Telefilm
13.00 **L'INCREDIBILE HULK** - Telefilm
13.45 **WEEK-END**
14.00 **EUROCALCIO** - Rubrica sportiva
15.00 **SPORT** - Catch
17.00 **SPECIALE SPETTACOLO**
18.00 **COCCINELLA**
18.30 **CAPITAN FUTURO**
19.00 **ANNA DAI CAPELLI ROSSI**
19.30 **LE AVVENTURE DI HUCH FINN**
20.30 **SCONTRI STELLARI** - Film. Regia di Luigi Cozzi
22.20 **SPAZIO 1999** - Film

☐ Rete A

14.00 **FELICITÀ... DOVE SEI** - Telefilm
15.00 **LA STALLA DEL CASALINGO**
15.30 **VENDITA DI TAPPETI ORIENTALI**
19.00 **PICCOLA FIRENZE**
20.00 **UNA MODELLA PER L'ONOREVOLE** - Telefilm
20.30 **SPECIALE FELICITÀ... DOVE SEI** - Telenovela con Veronica Castro
21.30 **LA REGINA DEL FAR WEST** - Film di Allan Dwan
23.30 **NICE PRICE** - Vendita

Radio

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.26 Eleonora Duse; 14.03 1985: meno 15 al Duemila; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Stasera al Terminillo; 22.27 Magia e potere; 23.05 La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.45, 19.30, 22.30. 6 Gli anni Trenta; 9.32 Cose dell'altro mondo; 11 Long Playing Hit; 17.32 Teatro: La vedova scaltra; 19.50 Eccetera e Cetera; 21 Festival di Salisburgo.

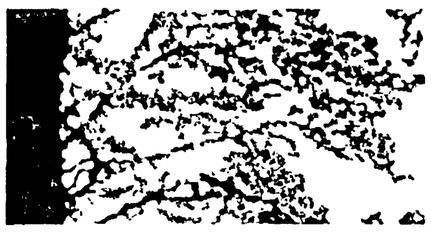
☐ RADIO 3

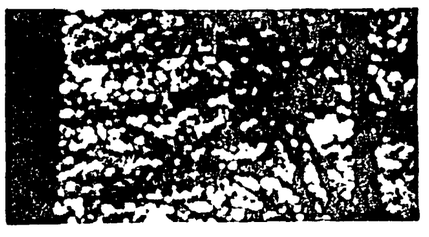
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folkconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 22 La musica; 23 Il jazz.

UOMO E AMBIENTE: UN RAPPORTO DA SALVAGUARDARE

Italimpianti
Piazza Piccapietra, 9 - Genova

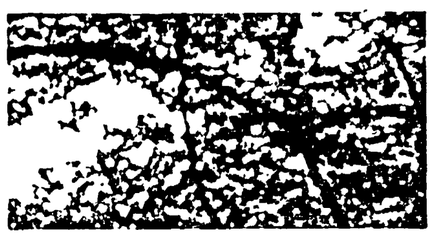
Trattamento e ricircolo acque, fumi e gas industriali. Depurazione liquami. Trattamento rifiuti solidi e fanghi. Insonorizzazione civile e industriale.





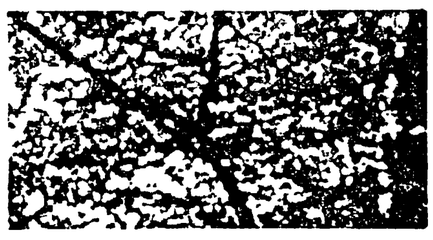
Dalmine
Via Brera, 19 - Milano

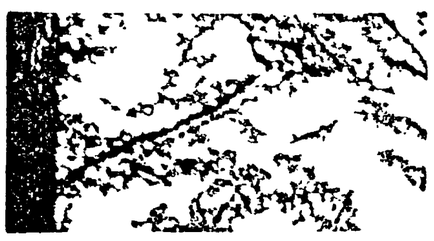
Tubi in acciaio per impianti di depurazione, ricerca, estrazione e trasporto del metano, energia pulita. Reti di distribuzione di acqua potabile.



Tubi Ghisa
Via Martin Piaggio, 13 - Genova

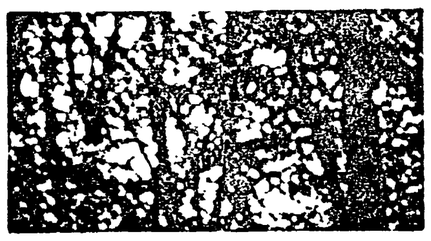
Tubi in ghisa sferoidale centrifugata rivestiti internamente in malta cementizia per condotte acqua e gas in pressione, scarichi civili e industriali.

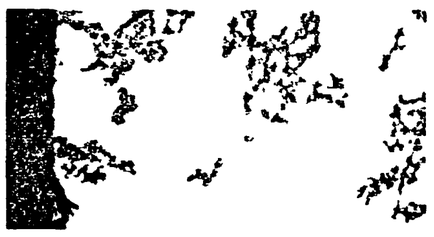


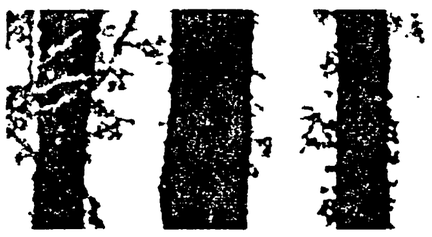


Cimimontubi
Via Pio La Torre, 14 - Vimodrone (MI)

Condotte sottomarine e terrestri per lo smaltimento delle acque fognarie.

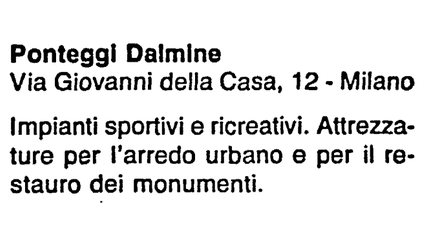


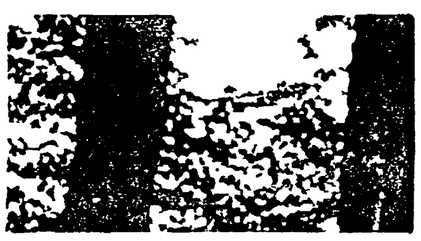


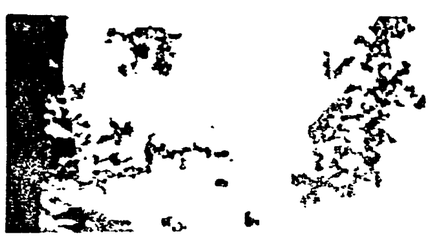


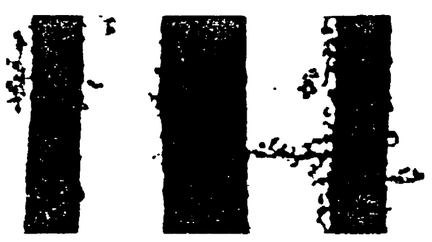
Ponteggi Dalmine
Via Giovanni della Casa, 12 - Milano

Impianti sportivi e ricreativi. Attrezzature per l'arredo urbano e per il restauro dei monumenti.









Centro Acciai
S.S. 98, Km. 78,9 - Bitonto (BA)

Prodotti per l'arredo urbano. Servizi igienici pubblici automatici autopulenti. Sovrappassi pedonali.

Centro Sperimentale Metallurgico
Via di Castel Romano, 100 - Roma

Ricerche avanzate sulla depurazione di effluenti liquidi e gassosi. Indagini finalizzate sulla qualità degli effluenti industriali.

Nuova CMF
Guasticce (LI)

Parcheggi automatizzati multipiano. Strade sopraelevate urbane.

Morteo Soprefin
Corso Andrea Podestà, 8 - Genova

Contenitori in acciaio di media e grande capacità per rifiuti urbani

ALCUNE PROPOSTE DEL GRUPPO FINSIDER

Ecologia, difesa dall'inquinamento, tutela dell'ambiente sono parole d'ordine del nostro tempo: ad una domanda diffusa dell'opinione pubblica molte sono le risposte a diversi livelli di responsabilità. Le aziende industriali devono fare la loro parte, sia eliminando le fonti d'inquinamento che esse stesse determinano, sia fornendo macchine, impianti e sistemi per la difesa dell'ambiente.
Queste esigenze sono state tenute sempre presenti dalle Aziende del **Gruppo Finsider: Dalmine, Deltasider, Nuova Italsider, Terni,** che hanno sostenuto in 15 anni un costo complessivo di 1.150 miliardi di lire attuali per dotare i loro centri produttivi di moderni impianti antinquinamento. Alcune Aziende del Gruppo, inoltre, forniscono sistemi e prodotti per la difesa ecologica, la salvaguardia del rapporto uomo-ambiente e, più in generale, per il miglioramento delle condizioni di abitabilità dei grandi centri urbani.

Tra i tanti, alcuni esempi: **l'Italimpianti**, grazie all'esperienza maturata nei numerosi interventi ecologici sia nel campo industriale che nel settore civile, ha raggiunto un elevato grado di affidabilità soprattutto nel trattamento degli effluenti gassosi e particolati, delle acque, del rumore e dei rifiuti solidi.
L'energia pulita dei gas naturali, la sicurezza della potabilità dell'acqua, elementi primari per la nostra vita, passano attraverso i tubi di acciaio prodotti dalla **Dalmine**. La **Tubi Ghisa** produce tubi in ghisa sferoidale rivestiti internamente, per condotte e scarichi civili e industriali. Di progettazione e costruzione **Cimimontubi** sono le condotte terrestri e sottomarine per lo smaltimento delle acque fognarie.
Nel rapporto uomo-ambiente rientra l'attività della **Ponteggi Dalmine**, con gli impianti sportivi e ricreativi e le attrezzature per l'arredo urbano. Questo è anche il campo del **Centro Acciai** che dispone di un'ampia gamma di prodotti-servizi per la riqualificazione degli spazi collettivi e della **Nuova CMF** che realizza parcheggi multipiano in acciaio completamente automatizzati, con eliminazione dei gas di scarico, e strade sopraelevate di rapido scorrimento. **Morteo Soprefin** produce contenitori in acciaio di media e grande capacità per rifiuti urbani. Infine, il **Centro Sperimentale Metallurgico** è all'avanguardia nella ricerca e sviluppo di nuovi processi di depurazione più semplici, economici ed efficaci.

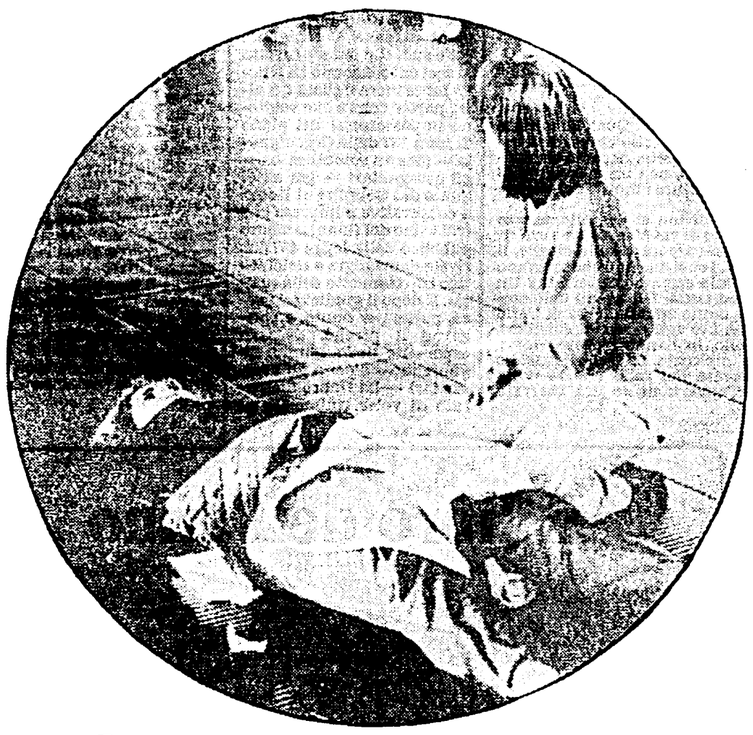
finsider
GRUPPO IRI
ROMA - V.LE CASTRO PRETORIO, 122

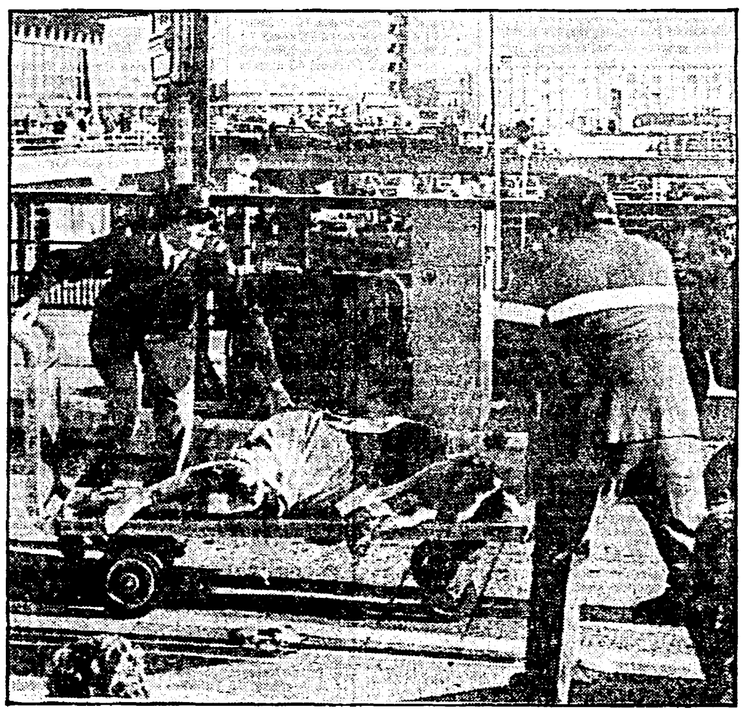
Le tremende immagini del massacro all'aeroporto «Leonardo da Vinci»

Ancora bombe ancora terrore ancora morte ancora a Roma

Parole di condanna, accompagnate da ferme richieste di più valide misure di sicurezza, hanno caratterizzato le reazioni suscitate da più parti dell'attacco terroristico di ieri mattina a Fiumicino. La Federazione romana del Pci, oltre che un grave attacco alla causa del popolo palestinese e alle giuste esigenze di Israele, ha definito l'attentato «un atto di guerra contro le forze che in Italia e in Austria si sono adoperate per avviare a soluzione in modo pacifico il dramma del Medio Oriente». In particolare il capogruppo comunista in Campidoglio, Franca Prisco, che subito dopo aver appreso la notizia della strage si è recata all'aeroporto insieme a Giovanni Berlinguer, Sandro Morelli e Santino Picchetti, ha detto di aver chiesto l'immediata convocazione del comitato cittadino per l'ordine democratico al fine di prendere iniziative immediate per far svolgere al Comune il suo ruolo di punto di riferimento per tutti i cittadini. Il gruppo Pci ha sollecitata anche la convocazione di una solenne seduta del consiglio comunale per esprimere il fermo impegno della città sottoposta ancora una volta agli attacchi del terrorismo internazionale.

«Roma, così aperta e ospitale con tutti, non può essere ridotta a un campo di battaglia per interessi o fazioni che le sono estranee» ha detto il sindaco Nicola Signorello al termine di un incontro con il ministro degli Interni Scalfaro. «Al ministro — ha dichiarato Signorello alla stampa — ho dato atto del tempestivo intervento delle forze dell'ordine e ho chiesto ulteriori garanzie per l'incolumità dei cittadini e per l'ordinato svolgimento della loro attività». La confederazione unitaria di Roma e del Lazio (Cgil-Cisl-Uil) ricorda invece come a tutt'oggi non siano state adottate le misure straordinarie richieste dall'emergenza di questi ultimi mesi.





La grande foto in alto mostra l'agghiacciante scena che si presentava nel bar delle linee internazionali poco dopo l'inferno di esplosioni e raffiche di mitra che hanno falciato decine di passeggeri. Qui sopra, la folla all'esterno dell'aerostazione fatta evacuare dopo l'attentato. A destra, una donna gravemente ferita viene trasportata su un carrello per i bagagli verso l'ambulanza. A sinistra, un'altra passeggera colpita dalle schegge in attesa di soccorsi nella sala transiti. Sotto, controlli a tappeto nel piazzale dell'aeroporto: due persone vengono perquisite dagli agenti di polizia.

Gli ebrei al ghetto

«Il mondo è impotente contro questa spirale»

I commenti raccolti «a caldo» in un bar al Portico d'Ottavia: «Siamo colpiti e indignati innanzitutto come cittadini italiani»

Strade quasi deserte, nel ghetto, all'ora di pranzo. Aperti soltanto i celeberrimi ristoranti del Portico d'Ottavia ed uno dei piccoli bar della «via simbolo» del quartiere israelitico romano. Non c'è l'aria di protesta adirata che i componenti della Comunità hanno mostrato in occasione degli ultimi atti terroristici contro «obiettivi ebraici» nel nostro paese. Nessun assembramento in strada, nessun capannello di persone immerso in discussioni animate. Intorno alla Sinagoga solo le pattuglie dei carabinieri, bardati nei giubbetti antiproiettile, che si guardano attorno e controllano minuziosamente anche l'interno delle macchine parcheggiate lungo il perimetro. All'ingresso, sul lungotevere, soltanto il portiere e due signore in grembiule blu che hanno appena terminato le pulizie.

Eppure la rabbia per le notizie apprese da radio e televisione e nell'aria. Solo che questa volta sembra prevalere la sfiducia, una sorta di rassegnata impotenza verso qualcuno (il governo? gli apparati dello Stato?) che non vuol capire. Una impressione confermata nel bar-tabacchi di via Portico d'Ottavia. Locandine di annunci su carta intestata con la stella di Davide affisse alla porta, un'aria pesante tra i pochi avventori: «Cosa vuole che le dica? — risponde il proprietario — Lo chieda al presidente del Consiglio, visto che afferma che queste persone sono tanto amiche dell'Italia... figuriamoci se non lo fossero! — esclama —. Qui non è problema di essere o no ebrei — conclude — io mi sento offeso come cittadino italiano e basta».

E come pensate di reagire?

«Ma cosa vuole reagire — sbotta una delle clienti — tanto qui non ci sta a sentire nessuno. Mi rifiuto soltanto di credere alla morte di due bambini. Ma anche in questo caso... non è la prima volta», afferma indicando la cancellata della Sinagoga davanti alla quale, tre anni fa, venne colpito a morte il piccolo Stefano Tachet.

«Sconvolto e addolorato, innanzi tutto per i due bambini», è anche la frase che ripete di tanto in tanto Giannetto Campagnano, esponente della Comunità israelitica romana, mentre legge un documento appena finito di preparare. Parla di «un feroce e vile attentato compiuto per l'ennesima volta da non ben identificati terroristi, nel quale si è sparso il sangue di cittadini inermi»; gli ebrei romani affermano di essere «attoniti ma non sorpresi di fronte all'impotenza del mondo civile a contrastare la spirale di questa logica di violenza».

Perché non sorpresi? «Non voglio far polemiche con nessuno — afferma Campagnano — ma è necessario che finalmente si prenda coscienza che qui non ci troviamo di fronte a schegge impazzite. Abbiamo a che fare con una lucida follia che spara nel mucchio, con un disegno eversivo preciso e ben organizzato per essere destabilizzante al massimo. Siamo tutti colpiti — aggiunge — e la mia indignazione è innanzi tutto come italiano, come persona civile di fronte alla morte di tanti innocenti. L'amarezza che ci resta è soprattutto per la nostra richiesta di uno sforzo maggiore che porti a comprendere questo terribile fenomeno e che, sembra, nessuno voglia fare».

Angelo Melone

Gli arabi residenti

«Stare tra la gente è sempre più difficile»

«Per tutti "palestinese" diventa sinonimo di "terrorista": chi è a Roma per lavorare o studiare ormai viene additato per strada»

La sede degli studenti palestinesi, in via dei Latini, è chiusa, sono passate appena sei ore dalla strage di Fiumicino.

«Non si sono proprio visti oggi — spiega il gestore del bar di fronte - Forse hanno paura...».

Avete paura?

«Paura? Ogni palestinese da tempo non conosce altro sentimento...», sorride mestamente uno degli studenti ritrovati nella sede dell'Olp, in via Nomentana. Poi racconta di come ha «saputo», di cosa ha «provato». «Quando alla radio hanno spiegato che c'era stato un attentato all'aeroporto ho sentito un tuffo al cuore. Ci risiamo, mi sono detto, prima ancora di conoscere la dinamica dell'aggressione».

In che senso «ci risiamo»?

«È semplice. Dopo ogni attentato per la gente comune (ma non solo) l'aggettivo "arabo" o "palestinese" diventa sinonimo di terrorista. Diviene difficile fare la spesa, prendere l'autobus, camminare per strada: ti scrutano, sussurrano quando passi. Senza contare che la polizia si sente autorizzata a perquisire indiscriminatamente gli appartamenti di quanti poveri disgraziati sono venuti a guadagnarsi il pane nel vostro paese accettando i lavori più umili o semplicemente a studiare». E aggiunge cercando di calmare la propria rabbia: «Ascolta, non è colpa nostra se siamo nati in Palestina eppure nei prossimi giorni io mi sentirò in colpa, me la prenderò con il destino infame, diventerò un po' più cattivo...».

Mi sembra che sono lontani i morti di Fiumicino in questa ricostruzione...

«Trovi troppo "politicizzata" la mia reazione, verò? Prima dovevo dirti che provavo orrore, che condannavo la barbarie dell'attentato... Ma pensavo che fosse scontato, che fosse persino inutile esprimere pietà per povera gente morta per niente mentre magari partiva per le vacanze. Ma sono palestinese, e dunque "devo" più forte degli altri gridare lo sdegno e la riprovazione altrimenti voi non ci credete...».

Non intedevo dire questo...

«Lo so — si scusa il giovane — la questione è che siamo preoccupati soprattutto per i più poveri fra noi. Quanti di essi saranno cacciati via nelle prossime ore? E quanti egiziani, tunisini, etiopi dovranno tapparsi in casa (e magari perdere il lavoro) perché sono più "riconoscibili" degli altri per il colore della pelle?».

«Basterà avere la faccia un po' più scura e i capelli ricci per essere perquisiti — insiste sull'argomento un suo coetaneo rimasto zitto per tutto il tempo —. La situazione era diventata tragica già all'indomani del sequestro della "Lauro", questo attentato la peggiorerà senz'altro...».

«Detto questo noi comprendiamo la rabbia degli italiani — riprende il primo giovane —. Sono uccisi, sequestrati nel loro paese e da qualcuno che lo fa in nome di una causa che non li riguarda. È normale il loro risentimento anche se confidiamo nella loro coscienza democratica e nella loro capacità di distinguere i criminali da chi combatte una causa giusta...».

Insomma c'è arabo e arabo...

«Non si può criminalizzare un intero popolo (o addirittura un'intera razza) perché qualche disgraziato mette le bombe. È questo che intendiamo dire. E lo diciamo soprattutto a chi da domani comincerà a perseguitare camerieri e baby sitter, muratori o braccianti...».

Maddalena Tulanti

Appuntamenti

● **MARATONA DI S. SILVESTRO** — Organizzata dal Centro universitario sportivo, con il patrocinio della Regione e del Comune, domenica 29 alle ore 10, dal piazzale del Colosseo, prenderà il via la XXI Maratona di S. Silvestro. Il percorso si snoderà attraverso il centro storico e le varie fasi della corsa saranno trasmesse dalle reti televisive. Gli arrivi dei diversi traguardi sono collocati nello stadio delle terme di Caracalla.

● *CORSO D'INTRODUZIONE AL* **PERSONAL COMPUTER** — La sezione del Pci Quarto Miglio, via Persio 16, organizza un corso d'informatica: introduzione al personal computer e programmazione basic curato da ingegneri programmatori della cooperativa Abaco. Per informazioni rivolgersi in sezione il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.30. Tel. 7994185.

● **ARCO DEGLI ARGENTARI** — Sono aperti i cantieri dell'Arco degli Argentari (sotto il campanile della chiesa di S. Giorgio in Velabro, nei pressi dell'arco di Giano). Completato il *restauro della superficie* la soprintendenza archeologica ha disposto l'apertura al pubblico dalle 10 alle 13.

● **PIAZZA NAVONA** — In occasione del Natale e dell'Epifania la I circoscrizione ha organizzato a piazza Navona, una serie di spettacoli dedicati a bambini e ragazzi, con rappresentazioni teatrali, mostre, esibizioni di prestigiatori, marionette, clowns. Gli spettacoli proseguiranno *fino a lunedì 6 gennaio 1986.*

● **MOSTRA DEI PRESEPI** — Aperta la 10ª mostra internazionale dei presepi. Grazie al gemellaggio con la mostra dei presepi di Arles si potranno ammirare presepi francesi. La mostra è nelle sale del Bramante in piazza del Popolo. Si entra dalla rampa del Pincio. La mostra resterà aperta fino al 6 gennaio con orario *continuato dalle 9,30 alle 20.*

● **CANTI E DANZE RUSSE** — Lunedì 30 *dicembre, alle ore* 18, nel salone di Palazzo Spinola (Piazza Campitelli 2, IV piano) avrà luogo una serata di canti e danze popolari russe organizzata dal Comitato *regionale del Lazio dell'Associazione* Italia-Urss. Partecipano gli artisti russi Vladimir Antipov (balalaika), Yuri Efimov (bajan), Dmitri Steingard (domra), Vladimir Rudnev (solista), e i ballerini del Teatro dell'Opera di Perm, Irina Isidorova e Valeri Morozov. Ingresso libero).

Mostre

■ **CONVENTO OCCUPATO - VIA DEL COLOSSEO, 61:** è aperta la mostra Ars erotica, una raccolta di copie e calchi di *opere erotiche greche e romane, pubblicate* in catalogo con un saggio di Dacia Maraini. Fino al 30 dicembre. Orario dalle 10 alle 20, il lunedì dalle 16 alle 20.

■ *GIORGIO DE CHIRICO, OPERE SCELTE.* La fondazione Claudio Bruni Sakraischik costituita per la raccolta e la documentazione relativa all'opera e alla vita di Giorgio De Chirico con *questa mostra inaugura la sua sede* e l'attività pubblica. Via del Babuino, 124

■ *PALAZZO BRASCHI.* «Due città due fiumi - La Seine»: reperti archeologici, disegni, dipinti dell'epoca tardoromana a oggi e progetti sulla navigabilità e l'urbanistica. Ore 9-13,30 *Martedì e giovedì anche* 17, 19,30, lunedì chiuso. Fino al 5 gennaio.

■ **CALCOGRAFIA NAZIONALE.** Segno e architettura: mostra di bozzetti e disegni di Giuseppe Valadier. Ore 9-13 feriali e domenica. Chiuso il lunedì e i festivi infrasettimanali. Aperta fino al 15 gennaio.

■ **LE BANCHE E L'ARTE.** La manifestazione, la prima in Italia, si propone di far conoscere ad un vasto pubblico una parte molto significativa del grande patrimonio di proprietà delle banche italiane. Tra gli autori presenti Filippo Lippi, Giovanni Bellini, Alvise Vivarini, Rutilio Manetti. Fino al 5 gennaio.

■ **MOZAMBICO.** Una mostra-mercato di quadri, antiquariato, articoli da regalo, argenteria e curiosità varie è stata aperta dal Comitato amici del Mozambico per *inviare aiuti alle vittime della fame nel paese africano. L'orario* è dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 20 nella chiesa delle Trinità degli Spagnoli in via Condotti 41.

■ **SCAVI E MUSEI.** *È in vigore il nuovo orario* degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiusi lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcreto Isola Sacra 9-13 (chiusi lunedì). A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

■ **I PIANETI.** È aperta presso l'osservatorio di Monte Porzio Catone una mostra didattica di Astronomia. *Per* informazioni dottor G. Monaco. Tel 9449019.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanze 5100 - *Guardia medica* 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - *S. Camillo* 5870 - *Sangue urgente* 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651 2 3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769.

La citta in cifre

Lunedì 23 dicembre: nati 110 di cui 51 maschi e 59 femmine; morti 90 di cui 45 maschi e 45 femmine; matrimoni 10. Martedì 24 dicembre: nati 90 di cui 50 maschi e 40 femmine; morti 85 di cui 54 maschi e 31 femmine; matrimoni 10. Mercoledì 25 dicembre: morti 29 di cui 12 maschi e 17 femmine. Giovedì 26 dicembre: morti 76 di cui 43 maschi e 33 femmine.

Culle

È nato Federico. Alla mamma Paola e al papà Maurizio Neri gli auguri e le felicitazioni dei compagni della Sezione Ottavia Togliatti, della Zona, della Federazione e dell'«Unità».

• • •

È nato Lorenzo. Ai genitori Manuela Merli e Oliviero Riggio gli auguri dei compagni della sezione «Sacco Pastore», della zona Prati, della federazione e dell'«Unità».

Anniversario

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno Bruno Tesin lo *ricordano la moglie Adelina e il figlio* Daniele e sottoscrivono 50.000 lire per l'«Unità».

Lutto

È morta Anna Capitani. Iscritta al partito dal '44. I compagni la ricordano per la sua figura esemplare di militante e per il suo straordinario impegno. Ai familiari le fraterne *condoglianze dei compagni della sezione* Monteverde Nuovo, della zona, della *federazione e dell'«Unità».*

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

16 Telefilm «Sherlock Holmes»; 14.45 Piccola storia della musica; 15 Film «Miseria e nobiltà»; 16.40 *Sceneggiato* «Sandokan»; 17.30 Film «*Quando volano le cicogne*»; 19 Tg *Videouno*; 19.40 *Telefilm* «La mia piccola Margie»; 20.20 Andiamo al cinema; 20.25 Tg Videouno; 20.30 Telefilm «Luisana mia»; 21.10 Album operette; 22.10 Concerti; 23.35 Telefilm «Premi Nobel»; 0.05 Medico e paziente.

ELEFANTE canale 48-58

8.55 Tu e le stelle, l'oroscopo di Otelma; 9 Buongiorno Elefante: Idee del mattino per la tua giornata; 15 Pomeriggio insieme: 180 minuti di giochi, musica e novità commerciali; 18 Laser, *rubrica a* cura di Laura Carli; 20 Ok Motori, settimanale; 20.45 *Jokey, rubrica; 21 Speciale Promotion,* Shopping; 22.55 Tu e le stelle, l'oroscopo di *Otelma; 23* Lo spettacolo continua, giochi, premi e promozioni commerciali.

T.R.E. canale 29-42

12 Telefilm «West Side Medical»; 13 Telefilm «I nuovi Rookies»; 14 Film «Michele Strogoff»; 16.30 Cartoni animati; 20 Catch; 21 Film «Baby sitter»; 23.15 *Film «Il diavolo in corpo» (1948), regia C.* Autant-Lara, con M. Presle, G. Philippe.

GBR canale 47

9.15 Telefilm «Militare di carriera»; 10.30 Consulenza casa; 11 Servizi speciali Gbr; 11.30 Huwdle, settimanale di football americano; 12 Telefilm *«Leonela»; 13.15 Politica; 14.30 Gioco anch'io, rubrica;* 15 La dottoressa Adele per aiutarti; 16 Cartoni animati; 17.30 Telefilm «Militare di carriera»; 18.30 Fa bene il teatro; 19.30 Cartoni, Shogun; 20 *Puro sangue al galoppo; 20.30 Servizi speciali Gbr;* 21 Film «Singapore» (1948), con F. Mac Murray, A. Gardner (Dramm.); 23.30 Film «Un'isola sulla luna»; 1 Telefilm «*Ispettore Maggie*».

RETE ORO canale 27

9 Film; 10.30 Cartoni «L'incredibile coppia»; 11 Film; 12.30 Telefilm «Doc Elliot»; 13.30 Telefilm «The Beverly Hillbillies»; 13.55 This is cinema; 14 Notiziario regionale; 14.30 Gioie in vetrina; 16.25 This is cinema; 16.30 Cartoni «I Zemborg»; 17 Telefilm «*Il pericolo è il mio mestiere*»; 17.30 Telefilm «Charky»; 18 Telefilm «I Detectives»; 18.55 This is cinema»; 19 Uno sguardo al campionato, rubrica sportiva; 20 *Telefilm «The Beverly Hillbillies»;* 20.25 This is cinema; 20.30 Cartoni «La strana coppia»; 21 Film; 22.55 This is cinema; 23 Speciale Rete Oro; 24 Film vostra scelta: Tel. 34.53.290.

TELEROMA canale 56

9 Film «Le avventure di Charles Darwin»; 10.55 *Sceneggiato «All'ombra del grande cedro»;* 11.55 Magnetoterapia Ronefor, rubrica medica; 12.30 Dimensione lavoro, rubrica; 13 Cartoni «Il magico mondo di Gigi»; 13.30 Cartoni «Lamù»; 14 Telefilm «Andrea Celeste», con A. del Boca, A. Maria Picchio e A. Argibay; 15 Telefilm «Flamingo Road», con M. Fairchild, H. Duff e K. McCarthy; 16 Cartoni «Il magico mondo di Gigi»; 16.25 Cartoni «Lamù»; 16.55 Cartoni «Jumborg Ace»; 17.15 Capire per prevenire, *rubrica medica a cura del prof. Arceri*; 18.30 *Sceneggiato «All'ombra del grande cedro»;* 19.30 Telefilm «Andrea Celeste», con A. del Boca, A. Maria Picchio e A. Argibay; 20.30 Film «Il re delle isole» (1970), regia T. Gries con C. Heston, G. Chaplin (Avv.); 22.20 Telefilm «Papà, caro papà», con Patrick Cargill; 22.50 Pane e pallone, rubrica a cura di M. Plastino; 23.30 Dossier di Teleroma.

Il partito

CASTELLI — Frattocchie alle 16 Cd su *Congresso: Frattocchie* alle 18.30 festa tesseramento (Casentini): Carchitti alle 19 festa tesseramento (Bartolelli).

INIZIATIVA SU PASOLINI — *Carpineto Romano presso cinema* Bianconi ore 14.30 video dedicato a P.P. Pasolini; ore 15.30 video documentario sull'autore; ore 16 film: «Accattone»; ore 18 dibattito, ore 21 video *concerti.* Domenica 29: ore 10 documentario; ore 16 video concerti; ore 22.10 spettacolo di Ernesto Bassignano

TIVOLI — La sezione di Casali di Mentana (via delle Molette, 24) *organizza per il 31-12 dalle 21 in poi* una festa di fine anno. Il ricavato della festa andrà al nostro giornale.

RIETI — In Federazione alle 16 Cf e Cfc su: esame documenti congressuali approvati dal Cc. Partecipa il compagno Giovanni Berlinguer, segretario regionale.

Assemblee

SUBAUGUSTA alle ore 18 assemblea di fine anno con il compagno Goffredo Bettini; APPIO LATINO alle *ore 18 assemblea di fine anno con il* compagno Santino Picchetti; NUOVA ALESSANDRINA alle ore 18 assemblea *di fine anno con il compagno* Cesare Fredduzzi.

ALBERONE alle ore 19 iniziativa sul Sudafrica con Italo Evangelisti, Franco Funghi e Benny Nato.

Avviso alle zone e alle sezioni

Entro domenica 29 verranno recapitate nei centri zona le copie de «Le *proposte di Tesi per il XVII Congresso del Pci*».

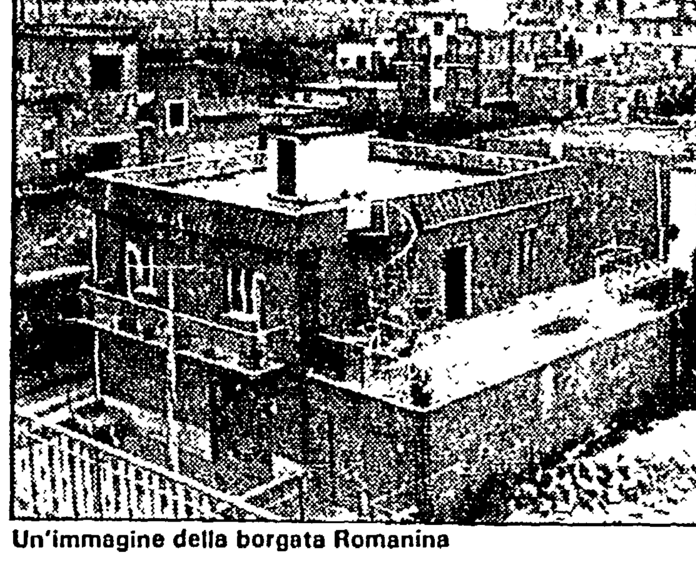
Il materiale sulla strage di Fiumicino è da oggi a disposizione in Federazione.

Firmata l'ordinanza dal sindaco in attesa del condono edilizio

Non dovranno più chiudere 15mila negozi «abusivi»

Il provvedimento riguarda anche 12mila attività artigianali, quasi tutte in borgata - Le licenze dovranno essere esaminate una volta approvato il Piano per il commercio

Circa 15mila negozi e 12mila attività artigianali possono tirare un sospiro di sollievo. Con un'ordinanza il sindaco ne ha sospeso la chiusura, in attesa del condono edilizio. La maggior parte di questi esercizi infatti sono abusivi dal punto di vista edilizio, in quanto ubicati in borgate abusive e quindi privi di licenza e solo dopo la sanatoria e l'approvazione del piano commerciale, il Comune potrà stabilire se hanno diritto o no, a continuare la loro attività. Il provvedimento, predisposto dall'avvocatura del Comune su richiesta degli assessori alla polizia urbana, Ciocci, alla pianificazione urbanistica, Pala, e al commercio, Natalini, è stato approvato all'unanimità dalla giunta e si è reso necessario perché in questo ultimo periodo si stavano notificando ordinanze di chiusura emesse nel 1983.



Un'immagine della borgata Romanina

L'assessore agli affari generali e avvocatura, Corrado Bernardo ha comunicato, da parte sua, che il prossimo 3 gennaio la giunta esaminerà il piano per il commercio per la sua definitiva approvazione ed ha chiarito che il provvedimento di sospensione firmato dal sindaco, non consentirà né di sanare, né di aprire nuovi negozi abusivi, ma fotografa la situazione attuale, nel rispetto della legge relativa al condono edilizio e in attesa appunto dell'approvazione del Piano commerciale.

La sospensione comunque riguarda gli esercizi commerciali e pubblici, aperti senza autorizzazione, relativamente alle tabelle cosiddette «contingentate» (cioè alle tabelle merceologiche I-II-III-VI-VII-VIII-IX), le cui domande siano state presentate entro la data del 3/10/82, giorno antecedente l'entrata in vigore della «legge Marcora». L'ordinanza del sindacao riguarda anche gli esercizi commerciali e pubblici che non rientrano fra quelli «contingentati», e le attività artigianali senza l'autorizzazione, sempreché abbiano presentato le prescritte domande entro il giorno precedente la data di adozione dell'ordinanza. In pratica nessun altro negozio o attività artigianale «abusivo» potrà aprire con la speranza di essere sanato e autorizzato, dopo questo provvedimento comunale.

Naturalmente la sospensione — *è precisato nel documento* — non potrà valere nei confronti di commer*cianti e artigiani che lavorino* in locali privi di elementari condizioni igieniche e sanitarie (da verificare a cura dei competenti uffici della Usl di zona) o per i quali sia stato espresso parere contrario da parte dei Vigili del Fuoco. Il provvedimento del sindaco è valido sino a 4 mesi (termine perentorio) dalla data di approvazione del piano per il commercio. Infatti *con questo strumento* la apposita commissione per la disciplina del commercio dovrà esaminare tutte le domande di autorizzazione e rilasciare o negare le relative licenze. La sospensione è comunque valida fino alla scadenza di tre mesi dalla data di presentazione, da parte del titolare o di chi ne ha interesse, della relativa domanda di condono da effettuare comunque entro il termine ultimo del 31 marzo 1986.

Insomma i negozianti e gli artigiani «abusivi» (anche non proprietari dei locali) devono presentare domanda di condono entro la fine di marzo; nel frattempo la loro domanda di licenza sarà esaminata dalla Commissione comunale e quindi si prevede che entro il 1986 tutte le situazioni «abusive» sia dal punto di vista edilizio che dal punto di vista amministrativo saranno sanate. Gli uffici circoscrizionali e il comando dei vigili urbani sono incaricati di trasmettere le ordinanze di chiusura alla VII *Ripartizione, che provvederà* a «smistarle» alle ripartizioni competenti per gli immediati adempimenti.

Casa: controversie per Cecchignola

«Il consorzio ci ruba le aree»

«Siamo in attesa di avere via libera da parte della nuova giunta per dare attuazione al 2° programma di costruzioni... Abbiamo votato per un cambiamento di uomini e di programmi e ciò è avvenuto. Speriamo ora di poter passare alle prime operazioni concrete...». Così inizia una lettera spedita, tempo fa, dal consorzio «La Nuova fonte meravigliosa» ai suoi soci. Dopo la premes*sa, formulata in un codice* facilmente comprensibile, il presidente del consorzio passa a decantare le bellezze del progetto e della zona (la Cecchignola) dove dovrebbero sorgere le case in cooperativa. *Poi si fa un po'* di storia affermando che il consorzio ha acquistato il terreno nel novembre dell'83 e che successivamente la passata giunta comunale era intervenuta «frettolosamente» con un piano speciale di esproprio.

L'area della Cecchignola è *da tempo al centro di una controversia e dopo* la sortita del consorzio «La Nuova fonte meravigliosa» puntuale è arrivata la replica delle cooperative di abitazione aderenti alla Lega nazionale cooperative e mutue assegnatarie di quelle aree nei piani di zona Cecchignola *est e sud.* «La lettera inviata ai soci dal consorzio La Nuo*va fonte meravigliosa* (in altre parole coloro che vogliono impossessarsi del piano di zona 167 della Cecchignola — dice un comunicato degli assegnatari — già assegnato dal Comune di Roma a cooperative e imprese che fruiscono del finanziamento pubblico della legge 457/78, rivela demagogia e sistematico travisamento della realtà». E dopo il giudizio si passa, punto per punto, a spiegarne il perché. «Nessun esponente della giunta Signorello — dicono gli assegnatari — ha finora dichiarato di voler rinunciare al piano di zona della Cecchignola. *Nelle dichiarazioni programmatiche* — prosegue il comunicato — è scritto che il nuovo piano della 167 avrà una attuazione "ragionata" a partire dalle aree per le quali non è necessaria variante al Piano regolatore, *in quanto già previste come* zone di espansione della città e questo è il caso della Cecchignola. *L'affermazione sembra* — ipotizzano gli assegnatari — finalizzata alla promozione di una campagna per acquisire nuovi soci e rassicurare eventuali soci già impegnati».

La Nuova fonte meravigliosa sostiene di aver acquistato il terreno nell'83. «Non risulta — ribattono gli assegnatari — da alcun atto che il terreno sia stato acquistato dal Consorzio. Esso è ancora, a quanto se ne sa — *aggiungono* — proprietà di *società che fanno capo al* signori Torlonia e Gerini». E il «frettoloso» piano speciale di esproprio? Non c'è stato alcun blitz — sostengono gli assegnatari — che passano poi a rifare la storia del terreno «conteso». È dall'81 che si cominciò a discutere sull'opportunità di vincolare l'area all'edilizia economica e popolare. Nell'82 — spiegano nel loro comunicato — la Cecchignola venne inserita nell'elenco delle aree tra cui scegliere quelle destinate al nuovo Piano di edilizia *economica e popolare. Nel luglio* dell'83 il consiglio comunale approvò la «Proposta di localizzazione delle *nuove zone del Peep» che* comprendeva la Cecchignola. A novembre iniziò la discussione del Peep nella commissione consiliare per l'Urbanistica. E a maggio dell'84 il piano di zona Cecchignola fu adottato dal Comune. Davvero — domandano gli assegnatari — i dirigenti del Consorzio non sapevano nulla? Sembra poco credibile che siano degli sprovveduti.

Scomparso, trovato impiccato nella cantina

Era scomparso da casa il giorno di Natale, ma per uccidersi gli è bastato scendere le scale della sua abitazione, rinchiudersi in una delle cantine del palazzo e lasciarsi andare con una corda al collo fermata a un armadio metallico. Così è stato trovato Federico Tamborrino, 59 anni, sposato e separato da anni, nello scantinato di uno stabile di via Cornelio Magni, all'Ardeatino: il suo corpo penzolava ancora nel vuoto sopra un cumulo di cianfrusaglie e mobili vecchi, di quelli che *non si usano più e che nell'incertezza* tra il gettarli via e mantenerli si preferisce «dimenticarli» appunto nel sottoscala.

Era lì da almeno quarantott'ore, ma nessuno se ne è accorto. Solo ieri mattina un inquilino uscendo dall'ascensore ha avvertito *un odore nauseabondo provenire dall'ingresso* e ha dato l'allarme. Qualche minuto più tardi, sfondata la porta, chiusa dall'interno, la macabra scoperta. Accanto al cadavere non un biglietto, non un messaggio di addio che possa spiegare i motivi del tragico gesto.

Federico Tamborrino si era allontanato dall'appartamento di via Magni, dove era rimasto dopo essersi separato dalla moglie, il giorno di Natale. I suoi due figli che vivevano con lui lo avevano cercato dappertutto. Un altro suicidio ad Ostia. Gli agenti del commissariato che erano andati a casa di Carlo Ceccarelli, detenuto agli arresti domiciliari, per un controllo, lo hanno trovato morto. L'uomo si era impiccato. La tesi del suicidio sembra avvalorata dal fatto che la porta d'ingresso dell'appartamento era sbarrata *dall'interno.*

Torna al Consorzio il depuratore di Frosinone

La gestione del depuratore di Frosinone è ritornata al Consorzio industriale che ne era stato privato a seguito di una sentenza pretorile. Il depuratore era stato chiuso su disposizione dello stesso Consorzio, non riuscendo a smaltire adeguatamente l'enorme massa di rifiuti immessa nell'impianto dalle 32 ditte allacciate. Contro la decisione del Consorzio era insorta l'Unione industriali che per conto delle aziende danneggiate aveva presentato ricorso al pretore. Quest'ultimo aveva affidato ad un collegio di tre periti il controllo degli scarichi. Con opportuni accorgimenti tecnici il depuratore riusciva così a depurare le acque reflue secondo la tabella della legge Merli. Il pretore, in base alla relazione finale formulata dai periti, ha ora riconsegnato l'impianto al Consorzio industriale.

Incendio all'Unicem di Guidonia: distrutta la centrale termica

Distrutta da un incendio la centrale termica dell'Unicem di Guidonia. Le fiamme sono divampate l'altra notte all'interno dello stabilimento e hanno avvolto nel giro di pochi secondi il locale dove era ospitato l'impianto per la produzione di calore. Non sono state ancora accertate le cause del disastro.

Tre mesi di pentapartito La Dc: «Tutto bene in Campidoglio»

La Dc capitolina tira le somme dei primi mesi di pentapartito al Comune. Lo ha fatto il capogruppo consiliare Elio Mensurati che ha tracciato, in una dichiarazione, il bilancio di fine anno e ha indicato le prospettive del 1986. Per Mensurati «sono già evidenti alcuni significativi mutamenti nella gestione della città». E come «fiori all'occhiello della nuova giunta» ha citato la nomina della commissione amministratrice dell'Amnu, l'avvio di un concreto discorso con il mondo commerciale per il traffico e lo spostamento degli orari. La delega del consiglio alla giunta di alcune materie, i criteri per la nomina dei consigli di amministrazione. «Si potrebbe fare di più e meglio» ha detto Mensurati, rilevando come «persistano in alcuni partiti della coalizione ancora forti nostalgie per il passato». «È un ostacolo superato dai tre partiti laico socialisti solo in parte».

abbonatevi a Rinascita

Il libro dell'anno

nelle maggiori librerie della nostra regione

Capodanno, regala un Abbonamento

Con il Capodannno 1986 una novità importannte per i nostri abbonati: il concorso a premi. Tutti coloro che risulteranno regolarmente abbonati, vecchi o nuovi, alla fine dei mesi di *gennaio, febbraio, marzo, aprile* e maggio riceveranno in omaggio il volume «Fortebraccio» illustrato da Sergio Staino e parteciperanno alle estrazioni intermedie. Chi sarà regolar*mente abbonato entro la giornata* conclusiva della Festa nazionale dell'Unità parteciperà alla estrazione finale.

Ogni mese puoi vincere una Ford Fiesta

È evidente quindi che chi si abbona per la prima volta, o rinnova l'abbonamento entro gennaio, avrà la possibilità di partecipare a ben sei estrazioni, le cinque intermedie più quella finale, sempre che abbia sottoscritto un abbonamento annuale o semestrale a 5, 6, 7 giorni. E i premi! Per il momento vi anticipiamo i primi premi di ogni estrazione, per gli altri vi assicuriamo che si tratterà — tra l'altro — di decine e decine di viaggi e soggiorni in capitali europee e celebri luoghi di vacanza.

Ed ecco l'elenco dei primi premi:

a gennaio una FORD FIESTA 50 benzina;

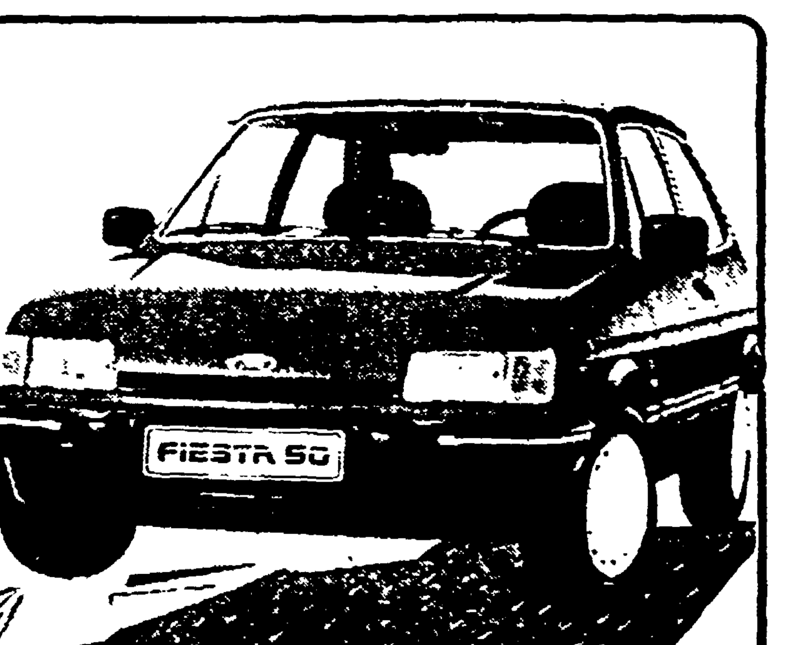
a febbraio una FORD FIESTA 50 diesel;

a marzo una FORD FIESTA GHIA benzina;

ad aprile una FORD FIESTA GHIA diesel;

a maggio la sportiva FORD FIESTA XR2, l'ideale per le vacanze.

A settembre: il SUPERPREMIO FORD che comunicheremo nel corso dello svolgimento del concorso.



TARIFFE 1986 CON DOMENICA

ITALIA	Annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194 000	98 000	50 000	35 000	19 000
6 numeri	170 000	88 000	44 000	30 000	16 500
5 numeri	144 000	73 000	37.000	—	—
4 numeri	126 000	64 000	—	—	—
3 numeri	100 000	51.000	—	—	—
2 numeri	73 000	37.000	—	—	—
1 numero	45 000	23 000	—	—	—

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA

ITALIA	Annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	40 000	29 000	15.000
5 numeri	130 000	66 000	34 000	—	—
4 numeri	110 000	58 000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30 000	—	—	—
1 numero	29 000	15 000	—	—	—

TARIFFE SOSTENITORE

Lire 1.000.000; lire 500 000; lire 300 000

La Cgil denuncia l'impressionante aumento delle iscrizioni al collocamento

Disoccupati, sono 50.000 in più

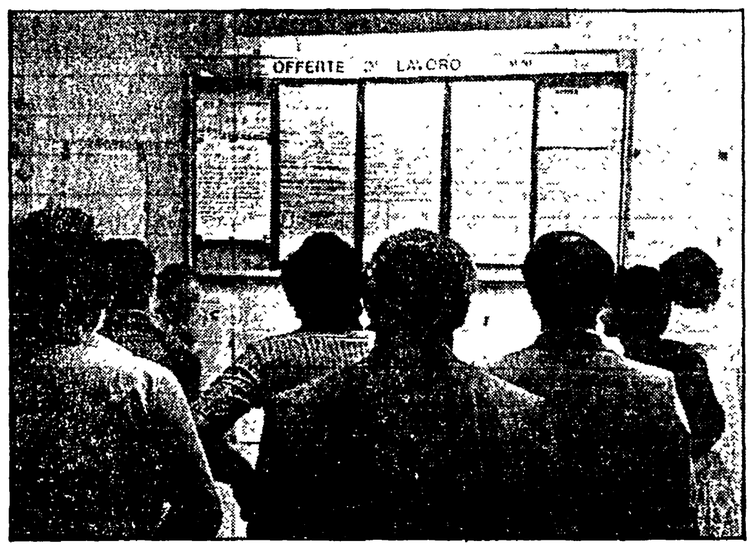
Battono il record diplomati e laureati

Rispetto al 1984 sono 30.377 a Roma i giovani in più iscritti alle liste - I disoccupati nel Lazio sono aumentati di quasi 55.000 unità - Coldagelli: «Il calo di occupati nell'industria non è stato recuperato con nuovi posti nel pubblico impiego»

Cinquantamila disoccupati in più a Roma. Quasi cinquemila in più nel resto della regione. Il 1985, anno nero per l'occupazione nel Lazio, si chiude con questi dati, a dir poco preoccupanti. La crescita delle iscrizioni alle liste di collocamento rispetto all'84 è ormai impressionante. L'accelerata viene data dai giovani, diplomati e laureati, soprattutto dalle donne. Le cifre (riferite alle ultime rilevazioni compiute nell'ottobre scorso) sono state illustrate ieri mattina da Neno Coldagelli, segretario generale della Cgil del Lazio, nel corso della conferenza stampa di fine anno. «Un anno — ha detto il segretario della Cgil — drammatico per l'occupazione, che resta più che mai il problema numero uno». Duecentosettantatremila e quattrocentosettanta iscritti al collocamento nella Capitale (i dati si riferiscono tutti al 31 ottobre scorso ed il paragone è quindi fatto con lo stesso mese del 1984), il 21,01% in più rispetto all'anno scorso; 362.977 iscritti al collocamento nel Lazio, il 17,65% in più. Vale a dire 54.445 disoccupati in più.

La parte del leone la fanno i giovani, i diplomati, i laureati. Aumentano rispetto all'ottobre '84 del 27% nella Capitale e del 23% nel Lazio. Centomila diplomati e laureati iscritti al collocamento nel Lazio. Di loro 75.000 risiedono a Roma. È nella capitale che si concentra il 75% circa degli iscritti alle liste di collocamento. Continua ad essere drammatica la situazione per le donne. Anche se rispetto al 1984 quest'anno si è verificata una lieve inversione di tendenza. Le donne, infatti, nel Lazio passano dal 50,8% degli iscritti al collocamento nell'ottobre '84 al 49% dell'ottobre '85. Un dato, comunque, lo stesso preoccupante, che continua a mettere in evidenza il problema della disoccupazione femminile, la cui gravità va di pari passo con quella giovanile. Rispetto all'84 sono 30.377 i disoccupati in più giovani a Roma e 33.018 nel Lazio. Il 67,5% di loro è in cerca di prima occupazione. I giovani senza precedenti attività lavorative erano, invece, nel 1984 il 64,2%.

Questo è il drammatico quadro di Roma e del Lazio che ci lascia questo 1985. «Un anno in cui — ha detto Coldagelli, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, alla quale hanno partecipato oltre al segretario generale della Camera del lavoro di Roma, Raffaele Minelli, il segretario generale aggiunto Umberto Cerri e Manuela Mezzelani, segretaria della Camera del Lavoro — il taglio dei salari non ha certamente risolto il problema dell'occupazione. Anzi sembra che per la prima volta la caduta di occupazione nell'industria non sia stata recuperata con nuovi posti di lavoro nel pubblico impiego e nei servizi, come invece di solito accadeva a Roma e nel resto della regione».



Iscritti al collocamento al 31 ottobre 1985

Provincia	TOTALE M	TOTALE F	TOTALE MF	Distrib. per prov. (MF)	Di cui giovani (*) M	Di cui giovani (*) F	Di cui giovani (*) MF	Distrib. per prov. (MF)
Frosinone	17923	19624	37547	10,34	7567	10979	18546	8,09
Latina	14074	17508	31582	8,70	5932	9005	14937	6,51
Rieti	3631	4844	8475	2,33	1738	2706	4444	1,94
Roma	143857	129613	273470	75,34	90988	93797	184785	80,56
Viterbo	5290	6613	11903	3,28	2536	4120	6656	2,90
Lazio	184775	178202	362977	100,00	108761	120607	229368	100,00

(*) *Sono raggruppati in questa voce i giovani al di sotto dei 21 anni con precedenti attività lavorative + gli iscritti in cerca di prima occupazione.*

Tesseramento e confronto con il 1984

	1984	1985	%	Variazione
Lavoratori attivi	151.409	150.120	99,14	−1289
Pensionati	9.040	10.800		+1760
Disoccupati	420	410		− 10
Totali	160.869	161.330		+ 416

I dati si riferiscono alla Camera del lavoro di Roma.

Una situazione in cui più che mai sono chiamate a fare la loro parte le istituzioni. Ed il giudizio della Cgil su come finora Comune e Regione hanno affrontato i problemi dell'occupazione e dello sviluppo è nettamente negativo. «Dopo aver annunciato — ha detto Raffaele Minelli — di volere un rapporto preferenziale con Cgil-Cisl-Uil, l'on. Signorello è scomparso». L'accusa numero uno che Minelli ha rivolto a Signorello è stata quella di una cattiva gestione della mozione su Roma-Capitale. Anziché sottolineare progetti e programmi, Signorello, secondo Minelli, si limita a chiedere genericamente più finanziamenti. «È una posizione perdente — ha osservato il segretario generale della Camera del lavoro — come dimostrano le polemiche dichiarazioni del ministro Goria ad un incontro con gli industriali della Federlazio. Goria ha detto che lo Stato non può finanziare il progetto per Roma-Capitale perché "non saprebbe che dire agli astigiani". Il ministro del Tesoro non ha quindi capito nulla dello spirito che aveva portato il Parlamento ad approvare la mozione. Ma forse più che di Goria la colpa è di Signorello che per recuperare gli errori deve immediatamente attivare la commissione presieduta dall'on. Amato e non disperdere il patrimonio di progetti delle giunte precedenti».

Dure critiche anche all'Unione industriali di Roma, «che non si è assolutamente caratterizzata in modo dialettico rispetto alle posizioni altranziste della Confindustria». «Iniziative come la mostra "Produrre a Roma" — ha detto Minelli — hanno avuto solo effetti propagandistici». Crisi e difficoltà però non hanno impedito un rilancio della partecipazione e del dibattito nel sindacato. Lo dimostrano i dati forniti da Coldagelli di un primo bilancio delle assemblee congressuali della Cgil nei posti di lavoro e dei congressi delle categorie. Duemilacento assemblee di base che hanno coinvolto 120.000 lavoratori nel Lazio; 625 assemblee a Roma, alle quali hanno partecipato più di 30.000 lavoratori, di cui 2.600 sono intervenuti. «Un risultato positivo — ha detto Coldagelli — che certo non risolve la crisi del rapporto tra lavoratori e sindacato, ma che testimonia, comunque, un rinnovato interesse anche da parte dei non iscritti». E per quanto riguarda, invece gli iscritti nel novembre socorso nel Lazio, erano circa 2000 in eno rispetto all'84. Un calo accompagnato dall'aumento di 461 scritti alla Camera del lavoro di Roma.

Paola Sacchi

Anna Magnani la portò sullo schermo, qualcuno oggi le nega il busto

L'opera dovrebbe ricordare Teresa Gullace, uccisa dai nazisti nel 1943 - La sua vicenda ispirò «Roma città aperta» di Rossellini

Teresa Gullace ed Anna Magnani. La coraggiosa popolana, martire della Resistenza, e l'attrice di fama internazionale. La finzione filmica creò un legame indissolubile tra le due donne. E chi non ricorda quella scena? La donna che insegue il camion su cui c'è il marito prigioniero dei nazisti, la raffica, la donna che stramazza sul selciato. In un crescendo drammatica, Roberto Rossellini nel celeberrimo «Roma città aperta» ricostruì gli ultimi momenti della vita di Teresa Gullace, uccisa dai nazisti il 3 marzo del 1944 davanti alla caserma dell'81° fanteria in viale Giulio Cesare. Nei panni di Teresa Gullace, madre di cinque figli in attesa del sesto, c'era appunto Anna Magnani.

A quarant'anni esatti di distanza — il film uscì nel dicembre del 1945 — il legame tra l'eroica popolana e la grande attrice dura ancora, ma la sua compattezza è messa in forse da un busto. La scultura dovrebbe appunto ricordare Teresa Gullace, nell'omonimo liceo scientifico di piazza Cavalieri del Lavoro. La proposta risale al giugno 1982 ed ha tra i suoi principali sostenitori l'Anfim (Associazione nazionale tra le famiglie dei martiri caduti per la libertà). La stessa proposta, nello stesso periodo, viene avanzata anche per Anna Magnani, individuando nella scuola media a lei intitolata in via del Fontanile Arenato il luogo più opportuno per la collocazione del busto.

Per Teresa Gullace, com'era doveroso, non erano mancate le commemorazioni. In viale Giulio Cesare, vicino al punto in cui fu uccisa, una lapide la ricorda. Una via ed un liceo scientifico portano il suo nome. Al Verano, l'unica donna raffigurata nel monumento ai caduti per la lotta di Liberazione è lei. Una scultura in ceramica di Leoncillo Leoncilli, che rappresentava la donna uccisa, venne esposta nella Galleria nazionale d'arte moderna.

Anche l'idea del busto viene accolta da un generale coro di consensi. Sembra che non ci sia altro da fare che mettersi all'opera. Ed invece, da quel giorno, comincia un assurdo e poco edificante balletto ed il legame tra l'eroica madre e il suo doppio sullo schermo diventa meno tenace. Mentre per Anna Magnani, dopo tre anni, i meccanismi della burocrazia sembrano essersi sbloccati, il busto di Teresa Gullace si disperde in un labirinto in cui è sempre più difficile rintracciare il filo.

Una storia complessa, ed esemplare a suo modo, che chiama alla ribalta fior di personaggi e produce un carteggio fittissimo. Nel novembre del 1984 è Nilde Jotti, presidente della Camera, a chiedere notizie al ministero della Pubblica istruzione sui due busti. Lo stesso ministro, Franca Falcucci, nel febbraio di quest'anno afferma che «è stato opportunamente interessato il Provveditore agli studi di Roma», il quale però le fa sapere che non gli risulta inoltrata nessuna richiesta del genere. Sempre a febbraio, tre consiglieri comunisti (Mario Quattrucci, Pasqualina Napoletano e Gianni Borgna) presentano alla Regione un'interrogazione urgentissima. A maggio l'assessore provinciale alla cultura, Lina Di Rienzo Ciuffini, scrive alla Falcucci, al provveditore, al sindaco e al prefetto per constatare che «nonostante le ripetute richieste avanzate alla scuola da parte di questo assessorato e gli interessamenti delle Ssli, le competenti autorità scolastiche non hanno ancora provveduto alla predisposizione degli atti necessari». In quegli stessi giorni, scrive anche l'ex sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan. Destinatario è addirittura il segretario generale della presidenza della Repubblica, Antonio Maccanico. Lamentando il ritardo, Argan conclude: «...la riluttanza a celebrare il ricordo della Gullace (...) ha un sottinteso politico che preferisco non commentare».

Sono solo alcuni brani della copiosa letteratura che la vicenda ha prodotto. Ma il busto di Teresa Gullace è ancora un progetto, e forse questa storia si arricchirà di altri capitoli.

Giuliano Capecelatro

ROMA

CHE SCOMPARE

didoveinquando

Quel «Giardino», cent'anni fa ruggente covo di «carbonari»

Nella repubblicana Trastevere, che non dobbiamo dimenticare fu la «patria» di Giuditta Tavani Arquati, esce dai gorghi dell'oblio, un appuntamento con la storia popolana e «politica» del vecchio ruggente rione (ha il simbolo del leone). Quasi un inedito ricordo. Dal momento che su di esso il piccone ha fatto tabula rasa.

Si tratta dell'arcifamoso «Giardino del Lungotevere» vicino al convento-chiesa di Santa Dorotea, scomparso e sostituito dalle case.

Vale proprio la pena di ricordare che qui funzionò una matrice «carbonara» e repubblicana della città, insieme ad altre: dal «Galitta» alle Zoccolette (covo dei repubblicani della Regola); da «Toto er cazzaccio» sotto il «Monte de li cocci» dove si riunivano gli amici del Testaccio e dell'«Ammazzatora», o dentro grotte e cave di pozzolana. Bartolomeo Filipperi e Giovanni Mancini due patrioti carbonari fondarono e gestirono il «Giardino». I due avevano fatto parte dei «settanta» di Villa Glori. Il locale era conosciuto in tutta Italia. Prima di partire, Oberdan ricevette in dono dal «sor Meo» la rivoltella, poi sequestrata dalla polizia austriaca, e conservata a Vienna tra i «corpi di reato». Vi vedevi la meglio gioventù «fumantina» (focosa) come i fratelli Facciotti coinvolti nel processo per l'uccisione di Pellegrino Rossi, Andrea Capanna, più anarchico che repubblicano, condannato per l'esplosione della caserma Serristori, Giulio Ajani e Pasquale Arquati (padre di Giuditta), superstiti del sanguinoso episodio insurrezionale del '48 svoltosi sulla «lungaretta»; lo frequentarono Ernesto Renan ed Emilio Zola, rivoluzionario, socialista già noto per il suo «J'accuse!».

La macchina mazziniana era in moto, e l'«Apostolo» guardava di buon occhio l'appuntamento trasteverino della trattoria, peraltro frequentata da un gruppo dell'«Alleanza». Mazzini aveva chiamato il Filipperi: «Romano degno de Roma». Era una convivenza tra «dottrinari e militi», un fuoco sotto la cenere, sul quale non si arrostivano soltanto bistecche alla brace, ma si allargava quell'anticlericalismo d'intransigenza che portava alla fondazione, qui, alla Lungara, del battagliero «Satana», diretto da Agesilao Milano Filipperi, figlio del gestore. Lo scoop editoriale del titolo fu un omaggio ai Carducci, fresco fresco del suo «Inno a Satana» e che nel giardino del lungotevere ci mise il naso. Tanto per curiosare in un ambiente che almeno fino a quei tempi (1886) calzava con la sua «taglia» repubblicana, crispiana (in seguito diventerà monarchico). Il poeta, che era accompagnato dal famoso giornalista Gandolini, fu perfino «pupazzettato» da un ignoto artista.

La «camicia rossa» Antonio Fratti, deputato repubblicano di Forlì, frequentava gli amici del Trastevere prima di cadere in Grecia nel 1897 insieme ai ventenni Garroni, Ersilio Troia e Guido Cappelli, i «buoni cugini» (termine carbonaro) garibaldini. L'oste-patriota aveva, per l'occasione, raccolto i fondi per l'acquisto di un centinaio di fucili che sarebbero stati distribuiti in un porto dell'Adriatico.

Agostinello *(Agostino Giovannoli), altro buon «cugino» carbonaro succesee al Filipperi e al Mancini nella conduzione del locale, il quale lentamente si spense alla fine del secolo, non senza aver lasciato una «storia» tra le più vive e simboliche del rione.*

Domenico Pertica

Giosuè Carducci in un bozzetto al «Giardino del Lungotevere» nel 1889

● **CLARA AVANO RAINONE — Sculture in terracotta e creazioni in ceramica, Circolo Montecitorio all'Acqua Acetosa (via dei Campi sportivi 5) sino al 6 gennaio '86. Orario 11-17.**

Con questa mostra personale Clara Avano Rainone, napoletana di nascita e a Roma dal 1969 (via Cardinal De Luca 22, tel. 3603936) debutta nella capitale dopo le affermazioni ottenute a Spoleto, Olevano Romano e Capri. Una riproposta, quindi, di sculture e ceramiche in cui l'apparente semplicità del linguaggio espressivo già faceva intuire profonde radici nell'antica scuola napoletana (come nella «Maternità», in «Estasi», nel «Natività del 2000»), ora arricchita dalle più recenti esperienze romane (scuola di San Giacomo) e abruzzesi (scuola ceramica di Castelli) da cui sono scaturite le «Maschere», di vasi e le acquasantiere.

● **TEMPIETTO — Domani alle ore 18, nella Basilica di San Nicola in Carcere (Via del Teatro Marcello), l'ultima esecuzione del 1985 è affidata alla giovane pianista Marina Greco. Inserita nella corrente dei «Concerti presentati» (cioè preceduti dalla presentazione del musicista), la Greco eseguirà di Beethoven l'op. 81 a «Les Adieux» di Franck il «Preludio corale e fuga» e di Chopin la Sonata op. 58. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 790695.**

● **FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3) — Questa sera alle 21.30 «Country e bluegrass in concert», un minifestival con numerose formazioni romane che si muovono in quest'area musicale. Tra gli altri ci sono i Country Kitchen, Roldano Boaeris, Stefano Tavernese e Renzo Bagorda. Martedì 31 il club fa la festa di capodanno e chiude le manifestazioni di «Folkstudio 25» che per alcuni mesi hanno visto la partecipazione nello storico luogo di grandi e grandissimi personaggi della musica e della canzone.**

Passi di danza moderna e segni di ambiguità non ancora risolti

Si conclude, con gli spettacoli di oggi e domani, una breve rassegna del teatro Politecnico dedicata alla danza moderna: dopo la compagnia Isadora Duncan di Nicoletta Giavotto e il Miscrò Danza di Elena Gonzalez Correa, è di scena Triad in «La colomba assassina». Il gruppo, composto, oltre alle due coreografe Lisa Doolittle e Maria Elena Garcia, da Diana Damiani e Anna Rocca, si presenta a Roma dopo un'assenza di tre anni dedicati a nuovi approcci di studio e di ricerca.

La breve performance sembra proporre lo sganciamento dai canoni della modern dance; il movimento si propone, infatti, appena accennato e privo di particolari momenti dinamici; le luci, bianche e decise, sembrano voler sottolineare un realismo crudele. In una danza in cui le interpreti percuotono ritmicamente il suolo, e poi in una lotta, forse amorosa, tra galli, in cui però la pantomima zoomorfica non esce dai limiti di un abbozzo appena accennato, si avverte il trasudo di una «cultura coreografica» popolare.

Una scena de «La colomba assassina» al Politecnico

Segue, su una colonna musicale molto «contemporanea» (Reich, Meredith Monk), una violenza ai danni di una delle interpreti (la colomba?), il disegnarsi sul viso segni e simboli (mimetismo difensivo?), per terminare infine con la danza iniziale, eseguita a ritmo di zapateo, passo della danza popolare «gaucha».

L'impressione è quella di un irrisolto rapporto tra una reale capacità evocativa legata ad una tradizione, i segni magici di una cultura antica, e l'uso di una tecnica di modern dance, proposta senza originalità, troppo spesso di maniera e di un livello tecnico appena accettabile.

Meglio sarebbe sganciarsi del tutto, e percorrere vie nuove sulla strada di una teatralità più consapevole, senza ambiguità e soluzioni equivoche, per esprimere fino in fondo l'unica cosa forse inequivocabile dello spettacolo: l'ambiguità della violenza, la disperata solitudine dei vinti.

Massimo E. Piazza

Suoni freschi e nuovi dai Magazzini Generali

È molto bello che, in questo scorcio d'anno, e, subito, agli inizi del nuovo, la musica — quella contemporanea, che dovrebbe essere cara a tutti più di ogni altra — sia fornita dai Magazzini Generali, in collaborazione con l'assessorato alla cultura della Regione Lazio.

L'iniziativa ha colto un po' di sorpresa la città, bombardata dalla musica, cui però è stata offerta un'occasione preziosa per fare il punto su autori e musiche del nostro tempo.

La prima Rassegna dei Magazzini Generali, dedicata al contemporaneo e intitolata «Classica Viva» (si svolge nel Palazzo della Cancelleria) si qualifica e caratterizza per questa circostanza: l'aver scelto alcuni musicisti per presentarli in un'antologia di proprie composizioni, che serva a delineare di ognuno l'originale fisionomia.

C'è qualcosa di Alfredo Casella; c'è un «Omaggio a Petrassi» che è presente, con sue musiche, in tutti gli incontri (sono sei), ma vengono soprattutto alla ribalta tre compositori dei quali era quanto mai opportuno ripercorrere l'«iter» musicale.

Sono nell'ordine: Mauro Bortolotti, Teresa Procaccini, Mario Zafred.

Particolarmente azzeccato ci sembra l'indugio sulla musica di Zafred, prescelta tra quella fiorita sul finire degli anni Quaranta e gli inizi degli anni Cinquanta. E lo Zafred delle prime affermazioni: *Quartetto* n. 4 (1948), *Quintetto* per strumenti a fiato e *Sinfonietta*, risalenti al 1953, *Sinfonia breve* per archi (1955).

Zafred è poi andato molto avanti nella conquista di un suo mondo sonoro, ma in quelle prime pagine aveva già, nel paesaggio contemporaneo, un suo spazio che, a distanza di oltre trent'anni, è importante rivisitare.

Di Mauro Bortolotti, sono presentate musiche prevalentemente degli anni Settanta, ed è apparso con un suo piglio originale il brano, *E tuttavia...* (concatenazioni per archi), risalente al 1972, diretto, giorni fa, da Francesco La Vecchia, alla testa dell'orchestra dell'Arts Academy, con vivacità anche «spettacolare». Seguiranno, di Bortolotti, il *Gran Duo da concerto* (1974) e il *Quartetto*

Mario Zafred in una immagine di alcuni anni fa

Preludio a Berrymann (1978).

Teresa Procaccini, musicista piena di impegni e di successi soprattutto all'estero, ha l'opportunità di affiancare all'immagine della compositrice brillante ed estroversa quella di una più pensosa e difficile ricerca.

Ci riferiamo alla *Clown music* (1968), alle *Marionette* (1972) e al *Little horse's story* (1978), «opposti» alle *Tre danze* per due trombe e archi (1961) e alla *Musica per archi* (1971), che ha avuto un suo risalto nel secondo concerto della rassegna, diretto anch'esso, bravamente, dal maestro La Vecchia.

Il prossimo incontro è per il 13 gennaio, sempre nell'Aula Magna del Palazzo della Cancelleria, alle ore 21. E così, mentre le grandi istituzioni si riposano e premeditano il repertorio più «facciato» (la Befana porterà alla Conciliazione, per Santa Cecilia, Lorin Maazel che tira fuori dalla calza l'*Ottava* e la *Settima* di Beethoven), ecco i Magazzini Generali che si preoccupano perché sia fresca e di prima qualità la loro fornitura musicale. Complimenti.

Erasmo Valente

Scelti per voi

■ Fracchia contro Dracula

Ennesima variazione ironica sul tema del celebre personaggio creato da Bram Stoker e saccheggiato mille volte dal cinema. Stavolta il conte Vlad, vampiro impenitente, si trova di fronte il pavido impiegato giunto in macchina fino in Romania per vendere ad un vanitoso cliente il castello di Dracula. Impresa pericolosa che il nostro eroe riuscirà miracolosamente a compiere. In bilico tra farsa slapstick e ironia cinefila, «Fracchia contro Dracula» è uno spettacolino divertente, un filmetto di serie B benissimo fotografato (le luci sono firmate da Luciano Tovoli) e recitato da un Paolo Villaggio che sembra aver ritrovato la buffa classe di una volta.

DIAMANTE
COLA DI RIENZO
EURCINE

□ Ballando con uno sconosciuto

È la storia, tratta da un vero fatto di cronaca, di un amore folle nell'Inghilterra dei primi anni Cinquanta. Lei, Ruth, è una cantante biondo-ossigenata con un passato a pezzi e due figli da mantenere; lui, James, è un signorino di buona famiglia, bello e inquieto, che vive facendo il pilota da corsa. I due si prendono, si amano, si lasciano. Lei, però, lo ama ancora e, non sopportando di perderlo, lo ucciderà con sei colpi di pistola la notte di Pasqua. Per la cronaca, Ruth fu l'ultima donna inglese a essere impiccata.

CAPRANICHETTA

■ Tutta colpa del paradiso

Lassù, tra le nevi e gli stambecchi della Val d'Aosta, succede qualcosa nel cuore di Romeo, ex-carcerato buono come il pane. Si era recato in montagna solo per trovare il figlioletto che non vede da anni, ma la nuova «mamma adottiva» del bimbo, la bella Celeste, gli suscita certi pensieri... Si svolge così la tenera love-story al centro del film di Francesco Nuti, ormai il più famoso «malinconico» del cinema italiano. Al suo fianco, come sanno anche i sassi, la bellezza un po' inespressiva di Ornella Muti.

FIAMMA
KING

■ Chorus Line

Il più celebre musical degli anni recenti di Broadway diventa, finalmente, un film. Ci avevano pensato un po' tutti, compreso John Travolta. Ci è riuscito Richard Attenborough, sì, proprio il registabaronetto di Gandhi. Che dalle pianure dell'India si cala nelle vie di New York per narrarci le gesta di un manipolo di giovani cantanti-ballerini alcuni dei quali, Dio volendo, saranno famosi. Si sprecano balli e canti, mentre Michael Douglas, nell'ombra, giudica e decide.

BARBERINI

□ Tangos

Il sottotitolo, «El exil de Gardel», dice tutto. Carlos Gardel è la massima espressione del tango argentino, questa danza in cui si racchiudono i sogni e le speranze di un popolo. L'esilio è la condizione in cui sono vissuti molti intellettuali argentini, fino a pochi anni fa. Tra di loro, Fernando Solanas, l'autore del non dimenticato «L'ora dei forni» che ritorna dietro la macchina da presa per proporci, auspici la danza e la musica, una metafora dell'esilio, della cultura argentina, della lotta per la democrazia e i diritti umani. Un film politico, «impegnato», che diverte. Che volete di più?

RIVOLI

□ Passaggio in India

È uno di quei «grandi spettacoli» che ti fanno riconciliare con il cinema. Girato in India, con un gusto per la ricostruzione storica cara al regista david Lean, è un Kolossal intimista che racconta la storia di una giovane aristocratica inglese, inquieta e insoddisfatta, che rischia di rovinare le vite di un medico indiano innamorato di lei. Scontro di culture, ma anche arioso ritratto di un'epoca. Tra gli interpreti Alec Guiness e Peggy Askcroft in due ruoli di contorno.

ARCHIMEDE
AIRONE

■ La messa è finita

Nanni Moretti torna alla grande con questo film più amaro e disperato di «Bianca». La risata ormai stinge nel sarcasmo, il punto di vista autoibiografico si allarga a nuovi orizzonti, la visione del mondo si è fatta, se possibile, anche più cupa. Nei panni di Don Giulio, un giovane prete tornato nella natia Roma doppo aver vissuto anni su un'isola, Moretti racconta il difficile incontro con la metropoli. Amici diventati terroristi, mistici, balordi; il padre che è andato a vivere con una ragazza; la madre suicida; la sorella che vuole abortire. Lui non li capisce, non sa — forse non può — aiutarli, perché tende ad un ordine dei valori che non esistono più. Alla fine non gli resterà che partire verso la Terra del Fuoco.

CAPRANICA

□ OTTIMO
O BUONO
■ INTERESSANTE

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Prime visioni

ACCADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7.000 Tel. 426778	I Goonies di Richard Donner, con Sean Astin e Josh Brolin - A (16-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Il mistero di Bellavista di L. De Crescenzo, con Marina Confalone - BR (16-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 322153	Joan lui di e con A. Celentano - BR (16 30-22 30)
AIRONE Via Lidia, 44	L. 3 500 Tel. 7827193	Passaggio in India di David Lean - A (16-22)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	Quel giardino di aranci fatti in casa con Walter Mathau, regia di N. Simpon - BR (16 20-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Rambo 2 la vendetta con Silvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 5.000 Tel. 5816168	Amici miei, atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Celi - CO (16-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	Amici miei, atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Celi - BR (16-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	I Goonies di Richard Donner, Sean Astin e Josh Brolin - A (15 30-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22 30)
AUGUSTUS C so V. Emanuele 203	L. 5 000 Tel. 655455	Pericolo nella dimora di M Deville con Anemone - DR (16 30-22 30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 3 500 Tel. 3581094	Alle 15 30 I favoriti della luna, di O Ioseliani Alle 17: Don Giovanni, di J Losey Alle 20 30. Another Country, di M Kanewska Alle 22 30 Traviata, di Franco Zeffirelli Alle 24: Trilogia, di T Davies
BALDUINA P za Balduina, 52	L. 6 000 Tel 347592	La storia di Babbo Natale Santa Claus di Jeannot Szwarc - BR (16-22 30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	Chorus Line - di R Attenborough - M (15 30 22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 4 000 Tel. 4743936	Film per adulti (16 22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5 000 Tel. 7615424	La storia di Babbo Natale Santa Claus di Jeannot Szwarc (16-22) - BR
CAPITOL Via G Sacconi	L. 6 000 Tel. 393280	Rambo 2 la vendetta con Sylvest Stallone. Regià di George P. Cosmatos A (16-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel 6792465	La messa è finita di Nanni Moretti - DR (16 30-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	Ballando con uno sconosciuto con Rupert Everett, di Mike Newell - DR (16 30-22 30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 3.500 Tel. 3651607	Scuola di polizia n. 2 - Prima missione di Jerry Paris, con Steve Guttenberg (16-22.15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Fracchia contro Dracula. Regia di Neri Parenti con P. Villaggio - BR (15 30-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Fracchia contro Dracula Regia di Neri Parenti, con P. Villaggio - BR (16-22.15)
EDEN P zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	Il mistero di Bellavista di L. De Crescenzo, con Marina Confalone - BR (16-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	È arrivato mio fratello di Castellano e Pipolo, con R Pozzetto - BR (15.50-22.30)
EMPIRE V le Regina Margherita, 29	L. 7.000 T. 857719	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (16-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4 000 Tel. 582884	L'onore dei Prizzi di J. Huston, con J. Nicholson - DR (16-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 3.500 Tel. 893906	La storia di Babbo Natale - Santa Claus di J. Sewarc - BR (16-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	Il mistero di Bellavista di L. De Crescenzo, con Marina Confalone - BR (16-22.30)
EIRCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Fracchia contro Dracula. Regia di Neri Parenti con Paolo Villaggio - BR (15.15-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	La carica dei 101 - Di Walt Disney - DA (15.30-22.30)
FIAMMA Via Bissolati, 51 Tel. 4751100		SALA A: Tutta colpa del paradiso - di Francesco Nuti con Ornella Muti (BR) (16-22.30) SALA B: Ritorno al futuro - di Robert Zemeckis con C. Llyd - FA (15.45-22.30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	La carica dei 101 di Walter Disney - DA (15.30-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Cocoon di Ron Howard, con D. Ameche - FA (16-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos A (16-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 5.000 Tel. 7596602	I Goonies di Richard Donner con Sean Astin e Josh Brolin - A (16-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6.000 Tel. 380600	Sono un fenomeno paranormale di S. Corbucci, con A. Sordi - BR (16-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	I Goonies di Richard Donner, con Sean Astin e Josh Brolin - A (16-22.30)
INDUNO Via G Induno	L. 5.000 Tel 582495	I Goonies di Richard Donner, con Sean Astin e Josh Brolin - A (16-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	Tutta colpa del paradiso di Francesco Nuti con ornella Muti (BR) (16 22 30)
MADISON Via Chiabrera	L. 4 000 Tel 5126926	La storia di Babbo Natale - Santa Claus di J. Szwarc - BR (16-22.30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Sono un fenomeno paranormale di Sergio Corbucci con Alberto Sordi - BR (15.45-22.30)
MAJESTIC Via SS Apostoli, 20	L. 6.000 Tel. 6794908	Rambo II la vendetta con S.Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A (15-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4 000 Tel. 6090243	L'onore dei Prizzi di J. Huston, con J. Nicholson - DR (17-20 20-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 3619334	Sono un fenomeno paranormale di Sergio Corbucci con Alberto Sordi - BR (15 30-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4 000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L 5.000 Tel. 7810271	Joan lui di e con A. Celentano - BR (16.30-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 6 000 Tel. 5982296	Sono un fenomeno paranormale di Sergio Corbucci con Alberto Sordi - BR (16-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 6.000 Tel. 7596568	Amici miei, atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Celi - BR (15 30-22 30)
PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427	L. 6 000 Tel. 7810146	La carica dei 101 di Walt Disney - DA (15.30-22 30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6 000 Tel 4743119	Amici miei atto III di Nanni Loy, con U. Tognazzi e A. Celi - BR (16-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di P. Cosmos - A (16-22.30)
QUIRINETTA Via M Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	Fandango di Kevin Reynolds - DR (16.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 5	L. 7.000 Tel. 5810234	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di P. Cosmos - A (16-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	La carica dei 101 di Walt Disney - DA (15.45-22.30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 4.000 Tel. 6790763	Sotto il vestito niente di Carlo Vanzina - G (16.30-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Joan lui di e con A. Celentano - A (16.30-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7.000 Tel. 460883	Tangos. Regia di F.E. Solanas con Marie Laforêt e Philippe Léotard - M (16-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 6.000 Tel. 864305	Amici miei, atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Celi -BR (16-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel. 7574549	Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di P. Cosmos - A (16-22.30)
SALA CASTELLO Via Porta Castello, 44 Tel. 6561767	L. 6.000	Roma Eterna. Multivisione di Marcel Carné (11-20.30)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel. 865023	La storia di Babbo Natale e Santa Claus di Jeannot Szwarc - BR (16-22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	È arrivato mio fratello di Castellano e Pipolo, con R. Pozzetto - BR (15.30-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6 000 Tel. 856030	Joan lui di e con A. Celentano - BR (16 30-22.30)
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 3 000 Tel. 5816235	Sotto il vestito niente di C. Vanzina - G (15 45-22 30)
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel 864210	Riposo
SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale L. 1.000 Via Tiepolo 13/a	4 000 Tel. 3619891	Il fiore delle mille e una notte con N. Davoli, F. Citti (17.30-22 30)
TIBUR Via degli Etruschi, 40 Tel. 495776		Lady Hawke di R. Donner - A

Visioni successive

ACILIA	Tel. 6050049	I pompieri con P. Villaggio, L. Banfi - C (15 30-22.30)
ADAM Via Casilina 18	L. 2.000 Tel. 6161808	Film per adulti
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3 000 Tel. 7313306	La porno amante (16-22 30)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel 890817	Film per adulti (16-22)
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2.000 Tel. 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3 000 Tel 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Villa Borghese	L. 2.500	Riposo
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3 000 Tel 5010652	I pompieri di N. Parenti con L. Banfi e P. Villaggio - BR (16 30-22)
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 4.000 Tel. 588116	Another time another place di Michael Radford - DR
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Pinocchio di W. Disney - DA (16-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 3 000 Tel. 5803622	Ghostbusters di J. Reitman - F (16.30-22 30)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4 000 Tel 620205	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3 000 Tel 433744	Il libro della giungla - DA
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3 000 (VM18)	Porno nude look e rivista spogliarello.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71	L. 5 000 Tel. 875567	Passaggio in India di David Lean - A (16-22)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 4.000 Tel. 8176256	Cercasi Susan disperatamente con Rosanna Arquette e Madonna - BR
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	Innamorarsi di Uln Rosbard, con R. De Niro - SE (16.30-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3 000 Tel. 869493	Legend di R. Scott, con T. Cruise e M. Sara - A (16-22)

Cineclub

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	Tel. 312283	SALA A: Amadeus di Milos Forman (16 30 22) SALA B: Il flauto magico di Ingmar Bergman (17.30-22 30)
FILM STUDIO Piazzale A Moro, 5	Tel 493972	Riposo

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94	tel. 7578695	Dune di D. Lynch - FA
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41		Top secret di J. Abrahams - C
NOMENTANO Via F. Redi, 4		Fenomeni paranormali incontrollabili di M. Lester - H
ORIONE Via Tortona, 3		Non ci resta che piangere con M. Troisi e R. Benigni - BR
S. MARIA AUSILIATRICE P.zza S Maria Ausiliatrice		Riposo

Fuori Roma

OSTIA

KRYSTALL (ex CUCCIOLO) Via dei Pallottini	L. 5 000 Tel. 5603186	La carica dei 101 di W. Disney - DA (15-22)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 6 000 Tel 5610750	Joan lui di e con A. Celentano - BR (15 22 30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 6 000 Tel. 5604076	Rambo 2 - La vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmos (A) (15 15-22 30)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel. 6440045	A me mi piace con E. Montesano - BR (16-22)

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Sotto il vestito niente G. di Carlo Vanzina (16 22)
FLORIDA	Tel. 9321339	King David di Bruce Beresford - A (16-22.15)

FRASCATI

POLITEAMA	Tel 9420479 L. 6.000	Joan lui di e con A. Celentano - BR (16-22 30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Rambo 2 - La vendetta - con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmos - A (15-22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	Amici miei Atto III di Nanni Loy, con U. Tognazzi e A. Celi - BR
VENERI	Tel. 9457151	La storia di Babbo Natale - Santa Claus di J. Szware - BR (16-22 30)

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	I pompieri con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16-22)

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705)
Alle 21. **Romeo e Giulietta** di W. Shakespeare. Spettacolo con marionette di Mario Ricci.

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle ore 18 (Anteprima) **Spettacolo Artaud** di e con Davide Riboli.

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255)
Alle 21. **Il figlio della balia** di Rescigno. Con C. Croccolo, Rosaura Marchi, Franco Odoardi; Regia di Carlo Croccolo.

A.R.C.A.R. Club (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767)
Riposo

ARIANNA CENTRO STUDI VOCALITÀ E CANTO presso Teatro La Ciliegia (via Soria 13)
Seminario trimestrale di Yuki Maraini sul canto libero. Incontri settimanali di gruppo e individuali

AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Riposo

ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Riposo sino al 31 dicembre

AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951843)
Riposo

BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715)
Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle ore 21,15 **Il divano delle delizie**. Del Teatro della Tosse. Regia di T. Conte.

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)
Riposo

CENTRO SOCIO CULTURALE REBIBBIA INSIEME
Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 17 e alle 21. **Pellegrino che venghi a Roma**, di e con Fiorenzo Fiorentini. Regia di Ennio Coltorti.

COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli, 155 - Tel. 5613079 - 5602110)
Alle 21. **Doppia faccia - Storia di straordinaria apatia** di G. Gori.

DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721)
Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Alle 21 S. Endrigo in: **E allora balliamo** di R. Lerici. Regia di E. Coltorti.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 20,45 **Comedies** di Trevor Griffiths. Regia di Gabriele Salvatores.

DELLE MUSE (Via Forlì)
Alle 17.30 e alle 21. **Belzebustrie** di S. Bini e V. Paoli. Regia di Vanna Paoli.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Riposo

DÈ SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Alle 21. **Tela di ragno** di Agatha Christie. Con T. Sciarra, E. Bertolotti. Regia di Paolo Paoloni.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e alle 21. **L'importanza di chiamarsi Ernesto** di Oscar Wilde. Con Ileana Ghione, Guerrini, Trampus. Regia di Edmo Fenoglio.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 16 45 e alle 20.45. **I Rusteghi** di Carlo Goldoni, con A. Battain, M. Guzzinati. Regia di F. Macedonio.

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel 4759710)
Riposo sino al 2 gennaio 1986.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 16.30 e alle 21.15. **Hanno sequestrato il Papa** di Joao Bethencourt. Regia di Sofia Scandurra.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21 30. **Abbiamo rapito Pippo** Con «I Fatebenefratelli», di E. e G. Imperatrice.

LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 6569424)
Riposo sino al 31

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)
Riposo sino al 30.

LA ZATTERA DI BABELE (Via De' Nori, 6 - Tel. 6547689)
Riposo

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Riposo

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15)
Alle ore 16.30 Le marionette degli Accettella in: **Il gatto con gli stivali.**

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)
Alle 17 fam. e alle 21. **California Suite** di Neil Simon, con Lauretta Masiero, Renzo Palmer. Regia di Enrico Maria Salerno.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3607559)
SALA A: alle 21. Triad dance in **La colomba assassina** di E. Garcia e E. Doolitel.

ROSSINI ASSOCIAZIONE CULTURALE (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Alle ore 17.30. **Vissero felici e contenti.** Con A. Durante, E. Liberti.

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16 30 e alle 20.45. **Rispettabile pubblico** da Petito con Aldo Giuffrè e con Giacomo Rizzo.

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 17 e alle 21. **L'anatra all'arancia** di Home e Sanvajon, con Lando Buzzanca e Elena Cotta. Regia di Alberto Gagnarli.

SPAZIO UNO
Riposo

SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089)
Alle 21 **Gran Pavese varietà** con Patrizio Roversi, Syusi Blady (Prima).

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Riposo sino al 30

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 3582959)
Alle ore 21: **La finestra** di Pierpaolo Andriani. Con Giulio Caslini, Guido Maria Martini.

TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Alle 17 **La collina delle favole.** Il Teatro Club Rigorista in: **Pinocchio in bicicletta.**

PIAZZA CONCA D'ORO
IL "FANTASTICO" CIRCO
MOIRA ORFEI
Tel. 812.81.30 - 812.78.98
DONNE E SQUALI NELLA STESSA VASCA
I BAMBINI PAGANO META' PREZZO
FERIALI Ore 16.15 e 21.15
FESTIVI Ore 15 e 18.30

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA ORFEO:
Riposo SALA CAFFÈ TEATRO:
Alle 22.30 **Traffic** di R. Gomez e W. Valeri. Regia di Walter Valeri.
SALA GRANDE: alle ore 21. **La vera storia del cinema.** Regia di Tonino Pulci.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
Alle 21. **Oscar** diretto e interpretato da Nicola Pistoia.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.45. **Il circo immaginario** con Victoria Chaplin e Jean Baptiste.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Alle 21. **La suocera** di Terenzio. Con Vittorio Congia. Regia di Sergio Bargone.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Alle 17 e alle 21 **Il trionfo di Afrodite - La distruzione di Ilio e Don Giovanni**, interpretati dal Centro Studi Danze Classiche di V. Lombardi.

TEATRO TENDA
P.za Mancini - Tel. 3960471
XVII FESTIVAL BAROCCO
OGGI ORE 21
«LO MATREMMONIO ANNASCUSO (1732)
OPERA BUFFA IN TRE ATTI di B. SUDDUMENE
musiche di LEONARDO LEO
ORCHESTRA DA CAMERA DELL'ACCADEMIA BAROCCA diretta da MARCELLO PECA
Regia di ANGELO ZITO
POSTO UNICO L. 10.000

TEATRO ORIONE (Via Tortona, 3 - Tel. 776960)
Riposo

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Riposo

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **Sono momentaneamente a Broadway** di Terzoli e Vaime con G. Bramieri.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 3960471)
Alle 20.45. XVII Festival Barocco. Opera **Lo Matemmonio Annascuso** commedia napoletana in tre atti. Di B. Saddumene (PRIMA)

TEATRO TENDASTRISCE (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779)
Alle 16.30 e alle 21.30. Il Golden Circus in **Il più grande circo del mondo.**

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Riposo

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Alle 21.: SALA B: «A luce rossa»: **Il lupo** di M. Micheli e **X Rated** di D. Formica.
SALA C: alle 21. **Perché avrei dovuto sposare Angela Marvulli** di Umberto Marino con Ennio Coltorti.

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101) - Tel. 7880985
Alle 22.15. **A Clock Work Orange** di Anthony Burgess. Regia di Dario D'Ambrosi.

TEATRO TRIANON RIDOTTO
Alle 21.15. **Un'altro giorno del '56.** Regia di Gianni Fiori.

TEATRO SALA AVILA (Corso d'Italia 37/D) - Tel. 850229
Alle 17 e 21. Danza Teatro Korosmoricone.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Viale dell'Uccelleria) - Tel. 855118
Alle 21.15. Il Beat 72 presenta **Reso** di Euripide. Regia di S. Cardone. Con Bertini, Dose, Frangini.

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. **Café Feydeau** con Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti. Regia di Marco Parodi.

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81)
Riposo

ASSOCIAZIONE IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel 582049)
Riposo

CENTRO SOCIALE AL PARCO (Via Ramazzini, 31 - Tel. 5280647 - Monteverde)
Attività per bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni, sino al 6 gennaio. Dalle 8 alle 13.

CIRCO MOIRA ORFEI (P.zza Conca d'Oro - Tel. 8128130 - 8127898
Oggi alle 16.15 e alle 21.15. Il più popolare circo italiano.

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Riposo

LA CILIEGIA ASS. PER BAMBINI E RAGAZZI (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705)
Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
Sala A: alle 16.30. La Compagnia gruppo del Sole in: **Manimapò** di e con Franco Piol.
Sala B: riposo

MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA (Tel. 8319681)
Alle 16.30 c/o Teatro Mongiovino «Il gatto con gli stivali»

TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Fino al primo giugno '86. Per le scuole Spettacoli didattici sul tema: **Divertire educando** di Clown e Marionette.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Domani alle 16.30 **L'elisir d'amore** di G. Donizetti. Direttore Thomas Fulton. Regia e scene di Luciano Alberti.

ACCADEMIA BAROCCA
Alle ore 21. C/o Teatro Tenda «Lo matrimonio annascuso», commedia napoletana in tre atti di B. Saddumene.

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo

ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Riposo

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via C.G. Bertero, 45 - Tel. 8276073)
Riposo

ARCUM (Piazza Epiro,12)
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58 - Tel. 463339)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO LAETI CANTORES
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLOSI
Oggi e domani riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI (Via Enea, 12 - Albano Laziale)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (Via di Capolecase, 9 - Tel. 678634)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassarione, 30)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE (Piazza delle Coppelle, 48 - Tel 5038569)
Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Riposo

AUDITORIUM DUE PINI (Largo Zandonai, 2 - Tel. 4514052)
Riposo

BASILICA SANTA FRANCESCA ROMANA (Piazza Santa Francesca Romana)
Riposo

BASILICA DI S. NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46)
Oggi riposo.
Domani alle 18. Concerti del Tempietto. Musiche di Beethoven, Franck, Chopin.

CAMERATA OPERISTICA ROMANA
Riposo

CENTRO MUSICALE DIFFUSIONE DELLA POLIFONIA (Via Paolo Buzzi, 79 - Tel. 5000779)
Riposo

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823)
Riposo

COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6)
Riposo

CORO POLIFONICO VALLICELLIANO (Via Francesco D'Ovidio, 10 - Tel. 822853)
Riposo

ESTA ITALIANA
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel.360.8924)
Riposo

GRUPPO ALBA MUSICA
Riposo

GRUPPO MUSICA NOVECENTO (Via Valle Aurelia, 100. Tel. 6385391)
Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo

INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE (Castel De Ceveri - Formello - Tel. 9080036)
Riposo

I SOLISTI DI ROMA
Riposo

ISTITUTO DELLA VOCE (Via Lidia, 15 - Tel. 789295)
Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Riposo

MONUMENTA MUSICES (Via Como, 95 - Tel. 8123055)
Riposo

NUOVA CONSONANZA (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454)
Riposo

OLIMPICO

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
Riposo

ORIONE (Via Tortosa, 3) - Tel. 776960
Riposo

PANARTIS (Via Nomentana, 231 - Tel 864397)
Riposo

TEATRO COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini, 6 - Tel. 3605952)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI VILLA GORDIANI
Iscrizioni ai corsi musicali, disegno, chitarra jazz. Segreteria mercoledì-giovedì ore 17/20

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Dalle ore 21. **Diner chantant.** Alle 22 **La petite grande musique** con Chiara e Giovanna

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Alle 21. Concerto di Roberto Ciotti e la sua Band.

BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Riposo

DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Alle ore 21.30. Funky brasiliano con **Iramar & Bagana.**
Ore 24. Musica afrolatinoamericana - D.J. Ousti.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30 **Country and bluegrass in Concert.**

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B) - Tel. 5813249
Alle 20.30. **Earth wind and fire.** Alle 22 Phil Collins. Alle 23 Police - Sincronicity. Alle 00.30 Cartoni animati.

LAPSUTINNA (Via A. Doria, 16/f) - tel. 310149
Alle 21.30. **Chitarra jazz trio.** Spuntini e drink fino alle 2.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Riposo

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Riposo

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello,13a - Tel. 4745076)
Riposo

TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21.30. **Jazz and Piano Bar,** con Nino De Rose, e la cantante Sara Carper

Cabaret

IL BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6798269)
Alle 21.30. **Pentimental** con Oreste Lionello e Bombolo. Regia di Pier Francesco Pingitore. Domani riposo

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22.30. Maghi e magagne di Giordano - Greco - Ventimiglia. Con Lando Fiorini, Giusy Valeri, Raf Luca e Bianca Toso. Il 31 grande veglione di Capodanno (ore 20.30).

ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto)
Alle 22.30. Le canzoni di Massimo Bazzani con Serenella.

FASSI NOTTE «Giardino d'inverno» (Corso d'Italia, 45 - Tel. 8441617)
Alle 20.30, tutte le sere: «Ballo liscio». Alle 22: Concerto Jazz, con Sallusti, Perrone e Beneventano. Taverna Fassi alle 22. Concerto Fusion del Quintetto Stereo.

ROMA IN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alle 20 30: Diner-chantant con Melissa. Balletto trio Brasil.

Giorgio De Vincenti
Andare al cinema
Artisti, produttori, spettatori: cent'anni di film

Daniele Lombardo
Guida al cinema d'animazione
Fantasie e tecniche da Walt Disney all'elettronica

Formato tascabile lire 7 500 a volume

Libri di base
Editori Riuniti

Ieri in Argentina ha disertato l'incontro con i sanitari

Maradona e i medici, il giallo continua Slitta l'operazione?

Calcio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ha disertato l'appuntamento che gli avevano fissato col prof. Madero, responsabile dello staff sanitario della nazionale argentina. La notizia è rimbalzata in Italia da Buenos Aires, dove Diego Armando Maradona sta trascorrendo un breve periodo di vacanza in compagnia dei familiari. La tanto attesa decisione circa l'opportunità di operare il calciatore, dunque non è arrivata. Il fuoriclasse, evidentemente frastornato dal gioco di interessi contrastanti che sta prendendo corpo attorno al suo volubile ginocchio, forse ha voluto prender tempo per riflettere. I fatti sono noti. I responsi del test clinici sostenuti a Napoli, responsi alla fine avallati anche dal prof. Oliva, l'ortopedico argentino di fiducia di Maradona, da una parte; la cocciutaggine dei responsabili della federazione argentina dall'altra. Di fronte ad orientamenti contraddittori, si ha l'impressione che stia cominciando a vacillare la fiducia del calciatore verso chi vuole che a tutti i costi si sottoponga alla astroscopia. È fuor di dubbio che il campione stia attraversando un momento tutt'altro che sereno.

Diego Maradona

A Napoli, intanto, la società è tranquilla: Maradona — è stato ripetuto — ha portato in Argentina un ampio dossier relativo a tutti gli esami eseguiti. Un dossier dal quale, in maniera inequivocabile, emergerebbe l'inutilità, al momento, dell'intervento chirurgico. Un dossier che ha convinto anche,fino a qualche tempo fa, lo scettico e sospettoso giocatore, tanto da indurlo a rigettare con fermezza l'ipotesi di un'astroscopia. Maradona non vuol neanche sentir parlare di questo esame al quale vorrebbero sottoporlo i responsabili argentini, teme, Diego, conseguenze negative sul ginocchio.

Ma cosa ha fatto mutare parere al giocatore, in un primo tempo convinto sull'opportunità dell'intervento chirurgico? Evidentemente il parere del prof. Oliva, il quale di fronte all'oggettività dei responsi clinici, non ha potuto fare altro che condividere il parere già espresso un paio di mesi fa dal prof. Iannelli, un parere che bocciava l'intervento chirurgico. Una diagnosi, quella dei professori Oliva e Iannelli che, ovviamente, non esclude che in futuro possano verificarsi situazioni tali da suggerire l'operazione. Il ginocchio di Maradona, insomma, potrebbe bloccarsi. Ma è un rischio, in sostanza, al quale sono esposti quanti per professione tirano calci ad un pallone.

Cosa accadrà nei prossimi giorni? A questo punto la soluzione del caso è esclusivamente nella mente del giocatore. Al momento sembrerebbe da escludere soltanto la annunciata astroscopia.

m. m.

Ciclismo

Era previsto oggi il tentativo di record dell'ora in Messico

Braun non è ancora pronto

Il gigante tedesco ha problemi con l'altura e ha rinviato a lunedì la sua sfida a Moser

La tabella dei primati

A LIVELLO DEL MARE

11- 5-1893	DESGRANGE	Parigi-Buffalo	35,325	In più
31-10-1894	DUBOIS	Parigi-Buffalo	38,220	2.995
30- 7-1897	VAN DE EYNDE	Parigi-Municipale	39,240	1.020
9- 7-1898	HAMILTON	Denver-Colorado	40,781	1.541
24- 8-1905	PETIT PRETON	Parigi-Buffalo	41,110	329
20- 6-1907	BERTHET	Parigi-Buffalo	41,520	410
22- 8-1913	EGG	Parigi-Buffalo	42,122	602
7- 8-1913	BERTHET	Parigi-Buffalo	42,741	619
21- 8-1913	EGG	Parigi-Buffalo	43,525	784
20- 9-1913	BERTHET	Parigi-Buffalo	43,775	250
18- 8-1914	EGG	Parigi-Buffalo	44,247	472
28- 9-1933	RICHARD	St. Trond	44,777	530
31-10-1935	OLMO	Milano-Vigorelli	45,090	313
14-10-1936	RICHARD	Milano-Vigorelli	45,325	235
29- 9-1937	SLAATS	Milano-Vigorelli	45,485	160
3-11-1937	ARCHAMBAUD	Milano-Vigorelli	45,767	282
7-11-1942	COPPI	Milano-Vigorelli	45,798	31
29- 6-1956	ANQUETIL	Milano-Vigorelli	46,159	361
19- 9-1956	BALDINI	Milano-Vigorelli	46,394	235
18- 9-1957	RIVIERE	Milano-Vigorelli	46,923	529
23- 9-1958	RIVIERE	Milano-Vigorelli	47,347	424
30-10-1967	BRAKE	Roma-Olimpico	48,093	746
9- 9-1985	OERSTED	Bassano del Grappa	48,145	52

IN ALTURA

10-10-1968	RITTER	Città del Messico	48,653	in più
26-10-1972	MERCKX	Città del Messico	49,432	779
19- 1-1984	MOSER	Città del Messico	50,809	1.377
23- 1-1984	MOSER	Città del Messico	51,151	342

CITTÀ DEL MESSICO — Gregor Braun non sta bene. Non si è ancora acclimatato all'altura e, dopo aver annunciato per oggi il tentativo di battere il record dell'ora di Francesco Moser, ci ha ripensato. D'accordo con il suo «clan» ha deciso di spostare il tentativo a lunedì prossimo. Forse una decisione già presa nei giorni scorsi ma manifestata soltanto ieri. Braun, hanno detto tecnici e medici, si sta allenando soltanto dalla vigilia di Natale ed alcuni esami medici hanno rivelato che non si è ancora abituato all'alta quota di Città del Messico. Per cui se ne riparlerà lunedì 30.

Nel gran mistero che circonda questo tipo di impresse, la notizia delle difficoltà di Braun è stata tenuta segreta fino all'ultimo come si è detto. Ancora ieri quelli del «Marathon Club» di Brescia che hanno organizzato la spedizione sostenevano che il tedesco sarebbe sceso in pista, la stessa che vide protagonista Moser nel gennaio del 1984, alle 8,30 di oggi (corrispondenti alle 15,30 italiane). Poi l'ammissione che c'erano delle difficoltà e che *tutto era rinviato.*

Si dice che la data del 30 sia stata scelta anche per un motivo di natura psicologica: il 31 Braun compirà trent'anni e fare il tentativo proprio alla vigilia di tale data è considerato dall'*équipe* guidata dal dottor *Gabriele* De Rosa uno stimolo psicologico in più. A Città del Messico sono arrivati anche la moglie e la figlia di Braun.

Il record di Moser è di 51 chilometri e 151 metri. I tecnici di Braun stanno lavorando su una tabella di 52 chilometri. Rinviata ad oggi la prova di Roberto Paoletti di *superare* il record dell'ora dei dilettanti.

Intanto c'è soddisfazione nella spedizione per il riuscito tentativo sui 100 chilometri del ventiquattrenne dilettante bresciano Ennio Minello. Il giovane ha coperto la distanza in 2h15'44" e 34 centesimi, alla media di 44,203.

Il precedente record apparteneva al danese Joergen Lund che l'aveva stabilito nel lontano 1971 al velodromo olimpico di Roma con 2h18'43" e 60 centesimi. Minello ha percorso il primo giro in 34"44, alla media oraria di 34,843. Il giro più rapido è stato l'ottantaduesimo, completato in 25"92, alla media oraria di 48,298.

Minello ha concluso il trecentesimo giro in 26"21 alla media oraria di 45,784. Minello non è stato favorito dal vento. All'inizio della prova era di quattro nodi contro, poi è progressivamente aumentato tant'è che il bresciano ha dovuto arrendersi nel tentativo di battere il record sulla distanza dei professionisti che appartiene a Ole Ritter con 2h14'02" *51/100.*

Squalificato il campo del Pisa Juventus in Tv2

MILANO — Per gli incidenti accaduti durante il derby Fiorentina-Pisa, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata il campo del Pisa (doppia diffida). Perciò alla ripresa del 5 gennaio la partita Pisa-Inter sarà giocata in campo neutro. Squalificati Casagrande (Como) e Conti (Roma) per un turno. In «B» squalificati per due turni: Brondi (Catanzaro); uno Angelini (Cesena), Citterio (Cremonese), Mazzoni (Cremonese), Piccioni (Catanzaro), Saltarelli (Monza), Sorbello (Palermo) e Vertova (Empoli). In «C2» inflitto lo 0-2 al Potenza (Potenza-Cesenatico) e squalificato per un turno il campo del Potenza. La partita di recupero Juventus-Samp del 31 prossimo, verrà trasmessa, su tutto il territorio nazionale, in diretta da Tv2, a partire dalle ore 14.25, e sarà diretta dall'arbitro Paolo Casarin.

Mundial, più di 30 i campi per allenarsi

CITTÀ DEL MESSICO — Sono già 30, ma dovrebbero aumentare nei prossimi mesi, i campi di allenamento che verranno messi a *disposizione*, nelle varie sedi, delle 24 squadre che parteciperanno al prossimo mondiale di calcio. Nella capitale gli impianti sono otto e serviranno alle squadre dei gruppi Uno e Due (Italia, Argentina, Bulgaria, Corea del Sud, Messico, Belgio, Paraguay e Iraq). A Guadalajara, dove giocheranno Brasile, Spagna, Irlanda del Nord ed Algeria, sono stati preparati sei campi; a Monterrey, nella sede più contestata a seguito del suo clima caldo ed umido, Polonia, Portogallo, Inghilterra e Marocco disporranno di quattro impianti. A Leon, per il gruppo di Francia, Ungheria, Urss e Canada, i campi sono sette, ma da qui a maggio ne dovrebbe essere allestito un altro. Ci sono carenze a Queretaro per il cosiddetto «girone forte» (Germania Federale, Danimarca, Uruguay e Scozia) con soli due impianti *disponibili finora*, ma che saranno aumentati nei prossimi mesi. A Puebla, infine, dove saranno solo Italia e Corea (Argentina e Bulgaria faranno il ritiro nella capitale) ci sono tre impianti.

Beppe Saronni corre domani a Silvelle

SILVELLE (Padova) — Giuseppe Saronni con i fratelli Antonio e Alberto, Moreno Argentin, Claudio Corti, Ottavio Paccagnella, G. Battista Baronchelli, insieme ad altri venti corridori professionisti prenderanno parte domani pomeriggio sui campi di Silvelle (Padova), alla quinta edizione dell'«Internazionale» di Silvelle di ciclocross organizzata dal Gruppo sportivo padovano «Silvellese». Alla manifestazione, valevole per il Trofeo Euromobil e per il Gran Premio Selle Italia, parteciperanno i più famosi specialisti della categoria dilettanti. Dall'«Internazionale» di Silvelle scatterà l'operazione mondiali che si svolgeranno in Belgio il 25 e 26 gennaio.

Pruzzo non giocherà col Genoa

Domani non si gioca sui campi di calcio per la sosta natalizia. Sono comunque in programma tra oggi e domani diverse amichevoli. La squadra più attiva è il Milan che oggi e domani sarà impegnata a Massa Marittima e a Barletta (inizio alle ore 14.30). Le altre di oggi: Seregno-Atalanta; Forlì-Cesena; Novese-Sampdoria (14.30); Civitanovese-Samb; Ospitaletto-Brescia. Domani, oltre a Barletta-Milan (con i rossoneri ci saranno anche *Hateley* e *Wilkins*), si giocheranno: Siracusa-Catania; Samb-Campania; Genoa-Chernomoretz Odessa (14.30); Prato-Empoli; Cavese-Catanzaro; Ravenna-Cesena; Pordenone-Udinese (14.30); Lucchese-Fiorentina (14.30); Pergocrema-Como (14.30); Rapp. Locale-Arezzo e Roma-Torpedo di Mosca (14.30). A proposito della partita della Roma, il centravanti Pruzzo non verrà prestato al Genoa, in quanto giocherà nella Roma domani.

Domani il prologo, il 1° gennaio il via: 22 tappe per 650 equipaggi

Ecco la Parigi-Dakar, 15mila Km d'avventura

Automobilismo

BOLOGNA — Lo hanno soprannominato il rally dell'avventura. Quanto ad avventura, spettacolarità e perché no, rischio, la Parigi-Dakar in effetti non è seconda a nessun'altra manifestazione rallistica; forse neppure al Camel Trophy. L'ottava edizione della Parigi-Dakar, che prenderà il via il 1° gennaio prossimo dalla capitale francese, si presenta come una gara davvero impegnativa, lunga e snervante, facendo «navigare» i suoi partecipanti attraverso tutto il deserto africano. La manifestazione (quasi 15 mila i chilometri da percorrere) si svolge in 22 tappe e un prologo che avverrà domani da Cergny a Pontoise. Dopo la partenza del 1° gennaio i concorrenti si trasferiranno a Sete, in riva al Mediterraneo e di qui si imbarcheranno alla volta dell'Africa. Da Algeri all'arrivo a Dakar sarà quindi un'interminabile odissea di quasi 14 mila chilometri. Si attraverseranno l'Algeria, il Niger, il Mali, la Guinea, la Mauritania, il Senegal. Dei 14 mila chilometri africani solo un terzo sono previsti su strade asfaltate. Il resto sarà sterrato, sabbia, roccia; un percorso cioè estremamente accidentato e per molti versi sconosciuto dove, più che le doti tecniche dei mezzi, conteranno l'istinto di orientamento e la bussola.

I veicoli iscritti all'ottava edizione della Parigi-Dakar sono 650 ma è prevedibile che il 1° gennaio ne partiranno da Parigi meno di 600 con un totale di circa 1.500 persone. Fra queste una settantina di italiani. *I veicoli vengono divisi in tre* categorie: le auto, le moto, i camion.

L'elenco dei partecipanti svaria fra ex piloti di Formula 1 come Ickx, Mass, Jabouille, Pescarolo e Clay Regazzoni che, nonostante la sua infermità sarà alla guida di un camion Iveco appositamente attrezzato, fra motociclisti ancora in attività come Picco e Marinoni, fra rallisti di chiara fama come Vudafieri e Colsoul, fra piloti che corrono coi TIR come Mantova, fra velisti come Leoni (il «tattico» di Azzurra) e giornalisti.

I favori del pronostico per la vittoria finale indicano come principale candidato proprio il belga Ickx.

La partenza di una passata edizione della Parigi-Dakar

Sempre restando nel campo dei partecipanti non mancano note di colore: saranno infatti alla partenza gli attori Renato Pozzetto e Claude Brasseur e ancora una volta il principe di Monaco: e correranno non si sa bene se per reale spirito sportivo o per «promuovere» la propria immagine.

Chi ha preso veramente sul serio la Parigi-Dakar sono invece le case automobilistiche e motociclistiche che hanno evidentemente trovato in questo particolare rally una manifestazione davvero eccezionale per far conoscere e propagandare la resistenza e la validità dei propri mezzi. Ecco quindi Porsche, Mitsubishi, Iveco, Mercedes, Daf, Alfa da un lato, Yamaha, Honda, Suzuki e Cagiva dall'altro allestire (con l'ausilio di altisonanti e munifici sponsor) veri e propri squadroni per vincere e conquistare o consolidare il mercato. Ma proprio le insidie delle distese di sabbia africane potrebbero procurare grosse sorprese e — così come sogna l'inventore della Parigi-Dakar, Thierry Sabine — portare un mezzo e un equipaggio semisconosciuto a una inaspettata vittoria a Dakar.

Walter Guagneli

Vuol fare società e squadra più forte

Graziano padrone dell'Avellino che cerca Dal Cin

Dal nostro inviato

AVELLINO — «Basta con i litigi, è ora di lavorare seriamente per il futuro. Il punto debole dell'Avellino spesso è stato la società e non la squadra. Da oggi non sarà più così, abbiamo programmi ambiziosi da portare avanti».

In calce al proclama, l'autografo di Elio Graziano, 53 anni, ingegnere di *Mercogliano, titolare di tre stabilimenti chimici* (due in Campania, uno in Piemonte) da ieri nuovi presidente dell'Avellino. L'ingegner Graziano detiene il 48 per cento del pacchetto azionario della società, acquistata la quota direttamente dal tribunale dopo che l'autorità giudiziaria aveva posto sotto sequestro i beni dell'ex presidente Sibilia.

Con Graziano, compongono il nuovo Consiglio Giuseppe Brugna, vicepresidente e responsabile del calcio mercato, Roberto Minichiello, vicepresidente responsabile dei servizi di biglietteria e degli ingressi, Augusto Picariello, amministratore delegato, Giacinto Pelosi, responsabile dei rapporti con la Lega e capo della segreteria.

Il nuovo organigramma — nel quale non figurano né l'ex presidente Pecoriello né l'ex responsabile del mercato, Spina — è stato varato ieri pomeriggio dopo che in mattinata l'assemblea dei soci, in prima convocazione, aveva eletto all'unanimità il nuovo esecutivo.

Al termine della riunione pomeridiana, il neopresidente ha confermato l'esistenza di programmi ambiziosi. Smentita la voce relativa all'ingaggio di Bettega come *direttore generale* («è una trattativa che smentisco — ha detto Graziano — anche se il diffondersi di una tale voce ci ha lusingato in quanto ha indirettamente confermato la serietà dei nostri programmi»); e invece è trapelato il nome di Dal Cin. L'Avvellino offrirà al collaudato manager la poltrona di direttore generale.

«In ogni caso — ha chiarito il neopresidente — ingaggeremo un grosso nome».

Smentite anche le trattative per le cessioni di Diaz e di De Napoli. Quest'ultimo interesserebbe fortemente Allodi.

«Non esiste alcuna trattativa — ha puntualizzato Graziano — E se trattative vi saranno, riguarderanno l'Avellino in meglio e non in peggio».

Vale a dire — e le affermazioni di Graziano sono suonate come una mezza promessa — che l'Avellino non ha alcuna intenzione di privarsi dei suoi elementi migliori per la prossima stagione. Vedremo...

Marino Marquardt

Ecco, corsa per corsa, il monte premi per le prove di trotto e di galoppo della prossima stagione

Ippica, nell'86 un affare da 140 miliardi

Ippica

Si è da poco disputato l'ultimo gran premio della stagione ed è appena scesa la tela su un'annata per molti versi interessante, che l'Unire ha già apprestato e reso noto il calendario per l'ormai imminente 1986: un calendario, è giusto notarlo subito, contraddistinto da un dato complessivo confortante, l'incremento generale, *cioè, del monte premi* in ragione del 18%. La cifra totale distribuita dall'ippica arriverà a superare il tetto dei 140 miliardi (nei dettagli, oltre 86 miliardi andranno ai vincitori di corse al trotto, più di 47 miliardi saranno riservati al galoppo e circa 9 miliardi e mezzo agli ostacoli). Pur senza toccare le vette raggiunte dal trotto (tanto per fare qualche esempio, mezzo miliardo per il Derby, 400 milioni per il premio Orsi Mangelli e per la Lotteria Nazionale e 300 per il premio Allevatori), anche il settore del galoppo registra una buona crescita nelle dotazioni, con il Derby portato alla soglia dei 330 milioni, il Milano e il Jockey Club a 300, l'Italia a 200, il Merano a 230, il Turati e il Roma a 180.

È chiaro che attraverso il *llevitare delle somme* si è pensato ad un auspicabile levitare della qualità delle corse, anche se, sulla base dei risultati della stagione appena trascorsa, ci sono fondate ragioni per temere che una larga fetta dei premi a disposizione finirà nelle tasche dei sempre più presenti e competitivi proprietari stranieri. D'altro canto, a dispetto di ogni tentazione protezionistica, se non addirittura autarchica, quello che più conta è lo spettacolo, il fascino tutto particolare legato all'universo dei cavalli, spettacolo e fascino che in tante occasioni sono stati rinverditi proprio dal contributo degli stranieri, cavalli e, naturalmente, fantini ed allenatori. Alla fin fine qualche freccia al nostro arco ce l'abbiamo anche noi (basti pensare a Don Orazio, a Fire of Live, all'imprevedibile Reco) e può anche darsi che qualche bella sorpresa, con il passaggio d'età, la si abbia fra i due anni, a tutt'oggi privi di un vero e proprio leader, ma con alcuni soggetti notevoli in via di maturazione.

Nel complesso, dunque, si avranno molte riunioni in piano e in ostacoli, all'interno delle quali le corse di gruppo (quelle chiamate dagli addetti ai lavori «pattern races») saranno addirittura 49, divise nei tre gruppi di appartenenza; molte, probabilmente troppe qualora si tengano presenti la qualità e la quantità del materiale a disposizione. Vediamo in ogni modo il calendario delle corse di maggior spicco, quelle di gruppo 1, ricordando che la stagione delle classiche si aprirà come sempre con una prova di gruppo 3, il quasi centenario premio Pisa, in programma il 23 marzo sull'anello di San Rossore.

Il primo grande appuntamento sarà comunque alle Capannelle il 12 aprile con i tre anni in gara sul miglio del premio Parioli; sempre sul miglio, e sulla stessa pista, si affronteranno il 27 aprile, le femmine di tre anni (premio Regina Elena); l'11 maggio, ancora a Roma, sarà il gran giorno del Derby; mentre una settimana dopo, a Milano, ci saranno le Oaks, 2200 metri di San Siro riservati alle femmine. Il primo scontro dei tre anni con gli anziani si avrà il 25 maggio a Roma, in occasione del Presidente della Repubblica, seguito, nelle prime due domeniche di giugno, a Milano, dai Turati, sul miglio, e dal Milano sui 2400 metri. Dopo la paura di piena estate, ancora a Milano, si vedranno tre anni ed anziani a confronto nel premio Italia (21 settembre, 2400 metri) mentre per *le femmine di tre e* quattro anni il 5 ottobre si correrà a Roma il Lydia Tesio; il 12 ottobre, a Milano, i due anni emergenti della nuova generazione si misureranno sul miglio del Gran Criterium; infine, ormai in autunno, ancora due magnifici appuntamenti per tre anni ed anziani, il Jockey Club a Milano (19 ottobre, 2400 metri) ed il Roma alla Capannelle (9 novembre, 2800 metri).

Per gli ostacoli, la Gran Corsa Siepi di Roma si effettuerà il 25 gennaio, la Corsa Siepi di Milano il 3 marzo, il Grande Steeple-Chase di Milano il 13 aprile, la Corsa Siepi di Merano il 14 settembre e, in chiusura, il Gran Premio di Merano il 28 settembre.

Questi, in sintesi, gli eventi di maggiore significato, senza comunque dimenticare, ancora per il galoppo in piano, l'ampio e ricco ventaglio di corse comprese nei gruppi 2 e 3, addirittura trentasette, la maggior parte delle quali previste sulle piste di Roma e di Milano (la sola Torino, infatti, con il Principe Amedeo, vedrà lo svolgimento di una corsa di gruppo 2); per gli altri impianti principali (Pisa, Napoli, Varese e Firenze) ci sarà da consolarsi con le restanti prove di gruppo 3 e con le corse di più ordinaria amministrazione. Per concludere, in aggiunta all'eccessivo numero delle corse di gruppo, qualche perplessità viene nel constatare l'eclatante, benché tradizionale, concentrazione degli impegni più importanti in due sole piazze, Roma e Milano appunto: forse in futuro, nell'interesse *stesso di questo sport*, si dovrà pensare a qualcosa di diverso, ad una differente distribuzione dei premi e degli appuntamenti di prestigio, facendo leva, non da ultimo, sulle percentuali di produttività dei singoli ippodromi.

Vanni Bramanti

Totip

PRIMA CORSA	2 2 X 1
SECONDA CORSA	1 1 X 1 X 2
TERZA CORSA	2 X 1 1
QUARTA CORSA	2 X X 1
QUINTA CORSA	1 2 2 1
SESTA CORSA	2 X 1 X 1 2

Brevi

In tv Fermi-Liberti di basket

L'anticipo della 14ª giornata di andata del campionato di basket riguarda anche oggi una partita di A2. E ad una settimana di distanza rivedremo la squadra fiorentina della Liberti (mentre molte formazioni di A2 non sono mai arrivate sui teleschermi). La partita è Fermi Perugia-Liberti Firenze. Raitre alle 18,05.

Raininger-De Rosa oggi a Capo d'Orlando

Il campione italiano dei pesi leggeri Alfredo Raininger difenderà oggi il titolo italiano contro lo sfidante Luigi De Rosa a Capo d'Orlando, centro rivierasco a pochi chilometri da Messina. L'incontro si disputerà sulla distanza delle dodici riprese.

Mlynarczyk ha firmato per il Porto

Il portiere della nazionale polacca Josef Mlynarczyk ha firmato ieri un contratto di tre anni con la squadra portoghese del Porto, campione del Portogallo. Mlynarczyk ha 32 anni e per firmare per il Porto ha rescisso il suo contratto con il Bastia (squadra di 1ª divisione francese), dal quale non riceveva lo stipendio dalla fine del settembre scorso.

Assemblea dei giocatori italiani di basket

I giocatori italiani di basket di A1 e A2 si riuniranno a Bologna in assemblea il 6 gennaio per discutere il seguente ordine del giorno: bilancio dell'attività svolta dalla associazione; esame dei contenuti del fondo di fine rapporto dei giocatori di pallacanestro di serie A stipulato tra la Giba e la Lega. Programmi futuri.

Campionato nazionale di ginnastica

L'Indalo di Milano guida la classifica del campionato nazionale a squadre di serie B anche dopo la seconda prova di qualificazione svoltasi a Milano. Nella graduatoria individuale è in testa Roberto Galli della Virtus Gallarate. La terza prova si svolgerà a Trieste il 15 febbraio.

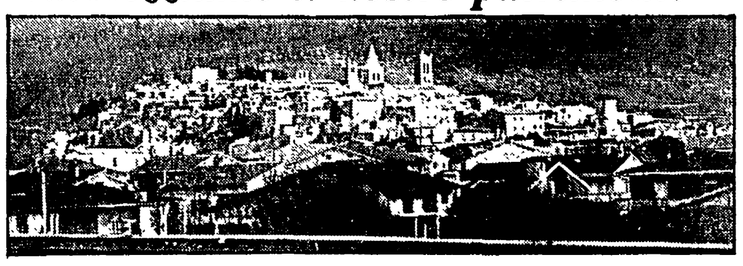
Tris: oltre 2 milioni ai vincenti

Mindanao ha vinto il premio «Tele radio stereo» svoltosi all'ippodromo delle Capannelle di Roma valido come corsa tris della settimana. Al secondo posto Merak e Patris. La combinazione vincente è 6-4-3. Ai 342 vincitori andranno L. 2.525.559.

Morto il pilota Jean Rondeau

Il pilota e costruttore d'auto Jean Rondeau è morto ieri presso Le Mans, travolto da un treno ad un passaggio a livello. Rondeau era rimasto intrappolato tra le sbarre. Nel 1980 aveva vinto la «24 ore» di Le Mans.

A colloquio col sindaco: «Ecco come valorizziamo il nostro patrimonio»



Tanti e famosi gli amici dell'antica Spello

Recupero di due teatri «Incontri per le strade» e l'infiorata - Una sala della pinacoteca dedicata a Emilio Greco che ha donato quadri e sculture

Nelle foto del Circolo Hispellum: l'infiorata (sopra), via Archi di Augusto (nel tondo) e una panoramica di Spello (in alto)

Dal nostro inviato

SPELLO — *«Recupero di contenitori culturali». La definizione è brutta, l'italiano appartiene a quel sinistrese non più sopportabile, ma qui a Spello, in quest'aria trasparente, tra muri antichi, volti sani e simpatici queste quattro parole diventano più che accettabili. Anche perché i «contenitori» sono niente di meno che un anfiteatro romano e un teatro civico del 700. Un terzo «contenitore» è Villa Fidelia, proprietà da anni della Provincia di Perugia che l'ha restaurata egregiamente. Tutti e tre questi «gioielli» sono, dicevamo, a Spello: 7.800 abitanti, piccolo centro già famoso all'epoca dei romani, «splendidissima Colonia Iulia» come venne definita dagli storici, premiata da Costantino che le concesse il diritto di celebrare i ludi religiosi di tutta l'Umbria. Situata a 5 chilometri da Foligno, a 30 da Perugia, a 150 da Roma, appoggiata dolcemente sul Subasio — le sue case sono della pietra rosa di questo monte caro a San Francesco — Spello, che racchiude tra le sue molte ricchezze la meravigliosa Cappella Baglioni, coi capolavori del Pinturicchio (perfettamente restaurata nel '77-'78) si appresta ora a recuperare questi due altri luoghi storici di cui dicevamo all'inizio: l'anfiteatro romano, del primo secolo dopo Cristo e il piccolo teatro del 700 capace di 250 posti.*

Incontriamo il sindaco Gino Bagliani nel suo ufficio: una stanza quasi francescana in un'autentica costruzione, accanto alla piccola, ma razionale, sala consiliare. Sul muro, dietro il tavolo da lavoro, ci sono due quadri assai interessanti: sono di Emilio Greco e di Pietro Annigoni, sì il «pittore delle regine», «ma anche — aggiunge subito Bagliani — dei paesaggi». E un paesaggio, appunto, è il quadro che Annigoni ha donato al Comune e che ora deve trovar posto nell'antico Palazzo Comunale, trasformato in museo e biblioteca.

Bagliani ci racconta, con un parlar tranquillo, ma preciso, di questi «contenitori» culturali e delle altre iniziative.

«Abbiamo ottenuto finanziamenti Fio (Fondo investimenti occupazione) e il 27 novembre scorso sono stati aggiudicati lavori per 900 milioni circa per l'anfiteatro, un po' meno (quasi la metà) per il teatro settecentesco. Sono soldi che serviranno solo per cominciare i lavori. Noi non pretendiamo di ricostruire l'anfiteatro, ma di recuperare quello che è possibile e di fornirlo di una struttura mobile che sia utilizzabile sei mesi l'anno. Diverso il piano dei lavori del teatrino che ha sì l'ambizione di ospitare prime teatrali, ma anche di dare un palcoscenico, e naturalmente una platea, ai gruppi locali. C'è, poi, Villa Fidelia, con tutti i suoi mobili, le sue ceramiche e la sua collezione di quadri. Qui la Provincia di Perugia, in accordo col Comune di Spello, vuol creare un centro permanente di studi sul territorio. E questo perché nelle tante ricchezze di questa villa — che è una donazione — è compresa anche un'importante raccolta bibliografica di studi urbanistici. Villa Fidelia, insomma, è vocata per questo settore. C'è, inoltre, un ricco parco, curatissimo, di cinque ettari. Non a caso Villa Fidelia è stata oggetto, nell'83, di una emissione filatelica».

— Ma perché, sindaco, la scelta dei teatri?

«L'amministrazione comunale vuole valorizzare e far conoscere Spello non solo agli addetti ai lavori. Il rilancio della città nasce dall'esigenza di dare un'immagine ampliata di quanto abbiamo a ogni livello. Un rilancio, quindi, direi, non solo d'immagine, ma di sviluppo economico e turistico. Non a caso il nostro piano di fabbricazione prevede insediamenti ricettivi perché il turista possa fermarsi. D'altra parte Spello è nota per i suoi ristoranti di alta qualità meta di buongustai, che giungono anche da lontano. Il "Molino" — dice Bagliani — ha ricevuto nel 1970 l'Oscar nazionale della cucina. Ci sono poi il "Cacciatore" e la "Bastiglia" e altri che si fanno avanti».

— Un tuo giudizio su queste cucine?

«Direi che al "Molino" trovi piatti più sofisticati; al "Cacciatore" la tradizione e alla "Bastiglia" la tradizione riveduta e corretta».

Fatta questa simpatica digressione culinaria e goderecciа, Bagliani torna ai problemi di Spello. «Noi abbiamo — ci dice — un'economia basata su una piccola e media industria tessile (confezioni), della ceramica e, in parte, metalmeccanica (la più in crisi). Sono, queste ultime, piccole fabbriche "di risulta", quello che viene chiamato "artigianato sommerso dell'industria». Alla crisi delle aziende è legata la disoccupazione, soprattutto giovanile. Si tratta, soprattutto, di diplomati perché il buon tenore economico degli anni passati ha permesso ai giovani di studiare, di ottenere un diploma anche se di minore o maggiore valore. Altra fonte di reddito per Spello è l'agricoltura. Ci sono, nella zona, molte piccole aziende di appena tre-quattrocinque ettari (e anche di un ettaro o due), come pure aziende agrarie consistenti a conduzione diretta che utilizzano manodopera bracciantile, nonché aziende d'allevamento. Pochi dati, tanto per dare un'idea. C'è la cooperativa pastorale del Subasio (bovini, equini, ovini) che utilizza terreni pubblici e privati; la cooperativa dell'olio (produce extra vergine) che è stata — è un vanto che ci piace ricordare — la prima cooperativa sorta in Umbria dopo la seconda guerra mondiale; e, infine, un'azienda di Stato che produce pioppi per l'Ente cellulosa (carta) abbinandovi anche l'allevamento di bestiame e di altre attività agricole».

Industria e agricoltura hanno permesso a Spello e ai suoi abitanti una vita tranquilla. Ma la cittadina ha una sua vocazione artistica da sempre. Se il Pinturicchio affrescava la Chiesa di Santa Maria Maggiore (un'altra interessante sua tela si trova nella vicina chiesa di S. Andrea, dove domina un crocefisso probabilmente giottesco), nella festa del Corpus Domini un chilometro di strada viene ricoperto da una raffinatissima infiorata. Dal 1980 sono frequentatissimi «gli incontri per le strade». Si tratta di manifestazioni che durano tutta la seconda metà di agosto e che hanno come clou uno spettacolo ogni sera e mostre di pittori famosi: Carlo Levi nell'81; Cesare Zavattini nell'82; Emilio Greco nell'83; Renato Guttuso nell'84, e Pietro Annigoni nell'85.

Dice ancora Bagliani: «È stato proprio Emilio Greco, al quale abbiamo conferito la cittadinanza onoraria di Spello, ad esprimere il desiderio di fare una donazione consistente alla città. È nata così l'idea di dedicargli una sala del Palazzo Comunale con una serie di disegni alle pareti, tre o quattro bronzi al centro e una teca di medaglie. Sapevamo, e glielo abbiamo ricordato, che egli aveva un impegno con Orvieto per un museo tutto suo. Purtroppo, ci ha detto Greco, la cosa non si è ancora realizzata e so bene che non è colpa degli amministratori comunali orvietani, che anzi hanno fatto e fanno tutto il possibile. Ma, ha aggiunto il pittore e scultore, "Io vorrei ricordarmi il mio museo da vivo", ecco perché mi piacerebbe avere una mia sala a Spello».

E gli amministratori di Spello stanno facendo tutto quello che è possibile perché il desiderio del maestro venga esaudito. Con artisti e studiosi — del resto — Spello ha ottimi contatti. «Qui sono venuti in tanti; chi ha potuto ha comperato una casa. Altri tornano a trovarci spesso. Sono nomi famosi di tutti i campi culturali. Sono i nostri amici migliori, fidati. Sono amici di Spello».

Mirella Acconciamessa

Folle guerra contro innocenti

ROMA — Passeggeri tentano di ripararsi dalla sparatoria gettandosi a terra

«boutique», dove la gente che parte e quella che rimane acquista l'ultimo «ricordo».

Mattinata placida, di «routine», ieri mattina, poco prima delle nove. L'altoparlante già chiama il volo per Tel Aviv e due della Twa, uno diretto ad Atene, l'altro per New York. Tra la folla qualcuno riconosce in farmacia l'attrice Sandra Milo, col marito, il chirurgo Ottavio De Lollis (che sarà tra i primi a prodigarsi nei soccorsi). Non c'è il gran traffico dei giorni di punta, che sono quelli estivi e, di questi tempi, la vigilia di Natale. Ma il nuovo bar ristorante ha aperto i battenti da poche settimane, e le code per i «controlli» più lenti ed accurati della «El Al» e della «Twa», fanno addensare, però, in quest'area una certa folla.

Annalisa De Grandis, occhiali scuri, pelliccia di volpe, sta per partire col fidanzato sul volo per Israele, fissato per le 11. Ma l'appuntamento della compagnia dei viaggi organizzati, «Gastaldi» nella sala partenze è per le nove. «Ho visto un tipo riccio, al bar, accanto ad una donna nera, parlottavano. Ci ho fatto caso appena: poi l'ho rivisto che sparava». Il terrorista è entrato dalla prima porta a vetri sulla sinistra *insieme alla ragazza*. Da quella accanto si introducono nel salone partenze i suoi compagni, età tra i 19 e i 40. Sono almeno in 5. Lanciano quasi subito due bombe del tipo F1 a frammentazione, lo stesso usato a Roma alla sinagoga ed al «Café de Paris». C'è un botto secco. La scolaresca dell'istituto parificato «Tozzi» del quartiere Monteverde in gita scolastica in America, sta poco distante. Saranno una cinquantina, tra alunni e professori. Al bar fanno l'appello. «Ho sentito come lo scoppio d'un petardo. E ho pensato: è Natale».

Ed invece inizia un inferno di fuoco, di urla, di rabbia, di terrore. La prima bomba viene gettata verso il bar: «Li ho visti tirare gli ordigni dall'alto verso il basso, le bombe sono rotolate sul pavimento, e c'è stata l'esplosione. Una bimba di tre anni è saltata per aria. C'era un uomo *senza più faccia*, accanto a me. La moglie che urlava».

Quindici metri distante c'è un cestino di rifiuti arancione. Un altro botto, come attutito, il fumo, e il cestino si squarcia in tanti pezzi. Spuntano i mitra. I Kalashnikov hanno il calcio ripiegabile, forse erano nascosti sotto i cappotti. Uno del commando si piazza al centro, le gambe aperte. Sventaglia a raggiera proiettili di Kalashnikov, a tutte le altezze, tutto attorno. «Eravamo pancia a terra. Non si capiva più nulla. Ad un tratto ho visto uno dei 5 avvicinarsi al banco "El Al", ha preso un uomo per un ciuffo di capelli, l'ha guardato in volto, gli ha poggiato la pistola alla tempia ed ha sparato».

Davanti al bancone del bar sei corpi senza vita dilaniati dal primo ordigno, vetri in frantumi, odore punGente di polvere da sparo, dappertutto sangue. Son passati pochi secondi dall'inizio dell'azione. Ed al fuoco dei terroristi già rispondono, *secondo tutte le testimonianze*, gli agenti di servizio di sicurezza dell'aeroporto, che sono confusi tra la folla, in borghese, ed alcuni dipendenti israeliani della «El Al», due uomini ed una donna.

La gente terrorizzata si trova così tra due, o forse più fuochi. «Non sapevamo chi era quello lì che correva tra noi, tra i corpi insanguinati, oltre le transenne dei banchi accettazione. Un terrorista? Un poliziotto? Fatto sta che sparava». Sopra una scaletta, dietro il banco della «El Al», sbuca un agente armato di mitra, e anche lui spara. «Ho visto uno degli agenti ferito ad una mano che rimaneva in piedi, con la pistola, freddissimo».

Dalla sala operativa del «Leonardo da Vinci» piombano nella sala-partenze altri agenti e carabinieri che per effetto di un «allerta» negli aeroporti europei hanno rafforzato in questi giorni i loro contingenti di guardia a Fiumicino. Un addetto al «cerimoniale», cento metri distante, si affaccia, viene ferito di striscio alla tempia. Qui nel trambusto, un uomo di pelle nera viene scambiato per qualche attimo per un terrorista. Si salva perché piange e balbetta: «Attentato ad ambasciatore».

Il primo dei terroristi a concludere la missione suicida, è il più giovane, «quasi un ragazzo». Cade davanti al banco accettazione della Twa. Gli troveranno in tasca un passaporto marocchino. È stato lui a lanciare il primo «ananas deflagrante». Poi stacca la sicura di un altro ordigno. Sta per gettarlo tra la folla, ma, colpito, si accascia. Un poliziotto raccoglie la bomba, in tempo per evitare la deflagrazione. Accanto al corpo del terrorista verranno trovate due valigie, una con dentro tre bombe inesplose l'altra con due ordigni. Un altro terrorista viene centrato alle spalle davanti al «banco accettazione» della «El Al». Nelle tasche interne altre tre «bombe ananas», ed una nascosta dentro ad una cintura, sulla pancia. Per rimuovere la salma dovranno intervenire poi gli artificieri.

Sono passati non più di tre minuti, da quando il massacro è iniziato: «Eravamo stesi per terra accanto al banco "El Al", c'è stato un attimo di tregua nella sparatoria, e stavamo per levarci in piedi. Accanto a noi un poliziotto disteso con la pistola in pugno, ci ha detto di non muoverci. Ed hanno cominciato a guardare tra noi, per scoprire altri componenti del commando in ritirata. Ce n'era uno che carponi si faceva scudo con i cadaveri della gente. Due ragazzi hanno fatto un cenno per segnalarlo. C'era silenzio, incredibilmente, in quel momento. E il poliziotto ha risposto con una smorfia di assenso. Ha chiesto ancora, a gesti se l'uomo era armato. Ma lui aveva gettato l'arma prima di cercare di mettersi in salvo. E l'hanno preso». Attorno all'uomo si forma una folla esasperata, «Volevamo linciarlo, scrivetelo, scrivetelo». Si torna a sparare, all'improvviso. «Ad un tratto abbiamo visto uomini con il berrettino bianco e nero e le pistole in pugno, al petto avevano appuntato un cartellino di riconoscimento. Ma uno di loro veniva verso di noi, sparando all'impazzata». Con ogni probabilità si tratta di alcuni uomini dell'antiterrorismo che scavalcando corpi ammassati, raggiungono l'ultimo componente del commando che batte in ritirata. «Saltavano come grilli. Bravissimi sono stati». Uno di loro, cappotto di cammello, un cartellino al petto, si dirige verso l'ultimo *terrorista, quello «con gli stivaletti e i pantaloni dentro, la faccia scura»*. Lo blocca. Quello si dimena, è un tentativo di reazione disperata. «Da dietro sopraggiunge un altro agente, e fulmina il terrorista con un colpo di pistola alla testa», racconta, ancora sconvolta, Marialisa De Grandis.

È finita, o quasi. C'è un uomo *che striscia carponi ferito* verso l'uscita. Lo bloccano: anche lui faceva parte del commando? L'uomo verrà piantonato fino a sera all'ospedale S. Eugenio: ha l'arteria di una gamba spappolata. Non è uno dei terroristi, ma un passeggero di nazionalità algerina, che ha potuto dimostrare la sua estraneità.

Si levano in volo due elicotteri della polizia. Scatta l'inutile catena dei posti di blocco. Con le stringhe di plastica bianche e rosse si formano transenne, mentre settanta e più feriti vengono caricati sui carrelli portabagagli e poi sulle autoambulanze. Quando entreranno più tardi i cronisti, ancora a terra, vedranno vicino al banco della Twa, il corpo di una donna di mezza età, con gli occhiali, semicoperto da quello di un uomo, forse il marito. C'è tanto sangue. Si recuperano 500 bossoli, undici bombe inesplose oltre alle 3 che hanno sparso morte e terrore. C'è un piccolo cratere nero nel pavimento, al centro della sala, è il segno della prima bomba. Sotto i tavolini del bar una donna giovanissima, un'accompagnatrice d'una agenzia di viaggi messicana, con le braccia aperte, come se dormisse, senza alcuna traccia di sangue. E poi altre salme, dilaniate, mille pezzetti di vetro, fori di proiettile ovunque. Giungono Scalfaro, Signorile, Spadolini, il sindaco Signorello, una delegazione del Pci con Giovanni Berlinguer e Sandro Morelli. Perché non mettete i metal-detector all'ingresso? Signorile risponde: «Dovremmo metterli nel bar, a Piazza Venezia, per strada, negli autobus».

Vengono issati pannelli di compensato bianco. La zona del massacro viene sottratta ai passeggeri, che stavolta a migliaia — è già un quarto all'una — tornano ad ammassarsi dentro l'aerostazione.

Il primo volo in partenza è il «Twa» per Atene: i passeggeri avevano fatto il chek-in poco prima che iniziasse il massacro. Hanno vissuto quel quattro minuti di inferno. Adesso sulla pista, il Jumbo prende quota. Sono le 12.46. La voce dell'altoparlante non ha bisogno di spiegare le ragioni del ritardo.

Vincenzo Vasile

Chi chiamare per le informazioni

ROMA — Il ministero dell'Interno ha messo a disposizione quattro numeri telefonici cui ci si può rivolgere per informazioni sulle vittime della strage di Fiumicino. Ecco i numeri (prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma): 460293; 46676019; 46675712; 46671.

«Abbiamo tentato di linciare...»

dei tre terroristi morti. Una donna, Annalisa Del Grande, racconta come è stato ucciso: «Prima di cominciare a sparare mi ha guardato in faccia. Ho pensato che stavo per morire, invece ha rivolto il mitra in un'altra direzione ed ha fatto fuoco. Poi è arrivato un uomo, con un cappotto di cammello e un cartellino, probabilmente un agente in borghese, e ha tentato di strappargli il mitra colpendolo al braccio. Il terrorista resisteva. A questo punto è arrivata un'altra persona, anche questa in borghese. Gli ha puntato la pistola alla testa ed ha sparato, con calma. Il terrorista è caduto a faccia avanti. Subito hanno tentato di rivoltarlo, forse per vedere se aveva documenti, invece gli hanno trovato tre bombe legate alla cintura. Così hanno dovuto lasciarlo lì, immobile fino a che non sono arrivati gli artificieri, per disinnescarle».

Accanto a questo terrorista a pochi metri dal bar, dove ora hanno abbassato in parte le saracinesche, c'è un mitra appoggiato su una fioriera. Lo ha messo in quel posto un altro degli attentatori, un attimo prima di gettarsi a terra e nascondersi tra i cadaveri. Ma il trucchetto non gli è servito a nulla. Lo hanno visto in tanti, dieci, quindici persone, appena l'inferno è finito lo hanno circondato e trascinato via, gridando «ammazziamolo».

«C'ero anch'io, non mi vergogno a dirlo — racconta un impiegato dell'Alitalia —. Mi ero nascosto sotto il bancone, aspettando che finissero i colpi. Sentivo le sventagliate delle pistole. Quanto sarà durato? Due minuti, forse. Ad un certo punto è finita, mi sono alzato ed ho sentito delle grida. Sono corso anch'io tra quelli che lo volevano linciare. Ho fatto in tempo a dargli un calcio. Poi un poliziotto che lavora qui in aeroporto mi ha detto: che fa, ci si mette anche lei?».

Ad un centinaio di metri di distanza dai banchi della El e della Twa Patrizia Bosentino, un'impiegata degli aeroporti di Roma, mostra i buchi lasciati dai proiettili sulla scrivania e sul soffitto: «I colpi venivano da tutte le parti — dice —, dai mitra dei terroristi, da quelli dei carabinieri e della polizia, dalle pistole degli uomini dei servizi di sicurezza delle compagnie aeree israeliane e statunitensi. I passeggeri che aspettavano d'imbarcarsi sui voli dell'El Al e della Twa si sono trovati nel bel mezzo di una battaglia, sotto il fuoco di tutti».

Una donna, una cittadina americana in partenza per New York, s'è salvata, ma suo marito è rimasto a terra, nel bar dov'è stata lanciata la prima bomba. Quando s'è rialzata ha fatto in tempo a riconoscerlo prima di svenire. L'hanno portata negli uffici della Twa che si trovano al primo piano. Un gruppo di cronisti sale a cercarla. Ma le tre stanzette della compagnia americana sono buie e chiuse a chiave. «Non c'è nessuno?» chiedono agli impiegati di un'altra compagnia aerea. «Tre di loro sono all'ospedale, gli altri non sappiamo», rispondono con amarezza.

Passano le ore e mentre fuori migliaia di persone s'accalcano davanti all'entrata dell'aeroporto, nell'androne un centinaio di uomini lavorano con gessetto e macchina fotografica. Disinnescano le bombe inesplose, che sono 11, contano i bossoli, un'impresa impossibile: saranno oltre 500 sparsi un po' ovunque. Un uomo, un addetto all'aviazione civile, è rimasto ferito alla testa mentre usciva dal cerimoniale, una stanza ad oltre duecento metri di distanza dall'inferno delle esplosioni e delle raffiche.

«Alle 12,30 si riprende a lavorare», annuncia un dirigente degli aeroporti di Roma ad un gruppo d'impiegate. A neppure dieci metri da loro c'è una catasta di vetri e una macchia di sangue. In quel punto è stata colpita una ragazza. Poco più avanti una recinzione bianca e rossa delimita la zona dove si trovano ancora i corpi dei morti. Dovranno restare lì ancora a lungo, finché non saranno fatti tutti gli accertamenti. Ma l'aeroporto deve ricominciare a funzionare. Le impiegate si guardano incredule. Una ha la forza di protestare: «Voi siete matti — dice — chi volete che torni dietro ai banchi dopo quello che è successo?». Qualcuno invece oltrepassa la recizione, va a prendere le carte d'imbarco che sono rimaste tra i morti sul desk della El Al e della Twa. Poi con le mani che tremano e gli occhi sgranati le impiegate cominciano a lavorare mentre una ressa indescrivibile (ormai è l'una passata) invade l'aeroporto.

Carla Chelo

«Eravamo sull'avviso»

re» allo sradicamento della pianta terroristica. Lo stesso Craxi, in mattinata, aveva rilasciato una dichiarazione in cui escludeva che questo attentato di Fiumicino potesse essere considerato come il frutto di «schegge impazzite» di settori estremi palestinesi e faceva riferimento a Stati che starebbero dietro le quinte e tirerebbero le fila.

Anche Scalfaro non ha escluso questa possibilità: «Il fatto che ci siano stati due episodi simili, alla stessa ora, in due capitali europee, fa pensare che ci sia qualche cosa di più organizzato dietro queste azioni». Dopo la conferenza stampa del ministro dell'Interno, Craxi in una nota ha ribadito il concetto: «Bisogna risalire con decisione ai punti di partenza di questi raids. Non punto l'indice accusatore contro nessuno se non sulla base di prove certe. Tuttavia è evidente che questa strategia terroristica non potrebbe svilupparsi se non si avvalesse della tolleranza se non addirittura della protezione o della ispirazione politica di chi vuole creare una situazione incandescente nella regione euro-mediterranea».

La riunione del governo, cominciata verso le 5,15 del pomeriggio, ha quasi subito affrontato il nodo spinoso del terrorismo internazionale; la discussione è andata avanti un paio d'ore. Era circolata la voce che i ministri avrebbero parlato anche del provvedimento sul soggiorno degli stranieri, provvedimento che per tre volte, in questi mesi è arrivato nell'anticamera del pentapartito e per tre volte è stato messo da parte. Anche in questa occasione — da qualcuno considerata propizia — gli è stato riservato lo stesso trattamento: non se ne è discusso, anche se il ministro ha fatto capire che una qualche misura il governo, prima o poi, la prenderà.

Ai ministri Scalfaro ha letto una relazione sulla strage. A lui la notizia è arrivata, ovviamente, quasi subito: è stato informato in auto mentre stava andando al Viminale. Ha ordinato all'autista di puntare verso Fiumicino e in meno di mezz'ora è arrivato all'aeroporto ed è stato in grado, poi, di riferire a Cossiga alle 10,30 e a Craxi alle 11. Scalfaro sostiene che proprio ciò che ha visto sul luogo dell'attentato ora lo fa stare «con la coscienza tranquilla»: «La reazione delle forze dell'ordine, dei servizi segreti israeliani, dei vigili del fuoco e dei sanitari è stata rapida».

La sequenza dell'attentato fornita dal ministro non fornisce molti particolari in più alla cronaca. È sicuro che i terroristi abbiano adoperato armi di fabbricazione sovietica: kalashnikov e bombe dello stesso tipo di quelle usate tempo fa negli attentati nel centro di Roma (British Airways di via Bissolati e Café de Paris di via Veneto). Chi sono i terroristi di Fiumicino? Scalfaro, dopo aver premesso che di assolutamente certo c'è veramente poco, ha aumentato i condizionali a questo proposito. Di sicuro c'è che ad uno di essi, quello ferito ed arrestato, è stato trovato un passaporto marocchino. Un tipo di documento che appare spesso in molti episodi di terrorismo internazionale. Allo stesso terrorista le forze dell'ordine hanno trovato in tasca la documentazione di una operazione bancaria avvenuta a Roma.

Del resto il commando era nella capitale già da una quindicina di giorni. Allora i terroristi hanno una base logistica a Roma, è stato chiesto. Il ministro non ha confermato né smentito, ma ha fatto capire che è probabile di sì: «Non è pensabile che siano arrivati con le armi in pugno fin sul luogo dell'attentato». Cioè, è verosimile che godano di agganci e appoggi nella capitale italiana.

Molto scettico il ministro si è dimostrato sulla notizia della rivendicazione pervenuta a Malaga e circolata nel pomeriggio: una voce con accento non spagnolo avrebbe sostenuto che l'azione di Roma sarebbe opera di un commando che fa capo al palestinese Abu Nidal: «Bisogna verificare la serietà di questa rivendicazione — ha detto Scalfaro — la polizia spagnola sta indagando». È possibile organizzare misure di prevenzione più ferree negli aeroporti? «Lo studieremo — dice il ministro dell'Interno — ma la soluzione non è facile. A meno che non si pensi di piazzare metal-detector perfino nelle strade intorno agli scali, ma darebbe la sensazione di un mezzo stato d'assedio. Vogliamo questo?».

Daniele Martini

Aumenta il prezzo dei trasporti

Finanziaria sarà più serrato». All'ordine del giorno c'erano altri importantissimi punti. Ecco, una per una, tutte le decisioni di ieri.

LEGGE FORMICA — Il provvedimento che prevede facilitazioni e sgravi fiscali per l'acquisto della prima casa è stato prorogato al 30 giugno '86.

TASSA COMUNALE — Anche su questo argomento c'è stato nel governo un pesante scontro. Il Consiglio dei ministri ha approvato il provvedimento a tarda notte. I Comuni potranno esercitare una imposizione fiscale sui servizi che erogano.

FISCAL DRAG — L'argomento non è stato nemmeno preso in esame. La tassa sull'inflazione (110mila lire in media) non rientrerà, dunque, nelle tasche dei lavoratori. Il Consiglio dei ministri ha approvato però altri 4 importanti decreti. Il primo riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali che è stata prorogata al 31 dicembre '85. Il secondo blocca l'aumento delle tariffe Inail sino al gennaio '87. Il terzo, consente per tutto il 1986 la concessione di fondi per mandare in pensione in età anticipata (le donne a 50 anni e gli uomini a 55) i lavoratori di industrie in crisi. È stato, infine, prorogato il decreto per la Gepi. Non verranno così licenziati gli oltre diecimila dipendenti di questo ente.

NUOVE FESTIVITÀ — Il Consiglio dei ministri ha deciso che il sei gennaio, giorno dell'Epifania, tornerà ad essere giorno festivo. Ha inoltre dichiarato il 12 maggio «festa del Tricolore».

PROTEZIONE CIVILE (NAPOLI E SICILIA) — È stato varato un provvedimento a favore dei Comuni della Sicilia orientale colpita dal terremoto del 25 dicembre e uno per la risistemazione delle case danneggiate dall'esplosione dell'Agip di Napoli. È stata decisa, inoltre, la proroga al 30 giugno dell'86 dell'assistenza ai colpiti dal sisma del 1980. Non ci sarà, dunque, fino a questa data alcuno sfratto per i terremotati della Campania e della Basilicata.

PROVVEDIMENTI PER IL MEZZOGIORNO — Sono stati approvati due decreti: il primo riguarda la promozione dell'imprenditoria giovanile e il secondo proroga i termini in scadenza al 31 dicembre del 1985 in materia di ricostruzione e di sviluppo delle aree colpite dal sisma del novembre 1980 e del febbraio '81. Per quanto riguarda la Sicilia è stato, infine, varato un provvedimento che consentirà il passaggio di alcuni dipendenti statali alla Regione e agli enti locali.

Il Consiglio dei ministri è stato riconvocato per il tre gennaio, quando prenderà in esame il decreto Berlusconi. Su questo argomento nei corridoi e nelle sale di Palazzo Chigi si è bisticciato per tutta la giornata di ieri. Infine, visto lo scontro ancora esistente, si è preferito rinviare.

Gabriella Mecucci

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Iscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4558
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 20100 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Telefono 6440 - 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefono 4960361-2-3-4-5 4961251-2-3-4-5
Tipografia N.I.G.I. S.p.A. Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 Stabilimento: Via del Pelasgi, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143